SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Doc. LXXXVII
n. 4

RELAZIONE

SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA

(Anno 2003)

(Articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86, come modificato dall'articolo 10 della legge 5 febbraio 1999, n. 25)

Presentata dal Ministro per le politiche comunitarie
(BUTTIGLIONE)

Comunicata alla Presidenza il 30 gennaio 2004

TIPOGRAFIA DEL SENATO (150)

Il Ministro
per le Politiche Comunitarie

Roma, 3 0 GEN. 2004

Prot. n. 1184

SENATO DELLA REPUBBLICA
Segretariato Generale
Data - 4 FEB. 2004

Doc

Caro Presidente

Le trasmetto la relazione annuale al Parlamento sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea del 2003 nella quale, tracciando il bilancio e i risultati dell'attività compiuta dal governo, si delineano anche orientamenti e linee direttrici per il 2004.

La relazione descrive l'attività svolta nei tre pilastri dell'Unione, l'adeguamento alla normativa comunitaria, i flussi finanziari, con un'attenzione particolare all'impegno sostenuto durante la nostra Presidenza di turno che si è trovata a gestire alcune sfide fondamentali per il futuro dell'Unione: l'individuazione di meccanismi e assetti istituzionali adeguati alle esigenze della nuova Europa a 25; il rilancio dell'economia europea dopo anni di stasi; lo sviluppo delle politiche interne in vista dell'Allargamento; la sicurezza e la gestione delle frontiere comuni, l'affermazione dell'Europa come attore globale sulla scena internazionale.

Per far fronte a queste sfide, si ritiene che un maggiore e più stretto coordinamento, a livello politico e tecnico, nelle materie comunitarie, possa portare ad una sempre più significativa valorizzazione del ruolo dell'Italia in un'Europa integrata, con maggiori risultati sul fronte del rafforzamento dei diritti dei cittadini e del ruolo stesso dell'Unione nel Mondo.

Voglia accettare, Signor Presidente, l'espressione della mia più alta considerazione.

Rocco Buttiglione

Prof. Sen. Marcello PERA
Presidente del Senato della Repubblica
PalazzoMadama
ROMA

INDICE

1. L'Unione Europea e l'Italia nel 2003 ..... *Pag.* 9

1.1 Progressi nella strategia di Lisbona: dal Consiglio di primavera all'iniziativa per la crescita ..... » 9

1.2 Il processo di allargamento ..... » 12

1.2.1 I dieci Paesi in adesione ..... » 12

1.2.2 Sviluppi del negoziato di adesione di Bulgaria e Romania ..... » 15

1.2.3 Progresso della candidatura della Turchia ..... » 16

1.2.4 Rapporti con i Paesi partecipanti al processo di associazione e stabilizzazione ..... » 17

1.3 La Convenzione europea e la Conferenza intergovernativa ..... » 19

1.4 Il partenariato euromediterraneo ..... » 21

2. Mercato interno e politiche comuni ..... » 23

2.1 Mercato interno ..... » 23

2.1.1 Lo sviluppo della competitività ..... » 23

2.1.2 Strategia per il mercato interno 2003-2006 .... » 26

2.1.3 Solvit ..... » 27

2.1.4 Servizi d'interesse generale (SIG) ..... » 28

2.1.5 Proprietà intellettuale ..... » 29

2.1.6 Libera circolazione delle persone ..... » 34

2.1.7 Libera circolazione dei professionisti ..... » 35

2.1.8 Diritto delle società ..... » 39

2.1.9 Servizi finanziari ..... » 41

2.1.10 Piano d'azione sul diritto contrattuale europeo . » 43

2.1.11 Appalti pubblici ..... » 44

2.2 Industria ..... » 48

2.2.1 Aspetti settoriali ..... » 52

2.2.2 Armonizzazione normative tecniche ..... » 57

2.2.3 Assicurazioni ..... » 60

2.2.4 Energia ..... » 61

2.2.5 Turismo ..... » 66

2.2.6 Consumatori ..... *Pag.* 67
2.2.7 Commercio con l'estero ..... » 71
2.3 Ricerca..... » 76
2.4 Trasporti ..... » 80
2.4.1 Trasporti terrestri..... » 80
2.4.2 Trasporti ferroviari ..... » 88
2.4.3 Trasporti marittimi ..... » 90
2.4.4 Trasporti aerei..... » 93
2.4.5 Progetto Galileo ..... » 97
2.5 Telecomunicazioni ..... » 98
2.6 Politica agricola comune, pesca e foreste..... » 110
2.6.1 Agricoltura ..... » 110
2.6.2 Pesca..... » 113
2.6.3 Foreste ..... » 114
2.7 Lavoro e politiche sociali..... » 118
2.7.1 Politiche del lavoro e dell'occupazione..... » 118
2.7.2 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro . » 120
2.7.3 Politiche Sociali e Società Inclusiva ..... » 123
2.7.4 Fondo Sociale Europeo..... » 126
2.8 Concorrenza..... » 129
2.8.1 Aiuti di Stato alle imprese ..... » 130
2.8.2 Fiscalità..... » 132
2.9 Ambiente..... » 140
2.10 Salute..... » 151
2.10.1 Aspetti di sanità pubblica ..... » 151
2.10.2 Sanità veterinaria ed igiene degli alimenti..... » 157
2.10.3 Medicinali e dispositivi medici ..... » 159
2.10.4 Attività 2004..... » 162
2.11 Cultura..... » 165
2.12 La coesione economica e sociale ..... » 175
2.12.1 Lo sviluppo delle politiche di coesione..... » 175
2.12.2 L'attuazione finanziaria del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1 1994-1999..... » 179
2.12.3 La programmazione comunitaria 2000-2006: l'attuazione finanziaria del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) Obiettivo 1 2000-2006 .... » 180
2.12.4 Fondi strutturali comunitari 2000-2006 per il Centro-Nord ..... » 181
2.12.5 Le iniziative comunitarie: Interreg ed Urban... » 182

3. Politica estera e di sicurezza comune . . . . . *Pag.* 185

3.1 Consuntivo attività PESD 2003 . . . . . » 185
3.2 Consuntivo attività PESC 2003 . . . . . » 189
3.2.1 Questioni multilaterali . . . . . » 189
3.2.2 Europa . . . . . » 200
3.2.3 America Latina e Caraibi . . . . . » 209
3.2.4 Mediterraneo e Medio Oriente . . . . . » 212
3.2.5 Africa sub-Sahariana . . . . . » 214

4. Cooperazione finanziaria e cooperazione allo sviluppo tra l'Unione europea ed i paesi terzi . . . . . » 221

4.1 Programmi comunitari finanziari e di cooperazione allo sviluppo . . . . . » 221
4.2 Gestione dei fondi strutturali per attuare le politiche di internazionalizzazione del Mezzogiorno d'Italia . . . . . » 222

5. Giustizia e affari interni . . . . . » 226

5.1 Immigrazione e frontiere esterne . . . . . » 227
5.2 Visti e documenti di viaggio . . . . . » 232
5.3 Asilo . . . . . » 232
5.4 Lotta al terrorismo . . . . . » 233
5.5 Ordine e sicurezza pubblica . . . . . » 235
5.6 Lotta alla criminaliltà . . . . . » 236
5.7 Lotta alla droga . . . . . » 237
5.8 Protezione civile e difesa civile . . . . . » 238
5.9 Cooperazione giudiziaria . . . . . » 240

6. Attuazione e contenzioso . . . . . » 251

7. Informazione e comunicazione . . . . . » 257

ALLEGATI . . . . . » 261

L'UNIONE EUROPEA E L'ITALIA NEL 2003

1.1 PROGRESSI NELLA STRATEGIA DI LISBONA: DAL CONSIGLIO DI PRIMAVERA ALL'INIZIATIVA PER LA CRESCITA

Su un piano generale, l'azione condotta dall'Italia nel corso del 2003 è stata chiaramente guidata dalla volontà di procedere ulteriormente nella realizzazione della "Strategia di Lisbona" intesa a conseguire l'obiettivo di rendere l'economia europea più moderna, flessibile e integrata, aperta alla ricerca ed alle nuove tecnologie, capace di offrire ai cittadini europei nuovi e migliori posti di lavoro. Sulla base di quanto evidenziato sin dalla presentazione del Programma annuale congiunto di Presidenza – esercizio che ha coinvolto sin dagli ultimi mesi del 2002 le Presidenze entranti greca ed italiana – l'obiettivo fondamentale è stato infatti quello di dare ulteriore impulso al processo di ammodernamento del sistema economico europeo, per accelerare il percorso di conseguimento degli ambiziosi traguardi fissati nel 2000.

In tale contesto il **Consiglio europeo di** Primavera, sotto Presidenza greca, ha rappresentato un primo importante passaggio, che ha consentito di prendere rilevanti decisioni su alcuni temi cruciali per l'economia europea e di dare concrete indicazioni agli Stati membri per l'attuazione di politiche di riforma sul piano nazionale. In tale sede infatti sono state individuate le priorità dell'agenda economica, indicando i principali settori di azione, tra cui: accrescere l'occupazione e la coesione sociale attraverso riforme sostanziali dei sistemi fiscali, previdenziali e del mercato del lavoro; rilanciare i processi di innovazione e il potenziale imprenditoriale per gettare le basi di una crescita sostenibile; collegare i soggetti e i mercati attraverso la piena realizzazione del mercato unico europeo e lo sviluppo di servizi integrati di rete; integrare sistematicamente gli obiettivi di protezione ambientale nelle politiche dell'Unione e promuovere uno sviluppo sostenibile. Per quanto concerne il mercato del lavoro e le pensioni inoltre, il Consiglio di Primavera ha dato avvio alle discussioni relative al tema delle riforme in questi settori, sottolineando in particolare come per il mercato del lavoro sia necessario proseguire nello sforzo di assicurare maggiore flessibilità, anche al fine di consentire lo sviluppo dell'occupabilità.

Inoltre i Capi di Stato e di Governo hanno concordato per la creazione di una *task force* per l'occupazione guidata dall'ex Primo Ministro olandese Wim Kok, incaricata di elaborare proposte per affrontare in maniera più incisiva la questione occupazionale, nel rispetto del metodo di concertazione con le parti sociali. Sul piano delle pensioni le conclusioni del Consiglio europeo hanno ribadito invece l'esigenza di riforme atte ad

assicurare, attraverso opportuni strumenti, un sistema di pensioni adeguate in un'epoca di invecchiamento della popolazione, nel quadro della necessaria sostenibilità finanziaria, indicando alcuni principi guida per le riforme a livello nazionale (incremento dell'occupazione degli anziani) che rappresentano il risultato concreto emerso dai lavori sulla base del metodo di coordinamento aperto richiesto dal Consiglio europeo di Barcellona.

Il **Consiglio europeo di Salonicco** ha potuto proseguire il percorso di realizzazione degli obiettivi di rilancio dell'economia e dell'occupazione europea, nel quadro della Strategia di Lisbona, con l'adozione di un "pacchetto di indirizzi", comprensivo dei Grandi Orientamenti di Politica Economica (*GOPE*) e le linee-guida per l'occupazione. Tale adozione congiunta, sulla base di quanto espressamente richiesto dal Consiglio europeo di Barcellona, consente dunque una piena sincronizzazione tra i processi di coordinamento delle politiche economiche e gli orientamenti per l'occupazione, entrambi predisposti con una durata triennale e razionalizzati nei contenuti, in modo da evitare sovrapposizioni e garantire la complementarità e coerenza degli orientamenti per le politiche nazionali.

I Grandi Orientamenti di Politica Economica per il periodo 2003-2005 in particolare si sono caratterizzati per una sostanziale riduzione del numero delle raccomandazioni e per l'indicazione precisa delle priorità su cui dovranno concentrarsi gli Stati membri, che potrà dare più efficacia a tale esercizio fondamentale nel quadro della *governance* economica dell'Europa. Contestualmente, **gli orientamenti per l'occupazione** hanno indicato la necessità per le politiche occupazionali degli Stati membri di promuovere – in modo equilibrato – tre obiettivi complementari che si sostengono reciprocamente: piena occupazione, qualità e produttività sul posto di lavoro, coesione e integrazione sociale.

Proprio nel solco delle indicazioni prioritarie dettate dagli stessi *GOPE* – che fanno riferimento all'esigenza di stimolare la crescita anche attraverso un'accelerazione degli investimenti infrastrutturali – si è inserita inoltre l'iniziativa del Ministro dell'Economia per un **Piano relativo a un'*Azione europea per la Crescita*.** I contorni dell'iniziativa italiana per il sostegno dell'economia europea si sono delineati, sin dalla vigilia del semestre di Presidenza, nel solco delle indicazioni del Presidente del Consiglio sul rilancio degli investimenti infrastrutturali, con la presentazione alla Commissione economico-monetaria del Parlamento europeo del Piano relativo a un'Azione europea per la Crescita. Tale Piano partiva dalla considerazione che la ripresa dell'economia necessita di nuovi investimenti pubblici nel settore delle infrastrutture di trasporto e delle reti materiali e immateriali (capitale umano, ricerca, tecnologia) e, pur riconoscendo i notevoli progressi compiuti nei settori delle telecomunicazioni e

dell'energia, poneva in evidenza l'insufficienza dei risultati riscontrabili soprattutto nel settore dei trasporti. In tale contesto il Piano indicava dunque la necessità di una nuova scala di priorità degli investimenti infrastrutturali a livello europeo finanziabili sul mercato, proponendo peraltro anche lo sviluppo di uno strumento finanziario europeo, fondato sulla capacità d'indebitamento e sul *know-how* della Banca Europea degli Investimenti (BEI), l'istituzione comunitaria preposta al finanziamento delle infrastrutture. L'elemento centrale ed ispiratore della proposta italiana dunque può ritrovarsi proprio nel tentativo di dare impulso alle capacità di leva sul mercato della BEI, al fine di catalizzare risorse finanziarie addizionali da impiegare per il finanziamento infrastrutturale, e di mettere in risalto la centralità dell'investimento privato (attraverso lo sviluppo dello strumento del *Project Financing* e delle Partnership Pubblico/Privato), nella realizzazione dei progetti, senza gravare sulle finanze pubbliche degli Stati nazionali e, dunque, senza compromettere la sostenibilità dei bilanci pubblici garantita dai vincoli del Patto di Stabilità. L'obiettivo dell'Iniziativa appare dunque sin dall'inizio duplice: creare – attraverso la realizzazione dei progetti infrastrutturali – le condizioni per un miglioramento qualitativo delle reti europee, materiali e immateriali, destinate a connettere il grande mercato comunitario nella prospettiva dell'allargamento; al contempo, contribuire ad un rilancio complessivo della crescita economica in Europa, in condizioni di sostenibilità.

L'Iniziativa per la Crescita ha poi trovato sviluppo nel **semestre italiano di Presidenza**, dapprima con l'approvazione da parte del Consiglio ECOFIN del mandato alla Commissione e alla BEI di elaborare proposte per un programma di sostegno alla crescita anche attraverso l'aumento degli investimenti globali ed il coinvolgimento del settore privato nei progetti TEN e di R&S, poi con l'approvazione da parte del **Consiglio europeo di ottobre** della relazione interinale (Consiglio ECOFIN) contenente proposte concrete per attuare l'iniziativa della Presidenza italiana. Il raggiungimento in quella sede di un accordo sulla portata e la dimensione dell'iniziativa ha spianato la strada ai lavori nelle altre varie formazioni del Consiglio direttamente coinvolte ed ha favorito le decisioni operative sull'argomento, assunte al **Consiglio europeo di dicembre**. Nel corso del Vertice conclusivo del secondo semestre, infatti, il lungo lavoro condotto dalla Presidenza italiana sui temi del rilancio dell'economia europea nel quadro di riferimento della strategia di Lisbona è stato coronato dall'importante successo rappresentato dalla **formale approvazione dell'Iniziativa per la Crescita**, nonché di un **programma di avvio rapido** – costituito da 56 progetti "cantierabili" entro due-tre anni nel settore dei trasporti, dell'energia, delle telecomunicazioni e della ricerca, selezionati in

base al loro carattere transfrontaliero e al loro potenziale di stimolo per l'economia europea – che garantirà all'Iniziativa effetti economici a breve termine. Per quanto riguarda il nostro Paese, nel novero ristretto di opere destinate a stimolare la ripresa dell'economia figurano alcuni tra i maggiori progetti d'investimento infrastrutturale nel settore dei trasporti (Torino-Lione, Brennero), dell'energia (interconnessioni elettriche con i partner transalpini, nuovi gasdotti con la Grecia e l'Algeria), nonché la partecipazione a progetti comuni di ricerca, sviluppo e innovazione, piattaforme tecnologiche e reti a banda larga. L'approvazione dell'Iniziativa per la Crescita fornisce pertanto un chiaro quadro di sostegno alla strategia europea per le infrastrutture, per le reti di comunicazione informatica e per la ricerca, volta alla realizzazione di un mercato europeo pienamente integrato. L'accordo in tal senso dei Capi di Stato e di Governo il 12 dicembre costituisce un risultato di notevolissimo rilievo e concretizza a tutti gli effetti la prima grande decisione di politica economica assunta a livello europeo in un quadro di piena complementarietà con la strategia di Lisbona ma anche di piena compatibilità con il Patto di Stabilità.

1.2 IL PROCESSO DI ALLARGAMENTO

1.2.1 I dieci Pesi in adesione

Il 2003 costituisce certamente l'anno decisivo per il processo di allargamento, dal momento del suo varo in occasione del Consiglio europeo di Lussemburgo del dicembre 1997. L'evento più significativo è costituito dalla firma del Trattato di adesione avvenuta in occasione del **Vertice di Atene** (16 aprile 2003), cui ha fatto seguito una serie di referendum tenutisi nei Paesi in adesione, con i quali l'elettorato si è pronunciato a larghissima maggioranza a favore del Trattato. È altresì stato avviato l'iter di ratifica del Trattato medesimo in tutti i Paesi firmatari: al 13 dicembre 12 Paesi su 25 hanno ratificato il Trattato o comunque approvato la legge che autorizza la ratifica Parlamentare. Fra questi figura l'Italia, la cui legge di autorizzazione parlamentare è stata approvata lo scorso 12 dicembre, con particolare tempestività, per consentire la ratifica entro la fine del semestre di Presidenza italiana.

Il Trattato di adesione è stato a giusto titolo definito di portata storica e la Presidenza italiana ha pertanto assegnato all'allargamento la massima priorità, pari a quella riservata alle riforma istituzionale, con le quali del resto esiste uno stretto legame. Pur essendo la quinta volta che l'Europa accoglie nuovi membri, l'attuale allargamento presenta infatti

caratteristiche senza precedenti. Ciò non solo per le sue dimensioni (dieci nuovi membri con un incremento delle popolazione totale del 20%) ma soprattutto perché esso sancirà la riunificazione dell'Europa. Il primo maggio 2004 si aprirà infatti una nuova fase nella storia del nostro continente, nella quale è data per la prima volta la possibilità di far prevalere su scala continentale i valori su cui si fonda l'Unione: la pace, la stabilità, la democrazia, il rispetto delle libertà fondamentali, lo sviluppo economico ed un benessere diffuso per tutti i cittadini. Una fase che chiude pertanto definitivamente più di mezzo secolo di artificiose divisioni, come ha rilevato lo stesso Presidente del Consiglio in occasione della firma del Trattato di adesione.

L'allargamento comporta:

a) benefici economici: nel 2003 sono stati illustrati da un'autorevole relazione condotta dall'*ex*-Premier olandese, Wim Kok, per conto della Commissione europea. In particolare, si rileva che l'interscambio commerciale fra i Paesi UE ed i Paesi in adesione è più che raddoppiato fra il 1995 ed il 2000, a seguito dell'avvio del processo di adesione. Si prevede che tale fenomeno perduri e che alla crescita dell'interscambio si accompagni quella degli investimenti diretti e dell'occupazione. Con l'allargamento crescerà d'altro canto il già ampio mercato unico, dando all'Europa un peso ancora maggiore nei negoziati multilaterali e consentendo alle sue imprese di rispondere meglio alle sfide dell'economia globale. I nuovi membri saranno un fattore di dinamismo per un'economia europea che stenta a ritrovare la strada della crescita ed i loro mercati rappresenteranno un possibile sbocco per i nostri prodotti. Essi costituiranno inoltre una importante risorsa in termini di manodopera. Il Governo condivide pertanto la tesi della Commissione europea secondo cui, per quanto attiene al primo Pilastro, l'allargamento costituisce un fattore di segno ampiamente positivo. Occorrerà certamente adattare le principali politiche dell'Unione alla luce delle nuove dimensione dell'Europa e delle caratteristiche dei paesi in adesione. La riforma della PAC è stata in parte completata, mentre quella della politica di coesione economica e sociale è in attesa delle proposte della Commissione. Il Governo è risolutamente impegnato in tale direzione.

b) benefici politici: l'allargamento è destinato a ripercuotersi altresì sul secondo Pilastro dell'Unione, quello politico. Siamo ogni giorno testimoni della necessità di un ruolo unitario dell'Europa sulla scena internazionale. Le riforme istituzionali attualmente in corso naturalmente dovranno rendere il meccanismo decisionale della PESC adeguato all'estensione del numero dei suoi partecipanti. I passi avanti compiuti relativamente alla difesa comune in occasione del "conclave di Napoli", tenutosi sotto

Presidenza italiana, testimoniano quanto sia viva in Europa questa aspirazione e quanto l'Italia abbia saputo coglierne le potenzialità al fine di garantire gli adeguati sviluppi.

c) *benefici nel settore della giustizia e affari interni*: il terzo Pilastro infine, quello della collaborazione in materia di giustizia ed affari interni, costituisce un ambito nel quale si faranno sentire con particolare evidenza i benefici del Trattato di adesione, ed il Ministero degli Affari Esteri ha operato consapevole di tale proficuo legame. Si tratta infatti della protezione dei beni più preziosi che l'Unione Europea è chiamata a tutelare: la libertà dei cittadini e la sicurezza contro le minacce che si moltiplicano dinnanzi ai nostri occhi. La lotta al terrorismo, ai flussi migratori incontrollati, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti e ai fenomeni contigui richiede una collaborazione forte, continua e capillare fra le istituzioni che nei vari Paesi presiedono alla tutela del territorio. L'insieme delle attività criminose elencate ha un elemento in comune, esse cioè proliferano lì dove i governi non sono in grado di operare al medesimo loro livello, cioè al livello transnazionale. L'adesione all'Unione garantirà ai nuovi Stati membri europei l'accesso alle strutture e la partecipazione alle iniziative comuni volte al rafforzamento della sicurezza in uno spazio di libertà e giustizia.

In vista dell'entrata in vigore del Trattato, il 2003 ha visto intensificarsi l'attività dell'Unione volta a verificare il grado di preparazione dei Paesi in adesione, nel quadro del c.d. *monitoraggio del recepimento dell'*acquis. Si tratta di un attività condotta in primo luogo dalla Commissione UE, cui la Presidenza italiana non ha fatto mancare il proprio sostegno.

D'altro canto, i Paesi in adesione si stanno preparando da molti anni per l'appuntamento del primo maggio 2004. Essi hanno realizzato uno straordinario processo di riforme interne per adeguare i propri ordinamenti agli *standard* politici ed economici vigenti nell'Unione, noti nella prassi come *criteri di Copenaghen*, dal Vertice Europeo che li elencò appunto nel 1993. Essi hanno inoltre portato a termine, a partire dal 1998, un negoziato impegnativo, conclusosi lo scorso anno a Copenaghen, con un pieno successo. Grazie anche alla flessibilità da loro mostrata, in quella sede è stato possibile raggiungere un'intesa sui trenta capitoli negoziali in cui è stato articolato il complesso di regole alla cui osservanza sono tenuti i Paesi membri. Ciò ha richiesto un'enorme lavoro che ha visto impegnate in uno sforzo corale le Amministrazioni dei vecchi e nuovi membri ed i servizi della Commissione europea.

Nel *Rapporto sul monitoraggio dello stato di preparazione dei candidati*, presentato lo scorso 5 novembre dalla Commissione europea, emerge conseguentemente un giudizio largamente positivo sullo stato di

preparazione dei futuri membri. Naturalmente, la Commissione non manca di rilevare alcune specifiche carenze, ad esempio l'incompleta trasposizione di questa o quella normativa comunitaria nell'ordinamento di uno o più Paesi. Il Consiglio europeo di Bruxelles ha sollecitato i Paesi in adesione a rimediare a tali carenze entro il prossimo primo maggio, a dimostrazione dell'importanza che l'Italia accorda a tale aspetto del processo di allargamento.
Il buon funzionamento del mercato unico e delle politiche dell'Unione è, in ogni caso, salvaguardato, perché ove tali carenze persistessero, la Commissione europea sarebbe autorizzata ad applicare apposite misure di salvaguardia, che inibiscono ai nuovi Stati membri l'accesso a quei settori di mercato o delle politiche comuni fin quando essi non si mostrino in grado di rispettarne pienamente le norme di funzionamento.
Per i Paesi in adesione il 2004 segnerà l'ingresso nell'Unione. Conseguentemente le questioni che li riguardino cesseranno di venire trattate nell'ambito del processo di allargamento. Tuttavia, nei primi mesi del 2004, l'azione svolta nel quadro del processo di allargamento sarà rilevante e consisterà nel promuovere un'accelerata e completa attuazione degli impegni di recepimento dell'*acquis* comunitario.

1.2.2 Sviluppi del negoziato di adesione di Bulgaria e Romania

Il 2003 ha fatto registrare significativi progressi anche per quanto riguarda le candidature di Bulgaria e Romania, in particolare sotto la Presidenza italiana.
Ciò è del resto coerente con l'azione condotta dall'Italia anche prima di assumere la responsabilità della guida dell'Unione. L'Italia ha infatti da sempre sostenuto il carattere irreversibile dell'attuale processo di allargamento, che potrà dirsi completo soltanto quando avranno acquisito lo *status* di Membro tutti i candidati che hanno già avviato i negoziati di adesione. Da un originario nucleo di dodici Paesi, grazie al successo degli sforzi fin qui condotti, sono rimasti oggi appunto unicamente Bulgaria e Romania.
Il documento di strategia presentato dalla Commissione lo scorso 5 novembre costituisce la chiara riprova che questi due Paesi hanno compiuto progressi considerevoli verso l'adesione; la Presidenza, largamente sostenuta in seno all'Unione, ha operato nella convinzione che essi sono oggi maturi per compiere i passi decisivi che preludono all'acquisizione dello *status* di Paese membro. Si tratta di passi che richiedono tutto l'impegno di cui Bulgaria e Romania hanno finora dato prova, ma che

proprio per questo hanno reso necessario a giudizio della Presidenza un sostegno adeguato in occasione del Vertice di fine anno.
Il Consiglio europeo di Bruxelles ha pertanto ribadito le prossime scadenze del 2004 per la conclusione dei negoziati, del 2005 per la firma dei Trattati di Adesione e del gennaio 2007 per l'adesione all'Unione.
Anche sul piano negoziale la Presidenza italiana ha fatto registrare significativi progressi a vantaggio di questi due Paesi. Con la Bulgaria è stato concluso il negoziato relativo al capitolo "giustizia ed affari interni", uno fra i più significativi dell'intero processo di allargamento e certamente il più delicato con riferimento alle questioni attinenti alla sicurezza. Con la Romania, sono stati conclusi i negoziati nei capitoli "libera circolazione delle persone", "trasporti", e "controllo finanziario". Nel 2004 l'Italia proseguirà la propria azione a sostegno delle candidature dei Paesi in questione. Il principale obiettivo è pervenire alla chiusura dei negoziati entro il 2004 e possibilmente prima dell'insediamento della nuova Commissione. Risulterà determinante al riguardo la celerità con cui l'Unione saprà raggiungere un'intesa sul "pacchetto finanziario" da sottoporre a Bulgaria e Romania. Anche in tale ambito, l'Italia non farà mancare il proprio sostegno.

1.2.3 Progresso della candidatura della Turchia

Quanto alla Turchia, nel corso della Presidenza italiana, che da sempre accorda pieno sostegno alla candidatura della Turchia, sono state approvate rilevanti riforme legislative volte a completare il rispetto dei criteri politici di Copenaghen, richiesto per l'apertura dei negoziati nel 2004. Di tali progressi è stato preso ampiamente atto nel *regular report sulla* Turchia, pubblicato dalla Commissione lo scorso 5 novembre.
Nelle conclusioni del Consiglio europeo è stato pertanto dato ampio riconoscimento di tali positivi sviluppi senza, per questo, far venir meno alla Turchia i nostri suggerimenti ed incoraggiamenti per proseguire in tale direzione, evidenziando anche le aree in cui si richiede ad Ankara un impegno particolarmente sostenuto. A medio termine, l'obiettivo continua ad essere quello di un'accurata preparazione della Turchia in vista della decisione che il Consiglio europeo adotterà al termine del 2004. Tale obiettivo costituirà il punto focale dell'azione italiana a sostegno della candidatura della Turchia nel corso del prossimo anno.
E per provvedere alla suddetta preparazione, la Turchia dispone in questo momento di una formidabile opportunità, quella cioè di contribuire alla soluzione della questione cipriota in tempo per consentire l'adesione di

un'Isola riunificata. La Presidenza italiana ha operato per favorire tale circolo virtuoso e di ciò è stata fatta menzione nelle Conclusioni del Vertice di Bruxelles.

1.2.4 Rapporti con i Paesi partecipanti al Processo di associazione e stabilizzazione

Il 2003 ha rappresentato un anno particolarmente importante per le relazioni tra UE e Paesi dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, *ex* Repubblica Jugoslava di Macedonia e Serbia e Montenegro - Repubblica Federale di Jugoslavia fino al febbraio 2003), che hanno costituito una delle massime priorità in materia di Relazioni esterne per le Presidenze greca ed italiana. Nel corso dell'anno, è stata ribadita la centralità del **Processo di Stabilizzazione ed Associazione** (PSA) che accompagnerà i cinque Paesi su tutto il cammino verso la riconfermata prospettiva di una loro futura adesione all'Unione Europea.
Al fine di verificare la conformità dei progressi compiuti da ogni Paese verso il conseguimento degli obiettivi del PSA, nel marzo 2003 è stata presentata la seconda serie di Relazioni annuali previste dal "meccanismo di revisione" ed elaborate dalla Commissione europea, che contengono valutazioni sullo stato di avanzamento delle riforme in materia di principi democratici, diritti dell'uomo, stato di diritto, rispetto delle minoranze, economia di mercato.
Evento principale del primo semestre dell'anno è stato, il 21 giugno 2003, il Vertice di Salonicco tra UE ed i 5 Paesi dell'area. A quasi tre anni di distanza dal Vertice di Zagabria del novembre 2000, che lanciò il PSA, a Salonicco i Capi di Stato e di Governo hanno confermato la prospettiva di una futura integrazione europea per i Paesi della Regione adottando l'«**Agenda di Salonicco per i Balcani occidentali: in cammino verso l'integrazione europea**», che consentirà di passare progressivamente, all'interno del Processo, dalla fase di Stabilizzazione a quella di Associazione. I Paesi PSA, dal canto loro, si sono impegnati ad accelerare ulteriormente i processi di riforma interni e le azioni di contrasto ai fenomeni, come il crimine organizzato e l'immigrazione clandestina, suscettibili di minare tale processo. Sul piano finanziario, è stato disposto uno stanziamento aggiuntivo di 200 M€ nell'ambito dello strumento di assistenza finanziaria dedicato ai Paesi dei Balcani (CARDS), che va a cumularsi ai 4,65 mld € già allocati per il periodo 2000-2006.
Il semestre di Presidenza italiano è stato principalmente dedicato ad assicurare i seguiti operativi al Vertice di Salonicco. E' stata adottata una

proposta di Regolamento che fornisce la base giuridica per l'istituzione di "partenariati europei" -strumenti mutuati dal Processo di Allargamento- con i singoli Paesi PSA, i quali verranno presentati per la prima volta nella primavera 2004. E' stato istituzionalizzato il dialogo politico bilaterale a livello ministeriale tra UE e Bosnia-Erzegovina, nonché tra UE e Serbia-Montenegro, sulla base di due dichiarazioni comuni. Sono state approvate le modalità di attuazione delle disposizioni concernenti il dialogo politico e la cooperazione in ambito Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC), nei casi in cui l'UE invita i Paesi del PSA ad allinearsi alle iniziative, dichiarazioni e posizioni comuni dell'UE relativamente a questioni PESC. E' stata adottata una proposta di regolamento che consente la partecipazione dei Paesi della regione alle gare di appalto organizzate nel quadro dei programmi comunitari di assistenza in vista dell'adesione (Phare, Ispa, Sapard). E' stata in gran parte completata l'estensione dell'applicazione dello strumento del "gemellaggio" a tutti i Paesi dell'area, in particolare a Bosnia-Erzegovina ed *ex* Repubblica Jugoslava di Macedonia (che si sono aggiunte a Croazia e Albania), al fine di promuovere il rafforzamento della capacità istituzionale, amministrativa e giudiziaria dei Paesi beneficiari.

Il risultato più qualificante della Presidenza italiana è stato l'avvio concreto del nuovo "foro" UE-Balcani occidentali, che ha conferito al PSA una "dimensione politica regionale" istituzionalizzata a sostegno degli altri strumenti esistenti (*Accordi di Stabilizzazione e Associazione; Assistenza finanziari; Preferenze Commerciali*). Esso prevede una riunione annuale dei Ministri degli Esteri, e riunioni *ad hoc* dei Ministri competenti per Giustizia e Affari interni e/o altri Ministeri tecnici, allorquando ne venga riscontrata la necessità. I due eventi centrali organizzati dalla Presidenza italiana sono stati infatti: 1) la prima riunione dei Ministri degli Esteri, il 9 dicembre (la seconda riunione avrà luogo nel secondo semestre del 2004 sotto Presidenza olandese), in occasione della quale è stata ribadita la prospettiva europea dei Paesi della Regione, che sono stati invitati ad intensificare il loro impegno per le riforme, specialmente nei settori essenziali per l'integrazione nell'Unione. 2) Di pari importanza è stata la riunione dei Ministri dell'Interno e della Giustizia del 28 novembre, incentrata sulla lotta alla criminalità organizzata ed alla corruzione e sul controllo e la gestione delle frontiere.

In materia di dialogo politico, nel corso del semestre la Presidenza ha altresì organizzato: una riunione ministeriale della Troika UE con l'Albania (Roma, 28 luglio); il primo incontro dei Direttori Politici della Troika UE con gli omologhi dei Paesi dei Balcani occidentali, ai margini dei lavori della dell'AGNU (New York, 24 settembre), nonché due eventi *ad hoc:* una

Conferenza dei Ministri delle Finanze dei Paesi della Regione e le IFI (Venezia, 30 ottobre), che ha consentito di ottenere finanziamenti ulteriori per l'area (annunciati da Italia e Commissione) per circa 35 M€ per il triennio 2004-06, a cui si aggiungeranno 650 M€ da parte di BEI, BERS e BM, nonché una Conferenza dei Ministri del Commercio dei Paesi dell'Europa Sud-orientale (Roma, 13 novembre), nel corso della quale sono stati sottoscritti quattro nuovi Accordi bilaterali di libero scambio.
Anche per quanto concerne le relazioni contrattuali con i Paesi PSA, nel 2003 si sono registrati importanti sviluppi. Il 31 gennaio sono stati aperti ufficialmente i negoziati per la conclusione di un Accordo di Stabilizzazione e Associazione (ASA) con l'Albania e, nel corso dell'anno, si sono svolte sette sessioni negoziali. Il CAGRE del 14 aprile ha espresso appoggio alla Commissione affinché predisponesse lo studio di fattibilità preliminare all'adozione –da parte del Consiglio UE– del mandato negoziale che la autorizza ad avviare i negoziati per la conclusione di un ASA con la Bosnia-Erzegovina (BiH). La Commissione europea ha approvato detto studio in novembre, identificando 16 obiettivi prioritari il cui raggiungimento è considerato *condicio sine qua non* necessaria all'avvio del negoziato ASA, auspicabilmente entro la fine del 2004. In settembre è stato avviato lo studio di fattibilità per Serbia e Montenegro (SeM), la cui conclusione è attesa per il prossimo marzo. Il 16 settembre l'Italia ha concluso le procedure interne per la ratifica dell'ASA-*ex* Repubblica jugoslava di Macedonia (ERJM), che si trovano ad uno stadio avanzato per quanto riguarda l'ASA Croazia. Nel dicembre 2003 è stato altresì concluso il negoziato per un accordo di riammissione UE-Albania.
Da segnalare infine un importante passo sul cammino dell'integrazione europea compiuto all'inizio dell'anno dalla Croazia, con la presentazione della domanda di adesione all'UE (21 febbraio). Il necessario parere richiesto alla Commissione sull'idoneità ed il livello di preparazione del Paese è atteso per la primavera 2004. Analogo passo è stato preannunciato dall'ERJM per febbraio 2004.

1.3 LA CONVENZIONE EUROPEA E LA CONFERENZA INTERGOVERNATIVA

Fino alla conclusione dei lavori della Convenzione europea, nel luglio 2003, il governo italiano è stato rappresentato in quella sede dal Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, On. Gianfranco Fini, che risulta conseguentemente tra i firmatari del "Progetto di Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa" redatto da tale assemblea. Un **gruppo di sostegno istituito presso il Ministero degli Affari Esteri** e la

commissione denominata "**Osservatorio sulla Convenzione europea**", istituita dal Ministro per le Politiche Comunitarie, hanno assicurato durante i lavori il supporto ai rappresentanti italiani presenti nella Convenzione. L'Osservatorio sulla Convenzione europea, in particolare, ha promosso un insieme di attività (evidenziate nell'allegato E) volte a facilitare, in adempimento alla dichiarazione condivisa dai governi dei 15 Paesi membri al Consiglio europeo di Laeken (15 dicembre 2001), la partecipazione della società civile e dei giovani al dibattito sul futuro dell'Europa.

La Presidenza italiana ha compiuto ogni sforzo affinché potesse essere rispettata la scadenza indicata dal Consiglio europeo di Salonicco per una conclusione del negoziato costituzionale in tempo utile per le elezioni del Parlamento europeo del giugno 2004. Obiettivo ancor più prioritario – e varie volte riaffermato dalla nostra Presidenza innanzi al Parlamento europeo ed alle altre Istituzioni dell'Unione – era peraltro quello di rispettare l'elevata ambizione del progetto della Convenzione rifiutando la logica dei compromessi al ribasso e delle soluzioni minimaliste, opache ed incomprensibili per le pubbliche opinioni.
Al momento dell'apertura formale della Conferenza Intergovernativa, il 4 ottobre 2003, la Presidenza aveva inteso affermare tale impostazione nella "Dichiarazione di Roma", adottata dai Capi di Stato o di Governo degli Stati membri e dai Presidenti del Parlamento europeo e della Commissione.
Durante tutto il negoziato, La Presidenza ha quindi inteso conciliare l'esigenza di non modificare elementi sostanziali del progetto della Convenzione con la disponibilità ad un approfondito esame delle legittime richieste degli Stati membri su vari aspetti del testo.
Il metodo di lavoro della Presidenza è stato visibile e trasparente; il Parlamento di Strasburgo è stato pienamente associato ai lavori della CIG, molto al di là di quanto avvenuto nelle precedenti Conferenze; contatti periodici hanno avuto luogo anche con rappresentanti dei Parlamenti nazionali; è stata assicurata per la prima volta la massima pubblicità e consultabilità di tutti i documenti presentati nel corso del negoziato.
Grazie a questo lavoro paziente, scrupoloso ed apprezzato da tutte le delegazioni, la Presidenza ha individuato soluzioni di largo consenso sulla quasi totalità delle questioni dibattute in sede CIG senza ridurre il livello di ambizione complessiva del Progetto convenzionale.
Durante le battute iniziali della Conferenza erano stati infatti recensiti circa 80 temi potenzialmente controversi: all'indomani del Conclave di Napoli del 28 e 29 novembre per ciascuno di essi (con l'eccezione dei punti strettamente istituzionali) erano state trovate adeguate formule di mediazione. Di particolare rilievo, le intese che si sono delineate sul ruolo

e le funzioni del futuro Ministro degli Esteri dell'Unione/Vice Presidente della Commissione e sulla cooperazione strutturata permanente in materia di Difesa che permetterà agli Stati membri con le più elevate capacità militari (specificate in un Protocollo allegato al Trattato costituzionale) di sperimentare forme più avanzate di collaborazione nel quadro di una procedura concordata ed inclusiva ed in piena compatibilità con gli impegni e gli obblighi NATO.
La Presidenza italiana non ha potuto constatare un accordo complessivo sul progetto di Trattato costituzionale a causa delle perduranti divergenze sulle modalità di calcolo della maggioranza qualificata in sede consiliare che investe la delicata questione del "peso" degli Stati membri in seno alla istituzione intergovernativa dell'Unione.
La Presidenza irlandese potrà quindi ripartire, al momento opportuno, da una base negoziale solida, ampia ed ambiziosa.

1.4 IL PARTENARIATO EUROMEDITERRANEO

Il 2003 è stato marcato dalla preparazione della VI Conferenza Ministeriale Euro-mediterranea che, svoltasi a Napoli il 2 e 3 dicembre 2003, ha rappresentato l'evento caratterizzante della Presidenza Italiana in ambito euro-mediterraneo. Essa si è chiusa con un risultato che pone le premesse per il consolidamento ed il rilancio del Processo di Barcellona, in linea con la strategia di fondo annunciata dall'Italia per la regione mediterranea alla vigilia del proprio Semestre di Presidenza dell'UE.
L'attività in ambito PESC è stata peraltro integrata dall'azione svolta nei due esercizi di cooperazione sub-regionale (il "Dialogo 5+5" ed il "Forum Mediterraneo") che, ancorché esulanti dal Processo di Barcellona stricto sensu, ad esso risultano complementari e per taluni versi ausiliari.
In vista della Conferenza Ministeriale Euro-mediterranea di Napoli, il primo semestre del 2003 è stato dedicato alla definizione del programma e degli obiettivi in ambito euro-mediterraneo della Presidenza italiana. Tale attività si è concretizzata in un'intensa e costante azione negoziale con i 34 Partners del Processo di Barcellona, con la Commissione e con il Segretariato Generale del Consiglio, nonché con le Amministrazioni nazionali e le componenti della società civile interessate e coinvolte negli eventi di carattere euro-mediterraneo della Presidenza. In tale contesto, è stata realizzata un'efficace concertazione con la Presidenza greca per la definizione di una strategia d'azione comune per il 2003, che ha visto nella Conferenza ministeriale interinale, svoltasi a Creta nel maggio scorso, una tappa di centrale rilievo in preparazione della Conferenza di Napoli.

L'attività nel secondo semestre è stata caratterizzata dall'esercizio della Presidenza, le cui attività sono state finalizzate alla Conferenza di Napoli. Da quest'ultima è emerso un rinnovato impulso in direzione di un rafforzamento della cooperazione fra l'Europa Allargata e la sponda sud del Mediterraneo nei tre *volets* in cui si articola il Processo di Barcellona.
In particolare, Napoli ha consentito all'Italia di finalizzare le tre grandi iniziative identificate dalla nostra Presidenza al fine di conferire maggior respiro al Partenariato. La Conferenza ha infatti sancito: la nascita della Fondazione per il Dialogo fra le Culture e le Civiltà; l'inclusione nel Processo di Barcellona, con funzioni consultive, della neo-istituita Assemblea Parlamentare Euro-mediterranea; l'evoluzione del Fondo Euro-mediterraneo d'Investimento e Partenariato.
A Napoli è stato dunque conseguito il varo della Fondazione Euro–Mediterranea per il Dialogo tra le Culture e le Civiltà e la Conferenza ha dato mandato al Comitato EuroMed (l'istanza a livello di alti funzionari) di lavorare ad un'intesa definitiva sulla questione della sede della Fondazione.
Quanto all'Assemblea Parlamentare, essa si è costituita alla vigilia della Conferenza dalla trasformazione del preesistente Forum Parlamentare euro-mediterraneo. La Conferenza, oltre a registrarne la nascita, ne ha sancito il ruolo nel Partenariato e preso atto della Raccomandazione con cui il nuovo organismo ha inteso esplicitare le funzioni che, pur se in veste solo consultiva, intenderebbe svolgere.
In tema di FEMIP, è stata registrata la decisione con cui il Consiglio ECOFIN ne ha potenziato l'assetto e tracciato un percorso evolutivo che ne rafforza lo strumentario operativo e la dotazione finanziaria, con una prospettiva di possibile trasformazione in filiale autonoma della BEI sulla base di un consuntivo previsto per fine 2006.
Al rilancio del Processo di Barcellona hanno contribuito non poco anche gli eventi di carattere settoriale programmati dall'Italia durante l'arco del Semestre. Ci si riferisce alle conferenze ministeriali svolte in materia di commercio, agricoltura, nonché di energia, infrastrutture e investimenti, tutte conclusesi con risultati apprezzabili. A ciò si aggiunge l'ampliamento della cooperazione fra le due sponde del Mediterraneo tracciato dalle iniziative messe in campo dalle autorità di governo territoriale e dagli organismi rappresentativi delle realtà economico – sociali di tutta l'area.

1. MERCATO INTERNO E POLITICHE COMUNI

2.1 MERCATO INTERNO

2.1.1. Lo sviluppo della competitività

La creazione del Consiglio Competitività, decisa al Vertice europeo di Siviglia, era una risposta all'esigenza di una gestione più coerente e coordinata degli ambiti relativi alla competitività europea, in termini di produzione di ricchezza, capacità dinamica di adattarsi ai nuovi scenari tecnologici, creazione di istituzioni atte a favorire il cambiamento. Il Consiglio europeo di Primavera 2003 ha posto la competitività al centro dell'attenzione politica e ha richiamato tutte le istituzioni e i Paesi dell'Unione a svolgere un significativo ruolo d'impulso e di iniziativa mirati allo sviluppo di una strategia integrata volta a migliorare i fattori della competitività per le imprese e l'industria. Tale impegno programmatico richiede tutta una serie di strumenti operativi e misure politiche, sia a livello nazionale che comunitario, concentrati su obiettivi comuni predefiniti.
Alla Riunione ministeriale informale tenutasi a Roma nel luglio 2003, sotto Presidenza italiana, la discussione sulla competitività si è incentrata sul ruolo del Consiglio Competitività e le modalità per migliorare l'integrazione delle politiche che rientrano nelle sue competenze (mercato interno, industria, ricerca), nonché su come confrontarsi con altre formazioni consiliari e come agire in complementarietà con l'approccio macroeconomico dell'Ecofin. Suo compito istituzionale è quello di stabilire, d'intesa con l'Esecutivo comunitario, un ambito per lo sviluppo e il monitoraggio di una strategia integrata che contenga un'analisi dello stato della competitività europea, un esame delle iniziative in corso e della loro efficacia, il monitoraggio delle azioni pertinenti, una discussione periodica a livello di Consiglio, come contributo peculiare alla preparazione del Vertice di Primavera dei Capi di Stato e di governo. Nelle conclusioni della Presidenza emerge come sia essenziale applicare il metodo della valutazione sistematica d'impatto su tutta la legislazione proposta, per gli effetti sulla competitività, anche per le misure in discussione in altre formazioni del Consiglio, facendo ricorso ad un metodo equilibrato sulla strategia sostenibile, in cui la dimensione economica dello sviluppo non sia sacrificata al raggiungimento degli obiettivi ambientali e sociali.

Dai frequenti dibattiti, più volte posti all'ordine del giorno dei Consigli Competitività nel corso del 2003, si è potuto registrare come oggi esista un considerevole ritardo dell'Europa in tutti quei fattori che determinano la capacità di fare impresa, di crescere e di competere sui mercati internazionali. A quasi quattro anni dalla *road-map* fissata a Lisbona molto è stato fatto ma con una lentezza che porterà l'Europa a perseguire con vigore una serie di iniziative per il rilancio dell'economia, già intraprese o in via di definizione, volte ad annullare il *gap* che oggi esiste con gli Stati Uniti e che si creerà in futuro con le economie emergenti dell'Asia. Benché alcuni settori dell'industria manifatturiera (prodotti chimici, apparecchiature per le telecomunicazioni, materiale elettrico) abbiano riportato, in questi ultimi anni, risultati migliori rispetto all'insieme dell'economia europea, la loro prestazione è comunque inferiore a quella dei principali concorrenti internazionali, suscitando negli analisti, ma anche in alcuni governi, ipotesi di scenari congiunturali legati a un processo di de-industrializzazione in atto, soprattutto nel tessile, calzature e abbigliamento. Su questo fenomeno, che incide negativamente sulla competitività europea, è attesa una relazione della Commissione nella prima metà del 2004. Un'ulteriore preoccupazione riveste il fenomeno della de-localizzazione delle attività economiche fuori dall'Europa, in particolare nei settori della *high technology* e nei prodotti farmaceutici e biotecnologici. Il rallentamento è anche più manifesto nella modernizzazione dei mercati del lavoro e dei sistemi previdenziali, comprese le politiche fiscali, nella liberalizzazione di quelli dell'energia e dei trasporti, nella creazione di un mercato finanziario integrato europeo (una vera e propria Schengen dei capitali), delle infrastrutture intermodali e nello sviluppo di sistemi di formazione continua.

Al Consiglio europeo di ottobre 2003 è stata lanciata l'Iniziativa per la crescita, approvata a livello di Capi di Stato e di governo, al Vertice di dicembre 2003. Scopo principale è l'eliminazione degli ostacoli e delle strozzature che provocano effetti distorsivi e anticoncorrenziali nel funzionamento del mercato interno, finalizzata a creare investimenti in due settori fondamentali dell'agenda di Lisbona: le reti e la conoscenza, conformemente agli Indirizzi di massima di politica economica e nel rispetto delle disposizioni del Patto di stabilità, delle prospettive finanziarie e del quadro convenuto per il capitale della BEI.

La scelta del momento per l'avvio di questa iniziativa vuole essere un segnale forte dell'esistenza di un'efficace *governance* del mercato interno e di una fiducia nel potenziale dell'economia europea, pur in uno scenario congiunturale che evidenzia come lo scarso rendimento economico registrato nell'area dell'euro e nelle economie dell'UE alla fine del 2002 è

proseguito per tutto il primo semestre del 2003. Ne consegue che per il terzo anno consecutivo il tasso di crescita ha avuto un andamento al ribasso, in media, circa uno 0,4% nel 2003 nell'area dell'euro (0,8% nell'UE). Tuttavia, grazie a condizioni di politica macroeconomica confortanti, alla disinflazione persistente, alle condizioni finanziarie di sostegno, all'evoluzione delle riforme strutturali, nonché alla minore incertezza geopolitica, gli operatori economici stanno riacquistando fiducia e già si assiste ad un miglioramento dello scenario internazionale. In tale contesto, si è individuato, nel secondo semestre del 2003, il segnale anticipatore di una ripresa economica che si intensificherà nel 2004. Per quest'anno, infatti, è previsto un incremento dei tassi medi di crescita dell'1,8 % per l'area dell'euro e del 2% per l'UE, fino a raggiungere il 2,5% nel 2005. Tale previsione è corroborata da una ripresa delle spese per il consumo, sostenuta dall'aumento della domanda esterna e dalla conseguente ripresa nel settore degli investimenti, pur con un forte apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro (+21% rispetto al 2002). Nonostante la ripresa pronosticata, il prolungato periodo di scarsa crescita ha avuto ripercussioni sul mercato del lavoro, per cui si prevede una crescita dell'occupazione molto limitata, che farà registrare soltanto lo 0,3% nel 2004 per poi raggiungere un tasso comunque migliore, pari allo 0,8%, nel 2005. Inoltre, l'incapacità di alcuni Stati membri di ridurre i deficit pubblici minaccia il loro equilibrio di bilancio a lungo termine e potrebbe avere come conseguenza un aumento dei tassi di interesse nell' eurozona.

Il Consiglio Competitività, già nel corso del 2004, sarà chiamato a svolgere un ruolo attivo nell'esame delle proposte della Commissione che hanno un forte impatto sulla competitività dell'industria europea. Nelle Conclusioni del Vertice europeo di ottobre 2003 viene richiesto al Consiglio di definire, fatte salve le priorità stabilite nella proposta dell'Esecutivo comunitario sulla crescita, *"un programma ad avvio rapido (quick start) che individui un elenco di progetti in un'Unione allargata, basati su criteri trasparenti e corredati delle relative valutazioni della loro rilevanza per l'integrazione del mercato interno"*.

Premesso, quindi, che la convergenza tripartita (mercato interno, politica industriale e innovazione) verso una celere ripresa economica in Europa trova il suo luogo di discussione e monitoraggio istituzionale privilegiato nel Consiglio Competitività, per quanto riguarda l'ambito tradizionalmente riconducibile al mercato interno, si possono registrare nel 2003 avanzamenti significativi su alcuni *dossier* chiave per le prospettive di rinnovata fiducia nello scenario economico continentale, oltre che una serie di iniziative programmatiche, ad alta incidenza sulla competitività, da parte dell'Esecutivo comunitario.

2.1.2 Strategia per il mercato interno 2003-2006

La Commissione europea ha pubblicato nel maggio 2003 un piano triennale in dieci punti per migliorare il funzionamento del mercato interno, confidando sui 2,5 milioni di posti di lavoro creati e sugli 877 miliardi di euro accumulati da quando, alla fine del 1992, sono state eliminate le frontiere interne. La strategia affronta i temi dell'allargamento, dell'invecchiamento demografico e dell'integrazione dei mercati, in un'Europa proiettata verso l'obiettivo di divenire, dal 2010, l'economia più competitiva del mondo. Tra le priorità: realizzare concretamente la libera circolazione dei servizi (la proposta di direttiva orizzontale verrà presentata dall'Esecutivo comunitario in ritardo rispetto al previsto e, comunque, non prima di gennaio 2004); rimuovere i persistenti ostacoli al commercio dei beni, con un'applicazione massiccia del mutuo riconoscimento; migliorare il contesto in cui operano le imprese, attraverso l'accrescimento dell'innovazione; disegnare la migliore "architettura legislativa" per il mercato interno, scegliendo opportunamente tra diverse opzioni, anche non regolamentari; avviare un mercato degli appalti pubblici autenticamente europeo.
Sulla scia di quanto indicato nel documento di strategia in materia di **semplificazione normativa**, nel dicembre 2003, nell'ambito del *Programma di Roma* per il biennio 2004-2005, si è giunti alla finalizzazione delle procedure per la firma dell'accordo interistituzionale (Parlamento, Consiglio e Commissione) sulla *better regulation*, volto a migliorare la qualità della legislazione comunitaria e le condizioni del suo recepimento nelle legislazioni nazionali. Il Programma, adottato su iniziativa italiana indica alle prossime quattro Presidenze i temi, gli obiettivi ed i tempi delle cooperazione nel settore della Pubblica Amministrazione.
In un'Unione a 25, infatti, l'onere del funzionamento quotidiano del mercato interno spetterà sempre più agli Stati membri che, nel recepire le direttive nell'ordinamento nazionale, dovranno legiferare in modo chiaro, semplice, efficace. La Commissione svilupperà l'idea del Parlamento europeo di un "test di compatibilità" per tutta la nuova normativa nazionale, che impedisca conflitti con le norme del mercato interno. La strategia li invita, inoltre, ad informare cittadini e imprese dei loro diritti, a risolvere i problemi in fase preventiva promuovendo l'*Europa in diretta*, un servizio telefonico e Web che informi su tutti gli aspetti dell'UE, accessibile con un numero verde unico in tutta Europa (00.800.67891011).

2.1.3 Solvit

Nel corso del 2003 si è dato da parte italiana particolare impulso allo sviluppo dell'iniziativa Solvit volta ad aiutare i cittadini e le imprese dell'Unione europea (in particolare piccole e medie imprese) a risolvere problemi transfrontalieri causati da una non corretta applicazione dei principi del mercato interno da parte di una pubblica amministrazione di un altro Stato membro in modo rapido, gratuito ed in via preventiva ad un eventuale contenzioso.
La rete europea del Centri Solvit che opera sin dal 2002, è basata sul principio della cooperazione amministrativa tra i Paesi membri dell'U.E. e dello Spazio economico europeo; questa cooperazione si esplica attraverso il dialogo, tramite una banca dati on line, dei Centri Solvit nazionali.
Nel 2003 la rete europea SOLVIT ha esaminato e risposto alle tante richieste di intervento pervenute e delle 200 azioni intraprese dai Centri Solvit nei confronti della Pubblica amministrazione il 73% sono state risolte positivamente: questo risultato testimonia l'efficacia del network e la conseguente diminuzione delle procedure contenziose nell'U.E.
Alla rete Solvit possono accedere dal novembre 2003 anche le associazioni di categoria nazionali ed europee, i singoli Parlamentari europei e lo stesso Esecutivo comunitario; dopo una registrazione, questi soggetti avranno la possibilità di inviare direttamente on line i casi al centro nazionale, che si occuperà del problema concreto.
Uno primo sforzo è stato già intrapreso al termine dell'anno dal governo italiano per portare a conoscenza dei soggetti interessati i nuovi sviluppi del network.
Il Centro Solvit italiano ha risolto nel 2003 il 100% dei casi pervenuti dagli altri Stati membri ed intende intraprendere una campagna di informazione, richiesta tra l'altro dallo stessa Commissione europea, per diffondere la conoscenza della rete tra i cittadini e le imprese italiane.
Questi soggetti possono contattare telefonicamente o per e-mail il Centro SOLVIT, operativo presso il Dipartimento per le politiche comunitarie, per problemi transfrontalieri che vanno dall' imposizione fiscale alla libera circolazione di beni e servizi, dal riconoscimento di una qualifica professionale alla sicurezza sociale. Il Centro valuta la fondatezza giuridica del problema presentato, avvalendosi dell'ausilio del punto di contatto nazionale per il mercato interno competente nella materia, e lo sottopone al Centro Solvit del Paese di destinazione che provvederà a contattare

l'autorità pubblica del proprio Stato per risolvere il problema. Allo stesso modo il Centro italiano accoglie analoghe problematiche di cittadini ed imprese di altri Stati membri nei confronti delle nostre pubbliche amministrazioni.

2.1.4 Servizi d'interesse generale (SIG)

In base al Libro verde adottato il 21 maggio 2003, la Commissione europea ha inteso stimolare un dibattito sul ruolo dell'UE nella promozione della fornitura di servizi pubblici di qualità. Viene riaffermato il contributo significativo dato dal mercato interno alla modernizzazione e al miglioramento della qualità e dell'efficienza dei servizi pubblici, a beneficio dei cittadini e delle imprese. Il Libro verde tiene conto anche della globalizzazione e del processo di liberalizzazione, ancora in atto, delle *utilities*, per facilitare l'evoluzione verso configurazioni di offerta meglio rispondenti alle esigenze degli utenti, affrontando anche la questione dell'eventuale necessità di creare un quadro giuridico generale, a livello comunitario, per i servizi di interesse generale. Nel documento si incrociano la dimensione della concorrenza e la tutela dei diritti dei consumatori con il livello di *governance* a cui i differenti servizi vengono gestiti. I settori del gas, energia elettrica, trasporti hanno bisogno di ulteriori interventi per consentire una vera evoluzione concorrenziale dei mercati, attraverso una reale separazione proprietaria delle imprese, per eliminare i rischi di comportamenti escludenti.
Varie le modalità di finanziamento dei costi indotti dagli obblighi di servizio pubblico, affrontate dal Libro Verde: sostegno pubblico diretto (sovvenzioni o vantaggi fiscali), diritti esclusivi (monopoli legali), contributi dei partecipanti all'appalto, perequazioni dei prezzi nell'interesse degli utenti e della coesione territoriale. Per quanto esistano difficoltà e limiti nel ricomprendere in maniera efficace, con un'unica disciplina, comparti di *utilities* con esigenze e situazioni diversificate, l'Italia, nella sua risposta al Libro verde, ritiene, a questo stadio, di non poter escludere l'eventuale elaborazione di una normativa "orizzontale" che faccia da cornice alle diverse discipline di settore - senza imporre, tuttavia, un singolo modello di struttura in tutta Europa - e che non precluda ma fornisca la base per il rilancio di un'ulteriore legislazione verticale. Questo quadro, nel rispetto delle scelte dei singoli Paesi e del loro diritto all'auto-amministrazione, oltre a garantire un punto di riferimento utile per i settori privi di una normativa comunitaria specifica, contribuirebbe a dare

coerenza e omogeneità alle varie discipline, regolando i temi che non trovano corrispondenti nelle discipline specifiche. L'intervento comunitario dovrebbe avvenire attraverso delle linee guida di carattere generale, con, eventualmente, una loro trasformazione in un atto normativo tale da assicurare, comunque, la flessibilità opportuna agli strumenti giuridici di carattere verticale.
Il dibattito avviato su questa base nel corso del 2003 ha evidenziato che la maggioranza degli Stati membri si appella al principio di sussidiarietà, più consono alle specificità regionali.
Una maggiore armonizzazione degli obblighi di servizio pubblico sarebbe auspicabile nei servizi a rete e negli altri servizi che incidono sugli scambi intracomunitari, anche per evitare delle situazioni di dissimmetria tra i Paesi dell'Unione nell'accesso ai mercati e nella prestazione dei servizi.
Il dibattito sviluppatosi troverà seguito nel prossimo Consiglio europeo di Primavera, sotto Presidenza irlandese. Nel frattempo i Servizi d'interesse generale saranno oggetto di un dibattito al PE che rispecchierà presumibilmente i diversi schieramenti riscontrati negli Stati membri e nei vari settori interessati, ma che si rivela essenziale per un moderno modello europeo di società.
In materia di aiuti di Stato ai servizi di interesse generale (SIG), l'Esecutivo comunitario ha intenzione di avviare, nel corso del 2004, preliminarmente con una procedura di consultazione, una serie di iniziative: una comunicazione volta a definire in che misura una compensazione pubblica non è da considerarsi un aiuto di Stato (il testo si baserebbe sui principi enucleati nella sentenza della Corte di Giustizia *Altmark*, che ha escluso i servizi di natura non economica dal campo di applicazione delle regole di concorrenza); una decisione applicabile alle imprese di SIG che percepiscono compensazioni modeste, senza obblighi di notifica preventiva; una "disciplina comunitaria" applicabile alle imprese di SIG che beneficiano di aiuti pubblici rilevanti. Lo scopo è quello di definire le condizioni alle quali i sostegni statali potrebbero essere compatibili con l'articolo 86, par. 2 del trattato, in linea con la sentenza *Ferring* del novembre 2002, in cui la Corte di Giustizia aveva già concluso che una compensazione per una missione di servizio pubblico non è un aiuto di Stato.

2.1.5 Proprietà intellettuale

La Presidenza italiana ha svolto un intenso e proficuo lavoro di *re-drafting* sulla proposta orizzontale relativa al **rafforzamento dei diritti di**

proprietà intellettuale, producendo un testo consolidato in vista di un accordo politico durante la Presidenza irlandese. Obiettivi principali sono quelli di armonizzare le normative nazionali relative agli strumenti, prevalentemente di natura giurisdizionale, finalizzati a far rispettare tutti i diritti di proprietà intellettuale ed instaurare uno scambio di informazioni fra le autorità nazionali responsabili, rafforzando le misure contro i contraffattori e fungendo da fattore dissuasivo nei confronti della pirateria. La proposta riprende numerose disposizioni dell'accordo in ambito TRIPS, alle quali già si sono adeguati gli Stati membri dell'Unione, ad eccezione della novità rappresentata dal capitolo relativo alle misure tecniche di protezione.

L'intervento comunitario è ritenuto necessario dalla Commissione per ridurre la minaccia alla competitività dell'Europa e alla sua diversità e dinamismo culturali. Infatti, la contraffazione ha ripercussioni sul commercio (minori investimenti, chiusura delle PMI), sulle imprese (riduzione dell'occupazione, tutela del consumatore, minaccia alla creatività) e sui governi (perdita del reddito di imposta). La situazione è grave particolarmente per le industrie del software, DVD, CD musicali, esasperata anche dal facile accesso ad un mercato globale via Internet. L'introduzione di un sistema che distingue fra violazioni commesse per scopo commerciale e violazioni non connotate da tale fine, così come previsto nella proposta, sembra però non evidenziare a sufficienza il pericolo rappresentato dall'espandersi del fenomeno della pirateria e della contraffazione, quando questo sia originato da comportamenti all'apparenza innocui, ma destinati ad espandersi, sino a divenire incontrollabili ed assumere livelli patologici difficilmente contenibili. L'Articolo 41 dell'accordo TRIPS richiede agli Stati membri di garantire che le procedure di applicazione permettano un'azione efficace in relazione ad "ogni violazione dei diritti di proprietà intellettuale".

L'ordinamento italiano già contempla gran parte delle disposizioni previste dalla proposta, in particolare gli aspetti riconducibili al codice di procedura civile e le disposizioni di carattere processuale contenute nelle leggi sul diritto d'autore, sui marchi e sul brevetto. E' prevedibile, quindi, che la nascente normativa comunitaria non comporti l'introduzione di ulteriori e più gravi sanzioni o la modifica di quelle esistenti. Piuttosto, risulta problematico l'approccio della misura comunitaria ad ambiti riservati alla legislazione nazionale degli Stati membri, come il diritto penale e l'introduzione di misure tipiche di terzo Pilastro in una direttiva "mercato interno" basata sull'art. 95 del trattato.

Esiste comunque l'interesse da parte dell'Italia all'introduzione in tutti gli Stati membri di normative adeguate, sia quanto alla dissuasività che alla

repressione delle violazioni della proprietà intellettuale, soprattutto dal punto di vista amministrativo, anche perché esistono in Italia settori economicamente rilevanti (come il *design* o i prodotti di marca nella moda) i cui prodotti sono oggetto di frequenti falsificazioni e contraffazioni. A tal fine, l'eliminazione del vantaggio economico che deriva dall'attività di fabbricazione e commercializzazione dei prodotti contraffatti è ritenuta tra gli strumenti più efficaci.

In tema di tutela unitaria del **marchio industriale** il Consiglio dell'Unione Europea, con Decisione 2003/793/CE, ha approvato l'adesione della Comunità europea al Protocollo relativo all'Intesa di Madrid concernente la registrazione internazionale dei marchi, e, per rendere operativa tale adesione, ha emanato il Regolamento (CE) N. 1992/2003, che modifica il regolamento (CE) n. 40/94 sul marchio comunitario.

La decisione in questione e la conseguente modifica del Regolamento rivestono una notevole importanza sia sul piano politico, sia per quanto riguarda le ricadute economiche sul mondo imprenditoriale, in quanto rendono più semplice e meno onerosa la protezione dei marchi a livello internazionale, dando alle imprese la possibilità di operare in un mercato sempre più vasto e competitivo.

Finora il titolare di un marchio poteva depositare, presso l'Ufficio per l'Armonizzazione Mercato Interno (UAMI), una domanda di registrazione ai sensi del regolamento (CE) n. 40/94 al fine di ottenere la tutela del marchio in tutto il territorio della Comunità europea; oppure poteva chiedere la registrazione del marchio presso l'OMPI per estendere la protezione potenzialmente a tutti gli Stati aderenti al protocollo di Madrid. Da settembre 2004, quando il protocollo di Madrid sarà applicabile anche nei confronti della Comunità europea, mediante un unico procedimento si potrà ottenere la protezione del marchio sia a livello internazionale sia a livello comunitario.

Ciò è possibile per il fatto che il sistema del marchio comunitario e quello del marchio internazionale prevedono i medesimi impedimenti e requisiti.

Il Consiglio, inoltre, ha raggiunto un accordo politico sul progetto di Regolamento che modifica il Regolamento n (CE) n. 40/94 sul **marchio comunitario**. Questa proposta, che sarà adottata in una prossima sessione del Consiglio nel 2004, mira a completare il regolamento che modifica, in particolare, cambiando l'attuale sistema di ricerca marchi nazionali anteriori effettuata dagli uffici nazionali per i marchi che diventa facoltativa. Sarà il richiedente un nuovo marchio a chiedere, dietro il pagamento di una tassa , agli uffici nazionali di effettuare una ricerca sui marchi nazionali anteriori che potrebbero essere invocati contro la registrazione del nuovo marchio. Mentre resta obbligatoria la ricerca sui marchi comunitari anteriori

effettuata dall'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno (UAMI) di Alicante. Per migliorarne la qualità, inoltre, nel nuovo regolamento vengono stabiliti precisi criteri ai quali le relazioni di ricerca devono uniformarsi. Il nuovo sistema entrerà pienamente in vigore dopo un periodo transitorio di quattro anni.

Nel Consiglio Competitività del 26 novembre 2003 il testo di compromesso sulla proposta di regolamento sul **brevetto comunitario**, presentato dalla Presidenza Italiana, ha ottenuto un ampio consenso. Tuttavia non è stato possibile giungere a un accordo completo poiché non si è trovata una soluzione alla questione del lasso di tempo entro il quale le traduzioni delle rivendicazioni devono essere depositate.

Il progetto di regolamento sul brevetto comunitario intende istituire un unico titolo di proprietà industriale per l'intera Comunità, rilasciato dall'Ufficio europeo dei brevetti (UEB) di Monaco, e mira ad eliminare le distorsioni di concorrenza create dal carattere territoriale del titolo nazionale di protezione assicurando la libera circolazione dei beni protetti dai brevetti.

In aggiunta al progetto di regolamento, dovranno essere apportate modifiche alla Convenzione sul brevetto europeo per consentire all'Ufficio europeo dei brevetti di svolgere il proprio ruolo nel sistema del brevetto comunitario. Occorre altresì introdurre disposizioni di carattere giurisdizionale nel progetto di regolamento e istituire, tramite future proposte della Commissione, una camera giurisdizionale, il "Tribunale del brevetto comunitario", incaricata di decidere sui ricorsi proposti in materia.

Il Consiglio europeo ha messo in evidenza in varie occasioni che il brevetto comunitario deve essere uno strumento efficace e flessibile, acquisito dalle imprese a un costo abbordabile, e nel rispetto dei principi della certezza del diritto e della non discriminazione tra Stati membri.

Un accordo su un approccio politico comune sulla proposta è stato raggiunto nel Consiglio di marzo 2003. Sulla base di tale accordo il Consiglio è stato invitato ad esaminare una serie di questioni connesse con le disposizioni specifiche del progetto di regolamento.

Nell'Unione europea la protezione brevettuale per l'innovazione è attualmente fornita attraverso due sistemi - il sistema del brevetto nazionale e il sistema del brevetto europeo - nessuno dei quali è basato su uno strumento giuridico comunitario. La convenzione di Monaco del 1973 ha istituito un'organizzazione europea dei brevetti che fissa un'unica procedura per il rilascio dei brevetti, che una volta concessi diventano brevetti nazionali soggetti alle norme nazionali degli Stati contraenti.Tutti gli Stati membri dell'UE sono membri della convenzione, che è disciplinata dal diritto internazionale.

La proposta di istituire un sistema del brevetto comunitario trae origine dal piano d'azione per l'innovazione della Commissione del 1996 e dal successivo Libro verde sui brevetti. L'obiettivo perseguito è quello di mettere in grado le imprese di trasformare il loro *know-how* tecnologico e scientifico in un successo industriale e commerciale stimolando in questo modo gli investimenti del settore privato nella ricerca e nello sviluppo. Investimenti che attualmente si situano a livelli infimi se paragonati a quelli degli Stati Uniti e del Giappone.
Le aziende resterebbero libere di scegliere il tipo di protezione che meglio si adatta alle loro esigenze. Visto che l'UEB sarebbe responsabile dell'esame delle domande di brevetto e del rilascio del brevetto comunitario, il nuovo sistema richiederebbe l'adesione della Comunità alla convenzione di Monaco, nonché la revisione della stessa.
Continua il percorso legislativo comunitario della proposta sulla **brevettabilità del software**. Il 24 settembre 2003 il Parlamento europeo ha approvato, in prima lettura, la relazione di Arlen Mc Carthy che ha ottenuto 361 voti favorevoli, 157 contrari e 28 astenuti. Dei 129 emendamenti alla proposta originaria della Commissione europea (28 prodotti dalla Commissione giuridica e mercato interno), in plenaria, ne sono stati adottati 64 e concentrano l'attenzione sul concetto di "effetto tecnico", che risulta comunque problematico da definire, anche in base all'esperienza consolidata delle *Board of appeal* dell'Ufficio europeo dei Brevetti (UEB). Lo scopo degli emendamenti del PE, oltre ad evidenziare le preoccupazioni per le recenti decisioni dell'UEB sul rilascio di brevetti software per innovazioni non costituenti un contributo tecnico, è quello di evitare una zona grigia di incertezza giuridica che comporterebbe, soprattutto per le grandi imprese, a partire dalle multinazionali del settore, una sostanziale prevalenza nel mercato del software rispetto agli sviluppatori indipendenti e alle PMI. Gli emendamenti sostengono la brevettabilità per "invenzioni specifiche", ad esempio cellulari, infodomestici e macchine utensili ma difendono invece la non-brevettabilità di singole porzioni di codice, algoritmi e logiche di programmazione per le quali sarebbero assicurate le libertà di pubblicazione e sviluppo. In particolare: si prevede che le invenzioni attuate per mezzo di elaboratori elettronici per essere brevettabili devono essere suscettibili di un'applicazione industriale, presentare un carattere di novità e implicare un'attività inventiva. Si precisa che, per i brevetti software, ai fini della valutazione dell'attività inventiva, si deve applicare l'approccio problema-soluzione, onde stabilire se vi sia una questione tecnica da risolvere. Se non viene riscontrato alcun problema tecnico, l'invenzione non può essere considerata contributo tecnico allo stato

dell'arte. Anche la semplice attuazione su di un elaboratore di un metodo non brevettabile non è di per sé sufficiente a giustificarne la brevettabilità (*method of doing business*). Si afferma, infine, che il software deve riguardare un prodotto o un processo per cui l'utilizzo di singoli elementi di un programma in contesti che non comportano la realizzazione di un prodotto o un processo non costituiscono una violazione brevettuale. L'Italia, tenendo conto della Raccomandazione votata dal Senato della Repubblica ed accolta dal Governo il 17 dicembre 2000 per la progressiva adozione di sistemi operativi e di programmi liberi, sostanzialmente confermata da una recente indagine conoscitiva sul software a codice sorgente aperto nella Pubblica Amministrazione, ha evidenziato, durante il negoziato, la necessità, per evitare situazioni di iper-protezione dei programmi per computer, di chiarire l'esclusione dalla brevettabilità sia dei codici sorgente (lo schema scritto in un linguaggio simile alla lingua naturale) e dei codici oggetto (cioè la traduzione del codice sorgente in linguaggio macchina/binario, comprensibile ed eseguibile solo dall'elaboratore).

2.1.6 Libera circolazione delle persone

Dopo oltre due anni dalla presentazione della proposta di direttiva sul **diritto dei cittadini dell'Unione europea e dei loro familiari di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri**, è stato finalmente possibile pervenire ad una posizione comune adottata dal Consiglio il 5 dicembre 2003, grazie all'intenso lavoro svolto durante la Presidenza italiana. La posizione comune è stata successivamente trasmessa al Parlamento europeo per la seconda lettura.

La proposta ha lo scopo di sostituire ed integrare i diversi strumenti legislativi in vigore (due regolamenti e nove direttive) sulla libera circolazione dei cittadini dell'Unione, rientrando nel contesto giuridico e politico instauratosi con l'istituzione della cittadinanza dell'Unione.

Nonostante il raggiungimento dell'accordo abbia richiesto delle modifiche al testo iniziale, l'adozione della direttiva risulterà comunque di grande rilevanza determinando importanti passi in avanti nella tutela dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari ed un ulteriore sviluppo della libera circolazione delle persone.

Le novità più significative riguardano:

- Introduzione del diritto di soggiorno permanente riconosciuto ai cittadini comunitari ed ai loro familiari che abbiano soggiornato legalmente ed in via continuativa nello Stato membro ospitante per cinque anni;
- Protezione rafforzata contro l'allontanamento per i cittadini U.E. che abbiano soggiornato per almeno dieci anni nel Paese membro ospitante o che siano minorenni; l'espulsione dal territorio può essere infatti comminata solo per motivi di ordine pubblico o di pubblica sicurezza. Lo Stato membro ospitante deve inoltre tener conto del periodo di soggiorno dell'interessato nel suo territorio e di altri elementi quali l'età, lo stato di salute,la situazione economica ed i legami con il Paese.
- Abolizione della carta di soggiorno per i cittadini comunitari e per i loro familiari , sostituibile da un opzionale sistema di registrazione; l'obbligo di essere titolari di una carta di soggiorno è invece mantenuto per i familiari di un cittadino dell'Unione non aventi la cittadinanza di uno Stato membro.

Non è invece stata accolta l'estensione da tre a sei mesi del diritto di soggiorno in un altro Stato membro senza condizioni né formalità (in base al semplice possesso di una carta di identità o di un passaporto valido) previsto dalla proposta iniziale della Commissione per le difficoltà di estendere tale condizione ai familiari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro: su questo aspetto è stato pertanto mantenuto l'attuale acquis di tre mesi.

2.1.7 Libera circolazione dei professionisti

Nell'ambito delle professioni regolamentate, l'attività dell'UE nel 2003 si è sviluppata sulla base delle conclusioni del Consiglio europeo di Barcellona del 2002.
Tra le linee d'azione prioritarie per garantire un mercato del lavoro più flessibile e attraente costituito da lavori di qualità, il Consiglio individua il rafforzamento della strategia per l'occupazione, la promozione della mobilità e il miglioramento dei programmi di istruzione e formazione e si impegna ad adottare i necessari strumenti giuridici per eliminare gli ostacoli regolamentari e amministrativi non necessari al riconoscimento delle qualifiche professionali. Sulla base di tali indirizzi politici la

Commissione ha presentato una proposta di direttiva che disciplina "il **riconoscimento delle qualifiche professionali**".
Il testo della Commissione si presenta come una norma quadro e sostituisce le 15 direttive che, ad oggi, disciplinano il diritto di stabilimento e la libera prestazione di servizi dei professionisti per l'accesso alle professioni regolamentate; si tratta, in particolare, delle direttive Sistemi generali e delle direttive settoriali (medici, infermieri, dentisti, veterinari, ostetriche, farmacisti e architetti).
Per i Sistemi generali, la novità più significativa riguarda la previsione di una disciplina *ad hoc* per la prestazione di servizi, completamente assente nelle singole direttive, un ampliamento del campo di applicazione e un rafforzamento dei mezzi di cooperazione tra le Amministrazioni nazionali e tra queste e la Commissione.
Per le direttive settoriali, la proposta modifica completamente l'organizzazione formale della materia, ma non prevede cambiamenti di rilievo nel quadro dei meccanismi di riconoscimento. Viene prevista una sostanziale semplificazione nelle procedure consultive demandate ai singoli Comitati istituiti per ogni professione, attraverso l'abolizione degli stessi e l'istituzione di un unico comitato formato da rappresentanti della Commissione e degli Stati membri La proposta di direttiva verrà adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio che deliberano secondo la procedura di cui all'art. 251 del trattato. Nella sessione del 14 novembre 2002, il Consiglio Competitività ha tenuto un dibattito orientativo, articolato su quattro questioni considerate cruciali per far progredire i lavori:

- La riduzione *ad unum* dei Comitati consultivi istituiti dal Consiglio per ogni direttiva settoriale.
- Disciplina specifica per la libera prestazione dei servizi.
- Condizioni cui sottoporre il prestatore di servizi
- Miglioramento della cooperazione amministrativa tra gli Stati e tra gli Stati e la Commissione

Sul primo punto, tutti i Ministri hanno manifestato il loro accordo sulla necessità di ridurre il "peso" dei Comitati, ma non tutte concordano sulla opportunità di avere un unico Comitato. Il Comitato deve, però, poter operare con una composizione variabile in relazione agli argomenti trattati e, di volta in volta, il necessario livello di rappresentanza deve essere assicurato sulla base di una autonoma valutazione degli Stati membri. Il secondo e terzo punto vertono sulla libera prestazione di servizi. Essa è disciplinata nelle direttive settoriali con una procedura specifica più leggera

di quella prevista per il diritto di stabilimento; consiste in una comunicazione preliminare, da parte del professionista, all'autorità competente dello Stato ospitante che può verificare il possesso dei titoli posseduti dal professionista stesso. Il Sistema generale, invece, prevede un'unica procedura applicabile ai due regimi, rendendo, di fatto, poco interessante l'esercizio dell'attività in forma di prestazione di servizi. L'utilizzo delle moderne tecnologie, la crescente importanza dell'economia dei servizi e la facilità di spostamento rendono sempre più attraente per i professionisti effettuare singole prestazioni di servizi senza spostare il centro della propria attività. Il professionista e il cittadino che fruisce dei servizi professionali devono poter contare su una normativa, di rango comunitario, che garantisca procedure trasparenti, uniformi e che tenga conto dell'interesse generale.

Tutti i Ministri hanno manifestato un generale accordo sulla necessità di avere una disciplina che faciliti la libera prestazione di servizi e contemporaneamente garantisca adeguatamente l'utilizzatore del servizio professionale. L'Italia, in particolare, ha concordato sulla necessità che l'attuale sistema che disciplina la libera prestazione dei servizi debba essere migliorato, ma tale miglioramento non possa prescindere, per principio, dal diritto dello Stato ospite di poter effettuare un controllo sui requisiti professionali posseduti dal professionista, con particolare riferimento al caso di professioni strettamente correlate con l'interesse generale. Infine, il processo di allargamento e i fenomeni migratori impongono il rafforzamento della cooperazione tra gli Stati membri nel campo dell'istruzione, formazione professionale e formazione superiore e nuova attenzione al problema dell'informazione in materia dei riconoscimenti a fini professionali.

Tutti i Ministri hanno manifestato interesse a migliorare i meccanismi deputati a gestire le informazioni sottolineando i limiti pratici di tale esigenza consistenti in possibili maggiori impegni finanziari a carico dei singoli Stati membri. L'Italia, in particolare ha concordato sul fatto che debba essere opportunamente migliorata la rete informativa attraverso, anche, la creazione di una vera e propria rete europea dei punti di contatto oggi esistenti.

L'esame della proposta viene condotto concentrando particolarmente l'attenzione su tre aspetti principali: la prestazione transfrontaliera dei servizi, l'istituzione di piattaforme comuni e gli organismi responsabili dell'attuazione della direttiva. La Presidenza ha presentato un testo consolidato contenente tutta una serie di modifiche e opzioni poste sulla base delle esigenze presentate dalle delegazioni nel corso delle precedenti

riunioni e degli orientamenti desunti dagli emendamenti presentati, al momento, in sede di Parlamento europeo. I punti più delicati del documento proposto riguardano:

- la disciplina della prestazione dei servizi
- i criteri per individuare le Associazioni professionali autorizzate a proporre "piattaforme comuni" e i requisiti a cui devono rispondere le piattaforme stesse per garantire gli Stati membri sul mantenimento della propria autonomia legislativa in materia di accesso alle professioni.
- l'applicazione del regime delle direttive Sistemi generali a situazioni coperte da direttive settoriali o da altre condizioni
- i compiti da attribuire al Comitato che dovrà assistere la Commissione e in particolare il rapporto che dovrebbe avere con un "gruppo di esperti" che la Commissione ha ipotizzato di istituire per garantire ai professionisti un foro permanente di consultazione.

Sul Titolo II, relativo alla prestazione dei servizi, il testo aggiunge alle garanzie di informazione per i destinatari dei servizi, previste nella proposta originaria presentata dalla Commissione, taluni requisiti del diritto nazionale dello Stato ospitante strettamente connessi con la tutela dell'interesse generale.

I lavori si sono orientati verso la possibilità per le autorità competenti dello Stato ospitante di procedere ad una verifica delle qualifiche del prestatore, almeno per quanto riguarda talune professioni, nonché la possibilità di prevedere un'iscrizione temporanea o pro-forma del prestatore ad un'organizzazione professionale dello Stato ospitante. La Commissione ha presentato un orientamento critico nei confronti del testo mentre la maggioranza delle delegazioni ha espresso parere positivo. Sulle problematiche aperte dalla disciplina della prestazione di servizi la maggioranza delle delegazioni si sono espresse per un testo che preveda:

- la definizione di "stato di stabilimento"
- l'individuazione della prestazione di servizi sulla base di criteri desunti dalla giurisprudenza della corte di giustizia e non dal parametro temporale (16 settimane)
- la possibilità, per lo stato ospitante, di prevedere una iscrizione pro-forma o temporanea agli organismi professionali esistenti
- l'obbligo, per il prestatore che si sposta in un altro Stato membro, di presentare una comunicazione preliminare all'autorità competente dello Stato ospite
- la necessità di accompagnare la comunicazione, nel caso di prima prestazione, con documenti che comprovino le qualifiche professionalizzanti del prestatore di servizi

- la possibilità per l'autorità competente, nel caso di professioni che coinvolgano questioni di interesse generale, di richiedere misure compensative in presenza di differenze sostanziali tra le qualifiche professionali.

La proposta di direttiva è stata posta tra le priorità della Presidenza irlandese che ha già predisposto i propri lavori partendo dalle posizioni di consenso raggiunte dall'Italia, in particolare per quello che riguarda la libera prestazione dei servizi che rappresenta la parte politicamente e strategicamente più significativa della proposta .

2.1.8 Diritto delle società

Le misure contenute nella comunicazione della Commissione concernente un **Piano di Azione** per l'ammodernamento del diritto societario e il rafforzamento della ***corporate governance*** nell'UE, di natura legislativa e non, a breve (2003-2005), a medio (2006-2008) e a lungo termine (a partire dal 2009), risultano in linea con le previsioni dell'ordinamento italiano, tenuto conto del quadro normativo applicabile alle società (nuovo diritto societario previsto dalla riforma approvata con d.lgs 17 gennaio 2003 n.6; disposizioni del d.lgs 24 febbraio 1998 n.58 - Testo Unico sulla Finanza e relativa disciplina applicativa; codici di autoregolamentazione). La Commissione, oltre a predisporre uno statuto europeo della società privata, intende servirsi di un Forum sul governo societario e preparare uno studio volto a precisare i principi per la creazione di una maggiore proporzionalità tra partecipazione al capitale e controllo. Margini di incertezza si riscontrano, tuttavia, sull'uso estensivo di direttive proposto nel documento, che manca di specificare se si preveda l'adozione di una regolamentazione armonizzata nel dettaglio ovvero se la Commissione intenda procedere all'emanazione di direttive "quadro", lasciando ad altre forme di regolamentazione la definizione delle norme di dettaglio.
Esigenze di flessibilità inducono a ritenere inopportuno un approccio che tenda ad una armonizzazione massima delle regole di governo societario. Nell'analisi delle misure che in concreto la Commissione intenderà proporre, l'Italia ritiene prioritario l'obiettivo di preservare la validità delle scelte effettuate con la recente riforma del diritto societario, in vigore dal 2004, ciò anche al fine di evitare il sovrapporsi di più interventi di modifica che potrebbero determinare una eccessiva variabilità, in un lasso di tempo breve, del quadro normativo applicabile alle nostre imprese.

Tre le linee di intervento fissate per la *corporate governance*: incrementare il grado di trasparenza del sistema di governo societario adottato da una società a beneficio degli azionisti e del mercato in generale; ridurre gli ostacoli alla partecipazione e rafforzare i diritti degli azionisti; ammodernare le regole concernenti l'organo amministrativo.
Relativamente alle singole misure, la Commissione propone, in particolare, di modificare la **II direttiva**, allo scopo di semplificare alcuni degli adempimenti richiesti in materia di costituzione, salvaguardia e modifica del capitale sociale, accogliendo le conclusioni del Gruppo SLIM e le ulteriori raccomandazioni formulate nel Rapporto Winter.
E' stato adottato dall'Esecutivo comunitario, nel novembre 2003, il progetto di **X direttiva** in materia di fusioni transfrontaliere, applicabile a tutte le società di capitali con personalità giuridica e responsabilità limitata. La proposta stabilisce che nelle operazioni di fusione transfrontaliera le società applicano le disposizioni di legge relative alle fusioni interne previste dallo Stato membro cui esse appartengono. Per tener conto degli aspetti transfrontalieri, il principio dell'applicazione della legislazione nazionale é integrato da disposizioni che si ispirano a quelle previste per la costituzione della Società Europea. In particolare, nel caso in cui almeno una delle società che partecipano alla fusione sia sottoposta a norme concernenti la partecipazione dei lavoratori ed, invece, la legislazione dello Stato in cui ha sede la società originata dalla fusione non contenga tali disposizioni, si applicano le norme sulla partecipazione dei lavoratori stabilite dal regolamento relativo allo Statuto della Società Europea e dalla direttiva connessa. La proposta verrà discussa, in sede negoziale, durante la Presidenza irlandese.
Risulta ancora in fase di studio, invece, la proposta di **XIV direttiva** in materia di trasferimento di sede delle società. Questa misura è da considerarsi ormai urgente, in considerazione delle recenti decisioni della Corte di Giustizia (casi *Centros* e *Überseering*) che prefigurano l'incompatibilità del principio della sede reale con il trattato UE.
Spicca, dopo 14 anni di negoziato, il raggiungimento, all'unanimità', con la Commissione europea contraria, di un orientamento comune sulle **Offerte pubbliche d'acquisto** al Consiglio Competitività del 27 novembre, il cui testo integrale è stato approvato, senza modifiche, dal Parlamento europeo il 16 dicembre in prima lettura, con 321 voti a favore, 219 contrari e 9 astenuti, spianando la strada all'adozione definitiva del *dossier* nei primi mesi del 2004. L'attuale impostazione comporta l'imposizione di un articolo 9, che limita rigorosamente le misure difensive volte a contrastare l'offerta e un articolo 11, che implica la neutralizzazione (*breakthrough rule*) di varie misure societarie, in modo da determinare il principio

"un'azione-un voto". Un nuovo articolo 11bis permette agli Stati membri di non applicare una o entrambe le predette disposizioni (*opting-out*), consentendo, tuttavia, alle società di applicarle ugualmente (*opting-in*). Come è noto, questo sistema deriva da una proposta della delegazione portoghese per un sistema opzionale che, per l'Italia, dovrebbe, tuttavia, salvaguardare, quantomeno nelle linee di indirizzo, l'obiettivo di garantire il funzionamento efficiente del mercato del controllo all'interno dell'UE e fornire adeguati stimoli alle imprese verso soluzioni di governo societario più orientate alla contendibilità. Inoltre, è stata introdotta una clausola di reciprocità, che consente alle società che applicano i due articoli fondamentali di derogare agli stessi in caso di OPA su iniziativa di un'impresa che non applica lo stesso regime. La presenza di una clausola di reciprocità permette di evitare fenomeni di *reverse discrimination* delle società soggette a regole più stringenti (quali sarebbero quelle italiane) rispetto a società non assoggettate ai medesimi vincoli. I punti di stretto interesse dell'Italia sono stati affrontati in maniera sufficientemente adeguata nel testo. In particolare, la possibilità di effettuare l'OPA preventiva parziale come esimente dall'obbligo di OPA successiva è consentita grazie al sistema di deroghe, che richiede solo che siano fatti salvi certi principi generali e, da come sono strutturate in Italia, le OPA preventive sembrano rispettare questi principi. Esiste comunque, in tal senso, anche una dichiarazione a processo verbale congiunta, del Consiglio e della Commissione, come già fu richiesta e ottenuta dalla delegazione italiana nella posizione comune del 1999. Vengono escluse, inoltre, le *golden shares,* in quanto non rientrano nell'ambito di operatività della *breakthrough rule* i poteri speciali conferiti allo Stato, qualora, come nella disciplina italiana, abbiano fonte legislativa e non statutaria. Sono escluse, infine, le nostre banche cooperative quotate dalla neutralizzazione, ai sensi dell'articolo 11.

2.1.9 Servizi finanziari

Il 25 novembre 2003 la Commissione europea ha pubblicato l'ultima relazione intermedia sui progressi compiuti nell'attuazione del **Piano d'azione per i servizi finanziari (PASF)** che, adottato nel 1999, é uno dei fattori all'origine dei profondi cambiamenti del paesaggio finanziario europeo. La relazione constata che il calendario di adozione delle misure del PASF é stato rispettato: 36 delle 42 azioni inizialmente previste sono state finalizzate. Il calendario legislativo per l'ultimo trimestre del 2003 e il primo trimestre del 2004, cioè prima delle elezioni del Parlamento europeo,

prevede l'adozione di quattro importanti proposte di direttiva: servizi di investimento, *transparency*, OPA, fusioni transfrontaliere. Il recepimento e l'applicazione delle misure adottate, l'ottimizzazione del PASF e l'identificazione di eventuale nuove misure regolamentari costituiranno l'oggetto delle attività future. Una valutazione approfondita degli effetti delle misure finora varate verrà effettuata per individuare le eventuali lacune a livello regolamentare, amministrativo e di controllo, cosi' come gli ostacoli all'esercizio delle attività o dei servizi finanziari transfrontalieri.

In linea con le previsioni, il Consiglio ha adottato, nel dicembre 2003, la posizione comune sulla direttiva relativa ai **servizi di investimento**, che permetterà alle imprese del settore di proporre i loro servizi in tutta l'UE, compresi quelli per realizzare transazioni fra clienti di una società finanziaria attraverso operazioni "internalizzate". Le principali novità che la proposta di direttiva si prefigge di introdurre sono:

- rimozione della concentrazione degli scambi nei mercati regolamentati, così da favorire la competizione tra sistemi di negoziazione (mercati regolamentati, sistemi di scambi organizzati multilaterali e intermediari internalizzatori);
- introduzione di un regime armonizzato di regole di condotta (es. *best execution* e disciplina dei conflitti di interesse), al fine di consentire il pieno passaggio delle responsabilità di vigilanza al Paese di origine dell'intermediario;
- estensione del passaporto europeo ai servizi di consulenza (oggi compresi tra i servizi accessori) e ai servizi aventi ad oggetto strumenti finanziari derivati su merci;
- istituzionalizzazione della figura dell'agente collegato operante in regime di monomandato;
- esclusione, al ricorrere delle seguenti condizioni, dell'obbligo previsto in capo agli intermediari di verificare l'adeguatezza dei servizi prestati e degli strumenti finanziari offerti in relazione allo specifico profilo del cliente (*suitability test*) in relazione ai servizi di esecuzione e/o ricezione e trasmissione di ordini (*execution only*).

Sulla proposta di direttiva sugli **obblighi di trasparenza degli emittenti**, presentata dalla Commissione europea il 26 marzo 2003, il Consiglio ha raggiunto, sotto presidenza italiana, un "orientamento generale" nella riunione dell'Ecofin del 25 novembre 2003, nelle more dell'adozione del parere di competenza del Parlamento europeo come previsto dall'art. 251, paragrafo 2 del trattato. Le novità più rilevanti della proposta attengono a:

- imposizione di obblighi informativi periodici agli emittenti nel corso dell'esercizio finanziario consistenti nella pubblicazione di:

- un rapporto annuale redatto entro quattro mesi dal termine di ogni esercizio finanziario;
- una relazione semestrale redatta secondo i criteri previsti dallo standard IAS 34 (rappresentazione veritiera e corretta delle poste in bilancio);
- una relazione infra-semestrale (da pubblicarsi nel periodo compreso tra dieci settimane dopo l'inizio del semestre di riferimento e sei settimane prima la fine del semestre stesso) concernente gli eventi e le transazioni principali di periodo, il loro impatto sulla posizione finanziaria dell'emittente e sulle controllate, nonché una generale descrizione della posizione finanziaria e dell'andamento di gestione di questi;

- rivisitazione della materia delle partecipazioni rilevanti di cui alla direttiva 2001/34/CE che codifica le direttive relative all'ammissione a quotazione;
- previsione di obblighi degli emittenti nei confronti degli azionisti (in generale, parità di trattamento) e dei portatori di obbligazioni;
- disciplina delle modalità di diffusione dell'informazione che deve coprire l'intero territorio dell'Unione Europea e che lascia libero l'emittente, come già consentito dalla direttiva sul prospetto, di scegliere il mezzo di diffusione (ad esempio, stampa, *web-site* dell'emittente), prevedendo, al contempo, che gli Stati membri assicurino la presenza di almeno un centro per la raccolta delle informazioni pubblicate
- designazione di un'autorità amministrativa competente responsabile per assolvere gli obblighi previsti dalla direttiva e per garantire l'applicazione delle disposizioni adottate in attuazione della stessa;
- *enforcement* degli obblighi di comunicazione.

2.1.10 Piano d'azione sul diritto contrattuale europeo

La Commissione europea ha adottato il 12 febbraio 2003 una comunicazione, con annesso un Piano d'azione, sul **diritto contrattuale europeo**, con l'intento di proseguire il processo di consultazione già avviato nel 2001. Lo scopo è quello di valutare e risolvere i problemi riscontrati per il mercato interno, che nascono dalle divergenze tra le varie normative nazionali, approfondendo l'azione comunitaria in questo ambito, con una combinazione di misure normative e non, come l'autoregolamentazione, accordi volontari, metodo di coordinamento aperto.

Nel campo dei contratti transfrontalieri esiste una serie di ostacoli dovuti all'interpretazione e all'applicazione delle singole legislazioni nazionali, che creano un danno per le imprese e i consumatori, impossibilitati a sfruttare appieno tutte le potenzialità di un mercato integrato. I risultati della prima consultazione confermano che la coesistenza di varie normative nazionali in materia contrattuale dà luogo a costi di transazione aggiuntivi, come eventuali spese d'informazione e di contenzioso, gravose soprattutto per le PMI.
La diversità delle norme che disciplinano il contenuto dei contratti e le incertezze sull'individuazione di norme imperative o di ordine pubblico inderogabili per le parti del contratto rendono impossibile l'uso di contratti tipo in tutto il mercato interno. Questi problemi sono particolarmente sentiti nel campo dei servizi finanziari e assicurativi. Il principio dell'armonizzazione minima nella legislazione a tutela dei consumatori, che consente l'adozione di norme nazionali più restrittive, d'altronde, non facilita l'uniformità di soluzioni per situazioni analoghe negli Stati membri. La Corte di Giustizia, con la sentenza *Ambry* del 1998, è stata indotta a limitare l'uso abusivo che certi Paesi dell'Unione ne hanno fatto.
Oltre a mantenere l'attuale approccio settoriale, l'Esecutivo comunitario ha intenzione di: raggiungere un *acquis* nel diritto contrattuale europeo con un grado elevato di coerenza sul piano della redazione, del recepimento e dell'applicazione, migliorando la qualità della redazione; stabilire principi e una terminologia comuni in un quadro di riferimento pubblicamente accessibile, con la definizione dei concetti fondamentali e dei termini astratti quali "contratto", "danno" e delle regole che si applicano in caso di inadempimento del contratto, per raggiungere un più alto grado di convergenza tra i diritti contrattuali degli Stati membri, in particolare per quelle fattispecie a rilevanza transfrontaliera; promuovere l'elaborazione di clausole contrattuali standard, pur ribadendo il principio della libertà contrattuale. L'uso di queste condizioni standard comporterebbe alle parti risparmi sui costi relativi alla trattativa pre-contrattuale; verificare l'opportunità di adottare uno strumento opzionale non settoriale, che raccoglierebbe, in un *corpus* aggiornato, le regole riguardanti i contratti transfrontalieri di beni e servizi.

2.1.11 Appalti pubblici

Durante il semestre di Presidenza italiana è stato avviato e concluso positivamente l'iter di Conciliazione sulle due proposte di direttive che coordinano le procedure di aggiudicazione degli **appalti pubblici di**

lavori, di forniture e di servizi e le procedure di appalto **degli enti erogatori di acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali.**

Grazie anche all'opera di mediazione condotta dalla Presidenza italiana, si è quindi finalmente giunti il 2 dicembre 2003 alla definizione del pacchetto legislativo sugli appalti pubblici, settore che movimenta un volume di risorse pari al 16% del PIL europeo.

Le direttive, proposte dalla Commissione europea nel maggio del 2000, conseguono l'obiettivo di semplificare, modernizzare e rendere più flessibile la vigente normativa comunitaria sugli appalti pubblici:

- semplificare affinché i testi attuali siano più facilmente comprensibili agli utilizzatori, in modo da consentire l'aggiudicazione degli appalti conformemente alle norme ed ai principi che disciplinano la materia e da permettere alle imprese interessate di meglio conoscere i loro diritti;
- modernizzare per tenere conto delle nuove tecnologie e delle modifiche del contesto economico;
- rendere più flessibili le procedure per rispondere ai fabbisogni degli acquirenti pubblici e degli operatori economici.

Il tutto in un quadro tendente a favorire una maggiore speditezza nello svolgimento delle procedure di appalto, in un sano regime di concorrenza al fine di rendere pienamente operativo il mercato interno.

E' da segnalare che per gli appalti settore "classico" la direttiva si presenta come la fusione dei tre atti legislativi in vigore (ossia la direttiva 92/50/CEE che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di servizi, la direttiva 93/36/CEE che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di forniture e la direttiva 93/37/CEE che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori) al fine di mettere a disposizione degli operatori economici, delle amministrazioni aggiudicatrici e dei cittadini europei un testo unico chiaro e trasparente.

La proposta per i settori esclusi è volta a modificare la direttiva 93/38/CEE, rivedendone il campo d'applicazione alla luce della graduale liberalizzazione dei settori in questione, garantendo nel contempo meccanismi di esenzione dall'applicazione della direttiva stessa delle attività direttamente esposte alla concorrenza (telecomunicazioni, trasporti marittimi ed aerei).

Le nuove norme introducono importanti novità quali:

- il dialogo tecnico, che prevede la possibilità di sollecitare o accettare consulenze da parte delle aziende di settore per meglio preparare i

capitolati d'oneri;

- la possibilità per le amministrazioni aggiudicatici di ricorrere ad accordi quadro, a centrali di committenza, ai sistemi dinamici di acquisizione, ad aste elettroniche ed al dialogo competitivo. Particolarmente interessante è la raggiunta definizione comunitaria degli ***accordi quadro***, che si presenta come un accordo concluso tra una o più amministrazioni aggiudicatici e uno o più operatori economici ed il cui scopo è quello di stabilire le clausole relative agli appalti da aggiudicare durante un dato periodo, in particolare per quanto riguarda i prezzi, e se del caso, le quantità previste.
  Il dialogo competitivo è una procedura alla quale qualsiasi operatore economico può chiedere di partecipare e nella quale l'amministrazione aggiudicatrice avvia un dialogo con i candidati ammessi al fine di elaborare una o più soluzioni atte a soddisfare le sue necessità e sulla base della quale i candidati selezionati saranno invitati a presentare le offerte. Tale procedura viene incontro alle esigenze di amministrazioni aggiudicatici che, realizzando progetti eccezionalmente complessi, possono trovarsi nell'impossibilità oggettiva di definire i mezzi atti a valutare ciò che il mercato può offrire in termini di soluzioni tecniche e/o di soluzioni giuridico/finanziarie.
- la possibilità di presentare **offerte per via elettronica** con **l'utilizzo della firma elettronica avanzata.** L'utilizzo della firma elettronica avanzata viene particolarmente incoraggiata nella considerazione che la stessa costituisce una garanzia di segretezza e trasparenza delle operazioni sia per le amministrazioni che per le imprese e quindi un valido ausilio per l'armonizzazione e l'apertura dei mercati. L'Italia è tra gli Stati membri più avanzati in questo settore, disponendo già della tecnologia necessaria per servirsi di tale sistema di firma in conformità con la direttiva 93 del 1999.

Tra le tante novità degne di nota non debbono essere trascurate le disposizioni relative alla ponderazione relativa a ciascun criterio di aggiudicazione ed all'obbligo di esclusione dei concorrenti condannati definitivamente per reati di criminalità organizzata, frode ai danni della Comunità e corruzione.

Per quanto concerne i criteri di aggiudicazione è stato raggiunto un valido equilibrio tra l'esigenza di tenere presente l'interesse dell'amministrazione e la necessità di porre nella dovuta considerazione anche gli aspetti ambientali e sociali.

Ritoccate ed in parte semplificate (in quanto unificate) anche le soglie che faranno scattare obbligatoriamente le nuove procedure europee: 6,3 milioni

di euro per i lavori, 249mila euro per le forniture (162mila euro se si tratta di bandi delle amministrazioni centrali)
A seguito dell'adozione del progetto comune, approvato dal Comitato di conciliazione, da parte del Parlamento europeo e del Consiglio (a norma dell'articolo 251 del Trattato che istituisce la Comunità Europea) verrà quindi definitivamente varato il pacchetto normativo in argomento che risulta di fondamentale importanza per la realizzazione di un mercato interno realmente aperto e competitivo.

2.2. INDUSTRIA

Nel corso del 2003 è stata avviata la discussione volta ad introdurre la considerazione della politica industriale quale elemento orizzontale da porre a fondamento nel momento dell'elaborazione delle iniziative e delle azioni dell'Unione.
I progressi registrati su tale punto, cui la Presidenza italiana ha dedicato ampia riflessione, hanno trovato piena conferma nelle conclusioni del Consiglio europeo di ottobre, che hanno ribadito la necessità di considerare con attenzione le esigenze dei settori industriali, con particolare riferimento a quello manifatturiero, per dare loro la possibilità di aumentare la competitività, in vista del loro contributo essenziale alla crescita economica.
In questo contesto inoltre il Consiglio europeo ha invitato la Commissione a considerare le conseguenze delle proposte normative comunitarie sulle imprese, formulando una globale valutazione dell'impatto sulle medesime.
Le stesse conclusioni del Consiglio hanno sottolineato, tra l'altro, la rilevanza della proposta sui prodotti chimici (R.E.A.C.H.) – il cui esame è stato possibile avviare sotto Presidenza italiana – quale banco di prova per il nuovo approccio, basato sull'analisi estesa di impatto, all'elaborazione della normativa comunitaria.
In generale la competitività industriale, nelle sue varie angolazioni, ha costituito il tema centrale di una serie di comunicazioni, presentate dalla Commissione, che hanno formato oggetto, nel corso del 2003, di ampio dibattito e approfondite conclusioni da parte del Consiglio Competitività.
Di particolare rilievo è il **Libro Verde "L'imprenditorialità in Europa"** e la Comunicazione **"Pensare in piccolo in una Europa che si allarga"**, adottate in data 21 gennaio 2003 .
Nel Libro Verde si definisce lo spirito imprenditoriale nei suoi elementi costitutivi, identificandolo come "uno stato mentale ed un processo volto a creare e sviluppare l'attività economica combinando disponibilità a rischiare, creatività e/o innovazione con una sana gestione nell'ambito di una organizzazione nuova o esistente", e se ne sottolinea l'importanza per la creazione di posti di lavoro e la crescita, per la competitività, per la realizzazione delle potenzialità personali e per la società nel suo insieme.
Viene poi valutata la situazione in Europa, evidenziando lacune e potenzialità nonché le notevoli differenze tra gli Stati membri, e si delinea la necessità di un approccio globale alla promozione di uno spirito imprenditoriale che deve operare su tre livelli: il singolo, l'impresa e la società. Sulla base di tale analisi vengono affrontati i quesiti chiave, ossia

come aumentare il numero degli imprenditori e come orientare le imprese alla crescita.

Per arrivare ad una società imprenditoriale la Commissione illustra la strada da seguire. In particolare raccomanda un approccio coordinato alla politica a favore della imprenditorialità, basata sul principio di apprendere dalle migliori pratiche, e indica tre principali ambiti di azione per la realizzazione di un società imprenditoriale: eliminare gli ostacoli allo sviluppo e alla crescita delle imprese, bilanciare rischi e ricompense dell'attività e promuovere una società che attribuisca il giusto valore allo spirito imprenditoriale.

La Comunicazione "Pensare in piccolo in una Europa che si allarga" ha avuto innanzitutto il fine di presentare il contenuto dei rapporti sulle piccole e medie imprese, favorendo così la discussione sulle esigenze di queste ultime, sottolineandone l'importanza nel quadro di un'Europa che si allarga e riaffermando la necessità di prestare maggiore attenzione alle preoccupazioni di questo livello imprenditoriale per conseguire gli obiettivi fissati a Lisbona.

Queste Comunicazioni, unitamente al rapporto 2003 sulla Carta Europea per le piccole imprese, sono state esaminate nel Consiglio del 3 marzo 2003. Nelle conclusioni che ne sono scaturite, pienamente condivise da parte italiana, il Consiglio ha rilevato come il Libro verde "L'imprenditorialità in Europa" costituisca il punto di partenza di un importante dibattito ad ampio spettro sulla politica futura a favore dell'imprenditorialità e che al fine di preservare il futuro della sua economia l'Unione europea deve promuovere l'imprenditorialità, offrendo nel contempo alle piccole imprese migliori opportunità di esprimere le proprie preoccupazioni nell'elaborazione delle politiche e della legislazione.

In tale ottica il Consiglio, tra l'altro, ha invitato gli Stati membri a:

- prendere attivamente in esame il Libro verde e formulare le risposte come contributo positivo alla promozione dell'agenda per l'imprenditorialità in Europa,
- accelerare l'attuazione della Carta europea per le piccole imprese e dare molto peso alle buone prassi,
- migliorare le occasioni per le piccole imprese di far conoscere le proprie preoccupazioni ed opinioni a tutti i livelli, sviluppando meccanismi di consultazione,
- favorire l'accesso delle piccole imprese ai capitali di rischio e di avviamento .

La Commissione viene invitata a proporre, come seguito da dare al dibattito pubblico sulla politica imprenditoriale, un piano d'azione adeguato in materia di imprenditorialità che tenga conto delle reazioni ricevute e

degli strumenti e programmi esistenti e sia teso ad assicurare maggiore partecipazione e consultazione delle piccole imprese nel processo politico e legislativo.

Sulla scorta dell'ampio dibattito intervento nella riunione del 3 marzo, nella sessione del 13 maggio 2003 il Consiglio ha formulato conclusioni sulla Comunicazione della Commissione dell'11 dicembre 2002**"La politica industriale in una Europa allargata".**

Con il documento, la Commissione ha riesaminato, aggiornandola, la propria comunicazione del 1990 sullo stesso argomento, riconoscendo espressamente l'importanza essenziale della competitività per il conseguimento degli obiettivi dell'Unione europea sanciti nelle conclusioni del vertice di Lisbona, evidenziando altresì che a tale fine occorre mantenere e sviluppare la competitività del settore manifatturiero.

Scopo della comunicazione è, in parte, verificare se la politica industriale introdotta e portata avanti dal 1990 sia in grado di adeguarsi alle mutate condizioni create dalla sempre crescente globalizzazione, dall'allargamento e dall'obiettivo dello sviluppo sostenibile.

Ai fini del miglioramento della competitività industriale la Commissione individua quattro fattori chiave: la conoscenza, l'innovazione, l'imprenditorialità e l'approccio necessario per garantire uno sviluppo sostenibile.

L'aspetto orizzontale della politica industriale è sottolineato particolarmente. Rientrano nella classificazione orizzontale tutte le politiche comunitarie correlate riguardanti la concorrenza, lo sviluppo del mercato interno, la promozione delle attività di R&S, gli investimenti nel campo dell'istruzione e della formazione, le questioni relative agli accordi commerciali e allo sviluppo sostenibile.

Tuttavia la Commissione evidenzia che la politica industriale può dover essere applicata per venire incontro alle specifiche esigenze di certi settori. La base orizzontale della politica industriale deve allora essere adattata per applicarla ad alcuni settori specifici prescelti per confrontarsi con particolari esigenze occasionali, che comunque non devono dar luogo a trattamenti preferenziali immotivati favorendo alcuni settori rispetto ad altri. Tali considerazioni portano la Commissione a ritenere che la comunicazione possa costituire l'inizio di una verifica dell'adeguatezza e dell'equilibrio con cui la politica industriale viene applicata.

Da parte italiana si è riscontrato ampio accordo nel riconoscere la necessità di riesaminare la politica in materia di competitività industriale al fine di adattarla alle attuali circostanze nel contesto del ruolo orizzontale che spetta al Consiglio Competitività dell'U.E. nell'assicurare un approccio integrato al potenziamento della competitività e della crescita, e si è

sostenuto l'invito, rivolto agli Stati membri nelle Conclusioni adottate il 13 maggio 2003, teso:

- a contribuire all'attuazione degli obiettivi della strategia di Lisbona con adeguati strumenti di politica industriale;
- a procedere sistematicamente a valutazioni d'impatto nonché a consultazioni sulla futura legislazione che abbia ricadute sull'industria, coinvolgendo le parti interessate.

La Commissione è invitata a intensificare i lavori su un nuovo approccio alla politica industriale ed a riferire regolarmente sui progressi realizzati e in particolare sui modi di migliorare l'integrazione delle diverse politiche comunitarie aventi un impatto sulla competitività industriale.

Ulteriore Comunicazione della Commissione sulla politica industriale è quella relativa a **"Politica dell'innovazione: aggiornare l'approccio dell'Unione Europea nel contesto della strategia di Lisbona"**dell'11 marzo 2003.

Il documento, accolto con favore nella sessione consiliare del 13 maggio, si propone di descrivere le diverse vie all'innovazione e di garantire lo sviluppo di strutture di sostegno all'innovazione che tengano conto dell'ampiezza del processo.

L'analisi è integrata dall'esame delle attuali sfide che, seppur in misura diversa, sono specifiche dell'Unione europea, pur nella consapevolezza che le strutture, i problemi e le opportunità attinenti all'innovazione non sono necessariamente gli stessi in tutte le grandi aree economiche del mondo.

La persistente inadeguatezza dei risultati ottenuti nell'Unione, le implicazioni dell'ampliamento, le tendenze demografiche e l'importanza del settore pubblico nelle economie comunitarie sono i principali fattori presi in considerazione.

Anche se la politica dell'innovazione si realizza principalmente a livello nazionale e regionale, gli Stati membri e la Commissione devono intensificare la loro cooperazione per rafforzare l'innovazione nell'Unione europea. Tale cooperazione comprende meccanismi di coordinamento e di valutazione per il reciproco apprendimento e per l'esame dei progressi compiuti.

Il Consiglio nelle conclusioni adottate, che hanno ricevuto largo consenso anche da parte italiana, nel riconoscere che l'attività di innovazione è un fattore chiave per stimolare la crescita della produttività e la competitività, invita gli Stati membri a:

- a creare condizioni quadro favorevoli che stimolino l'innovazione e tengano conto delle specificità delle piccole imprese,
- a proseguire gli sforzi volti a migliorare l'accesso a finanziamenti competitivi per le imprese innovative e valutare le possibilità di

incoraggiare l'innovazione, ove opportuno, attraverso varie forme di incentivi.

La Commissione è invitata ad assicurare un approccio ben coordinato per una strategia europea in materia di innovazione ed a tener conto dell'impatto delle sue iniziative sulle prestazioni delle imprese, in particolare delle piccole.

Momento di sintesi del variegato dibattito sul settore, nei suoi aspetti orizzontali e settoriali, si è avuto nella sessione del Consiglio Competitività del 27 novembre, che ha accolto positivamente le relazioni elaborate dalla Commissione in merito alla competitività, ai quadri di valutazione delle imprese, dell'innovazione e degli aiuti di Stato.

Nelle conclusioni adottate il Consiglio nell'invitare gli Stati membri e l'Esecutivocomunitario a portare avanti le iniziative per il rafforzamento della competitività industriale, accoglie con favore le iniziative proposte dalla Commissione per quanto riguarda i tessili e l'abbigliamento, l'industria cantieristica e aerospaziale, sottolineando la dimensione strategica di tali settori per lo sviluppo economico europeo.

In particolare, tra l'altro, il Consiglio considera di rilievo l'intenzione della Commissione di istituire un gruppo ad alto livello con il compito di stimolare il dibattito sul futuro del settore tessile e dell'abbigliamento nell'Unione allargata, invita la Commissione stessa ad informarlo regolarmente circa i risultati dell'iniziativa "LeaderSHIP 2015"per quanto riguarda l'industria cantieristica e prende atto dei lavori in corso, nel settore aerospaziale, che porteranno alla creazione programmata di una agenzia intergovernativa nel campo dello sviluppo delle capacità di difesa, della ricerca, dell'acquisizione e degli armamenti.

2.2.1. Aspetti settoriali

Chimica

Grande rilievo ha assunto nell'anno la presentazione, il 29 ottobre 2003, della proposta della Commissione concernente la revisione della **regolamentazione delle sostanze chimiche** che, in attuazione delle proposte contenute nel Libro Bianco sulla Strategia per una politica futura in materia di sostanze chimiche, introduce il nuovo **sistema unificato R.E.A.CH** (Registration, Evaluation, Authorisation and Restrictions of Chemicals), sostituendo oltre 40 direttive e regolamenti attualmente in vigore.

Una consultazione pubblica via Internet, organizzata dalla Commissione prima della presentazione della proposta, ha consentito alla stessa di raccogliere osservazioni e commenti utili per la stesura della proposta finale .

La consultazione, conclusasi il 10 luglio 2003, ha registrato un grande successo, raccogliendo in risposta all'invito della Commissione oltre 6500 contributi con larga partecipazione dell'industria europea (65%), PMI (15%), associazioni e amministrazioni nazionali. Gli ambientalisti hanno chiesto di sostituire i prodotti chimici che si accumulano nell'ambiente; gli animalisti hanno fatto pervenire petizioni per eliminare i test sugli animali.

La proposta, in linea con i principi contenuti nel Libro Bianco, è volta ad uniformare la procedura di valutazione delle sostanze chimiche "nuove" (introdotte nel mercato da settembre 1981) e di quelle "esistenti" (nel mercato prima di settembre 1981.

Il nuovo sistema si propone la raccolta di dati e informazioni esaurienti sulle sostanze prodotte, importate o utilizzate in quantitativi superiori a una tonnellata (anche se contenute in preparati, in intermedi isolati e perfino in prodotti finiti che il regolamento chiama "articoli") nonchè sui rischi intrinseci o derivanti dalle loro utilizzazioni.

La Commissione, nell'intento di superare preoccupazioni e dubbi emersi dalla consultazione pubblica circa l'ampiezza del campo d'applicazione della misura e sull'onerosità degli obblighi a carico particolarmente delle piccole imprese, ha introdotto varie modifiche e aggiustamenti all'originario progetto, senza tuttavia modificarne l'impostazione generale.

Principale modificazione prevista riguarda l'entità dei prodotti interessati dal provvedimento: l'eliminazione dei polimeri e di gran parte di prodotti intermedi dal campo d'applicazione alleggerisce sensibilmente il carico complessivo che discende per l'industria comunitaria e per le Amministrazioni coinvolte e rende più gestibile il sistema che, secondo il progetto originario, sembrava interessare un numero elevato e imprecisato di prodotti, ma comunque superiore a 170.000, ma che ora nella proposta viene circoscritto, secondo stime della Commissione, a circa 30.000.

Anche con la suddetta riduzione dei prodotti interessati dal nuovo sistema, la proposta resta molto ampia e investe tutta l'industria chimica e dei settori a valle della stessa quali ad esempio: tessile e abbigliamento, pelle e concia, carta e stampa, trasformazione della plastica e automobilistico.

Permangono in ogni caso i problemi di fondo riguardanti la complessità e l'onerosità delle procedure previste, gli effetti diretti e indiretti per le piccole imprese, la realizzazione del necessario scambio di informazioni in tutta la catena produttiva e con le autorità pubbliche, le conseguenze

economiche e produttive in ambito comunitario e sull'interscambio con i paesi terzi.
I Ministri a novembre 2003 hanno preso atto della presentazione della proposta da parte della Commissione, ne hanno rilevato l'ambiziosità e la complessità, soffermandosi particolarmente sulla necessità di disporre, prima di una valida trattazione del tema, di uno studio d'impatto che tenga in particolare conto degli effetti sulla competitività, nel quadro della valutazione estesa da applicare all'elaborazione della normativa comunitaria, secondo la linea tracciata dai Consigli europei di Goteborg e Laeken.

Industria farmaceutica

Il Consiglio del 22 settembre ha accolto con interesse la Comunicazione della Commissione del 1° luglio 2003 **Rafforzare l'industria farmaceutica stabilita in Europa a vantaggio dei pazienti.**
Il documento pone in evidenza l'importante ruolo che l'industria farmaceutica svolge a favore dell'industria europea e della sanità pubblica e nella realizzazione degli obiettivi strategici di Lisbona della creazione dell'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di assicurare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e coesione sociale. Tuttavia, viene posto in risalto il "gap" esistente nei confronti degli Stati Uniti circa la capacità di sviluppare e sostenere processi innovativi.
Sui mezzi per affrontare i problemi del settore, la Commissione fa riferimento all'apposito Gruppo ad alto livello, identificato con la sigla "G10 Farmaci", istituito essenzialmente con compiti di ricerca e studio di soluzioni nuove e creative, tenendo conto delle competenze nazionali e comunitarie attinenti al settore. Al riguardo, il G10 ha prodotto una relazione in cui vengono proposte 14 raccomandazioni.
Con la suddetta Comunicazione viene dato seguito e risposta a questa relazione. Le raccomandazioni, i modi di applicarle e le azioni da svolgere per rafforzare la competitività e nell'obiettivo del conseguimento di un elevato livello di protezione della salute umana, vengono trattati dalla Commissione nel contesto dei cinque generali aspetti della problematica sotto elencati:

1. vantaggi per i pazienti;
2. promuovere la competitività del settore;
3. rafforzare le basi scientifiche nell'U.E.;
4. il settore nell'Europa allargata;
5. apprendimento reciproco tra Stati membri.

Caratteristica precipua delle azioni che vengono indicate è costituita dall'eliminazione di ogni elemento che possa in qualsiasi modo recare ostacolo o rallentamento alla ricerca di nuovi prodotti, alla commercializzazione dei farmaci, al loro uso più proficuo e consapevole attraverso la diffusione dell'informazione e alle condizioni di concorrenza. Aspetti importanti sono ritenuti il finanziamento della ricerca e l'accesso all'innovazione, la semplificazione legislativa e amministrativa, la delimitazione dell'intervento pubblico sui prezzi e sui rimborsi.
A conclusione della Comunicazione la Commissione ritiene che il processo debba essere seguito con lo scambio di informazioni sulle misure nazionali, legislative e non legislative, aventi un impatto sugli obiettivi considerati dal G10 Farmaci, fra cui gli interventi sui prezzi e la previsione di rimborsi. Tutte le parti coinvolte (Consiglio Parlamento europeo, Stati membri e privati), sono invitate a portare avanti le azioni chiave evidenziate nella Comunicazione con l'obiettivo di rafforzare la competitività nel contesto di un elevato protezione della salute umana.
Sulla Comunicazione la Presidenza italiana ha predisposto una proposta di conclusioni del Consiglio, adottata nella richiamata seduta del 22 settembre, che per la realizzazione degli obiettivi, invita la Commissione a esplorare le vie per introdurre più competitività e dinamismo nel mercato, a meditare con gli Stati membri e i distributori su un approccio alternativo agli interventi sui prezzi e ai rimborsi e a presentare una relazione al Consiglio sullo stato della competitività dell'industria farmaceutica. Gli Stati membri sono invitati a partecipare attivamente al processo avviato e a fornire le informazioni sulle misure legislative e non legislative attuate, partecipando al benchmarking.

Biotecnologia

Nella medesima sessione del Consiglio competitività del 22 settembre 2003 sono state adottate le conclusioni presentate dalla Presidenza italiana sulla Comunicazione della Commissione **Scienze della vita e biotecnologia** del 5 marzo 2003, con la quale viene fornita risposta all'invito del Consiglio di Barcellona di presentare una relazione sui progressi realizzati e gli orientamenti per il futuro in attuazione della "Strategia per l'Europa " nel settore adottata a gennaio del 2002.
La Commissione espone i risultati ottenuti in campo politico e sul piano della realizzazione di concrete azioni, indicando le nuove problematiche emergenti.

Fattori fondamentali per lo sviluppo del settore con benefici finali per la competitività comunitaria sono ritenuti lo sviluppo della ricerca con la creazione di una Zona europea di ricerca, il potenziamento degli investimenti per la creazione di conoscenze nell'obiettivo definito dal Consiglio europeo di Lisbona, lo sviluppo e il consolidamento delle numerose imprese impegnate nel settore affrontando i problemi della frammentazione, dell'accesso ai finanziamenti e della protezione della proprietà intellettuale.
La Commissione si impegna a fare seguire a questa prima Relazione rapporti regolari sullo sviluppo delle iniziative e sull'attuazione del piano d'azione, ritenendo necessario il miglioramento del dialogo fra tutti gli attori pubblici e privati interessati, per la più chiara comprensione dei problemi, e il coordinamento e la coerenza delle iniziative intraprese nelle varie sedi.
Le Conclusioni del Consiglio, nell'accogliere con favore questa prima relazione sull'attuazione della Strategia europea nel settore della biotecnologia, sottolineano la necessità di assicurare la coerenza politica e il coordinamento fra gli Stati membri nell'attuazione della strategia comune nel campo della biotecnologia. Riconosce l'esigenza di un dialogo aperto fra i vari attori e rileva l'importanza di approfondire la materia. La Presidenza italiana ha raccolto l'invito con l'organizzazione della Conferenza sulla scienza della vita e la biotecnologia, tenutasi a Roma il 21 e 22 novembre 2003, che ha permesso un largo dibattito da cui sono scaturiti importanti elementi utili per il processo di attuazione del Piano d'azione e per la fissazione della "road-map"nel corso dei lavori che avranno luogo nel 2004.

Industria cantieristica

Nel quadro dello sviluppo di una politica industriale europea, cui l'Italia ha riservato particolare attenzione, si collocano – fra gli altri – i positivi avanzamenti inerenti **l'industria cantieristica europea**. Il Consiglio Competitività ha riservato, in particolare, uno spazio di rilievo a tale settore, riconoscendone la dimensione strategica per l'Europa, nell'ambito del previsto e articolato dibattito sulla concorrenza e la competitività dell'Unione. Partendo dalla constatazione che l'industria europea di settore versa attualmente in una profonda crisi, la Commissione ha presentato (ottobre 2003) il documento "leadership 2015", volto ad assicurare, nel medio e lungo periodo, una maggiore competitività alla cantieristica europea. Tale iniziativa fornisce la base per nuove disposizioni sul sostegno all'innovazione e dimostra che per l'industria europea delle costruzioni

navali il rafforzamento della competitività internazionale riveste un'importanza fondamentale. In tale contesto il Consiglio Competitività ha invitato la Commissione ad esaminare la possibilità che un'Istituzione europea possa assumere un ruolo leader nel finanziamento di progetti di costruzione navale.
Sul tema del rilancio della competitività del settore cantieristico europeo, la Presidenza italiana ha predisposto un documento, recepito dalle conclusioni del Consiglio Competitività di novembre, in cui vengono evidenziate le esigenze di specifici settori industriali. Tale documento ha posto in particolare l'esigenza di prorogare la scadenza degli strumenti difensivi del comparto, con riferimento soprattutto al meccanismo di difesa temporanea (MDT) che mira a contrastare le pratiche commerciali sleali – soprattutto dell'industria coreana – e fissa l'intensità massima degli aiuti pubblici al 6% del valore del contratto
La Commissione ha inoltre adottato (26 novembre 2003) la nuova disciplina degli aiuti alla cantieristica navale che rafforza il sostegno all'innovazione (l'intensità massima è stata elevata al 20% rispetto al precedente 10%). Ciò significa che le nuove regole, riconoscendo il contenuto di alta tecnologia della cantieristica navale, permettono ai progetti realmente innovativi di beneficiare di finanziamenti più elevati.

2.2.2 Armonizzazione normative tecniche

La Risoluzione adottata dal Consiglio del 10 novembre è volta a dare un concreto sostegno alla Comunicazione della Commissione **Migliorare l'attuazione delle direttive nuovo approccio** del 7 maggio 2003, che, nel porre in rilievo l'importante ruolo svolto dal processo di armonizzazione delle legislazioni tecniche nel quadro del "Nuovo approccio", indica le linee per un rafforzamento e semplificazione del sistema in vista dell'ampliamento dell'Unione europea.
Nella Comunicazione la Commissione rileva che nel corso degli anni, grazie a continue verifiche, la tecnica sul nuovo modo di realizzare l'armonizzazione comunitaria delle legislazioni, introdotta dal "Nuovo approccio" nel 1985 (Risoluzione del Consiglio Una nuova strategia in materia di armonizzazione tecnica e normalizzazione del 7 maggio 1985), è stato riveduta e notevolmente migliorata. La Comunicazione pone tuttavia in luce la necessità di realizzare ulteriori miglioramenti dello strumento in vista dell'Europa Unita con 25 Stati membri.
Principali aspetti individuati in tale direzione riguardano:

- il rafforzamento del sistema, attraverso una più puntuale e precisa regolamentazione degli organismi notificati che attestano la conformità dei prodotti ai requisiti di sicurezza, dei controlli da essi effettuati, della cooperazione e lo scambio di informazioni, della sorveglianza del mercato a livello comunitario;
- la semplificazione e trasparenza della legislazione e delle procedure;
- l'omogeneizzazione delle disposizioni delle varie direttive che interessano i diversi prodotti, chiarendo le disposizioni da applicare a prodotti che rientrano in più direttive;
- l'elaborazione di una direttiva comune di base che raccolga articoli standard comuni ai vari settori a tutte le direttive Nuovo approccio e per chiarire le procedure da seguire nell'attuazione e applicazione delle direttive. Dovrebbero essere introdotti elementi di chiarezza e trasparenza nel settore che faciliterebbero l'attività del legislatore comunitario e di recepimento delle direttive nonché l'uniforme applicazione delle stesse;
- l'ampliamento dell'impiego del nuovo approccio a settori non ancora contemplati.

La Commissione, segnalando le iniziative che per la realizzazione degli obiettivi intende svolgere nel futuro, indica le azioni di cui ritiene debbano farsi carico il Consiglio e gli Stati membri.
Il Consiglio con la propria Risoluzione accoglie favorevolmente la Comunicazione e sostanzialmente condivide e fa proprie le conclusioni a cui perviene la Commissione.

Nel corso del 2003 i lavori al Consiglio Competitività hanno interessato l'esame di varie proposte presentate dalla Commissione in materia di normativa tecnica, registrando diversi gradi di avanzamento nella trattazione e nelle procedure di codecisione da seguire con il Parlamento europeo.
In data 6 giugno 2003, la Presidenza Greca ha inaugurato i lavori relativi alla proposta di direttiva concernente il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di **compatibilita' elettromagnetica**.
La Presidenza Italiana, proseguendo i lavori, è pervenuta ad un accordo all'unanimità su un orientamento generale sul testo di compromesso che, approvato dal Consiglio Competitivita' del 10 novembre, è stato inviato al Parlamento europeo ai fini del parere in prima lettura.
La proposta di direttiva mira a stabilire norme armonizzate nel settore in modo da evitare che le perturbazioni elettromagnetiche provocate da apparecchiature elettriche impediscano il corretto funzionamento di altre

apparecchiature e di altre reti di telecomunicazione e di erogazione dell'energia elettrica.
Obiettivi principali della proposta sono :

- definire in maniera più chiara il campo di applicazione della direttiva formulando le definizioni in modo maggiormente appropriato (inclusione dei dispositivi pronti per l'uso),
- definire la distinzione tra "apparecchi" e "impianti fissi",
- semplificare la procedura di valutazione della conformità, riducendola ad una procedura unica,
- ridurre gli ostacoli burocratici e accrescere la possibilità di scelta per i fabbricanti

La Presidenza italiana ha inserito nel suo programma la trattazione della proposta di direttiva relativa ai lavori in **metalli preziosi**, che attraverso l'armonizzazione dei sistemi di controllo e di garanzia del titolo degli articoli fabbricati in metallo prezioso è volta ad assicurare la libera circolazione dei prodotti del territorio dell'Unione europea, con la maggiore tutela dei consumatori.
I lavori su tale proposta, giacente al Consiglio dal 1999 dopo i risultati negativi del primo esame, sono stati ripresi sulla base di una proposta di compromesso che, per superare i contrasti esistenti e tenendo conto dei sistemi nazionali, prevedeva la scelta opzionale degli operatori del settore fra tre diverse procedure di valutazione ed attestazione della conformità, indicate in tre distinti allegati alla direttiva (allegati II, III e IV), tutte in grado di garantire, ma con diverse modalità, un grado elevato di tutela del consumatore.
In proposito, sin dalla ripresa dei lavori si è riproposta una contrapposizione fra due gruppi di delegazioni circa l'applicazione della procedura prevista all'allegato III, aderente al sistema italiano(dichiarazione del fabbricante e controllo dell'organismo notificato): da parte dell'Italia è stata sostenuta la sua previsione, senza contestare, d'accordo con la Commissione e con un gruppo di Stati membri, l'inclusione, a titolo opzionale, anche delle altre procedure, non usuali nel nostro Paese; un altro gruppo di Paesi (Regno Unito, Irlanda, Portogallo e Spagna) invece si è opposta a tale soluzione, ritenendo doversi escludere dalla direttiva la procedura dell'allegato III.
Dai lavori condotti nel corso del Semestre è emerso il permanere della contrapposizione di fondo, per cui non è stato possibile pervenire ad un valido accordo mancando la necessaria maggioranza.

Nell'anno si è pervenuti all'adozione da parte del Consiglio di una posizione comune sulla proposta di direttiva volta all'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relativamente ad alcuni tipi di **strumenti di misura.**
La proposta stabilisce requisiti essenziali e presupposti in materia di valutazione della conformità per dieci tipi di strumenti, astenendosi dal fissare specifiche tecniche dettagliate e introducendo il concetto di presunzione di conformità dichiarata dal fabbricante e uno scambio di informazioni sui certificati tra le autorità. Il regime proposto prevede l'apposizione della marcatura CE e della marcatura metrologica supplementare sugli strumenti conformi.
Nel 2004 il Consiglio dovrà esprimersi sugli emendamenti apportati alla posizione comune dal Parlamento europeo in seconda lettura in data 17 dicembre 2003

2.2.3 Assicurazioni

Durante il semestre italiano, grazie a un lungo lavoro di negoziato, si è riusciti a formulare un testo di compromesso sulla proposta di **Quinta Direttiva RC Auto**, approvata dal Consiglio Competitività in data 27 novembre 2003.
Il progetto di direttiva era già stato esaminato a livello tecnico, in sede di Consiglio, già a partire dal giugno 2002, sotto le Presidenze danese e greca, per poi proseguire dal luglio 2003 con la Presidenza italiana.
La proposta, presentata dalla Commissione il 7 giugno 2002, mirava a colmare talune lacune riscontrate nell' applicazione pratica delle vigenti quattro direttive europee in tema di RC Auto, ai fini di creare un più efficiente mercato unico europeo nel settore dell' assicurazione degli autoveicoli con un miglioramento della protezione giuridica delle vittime di incidenti.
La Direttiva comporta un netto miglioramento degli importi minimi della copertura assicurativa per danni alle persone e danni alle cose in tutta l'Unione insieme ad alcune restrizioni alle attuali possibilità per gli Stati membri di non indennizzare certe vittime se il conducente del veicolo è sotto l'azione dell'alcole o nel caso di incidente con un veicolo non identificato.
Nel testo adottato si è riusciti a trovare, inoltre, un giusto equilibrio tra gli interessi del cittadino e dei consumatori europei che viaggiano in Europa, i quali richiedono che la loro copertura assicurativa e protezione siano

trasparenti e quanto meno a livelli minimi comparabili, ed il legittimo interesse delle società di non essere costrette ad aumentare i premi dell'assicurazione ad intervalli di tempo troppo brevi.

2.2.4 Energia

L'impegno dell'Italia, in termini di politica energetica, è di lavorare per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal Consiglio europeo di Lisbona: ciò richiede un complesso di iniziative basate sui tre pilastri della politica energetica: la sicurezza, la competitività, l'ambiente.
A tal fine avrà particolare importanza il miglioramento dell'accesso a tutte le fonti di energia disponibili e lo sviluppo delle interconnessioni e dei centri di produzione nell'area Euromediterranea e nell'Europa allargata.
In questa prospettiva si colloca il pacchetto in materia di infrastrutture e di sicurezza dell'approvvigionamento, presentato dalla Commissione in data 20 dicembre 2003, che rappresenta il completamento del quadro legislativo relativo al mercato interno dell'energia e che è composto da:

- Comunicazione relativa all'infrastruttura energetica e alla sicurezza dell'approvvigionamento;
- Direttiva relativa a misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di elettricità e gli investimenti nelle infrastrutture;
- Regolamento sulle condizioni di accesso alle reti di trasmissione del gas;
- Decisione che instaura una serie di orientamenti per le reti transeuropee dell'energia e abroga le decisioni 96/391/CE e 1229/2003/CE;
- Direttiva relativa alla promozione dell'efficienza energetica a livello del consumo finale nonché dei servizi energetici.

L'esame di questi provvedimenti costituirà nel 2004 il tema fondamentale di un ampio dibattito volto a migliorare, completare, liberalizzare il mercato energetico, cui l'Italia contribuirà con l'obiettivo di cercare un giusto contemperamento tra necessità obiettive, interessi dei consumatori, tutela ambientale ed esigenze dell'industria energetica.

Intanto nel corso dell'anno sono continuati i lavori sulla proposta di direttiva sulle **misure per garantire la sicurezza di approvvigionamento di gas naturale**.

All'inizio del 2003 la Commissione aveva presentato due proposte, inizialmente tese a ridisciplinare ed armonizzare i sistemi di stoccaggio rispettivamente di prodotti petroliferi e di gas naturale degli Stati membri, per garantire il funzionamento del mercato interno attraverso un assetto competitivo e, nello stesso tempo, la sicurezza degli approvvigionamenti.
Il dibattito ha tuttavia registrato un sostanziale stallo fin dalla Presidenza greca. Nel corso del semestre di Presidenza italiana sono state esplorate le possibili vie per giungere ad un compromesso in materia di sicurezza degli approvvigionamenti di gas e dei prodotti petroliferi. Mentre per questi ultimi non è stato possibile sbloccare la situazione, a causa della ferma opposizione verificata in Consiglio e del rigetto da parte del Parlamento europeo della proposta della Commissione con un voto a larga maggioranza espresso nella seduta del 23 settembre, per il gas naturale si è intravista la possibilità di aggregare un ampio consenso su un testo più flessibile sul quale si è ottenuto l'accordo politico in occasione del Consiglio Energia del 15 dicembre 2003.
Grazie dunque al lavoro svolto durante il semestre di Presidenza italiana, e considerato anche il parere favorevole espresso dal Parlamento, il primo Consiglio energia che si terrà nel 2004 dovrebbe pervenire all'adozione formale del provvedimento.

Nel Consiglio Energia del 15 dicembre 2003 si è inoltre svolto un dibattito orientativo sulla proposta di direttiva relativa all'**istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia recante modifica della direttiva 92/42/CEE.**
L'obiettivo della proposta, presentata il 1° agosto 2003, è istituire un quadro volto a definire specifiche per la progettazione ecocompatibile di tutti i prodotti che usano energia per svolgere la funzione per la quale sono stati progettati, fabbricati e commercializzati, al fine di garantirne la libera circolazione all'interno dell'Unione e di migliorarne le prestazioni ambientali complessive .
Nel corso del 2004 proseguiranno i lavori sulla proposta, che copre un'area importante della politica energetica europea, non solo nell'ambito degli usi finali ma più in generale in ogni fase dell'esistenza dei prodotti che consumano energia, dalla loro produzione al loro smaltimento finale.

All'inizio del 2004 il Consiglio dovrà esprimersi sugli emendamenti apportati in seconda lettura dal Parlamento europeo in data 18 dicembre 2003 sulla proposta di direttiva, presentata dalla Commissione nel luglio

2002 concernente la promozione della **cogenerazione** basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia.
Basandosi sul duplice obiettivo di contribuire alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico e alle politiche in materia di cambiamento climatico, la proposta vuole rispondere all'esigenza di promuovere maggiormente la cogenerazione ad alto rendimento nell'ambito della strategia per uso efficiente dell'energia che si affianca a quella a favore di un maggior ricorso alle **fonti rinnovabili**.
L'iniziativa riguarda in particolare:

- la garanzia di origine dell'elettricità prodotta mediante cogenerazione in base alle prescrizioni di trasparenza valide per le direttive relative alle norme comuni per i mercati interni dell'elettricità e del gas naturale;
- le disposizioni che fanno obbligo agli Stati membri di analizzare i potenziali nazionali di cogenerazione ad alto rendimento e gli ostacoli alla loro realizzazione;
- le disposizioni per valutare l'esperienza maturata nell'applicazione e nella coesistenza di differenti meccanismi di sostegno alla cogenerazione applicati dagli Stati membri;
- le disposizioni contenenti i principi di interazione fra i produttori di energia mediante cogenerazione e la rete elettrica
- le disposizioni che fanno obbligo agli Stati membri di valutare le attuali procedure amministrative nell'ottica di ridurre gli ostacoli amministrativi allo sviluppo della cogenerazione.

La direttiva, se approvata, rappresenterà un efficace strumento per produrre risparmio energetico e perseguire gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO_2 sostituendo la produzione separata di calore e di elettricità.

Grande rilievo, sotto Presidenza italiana, ha avuto la Conferenza Ministeriale Euromediterranea su Energia, Investimenti ed Infrastrutture (Roma, 1 – 2 dicembre), che si è caratterizzata, in primo luogo, per la sua forte valenza politica indirizzata al rafforzamento del dialogo tra l'Unione Europea ed i Paesi della sponda sud del Mediterraneo.
Il tema dell'energia rappresenta, infatti, uno degli aspetti centrali della cooperazione economica euromediterranea, sia in chiave di miglioramento e diversificazione degli approvvigionamenti di materie prime per l'Unione Europea, sia come fattore di sviluppo ed integrazione dei comparti produttivi dei Paesi partner mediterranei.
All'evento hanno partecipato i 38 Ministri responsabili per l'energia dei Paesi membri, dei Paesi in via di adesione, dei Paesi candidati, di quelli dell'area mediterranea, nonché della Libia, in qualità di osservatore attivo,

oltre agli alti rappresentanti delle principali Organizzazioni Internazionali ed Istituzioni finanziarie operanti nell'area (World Bank, BEI, UNIDO, Africa Development Bank).
Obiettivo specifico dell'iniziativa è stato quello di dare un nuovo impulso alla cooperazione in materia energetica, consolidando e sviluppando in termini operativi i risultati conseguiti dalla Conferenza di Atene del maggio del 2003.
Tra gli obiettivi generali sono stati evidenziati come essenziali: il rafforzamento della sicurezza degli approvvigionamenti energetici per l'UE, l'accrescimento del benessere e della stabilità dei paesi della sponda sud del Mediterraneo (anche attraverso crescenti collegamenti energetici sud-sud, sul cui rilievo per la crescita regionale si è a più riprese soffermato il Vice Presidente della Commissione europea Sig.ra de Palacio), la necessità di operare per la creazione di meccanismi in grado di facilitare il finanziamento di progetti di comune interesse sul terreno della cooperazione industriale.
Oltre all'adozione delle conclusioni della Conferenza Ministeriale, la c.d. "Dichiarazione di Roma", sono state firmate le seguenti intese multilaterali di cooperazione in ambito energetico:

1) Protocollo d'intesa per l'integrazione progressiva dei mercati elettrici dell'Algeria, del Marocco e della Tunisia con il mercato unico dell'energia dell'Unione Europea (la connessione alla rete elettrica europea dovrebbe avvenire via Spagna ed in prospettiva, forse, via Italia).
2) Accordo Trans-Mashrek: tale Accordo prevede la costruzione di un anello energetico che, in prospettiva, unirà tutti i paesi dell'Area euromediterranea. Il primo passo in tale senso è rappresentato da una dichiarazione di intenti nel settore del gas naturale che prevede la creazione di un gruppo di lavoro congiunto ed i cui firmatari sono l'Egitto, la Giordania, la Turchia, il Libano e la Siria.
3) Accordo "Nabucco": si tratta di un accordo di cooperazione finalizzato allo sviluppo di un corridoio per il trasporto del gas che colleghi la Turchia, la Bulgaria, la Romania, l'Ungheria e l'Austria (paesi firmatari dell'Accordo insieme alla Siria e all'Egitto). L'obiettivo dell'iniziativa è quello di mettere in relazione la richiesta di gas da parte dei mercati europei con le riserve di gas naturale presenti in Medio Oriente e nella regione del Mar Caspio.

4) Dichiarazione istitutiva del REMEP (Rome Euro-Mediterranean Energy Platform): è prevista l'istituzione a Roma di un Segretariato, con compiti di supporto logistico, per il monitoraggio e la promozione della cooperazione in ambito euromediterraneo. Tale Segretariato verrà costituito con personale messo a disposizione, su base volontaria, dagli Stati del processo Euromed interessati all'esercizio (il suo finanziamento non graverà quindi sui fondi comunitari). La sede sarà resa disponibile dall'Italia.

Di particolare rilievo politico è, infine, la "Dichiarazione congiunta" per la cooperazione nel settore energetico sottoscritta dall'Italia insieme al Ministro dell'Energia israeliano Joseph Paritzky e dall'omologo Ministro palestinese Azzam Shawwa, nonché dal Vice Presidente della Commissione europea.
Si tratta del primo accordo politico firmato tra Israele ed Autorità Palestinese dall'insediamento del Gabinetto Sharon. Tale atto, che si configura quale accordo quadro di cooperazione energetica, costituisce il punto d'arrivo dei contatti diretti avviati a Bruxelles lo scorso luglio dai Ministri israeliano e palestinese, con un attivo coinvolgimento dell'Italia e della Commissione europea. Esso prevede tra l'altro, con il supporto della Commissione, la creazione di un'Autorità congiunta israelo-palestinese per l'energia.
L'accordo contempla, inoltre, la conclusione di accordi commerciali tra le rispettive compagnie elettriche nazionali e l'eventualità di estendere la collaborazione al settore del gas.
Da sottolineare l'esplicito riconoscimento, contenuto nell'ultimo paragrafo della dichiarazione congiunta, del "ruolo di supporto essenziale svolto dalla Presidenza italiana nel portare a termine con successo questi negoziati in campo energetico".

Nucleare

Nel corso dell'anno sono proseguiti i lavori sui provvedimenti relativi al **Pacchetto nucleare** che si sostanzia in: misure relative al commercio del materiale nucleare; norme sulla sicurezza nucleare; norme per lo smantellamento delle infrastrutture nucleari; norme sui rifiuti nucleari. Questo pacchetto, da tempo in discussione a livello tecnico, dovrà essere trasmesso al Consiglio Affari Generali, che ha la competenza giuridica per la sua discussione (la base giuridica è infatti il Trattato Euratom).

Nonostante gli sforzi compiuti dalla Presidenza italiana, estrinsecatisi in varie proposte di compromesso, si deve purtroppo registrare uno stallo nei negoziati in quanto una parte importante di Stati membri (Regno Unito, Germania, Svezia, Finlandia e Belgio) si oppone risolutamente alle proposte attualmente sul tavolo.

2.2.5 Turismo

La Presidenza italiana si è fatta interprete della politica europea in materia di turismo ed ha fatto del **Forum Europeo del Turismo**, organizzato a Venezia lo scorso novembre e preceduto da un incontro ad Abano Terme tra le categorie imprenditoriali e le associazioni europee di settore, il momento privilegiato di riflessione fra la Commissione (rappresentata dal Commissario Liikanen) ed i Ministri dei Paesi membri, dei Paesi in via di adesione e dei Paesi candidati.
Al centro del dibattito è stato posto il tema della *promozione congiunta dell'Europa* con l'obiettivo di conferire al settore ed alle relative politiche una accresciuta dimensione comunitaria, nella consapevolezza che un'azione concertata degli Stati membri può apportare grandi vantaggi alla crescita economica dell'Unione, sia in termini di ricadute sull'indotto, sia in termini di creazione di posti di lavoro (trattandosi di un settore in cui l'intervento umano è irrinunciabile e insostituibile).
Inoltre, è stato dato rilievo anche ad altri due aspetti che richiedono particolare attenzione, ovvero la celebrazione del 2003 quale anno europeo della disabilità e l'attenzione alla qualità ed alla sostenibilità dello sviluppo turistico.
Il Forum si è concluso con l'adozione della "Dichiarazione di Venezia", predisposta di concerto con la Commissione europea.
I principali contenuti della dichiarazione, sui quali hanno appunto i partecipanti al Forum, sono:

- dar luogo ad una azione coordinata dell'Unione Europea e di ciascuno dei Paesi membri mirata al miglioramento della competitività del settore turistico europeo e delle sue potenzialità occupazionali;
- provvedere allo sviluppo armonico ed integrato delle imprese e delle attività turistiche, anche attraverso provvedimenti atti a favorire l'accessibilità e la mobilità dei turisti;
- favorire la crescita delle potenzialità turistiche nel rispetto dei parametri di sostenibilità ambientale e sociale;
- porre in essere politiche comuni atte a migliorare le condizioni di lavoro degli operatori del settore e a predisporre favorevoli procedure

formative;
- favorire un'azione comune volta alla promozione dell'immagine turistica europea nei confronti nei mercati extraeuropei tradizionali ed emergenti, in particolare attraverso l'uso di nuove tecnologie e la creazione di un Portale delle Destinazioni Turistiche Europee.

La Dichiarazione di Venezia, che è stata predisposta anche sulla base della comunicazione "Basic orientations for the sustainability of European tourism" adottata dalla Commissione il 21 novembre scorso, si conclude con l'auspicio di un inserimento della materia "Turismo" nella futura Costituzione Europea.

2.2.6 Consumatori

Nel corso del Semestre di Presidenza italiana sono state realizzate a Roma, il 20 e 21 novembre 2003, due iniziative dedicate al tema su "**I principi fondamentali della tutela dei consumatori nella nuova Europa**": la "Conferenza europea delle associazioni e delle organizzazioni non governative per i consumatori", che ha riunito rappresentanti di oltre 75 associazioni, e la "Riunione informale dei Ministri per la Politica dei consumatori", che ha riunito oltre 30 delegazioni ministeriali provenienti da tutta Europa.

La Presidenza italiana ha predisposto un documento di conclusioni (presentato ufficialmente al Consiglio Occupazione, Politiche Sociali, Salute e Consumatori del 1° dicembre) in cui sono richiamati i principali risultati dei lavori:

- la consapevolezza del consumatore è un elemento chiave per la competitività dell'Unione europea, in particolare in vista del raggiungimento degli obiettivi di Lisbona;
- il processo di liberalizzazione, che è stato accolto favorevolmente dalle delegazioni, dovrebbe tuttavia essere accompagnato facilitando l'accesso dei consumatori ai servizi di interesse generale;
- una concorrenza effettiva dovrebbe rafforzare la fiducia del consumatore in un mercato efficiente;
- l'opportunità di rafforzare ulteriormente l'attuale articolo 153 del trattato dell'Unione europea e di inserire un riferimento ai consumatori nell'articolo 3 del futuro Trattato Costituzionale;
- numerose delegazioni hanno altresì evidenziato l'importanza del ruolo del consumo sostenibile;

- gli interessi del consumatore dovrebbero essere pienamente integrati nelle altre politiche, a livello comunitario e nazionale;
- le direttive quadro sono state considerate come gli strumenti giuridici più adeguati da utilizzare a livello europeo;
- un elevato livello di tutela del consumatore dovrebbe essere raggiunto attraverso l'armonizzazione comunitaria, valutando caso per caso la possibilità di una piena armonizzazione;
- l'accesso a procedure di risoluzione delle controversie dovrebbe essere adeguatamente rafforzato a livello nazionale e comunitario;
- lo sviluppo di un'efficiente attività di rete è importante a livello comunitario sia per le amministrazioni che per le organizzazioni dei consumatori;
- l'educazione dei consumatori è stata considerata un mezzo essenziale per la crescita di potere dei consumatori, in particolare per i giovani e i soggetti vulnerabili;
- anche l'informazione è stata sottolineata come elemento chiave per una partecipazione attiva dei consumatori nel mercato, in particolare per quanto attiene ai prezzi e alla qualità dei beni e servizi;
- è stata evidenziata la necessità che venga fatto il miglior uso possibile delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- tutte le delegazioni hanno sottolineato la necessità che le tematiche relative ai consumatori vengano trattate in un solo Consiglio, preferibilmente in quello della Competitività;
- i governi nazionali e le autorità locali dovrebbero operare sinergicamente allo scopo di rafforzare i diritti dei consumatori;
- è stata riconosciuta l'importanza dei diversi ruoli delle associazioni dei consumatori, in termini di influenza e informazione nel processo decisionale politico e nella sorveglianza del mercato;
- le autorità pubbliche dovrebbero sostenere in modo adeguato le organizzazioni dei consumatori, particolarmente nei Paesi in via di adesione.

Per quanto attiene ai risultati conseguiti durante il Semestre in termini "legislativi", va osservato che in questa materia la Presidenza italiana ha dato il suo impulso al proseguimento dei lavori nelle tre principali aree di riferimento identificate a livello comunitario: il raggiungimento di un livello comune ed elevato di protezione dei consumatori, l'applicazione efficace della legislazione (c.d. "*enforcement*") in materia di consumo, l'appropriato coinvolgimento delle organizzazioni dei consumatori nella definizione delle politiche che li riguardano.

In particolare, nel Semestre sono stati raggiunti i seguenti risultati:

- A dicembre 2003 il Consiglio è pervenuto, grazie all'impegno italiano nei negoziati, all'adozione della Decisione che stabilisce un **quadro generale per il finanziamento delle attività comunitarie a sostegno della politica dei consumatori per gli anni 2004-2007**. Nel mese di settembre, il Parlamento europeo ha votato a grande maggioranza il testo di compromesso del Consiglio per la Decisione-quadro e di ciò ne va dato merito alla Presidenza italiana.
  Il bilancio totale proposto per il quadriennio dovrebbe garantire una stabilità di bilancio per le azioni in materia di politica dei consumatori.
  In linea con il principio di sussidiarietà, il cofinanziamento di progetti specifici non sarà più utilizzato quale strumento per fornire sostegno alle associazioni nazionali di consumatori più deboli. Per contro, la Commissione finanzierà direttamente le azioni di sostegno e rafforzamento delle organizzazioni di consumatori che promuovono la formazione del proprio personale e lo scambio di buone pratiche.
  La Decisione stabilisce un legame diretto tra gli obiettivi e le priorità della Strategia della politica dei consumatori 2002-2006 e le azioni che dovranno essere finanziate. Vengono contemplate le questioni relative alla sicurezza dei consumatori in materia di prodotti non alimentari, agli interessi economici dei consumatori, all'informazione e all'educazione dei consumatori, alla promozione delle organizzazioni di consumatori a livello europeo, nonché al loro contributo alle politiche dell'Unione europea che riguardano gli interessi dei consumatori.

- Avvio del negoziato e primo dibattito politico del Consiglio sulla Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla cooperazione fra le autorità nazionali responsabili dell'esecuzione della normativa che tutela i consumatori (regolamento in materia di **cooperazione per la tutela dei consumatori)** ..
- Adozione, da parte del Consiglio Consumatori del 1 e 2 dicembre 2003 di una Risoluzione sulla **sicurezza dei servizi destinati ai consumatori**, quale primo significativo seguito alla specifica Comunicazione della Commissione;
  In considerazione delle osservazioni emerse dal dibattito durante il Consiglio Consumatori del 1 e 2 dicembre 2003, basato su di un questionario elaborato dalla Presidenza Italiana, è stata adottata una risoluzione consiliare, quale primo significativo seguito alla specifica Comunicazione della Commissione. Con tale Risoluzione, viene preso atto dell'ampiezza e complessità delle norme e delle politiche che disciplinano i vari aspetti della sicurezza dei servizi già esistenti negli

Stati membri, delle differenze nell'approccio e nella sfera di applicazione di tali normative e politiche. La Commissione è stata invitata a sottoporre al Consiglio, entro il 31 dicembre 2004 i risultati dei suoi lavori nel settore della sicurezza dei servizi destinati ai consumatori corredati, ove opportuno, di proposte di azioni comunitarie.

- Avvio del negoziato e primo dibattito politico del Consiglio sulla proposta di direttiva quadro in materia di pratiche commerciali sleali, del 18 giugno 2003. Nel corso del Consiglio Competitività del 10 novembre 2003, la Presidenza italiana ha sottoposto un questionario ai Ministri volto a sviluppare un dibattito orientativo sulla proposta di direttiva relativa alle **pratiche commerciali sleali nel mercato interno**. In base alle indicazioni emerse, i lavori sulla proposta proseguiranno durante il semestre irlandese, in attesa del risultato della prima lettura del Parlamento europeo, in programma per il prossimo aprile 2004.
  La proposta di direttiva sancisce l'esistenza di due diverse tipologie: quelle ingannevoli e quelle aggressive, stabilendo che una pratica, considerata ingannevole o aggressiva, dovrà essere considerata automaticamente sleale.
  Al fine di garantire omogeneità nelle diverse normative nazionali, oltre ad offrire una tutela uniforme ai consumatori, la direttiva utilizza la nozione di consumatore medio, individuata dalla Corte di Giustizia, normalmente informato e ragionevolmente attento ed avveduto, nonché la definizione positiva di pratica commerciale sleale, cercando di raggiungere un maggior grado di certezza.
  Di particolare importanza è l'introduzione di una sanzione non solo per gli atti ingannevoli o aggressivi posti in essere dal professionista, ma anche per le omissioni ingannevoli del professionista volte ad ingannare il consumatore.
  Pur demandando ai singoli stati l'adozione delle misure più idonee per l'attuazione della futura direttiva, viene sancita la non interferenza di tale atto con il diritto contrattuale ed il diritto processuale.

- Adozione della Risoluzione, nell'ambito del diritto contrattuale europeo, su una maggiore coerenza nel diritto contrattuale europeo, quale significativo seguito allo specifico Piano d'azione comunitario, dal quale emerge la preminenza del diritto di tutela del consumatore nel processo di riavvicinamento delle legislazioni nazionali.

2.2.7 Commercio con l'estero

In questa materia l'Italia, nel corso del Semestre di presidenza dell'Unione Europea, ha operato tenendo presenti le seguenti priorità:
rilancio del negoziato multilaterale, sia nel contesto regionale della stessa Unione europea e del **partenariato Euromediterraneo**, sia in quello globale relativo all'Organizzazione Mondiale del Commercio;
sostegno al **processo di pace in Medio-oriente** attraverso l'offerta di strumenti di collaborazione economica e commerciale alle imprese di Israele e dei territori palestinesi;
sostegno al **processo di integrazione ed armonizzazione economica dei Paesi dei Balcani occidentali;**
promozione e **tutela dei prodotti del "Made in Italy"** con un'apposita proposta della Presidenza italiana alla Commissione europea.
Nell'incontro Informale dei Ministri del commercio dell'UE e dei Paesi dell'adesione tenutosi a Palermo, 6 luglio 2003, i Ministri ed il Commissario al Commercio, Pascal Lamy, hanno preparato la posizione comune da tenere al successivo Vertice Ministeriale del OMC di Cancun. Si è anche discusso di relazioni transatlantiche con la Russia e l'Ucraina ed è stata predisposta l'agenda per il vertice dei Ministri del Commercio Euromed del giorno successivo.
Alla **Conferenza Euromed** del giorno successivo (Palermo, 7 luglio 2003) hanno partecipato 35 Paesi a dimostrazione dell'interesse suscitato dall'evento. La riunione ha consentito diversi incontri bilaterali a margine, tra cui quello tra il Ministro del commercio dei Territori palestinesi, El-Masri, ed il Ministro dell'industria israeliano, Ehud Olmert. La Conferenza è servita a fare il punto sullo stato di avanzamento del Processo di Barcellona nel contesto economico e commerciale. E' stato espresso l'auspicio di concludere al più presto la rete degli accordi bilaterali per far sì che il Partenariato Euromediterraneo acquisti un'effettiva dimensione sud-sud. I Ministri hanno adottato lo schema per un nuovo Protocollo sulle regole d'origine che consente l'estensione del sistema pan-europeo del cumulo d'origine ai Paesi mediterranei. I Ministri hanno altresì concordato di stabilire un Protocollo d'Intesa per la liberalizzazione dei servizi che sia comune a tutti i partner Euromed. I Paesi Meda sono stati incoraggiati ad utilizzare completamente gli attuali programmi Meda, come il Programma Euromed Market, con l'obiettivo di incoraggiare una maggiore partecipazione delle piccole e medie imprese.
Nell'Incontro di Palermo del 6 luglio 2003 è stata illustrata una proposta di studio di regolamentazione comunitaria sulla scorta di quanto già realizzato in due altri grandi mercati quali USA e Giappone. Si tratterebbe di rendere

obbligatoria una individuazione dell'origine su ogni prodotto, sia esso prodotto nella UE o importato. Inoltre, per i prodotti "made in EU", accanto a tale dizione potrebbe collocarsi, su base volontaria, l'indicazione dell'origine del paese membro di provenienza (ad esempio "made in EU / Italy") quando vi è percentuale importante di valore aggiunto nel paese medesimo. L'argomento ha avuto un esito: dopo alcune settimane di studio della proposta italiana, la Commissione europea ne ha fatto propri i contenuti, formulando per la riunione del Comitato 133 del 19 dicembre 2003 una proposta al Consiglio per l'adozione di un regolamento comunitario in materia.

In merito alla Conferenza ministeriale dell'OMC di Cancun (9-14 settembre 2003), l'esito non positivo dei lavori, non mettono in secondo piano gli sforzi compiuti dalla Presidenza italiana. Fino all'ultima ora, la Presidenza di turno dell'UE ha cercato di trovare una soluzione di compromesso che soddisfacesse le richieste dei Paesi in via di sviluppo. Sono stati convocati due Consigli e si è tentato, nei limiti dell'azione consentita in questo settore alla Presidenza di uno Stato membro, di evitare una conclusione anticipata dei lavori che purtroppo poi si è verificata.

Sotto l'egida del patto di Stabilità per il Sud Est Europeo e della Presidenza di turno del Consiglio si è tenuta a Roma il 13 novembre la **Conferenza dei Ministri del Commercio dei Paesi del Sud Est Europa dell'Unella**, con la partecipazione del Commissario Europeo Pascal Lamy, il coordinatore del Patto di Stabilità, Busek, e tutti i Ministri competenti dei 7 paesi dell'area. Durante l'incontro, sono stati firmati quattro accordi bilaterali di libero scambio (Serbia- Montenegro con Albania e Bulgaria, Albania con Moldova e Serbia-Montenegro con Moldova) ed è stata sottoscritta un'intesa (tra Serbia-Montenegro e Romania) in cui le Parti si sono impegnate a finalizzare un accordo di libero scambio entro l'anno.
Grazie a queste ultime intese, si è completata la rete "a matrice" di accordi bilaterali di libero commercio, prevista dal Memorandum di Bruxelles del 2001, nell'ambito del Patto di Stabilità del SEE e, parallelamente, si è dato l'avvio alla seconda fase che punta alla realizzazione di un'area di libero scambio regionale nei Balcani, attraverso l'attuazione e l'armonizzazione degli accordi bilaterali.

I lavori comunitari si sono concentrati sulla proposta di **riforma del processo decisionale dell' antidumping**, con cui la Commissione cerca di far fronte al fallimento del caso antidumping egiziano ed all' allargamento trasformando il valore delle astensioni da negativo a positivo. Il *dossier*

prevede inoltre una serie di miglioramenti delle procedure dell' antidumping che ne fanno ipotizzare un utilizzo più efficace nei prossimi anni. In particolare la Presidenza italiana ha inserito il principio di un'agevolazione per le PMI che intendono partecipare in questi procedimenti (estremamente complessi e costosi, appannaggio solo delle grandi imprese).
Inoltre sotto Presidenza si è adottato:

- un codice di condotta redatto dalla Presidenza ed approvato all'unanimità dagli Stati membri.
- uno schema di regolamento con le contromisure verso gli USA nei casi della legge antidumping del 1916 (che prevede sanzioni penali per le imprese europee) e delle esenzioni fiscali per le multinazionali americane (FSC);
- nell' ambito dei negoziati sulle Regole dell' OMC, una proposta di standardizzazione dei questionari antidumping e di calcolo oggettivo del danno per le imprese che fornirà trasparenza e oggettività a meccanismi talvolta usati in modo pretestuoso.

In marzo 2003 è stato approvato Il nuovo strumento di salvaguardia selettivo nei riguardi della Cina, adeguatamente descritto in *brochure* operative e divulgato su Internet, via posta ordinaria. La risposta delle imprese risulta positiva dal momento che risulterebbero in preparazione 5 denunce (che l'Italia presenterà quindi alla Commissione).

Per quanto concerne l'accesso al mercato, è stato finalizzato in sede comunitaria un Accordo col Vietnam, che prevede un aumento delle quote, in cambio di alcuni impegni tariffari e di accesso al mercato che interessa il settore Tessile-Abbigliamento, ma che riguarda anche settori diversi dal tessile. Sono stati altresì finalizzati gli accordi relativi ai cinque paesi della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) nonché con Serbia e Montenegro.

Nel **settore siderurgico** sono stati negoziati in sede comunitaria accordi con Russia e Kazakistan relativi al regime di duplice controllo senza limiti quantitativi e sono stati rinnovati gli Accordi con alcuni PECO fino alla data della loro adesione all'UE. Si sono seguite altresì le problematiche legate alle misure USA per l'acciaio.
Molto spazio hanno avuto le discussioni relative ad un Accordo Internazionale sull'**acciaio**, che si negozia in sede OCSE e, al momento, riguarda solo l'eliminazione dei sussidi pubblici che distorcono la concorrenza, ma che si vorrebbero estendere anche all'armonizzazione

degli strumenti di difesa commerciale ed alla riduzione delle capacità eccedentarie.
E' stato inoltre rinnovato il regime di sorveglianza preventiva, introdotto nel marzo 2002 dalla Comunità in risposta all'adozione americana della clausola di salvaguardia.
Stanno per essere finalizzati i negoziati con l'Ucraina, dopo un periodo di tensioni e difficoltà, per un Accordo di autolimitazione e per ridurre la tassa sull'export di rottami di 30 euro a tonnellata, introdotta lo scorso gennaio.

In materia di esportazioni dei **beni a duplice uso (civile e militare)** la Presidenza italiana ha stabilito le modalità di effettuazione, nel biennio 2004/2005, della "*Peer review*" voluta dal Consiglio europeo di Salonicco del 16/17 giugno 2003, nel quadro del "**Piano d' azione U.E. contro le armi di distruzione di massa**", sulla scia di un approccio pragmatico e costruttivo soprattutto orientato ad offrire un aiuto all' effettiva integrazione dei dieci Paesi di nuova accessione, alcuni dei quali, non fanno ancora parte dei regimi internazionali di controllo.

Sui **prodotti di base** si è svolto sotto Presidenza italiana un approfondito dibattito sul documento della Commissione relativo a "**Commercio dei prodotti di base agricoli, dipendenza e povertà - Analisi delle sfide cui sono confrontati i paesi in via di sviluppo**". In relazione all'avanzato livello di approfondimento del dibattito, la Commissione presenterà nei primi mesi del 2004 un Piano di Azione che conterrà proposte operative.

Nel corso del semestre è stato approvato un Regolamento che proroga di un anno, e cioè fino al 31 dicembre 2005, dell'attuale Regolamento di Base sulle **Preferenze generalizzate**, in scadenza il 31 dicembre 2004. Tale regolamento introduce una modifica in base alla quale non sarà applicata la graduazione (revoca delle preferenze) ai PVS che non raggiungono l'1% delle importazioni comunitarie coperte da SPG (in pratica, quindi dal 1 gennaio 2005 sarà possibile rimuovere il beneficio tariffario solo per i PVS maggiori beneficiari del sistema, tra i quali la Cina che costituisce di gran lunga il maggior fruitore dell'SPG); inoltre evidenzia maggiore flessibilità del sistema di incentivazioni tariffarie per i PVS connesso all'osservanza degli *standards* di protezione sociale.
La normativa costituisce un importante risultato conseguito dalla Presidenza italiana, in quanto fornisce adeguate risposte alle preoccupazioni manifestate negli ultimi mesi da diversi PVS circa l'erosione dei benefici loro derivanti dal sistema comunitario delle preferenze tariffarie generalizzate.

Infatti, con le nuove disposizioni la maggior parte dei Paesi in via di sviluppo, più piccoli e i più poveri, compresi 11 Paesi che beneficiano del cd. *regime droga* (Paesi impegnati nella riconversione agricola di terreni precedentemente utilizzati per coltivare piantagioni per realizzare stupefacenti), potranno continuare a godere delle agevolazioni tariffarie senza che venga applicata la graduazione (eliminazione dei benefici) annuale, prevista dall'attuale Sistema di Preferenze Generalizzate.

2.3. RICERCA

Il processo delineato a Lisbona, teso a rendere l'economia europea più moderna, flessibile ed integrata, aperta alla ricerca e alle nuove tecnologie e capace di offrire alla cittadinanza europea nuovi e migliori posti di lavoro, richiede un ulteriore e decisivo impulso. In tale prospettiva, la creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo dell'imprenditorialità in un contesto istituzionale, economico e scientifico coerente ed adeguato, risulta determinante con particolare riferimento alle PMI. Non va altresì trascurato il ruolo decisivo che può sviluppare un altro fattore chiave che è la formazione del capitale umano

Per questi motivi, nell'ambito della ricerca, l'Italia ha perseguito, durante il corso del 2003, finalità politiche articolate in due obiettivi ed in tre direttrici di intervento.

Obiettivi Fondamentali:

- Lo sviluppo dello Spazio Europeo della Ricerca e dell'Innovazione all'interno del processo di integrazione europea. La promozione di programmi congiunti di cooperazione scientifica e di trasferimento tecnologico, anche di natura sperimentale, per intensificare e migliorare i rapporti con i Paesi terzi, in particolare quelli dell'area mediterranea.
- Iniziative di carattere istituzionale per promuovere azioni innovative nel settore della ricerca, al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi dei Consigli Europei di Lisbona e Barcellona.

Direttrici di intervento:

- aumentare il volume di investimenti in ricerca ed innovazione, con estesa e privilegiata partecipazione delle PMI;
- sviluppare e diversificare i centri di eccellenza e le loro reti ed incentivare la realizzazione di distretti e di piattaforme tecnologiche;
- assicurare un'efficace formazione dei ricercatori e una loro effettiva mobilità, con specifica attenzione allo sviluppo delle loro carriere e alla partecipazione delle donne nella scienza.

  Sono state adottate due risoluzioni del Consiglio dei Ministri per la Competitività.

In seguito alla sessione ministeriale informale, tenutasi a Roma nel luglio 2003, le conclusioni della Presidenza sono state accolte dal Consiglio Competitività del settembre 2003 nella risoluzione sull'obiettivo di una spesa pari al 3% del PIL europeo a sostegno della ricerca.

Consapevole del rilievo della società dell'informazione nella strategia di Lisbona, la Presidenza italiana ha inoltre organizzato in collaborazione con la Commissione europea la Conferenza "**European e-Government Conference 2003**", che si è tenuta a Cernobbio nei giorni del 7 e dell'8 luglio 2003.

L'intento politico della Conferenza era quello di incentrare l'attenzione dei partner europei e delle istituzioni comunitarie sull'impulso che il governo elettronico può dare alla competitività delle imprese, ai vantaggi che può offrire ai cittadini ed alle amministrazioni locali, attraverso lo sviluppo e l'erogazione di servizi pan-europei.

La Conferenza ha incontrato il favore di tutti Stati membri e degli altri Stati ospiti ed ha portato all'approvazione di una **Dichiarazione interministeriale sul governo elettronico**.

La Commissione europea ha, successivamente, raccolto gli auspici dei Ministri europei responsabili per l'e-Government, fornendo un contributo importante all'approfondimento dei temi ed all'individuazione delle azioni da intraprendere, con la propria **Comunicazione su "Il ruolo dell'e-Government per il futuro dell'Europa".**

La Comunicazione ha confermato l'importanza del ruolo dell'e-Government nel quadro del Piano d'Azione e-Europe 2005 e della strategia di Lisbona, ponendo l'accento sull'apporto che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, unitamente ai cambiamenti organizzativi delle amministrazioni, possono dare allo sviluppo dei servizi pubblici, dei processi democratici e, più in generale, delle politiche del settore pubblico.

La Comunicazione invitava, inoltre, gli Stati membri ad esprimere impegno ed impulso politico e spirito di cooperazione a livello europeo e ad intensificare gli sforzi con tutte le parti interessate del settore pubblico e privato.

Inoltre, accogliendo le indicazioni emerse dalla Conferenza di Firenze *La carriera del ricercatore nello Spazio Europeo della Ricerca* del luglio 2003, il Consiglio ha adottato una risoluzione sulla carriera e la professione dei ricercatori nell'ambito dello Spazio Europeo della Ricerca. Si è giunti inoltre all'identificazione di tematiche per la creazione di piattaforme tecnologiche europee, tra le quali sono ripresi settori e finalità di particolare rilevanza per l'Italia.

Nel suo ruolo di Presidenza, l'Italia ha favorito il raggiungimento all'unanimità di un accordo politico sul sito europeo (Cadarache in Francia) da candidare ad ospitare il Reattore Sperimentale Internazionale Termonucleare (ITER) per scopi pacifici. L'obiettivo del progetto ITER è creare un nuovo reattore sperimentale su vasta scala, in grado di produrre

un elevato livello di energia attraverso la fusione dei nuclei d'idrogeno a temperature molto elevate. Grazie a questa realizzazione, si potrà disporre, in futuro, di un'ulteriore importante fonte energetica alternativa ai combustibili fossili.

Al progetto ITER partecipano l'Unione europea, il Giappone, la Russia, il Canada, gli Stati Uniti, la Repubblica di Corea e la Cina. Per i prossimi quattro anni, l'UE ha previsto uno stanziamento complessivo a favore della ricerca sulla fusione nucleare pari a 750 milioni di euro, che costituisce una parte cospicua del bilancio relativo al programma quadro EURATOM (2003-2006) dell'UE, pari a 1.250 miliardi di euro. Tale programma creerà le condizioni per la costruzione del reattore nei prossimi anni. I costi complessivi per la realizzazione e l'esercizio di ITER, da ripartirsi fra i partner internazionali, dovrebbero ammontare a 10 miliardi di euro nel corso dei prossimi 30 anni.

Si è giunti altresì alla firma dell'accordo-quadro CE/ESA per una politica comune nel settore dello spazio. L'accordo è volto a disciplinare la cooperazione tra la Comunità europea e l'Agenzia spaziale europea attraverso l'istituzione di una base comune e di disposizioni operative per la realizzazione di progetti comuni. Esso consentirà tra l'altro alla Comunità di partecipare con contributi finanziari ai programmi opzionali dell'ESA e a quest'ultima di partecipare alla realizzazione della componente spaziale del sesto programma quadro.

La Conferenza sulle **grandi infrastrutture di ricerca**, che si è tenuta a Trieste nel novembre 2003, ha permesso di estendere il concetto di infrastruttura di ricerca ad una serie di esigenze particolarmente sentite a livello nazionale fra le quali le biblioteche, le banche dati per le scienze umane ed economiche, i laboratori.

Nella fase di definizione delle tematiche prioritarie del 6° Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico (2002-2006), strumento pluriennale di stimolo alle attività di ricerca della Commissione europea, l'Italia ha ottenuto l'inserimento, fra le aree co-finanziabili, di una serie di settori particolarmente rilevanti per il sistema scientifico e industriale italiano: i trasporti, l'elicotteristica, le scienze marine, l'agro-industria, la conservazione del patrimonio culturale, lo studio e la prevenzione dei disastri naturali per la gestione del territorio, le tematiche emergenti ad alto potenziale di sviluppo tecnologico e di impatto economico (celle a combustibile, idrogeno, fotovoltaico).

Alla fine del 2003, a fronte delle proposte provenienti da tutta Europa presentate a valere sul 6° Programma Quadro, nel 60% circa dei progetti è prevista almeno una partecipazione italiana.

Nell'ambito dell'iniziativa EUREKA, sono stati lanciati (nell'arco del triennio 2001-2003) oltre 100 nuovi progetti di ricerca e sviluppo per un costo complessivo, per i soli partner italiani, di 232 milioni di Euro. Questi progetti hanno coinvolto 175 partner, fra i quali 53 PMI e 25 università o enti pubblici di ricerca.

2.4. TRASPORTI

2.4.1. Trasporti terrestri

L'obiettivo della piena integrazione del mercato europeo è stato inoltre centrale nell'impegno che il Governo italiano ha dedicato nel corso di tutto il 2003 – ed in particolare nel corso del semestre di Presidenza – al conseguimento dell'accordo politico sulla revisione delle **reti transeuropee di trasporto TEN-T**, raggiunto dal Consiglio Trasporti del 5 dicembre che ha approvato un **elenco di 30 progetti prioritari** proposto dalla Commissione sulla base del rapporto del Gruppo Van Miert. Tale elenco in particolare include, per l'Italia, i principali assi di collegamento con la Francia, la Svizzera e l'Austria attraverso i Valichi alpini, nonché le Autostrade del Mare.

Gli elementi fondamentali presi in considerazione dall'accordo riguardano:

- *i progetti prioritari*, concernenti i 30 progetti di opere di interesse comune;
- *le autostrade del mare*: il progetto è finalizzato ad individuare le infrastrutture portuali, i sistemi di gestione informatizzata della logistica, le procedure amministrative e doganali, i collegamenti di accesso ai porti.
  Su tale progetto, nell'ambito del Consiglio informale di Napoli, l'Italia ha espresso le proprie priorità insieme ai Paesi mediterranei interessati: Francia, Grecia, Spagna, Malta e Cipro;
- *il Coordinatore europeo*: viene introdotta la nuova figura del coordinatore europeo, nominato dalla Commissione, con l'obiettivo di facilitare l'implementazione di alcuni progetti e parti di progetti già dichiarati di interesse comune.
- *la dichiarazione di interesse europeo*, di cui la Commissione sottolinea l'importanza ai fini del finanziamento dei progetti prioritari. In particolare si propone di coordinare i fondi comunitari provenienti sia dai Regolamenti per le reti TEN, sia quelli provenienti dai fondi di coesione perché riconcentrino sui progetti prioritari;
- *la presentazione, ogni 2 anni, di una relazione da parte della Commissione* sull'applicazione della decisione e con eventuali proposte di modifiche ed aggiunte di progetti prioritari.
  I seguenti progetti riguardano più direttamente il nostro Paese:
- Asse ferroviario Berlino - Verona - Milano - Napoli e ponte di Messina;

- Linea ferroviaria mista Lione - Trieste - Lubiana - Budapest - Ucraina;
- Aeroporto di Malpensa;
- Autostrade del Mare: Mar Baltico - Europa occidentale – Sud Europa;
- Asse ferroviario Lione - Genova - Basilea - Duisburg - Rotterdam - Anversa.

Il risultato delle lunghe negoziazioni assume un rilevante significato politico, in quanto il rilancio delle iniziative per il potenziamento infrastrutturale e lo sviluppo di una rete europea di trasporti integrata ed efficiente era stata posta al centro delle priorità del Semestre di Presidenza italiana. Lo sviluppo del settore costituisce, infatti, in termini di qualità, sostenibilità, sicurezza e giusto equilibrio tra le diverse modalità di trasporto, un obiettivo fondamentale per la piena realizzazione del mercato interno in vista della realtà ormai prossima di una Europa allargata. Il Consiglio europeo di dicembre ha potuto prendere atto di tale importante avanzamento, ratificando al contempo l'accordo (raggiunto dal Consiglio ECOFIN del 25 novembre 2003) sulla **decisione di raddoppiare i contributi a carico del bilancio dell'Unione (dal 10 al 20 per cento)** per gli interventi sui tratti transfrontalieri, un risultato di grandissimo rilievo che la Presidenza italiana ha fortemente voluto e promosso per le conseguenze che esso potrà avere soprattutto in termini di capacità di mobilitare finanziamenti privati a sostegno di grandi opere infrastrutturali. Tale accordo concretizza dunque, sul piano del sostegno finanziario per la realizzazione delle grandi opere infrastrutturali europee e nel contesto dell'Iniziativa per la Crescita, un primo qualificante tassello per il finanziamento delle Reti TEN (Trans-European Network) a favore dei progetti TEN/trasporti e TEN/energia, per quanto riguarda le sezioni transfrontaliere dei relativi collegamenti.

Il Consiglio trasporti del 28 marzo 2003, formalizzando il compromesso realizzato dalla Presidenza danese nel Consiglio straordinario trasporti del 31 dicembre 2002, ha adottato a maggioranza qualificata, con il voto contrario dell'Italia, Austria, Olanda e Belgio, una posizione comune sulla **proposta di regolamento riguardante il sistema da prevedere per il transito dall'Austria degli automezzi pesanti dopo la scadenza dell'applicazione degli ecopunti**, prevista per il 31 dicembre 2003..

La posizione comune prevede l'istituzione di un sistema provvisorio di transito valido per il 2004, con eventuale proroga al 2005 e al 2006 nel caso in cui la proposta di direttiva "Eurobollo" sulla tariffazione dell'uso delle infrastrutture stradali, che dovrebbe assolvere gli obiettivi ambientali e strutturali sottesi alla situazione austriaca, non sia adottata rispettivamente entro il 31 dicembre 2004 o entro il 31 dicembre 2005.

Punti qualificanti della posizione comune riguardano l'esclusione dal sistema provvisorio di transito degli autocarri meno inquinanti (EURO 4), e il divieto assoluto di circolazione, a partire dal 1° gennaio 2004, di autocarri a più alto indice di inquinamento (EURO 0), con una deroga per quelli immatricolati in Grecia o in Portogallo, giustificata dalla particolare strutturazione dei parchi macchine di tali Stati, e per taluni veicoli altamente specializzati che presentano costi elevati ed hanno una lunga durata di vita economica.

La Commissione porterà avanti un'analisi del traffico dei veicoli conformi alla norma EURO 4 transitanti dal 2005 attraverso l'Austria, che terrà conto degli effetti positivi realizzati per l'ambiente e dei dati economici, adattando in base ai risultati il numero degli ecopunti disponibili.

La posizione comune adottata dal Consiglio presentava aspetti di divergenza con il parere reso il 12 febbraio 2003 in prima lettura del Parlamento europea. Le divergenze si sono perpetuate nei confronti del parere in seconda lettura del Parlamento europeo in data 3 luglio 2003, essendo stato sostanzialmente confermato l'orientamento in precedenza manifestato, sicchè si è dato avvio il 29 settembre 2003 alla procedura di conciliazione.

Principali punti sostenuti dal Parlamento europeo in contrasto con la posizione comune del Consiglio sono costituiti dalla previsione: del divieto di circolazione degli EURO 0 a partire dal 2005, anziché dal 2004, con esclusione delle deroghe per Grecia e Portogallo; del divieto di circolazione degli EURO 1 dal 2005, non contemplato nella posizione comune; della liberalizzazione del transito, oltre che degli autocarri EURO 4, anche degli EURO 3 a partire dal 2005; del contingentamento limitato agli EURO 2; dalla limitazione dell'applicazione del sistema limitato al transito dell'Arco Alpino (corridoi del Brennero, del Tauri e del Pyhrn) e non, come previsto nella posizione comune, estesa all'attraversamento dell'Austria.

In vista di portare a conclusione l'importante questione, la Presidenza italiana dell'U.E. ha tenuto incontri con la parte austriaca per un chiarimento delle posizioni e nell'ambito del Consiglio per definire le posizioni da assumere in sede di Trilogo.

L'Italia ha mirato ad ottenere un sistema che, pur contribuendo a preservare l'ambiente in territorio austriaco, si ponesse quale ponte verso la libera circolazione delle merci, in applicazione dei principi generali dell'ordinamento comunitario.

La procedura di conciliazione si è conclusa, pervenendo con il Parlamento europeo ad un accordo tra le posizioni fortemente divergenti.

I punti principali dell'accordo possono riassumersi nei seguenti:

- applicazione del sistema in tutto il territorio austriaco;

- durata massima del sistema 31 dicembre 2006. Il sistema cessa anche prima di tale data al momento dell'adozione della direttiva "Eurobollo" sulla tariffazione dell'uso delle infrastrutture stradali;
- applicazione del sistema per i veicoli pesanti che consumano 6, 7 e 8 punti, e divieto di circolazione di quelli che consumano più di 8 punti;
- libera circolazione per i veicoli pesanti che consumano 5 punti o meno;
- esclusione dal divieto per i veicoli greci e veicoli altamente specializzati;
- contingente dei punti fissato sulla base dei transiti del 2002, decrescente annualmente sino al 2006.

Le conclusioni sono soddisfacenti perché coniugano le necessità dei trasporti con il riconoscimento, di tutela dei valori ambientali e del principio della libera circolazione.
Il Consiglio ambiente del 22 dicembre 2003 ha approvato definitivamente, con il voto contrario dell'Austria, il pacchetto di compromesso concordato.

Al fine di condurre a termine definitivamente la questione ecopunti, la Commissione ha mantenuto il 23 luglio 2003 il suo impegno di adottare la proposta di **direttiva "Eurobollo" sulla tariffazione d'uso delle infrastrutture stradali,** la cui adozione dovrebbe fare cessare l'applicazione del sistema provvisorio di transito del territorio austriaco.
La proposta, che modifica la direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merce su strada per l'uso di alcune infrastrutture, vuole completare il sistema del pagamento dei pedaggi esistenti, stabilendo principi comuni di tariffe sull'uso delle infrastrutture stradali volti a far ricadere alcuni costi sugli utenti anziché sui contribuenti.
L'ambito d'applicazione è esteso, rispetto a quello previsto dalla direttiva 1999/62/CE (autoveicoli pesanti di peso superiore a 12 tonnellate), agli autoveicoli di peso superiore a 3,5 tonnellate. Viene considerata la circolazione di tali veicoli, limitatamente sulla rete di trasporto transeuropea e su alcuni itinerari paralleli.
Gli Stati membri potranno modificare l'importo dei pedaggi in funzione di vari parametri quali la lunghezza del percorso, l'ubicazione, il tipo di infrastruttura, la velocità, l'indice di inquinamento della vettura, il livello di congestione del traffico. Tali pedaggi dovranno prendere in considerazione la copertura di determinati costi, prevedendo una metodologia comune per il loro calcolo. Gli introiti derivanti dai pedaggi e dai diritti d'uso delle strade, pure contemplati dalla direttiva, saranno destinati alle infrastrutture.
In considerazione dell'importanza che riveste una rapida adozione della proposta, in relazione alle connessioni con il regolamento che proroga il

sistema degli ecopunti, la Presidenza italiana ha provveduto ad aprire immediatamente un tavolo per avviare l'esame e l'approfondimento tecnico della proposta al fine di pervenire, con la prossima Presidenza a definire una soluzione di compromesso fra le varie posizioni emerse.

Al fine di eliminare le cause di congestione del traffico dipendenti dai tempi di attesa ai caselli autostradali e alle code che si formano e che determinano rallentamenti e rischi di incedenti, la Commissione ha presentato nell'aprile 2003 una proposta di direttiva che prevede **l'utilizzazione generalizzata e l'interoperabilità dei sistemi di telepedaggio autostradale**.
La direttiva è volta a garantire l'interoperabilità mediante l'uso di una scatola unica, sostituendosi ai diversi sistemi attuali previsti negli Stati membri che rendono necessari più scatole per l'utilizzo dei diversi sistemi di pagamento. La scatola unica da installare nel veicolo, conterrà l'apparecchiatura in grado di "colloquiare" con tutti i sistemi di riscossione elettronica dei pedaggi a tecnologia di localizzazione via satellite, o di comunicazioni mobili (norma GSM-GPRS) o tecnologie microonde a 5, 8 GHz, senza doversi fermare ai caselli autostradali. Inoltre, viene prevista la possibilità di stipulare un contratto unico, evitando molteplicità di contratti con ciascun operatore.

La proposta di direttiva è stata oggetto di esame subito dopo la sua presentazione e nel corso della Sessione del 5 dicembre 2003 il Consiglio ha approvato un orientamento generale che recepisce la posizione sostenuta da parte italiana del pieno riconoscimento dei sistemi di telepedaggio oggi esistenti e prevede l'introduzione dell'unico sistema europeo di telepedaggio, per cui sarà possibile nei prossimi anni, con un unico apparato di bordo ed un unico contratto, effettuare il pagamento elettronico dei pedaggi in tutte le autostrade europee.

In materia di sicurezza, il cui tema è stato considerato dalla Presidenza italiana di alta priorità, la proposta di direttiva relativa ai **requisiti minimi di sicurezza per le gallerie della rete stradale transeuropea**, presentata dalla Commissione il 30 dicembre 2002, è stata oggetto sin dall'inizio dell'anno a intensi negoziati. Il risultato di tali sforzi comuni è il raggiungimento da parte dei Ministri dei trasporti dell'Unione europea di un orientamento generale nella Sessione del Consiglio del 9 ottobre 2003.
La proposta, per combattere i rischi per la sicurezza insiti nelle gallerie stradali evidenziati col verificarsi degli incendi divampati nelle gallerie del Monte Bianco e di Tauern nel 1999 e del San Gottardo nel 2001, fissa requisiti minimi armonizzati di sicurezza per i tunnel facenti parte della rete

stradale TEN di lunghezza superiore a 500 metri,. Le misure di carattere strutturale, tecnico e organizzativo si applicheranno ai tunnel esistenti e futuri, già dalla fase di progettazione. Per i tunnel esistenti è previsto un periodo di adeguamento di dieci anni, prorogabili a quindici per i Paesi come l'Italia, dove la presenza dei tunnel supera del 50% la media comunitaria. Obiettivo primario della direttiva è di prevenire il verificarsi di incidenti gravi che mettano in pericolo la vita umana e l'ambiente, danneggiando la struttura. In secondo luogo, la direttiva mira a ridurre le possibili conseguenze degli incidenti, creando, ad esempio, le condizioni atte a consentire un efficace intervento dei servizi di emergenza.
I negoziati hanno portato a una modifica di alcune parti della proposta per tenere conto delle esigenze del gruppo di Paesi della regione alpina (Italia, Austria, Francia e Germania). In particolare, il sistema automatico di classificazione della gallerie per l'individuazione delle misure di sicurezza proposto dalla Commissione, secondo il quale una galleria è automaticamente classificata in base a due parametri (lunghezza e volume del traffico), è stato sostituito da un sistema fondato su più parametri, più aderente alle caratteristiche di ciascuna galleria. Inoltre, è stata semplificata e resa più flessibile l'organizzazione dei compiti e delle competenze delle autorità amministrative competenti della sicurezza.

Momento principale e importante di riflessione e confronto in materia di sicurezza ha costituito la presentazione della Commissione europea, il 2 giugno 2003, della **Comunicazione "Ridurre di metà il numerosi vittime della strada nell'Unione europea entro il 2010: una responsabilità condivisa".**
La Commissione rileva che ogni anno si registrano circa 1.300.000 di incidenti che causano sulle strade d'Europa 40.000 morti e 1.700.000 feriti. Il costo diretto e indiretto di questa che può ritenersi una strage viene stimato a circa 160 milioni di euro, che rappresenta il 2% del PIL europeo. Per porre freno a tale situazione, la Commissione presenta un piano d'azione europeo con l'obiettivo di ridurre del 50% le vittime degli incidenti per il 2010. Tale risultato dovrebbe essere raggiunto con l'impegno e il coinvolgimento dei soggetti ad ogni livello - Unione europea, Autorità nazionali, privati. La creazione di una Carta europea della sicurezza, costituisce una basilare iniziativa che la Commissione si è impegnata di portare avanti. Per il raggiungimento dell'obiettivo viene ritenuto importane che si attuino misure volte:

- a incoraggiare gli utenti della strada a migliorare il loro comportamento, attraverso regole di sicurezza stradale, di rilascio patenti e formazione, uso di caschi;

- a utilizzare il progresso tecnico per veicoli più sicuri;
- a incoraggiare il miglioramento dell'infrastruttura stradale;
- a realizzare un efficace raccolta, analisi e scambio di dati.

I Ministri dei trasporti dell'Unione europea, nel Consiglio del 6 maggio 2003, hanno preso atto con favore della presentazione della Comunicazione e, nel sottolineare che l'adozione di misure sulla sicurezza dei trasporti costituisce un obiettivo della politica comune sancito dal trattato, approvano il **programma d'azione,** invitando la Commissione a proseguire i suoi lavori sulle questioni relative alla sicurezza, nonché a presentare nel 2006 una relazione sulle azioni effettuate e sul controllo dell'obiettivo, ed eventualmente proposte in materia. Gli Stati membri sono invitati a continuare a dare priorità alle loro politiche di sicurezza stradale, intensificando la cooperazione, nella prospettiva del raggiungimento dell'obiettivo della riduzione delle vittime di incidenti stradali.

Sviluppato dall'iniziativa italiana il delicato e importante tema è stato oggetto di esame e dibattito al **Consiglio informale dei Ministri** organizzato dalla Presidenza e dalla Commissione a **Verona il 23 ottobre 2003**. In tale occasione un grande consenso è stato registrato sulla Dichiarazione in materia di sicurezza elaborata a conclusione dei lavori. I Ministri hanno convenuto che l'obiettivo di riduzione delle vittime stradali per il 2010 potrà essere raggiunto attraverso l'adozione di una serie di misure tra cui lo scambio di informazioni relative alle "*best practices*" negli Stati membri, l'adozione di norme armonizzate nel settore della sicurezza stradale, l'adozione di nuove tecnologie a bordo dei veicoli e sulle infrastrutture viarie, la creazione di una cultura europea della sicurezza a partire dall'età scolare. E' stato deciso di verificare annualmente a Verona le misure adottate e gli obiettivi realizzati.

Il successo dell'iniziativa di Verona ha consentito di riprendere ampiamente la Dichiarazione nelle **Conclusioni del Consiglio dei Ministri dei trasporti dell'Unione europea del 5 dicembre 2003 sulla sicurezza stradale**, in occasione della presentazione da parte della Commissione di prime proposte, in risposta alle suaccennate precedenti conclusioni del Consiglio del 6 maggio 2003 sul programma d'azione . In particolare, la Commissione ha presentato un "pacchetto" di provvedimenti costituito da due proposte di direttive, concernenti, rispettivamente, un testo unificato, con modifiche, delle disposizioni vigenti sulla patente di guida e disposizioni sulle condizioni minime da rispettare per l'attuazione delle direttive sulla legislazione sociale relativa alle attività di trasporto stradale e della propria Raccomandazione sull'applicazione della regolamentazione nel settore della sicurezza stradale.

Nelle Conclusioni il Consiglio prende atto del "pacchetto" di nuove misure presentate e nel ribadire l'obiettivo della riduzione del 50% delle vittime di incidenti stradali entro il 2010 e le precedenti conclusioni del Consiglio del 6 maggio sul relativo programma d'azione, conviene sulla necessità di promuovere una politica globale in materia di sicurezza stradale, attraverso la cooperazione, lo scambio di buone prassi e un'appropriata legislazione europea. Elementi dettagliati su tali iniziative da promuovere dagli Stati membri, dalla Commissione europea e dal Consiglio, completano le Conclusioni del Consiglio.

Nel corso dell'anno 2003, sono stati inoltre oggetto di trattazione presso il Consiglio dell'Unione europea gli ulteriori fascicoli di seguito indicati, volti a obiettivi diretti o indiretti di sicurezza stradale e con profili di natura sociale e tecnici.

- Proposta di direttiva relativa ad un sistema armonizzato e trasparente di limitazioni alla circolazione, su determinate strade, dei veicoli commerciali pesanti adibiti ai trasporti internazionali (week-end bans).
  La proposta sul tappeto dal 1998, è volta a stabilire disposizioni armonizzate in materia di divieti di circolazione durante i giorni di fine settimana e festivi, al fine di assicurare una maggiore efficienza del trasporto comunitario, in relazione anche alle esigenze di sicurezza della circolazione.
  L'Italia ha sostenuto la proposta della Commissione, ma l'obiettivo di un accordo politico non è stato ancora raggiunto per l'opposizione di alcuni Paesi.
- Proposta di regolamento relativo all'armonizzazione di alcune disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada.
  La proposta della Commissione è ancora all'esame del Consiglio: il testo attuale presenta particolarità delicate perché introduce il principio di extraterritorialità nell'applicazione delle sanzioni e intende aumentare le ore di riposo giornaliere, abbassare il limite di peso dei veicoli per l'applicazione della normativa, oltre che essere più coerente con la direttiva 2002/15/CE, in materia di orario di lavoro delle persone che effettuano operazioni mobili di autotrasporto.

- Proposta di direttiva relativa all'uso delle cinture di sicurezza sui veicoli, che emenda la direttiva 91/671/CEE.
  Dopo il raggiungimento della posizione comune a fine 2002, la proposta di direttiva, che prevede l'obbligo dell'uso delle cinture per tutti gli occupanti dei veicoli e sistemi di ritenzione (seggiolino) per i bambini, è stata adottata come direttiva 2003/20/CE.

- Proposta di direttiva relativa alla protezione dei pedoni e degli altri utenti vulnerabili della strada in caso di urto contro un veicolo.
  L'iter della proposta è stato finalizzato interamente sotto la Presidenza italiana e la proposta è stata adottata dal Consiglio come direttiva 2003/102/CE. La direttiva prevede che le autovetture dovranno superare severi test durante i quali si simula l'impatto tra il veicolo ed il pedone. Ciò richiederà alle case produttrici di sviluppare i nuovi modelli in maniera da ridurre le conseguenze in caso di investimento.

- Proposta di direttiva relativa il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative all'omologazione degli specchi e dei sistemi supplementari per la visione indiretta e dei veicoli muniti di tali dispositivi, che modifica la direttiva 70/156/CEE.
  Il Consiglio ha adottato una posizione comune il 20 ottobre 2003 (Consiglio occupazione e politica sociale) sulla proposta di direttiva. Si attende il parere del Parlamento europeo in seconda lettura ai fini della sua adozione formale. La proposta è volta a definire misure adeguate per la visibilità posteriore e laterale del veicolo e evitare rischi di incidenti che possano coinvolgere utenti più vulnerabili, quali pedoni e ciclisti. La proposta prevede le prove che dovranno essere effettuate sui nuovi tipi di veicolo e dai nuovi veicoli nel quadro di un procedimento a medio e a lungo termine.

- Proposta di direttiva relativa alla formazione dei conducenti.
  La proposta è stata definitivamente adottata il 15 luglio 2003, direttiva 2003/59/CE. La direttiva stabilisce l'obbligo della qualificazione iniziale e la formazione periodica dei conducenti di taluni veicoli stradali adibiti al trasporto di merci o passeggeri

- Proposta di direttiva relativa alla estensione della procedura di misurazione del consumo di carburante e delle emissioni di CO2 ai veicoli a motore della categoria N1.

La proposta è in fase avanzata di esame da parte del Consiglio.

2.4.2 Trasporti ferroviari

Successivamente all'adozione del primo pacchetto ferroviario, avvenuta nel febbraio del 2001, la Commissione, nell'ottica di un miglioramento della

qualità e della sicurezza della rete ferroviaria comunitaria e in generale della normativa già emanata, ha presentato il secondo pacchetto "Verso uno **spazio ferroviario europeo integrato**", il cui esame è stato avviato e portato quasi a conclusione nell'anno 2002.

Nel corso del 2003 sono proseguiti i lavori, e i Ministri dei trasporti dell'Unione europea, sulla base di un compromesso globale della presidenza, condiviso da parte italiana, sono pervenuti ad un accordo politico sul "pacchetto" nel Consiglio del 27 marzo 2003, successivamente adottando, in data 25 giugno 2003, la formale posizione comune, inviata al Parlamento europeo nell'ambito della procedura di codecisione. La posizione comune è stata adottata con il voto contrario della Francia, del Belgio e del Lussemburgo.

Si ricorda che il pacchetto è composto dalle seguenti cinque proposte normative:

- direttiva sulla sicurezza del trasporto ferroviario in seno all'Unione;
- direttiva di emendamento delle direttive 91/440 e 2001/12, mirata all'ampliamento del livello di apertura dei mercati del trasporto ferroviario delle merci;
- direttiva di emendamento ed armonizzazione delle proposte normative già emanate in materia di interoperabilità (direttive 96/48 e 2001/16);
- regolamento per la creazione dell'Agenzia europea per le ferrovie;
- decisione del Consiglio europeo, che da mandato alla stessa Commissione di negoziare l'adesione della Comunità Europea all'accordo COTIF, definito dalla Organizzazione Intergovernativa per i Trasporti Ferroviari internazionali (OTIF).

Principali elementi caratterizzanti del compromesso del Consiglio del 25 maggio 2003 sui punti rimasti in sospeso alla fine del 2002 riguardano:

- l'accesso alle imprese ferroviarie, a condizioni eque, per l'esercizio di servizi di trasporti internazionali di merci entro il 1° gennaio 2006 e per l'esercizio di tutti i tipi di servizi di trasporto ferroviario di merci entro il 1° gennaio 2008;
- presentazione entro il 2007 di una relazione della Commissione sull'attuazione della direttiva sull'accesso ai mercati;
- la consultazione delle parti interessate a nuove norme nazionali di sicurezza che prescrivano un livello di sicurezza superiore rispetto agli obiettivi comuni di sicurezza, prima della loro adozione, e notifica alla Commissione delle norme stesse ai fini della valutazione della loro compatibilità con il sistema.

Il Parlamento europeo, nel parere in seconda lettura emesso il 23 ottobre 2003 ha formulato sulla posizione comune emendamenti che non sono stati

accolti dal Consiglio del 22 dicembre 2003, per cui si è aperta la procedura di conciliazione che si svolgerà sotto Presidenza irlandese.

2.4.3 Trasporti marittimi

L'attività comunitaria nel settore nell'anno 2003 è stata guidata dalla principale preoccupazione di creare a livello comunitario un livello elevato di sicurezza, nell'obiettivo della tutela della vita umana e dell'ambiente marino e delle sue coste, prevenendo i rischi di incidenti in mare e perseguendone i responsabili.

Già all'inizio dell'anno in seno al Consiglio si è proceduto ad un rapido esame della proposta di regolamento che modifica il regolamento (CE) n. 417/2002 sull'**introduzione accelerata delle norme in materia di doppio scafo o di tecnologia equivalente per le petroliere motoscafo,** presentata dalla Commissione il 20 dicembre 2002, immediatamente dopo il verificarsi del grave evento dell'affondamento della nave "Prestigi". Al Consiglio trasporti di marzo 2003 i Ministri hanno siglato un accordo politico nell'ambito del Consiglio trasporti di marzo 2003 sul provvedimento, e subito dopo sono stati presi contatti con il Parlamento europeo per pervenire a giugno ad un accordo in prima lettura, puntualmente realizzato, consentendo l'adozione definitiva del provvedimento il 22 luglio 2003 (regolamento (CE) n. 1726/2003).
Il regolamento fissa un più stretto calendario di eliminazione progressiva delle navi motoscafo, in relazione alla loro età, facenti scalo nei porti dell'Unione europea. Inoltre, viene previsto il divieto di trasporto di prodotti petroliferi pesanti (combustibili pesanti ad alta densità, greggi, bitumi,catrami) in petroliere motoscafo.

Al fine di pervenire rapidamente all'adozione del regolamento relativo al **miglioramento della sicurezza a bordo delle navi,** il Consiglio trasporti di ottobre 2003 ha adottato un orientamento comune sulla proposta all'esame, in attesa del parere del Parlamento europea sulla base della procedura di codecisione.
La proposta è intesa a migliorare la sicurezza a bordo delle navi e delle zone di scalo alla luce dell'aumento dei rischi dopo l'attentato dell'11 settembre 2001, e prevede di incorporare le misure di sicurezza adottate dall'Organizzazione marittima internazionale (IMO) a dicembre 2001.

L'accordo raggiunto al Consiglio prevede che per il traffico marittimo internazionale gli Stati membri applichino le misure di sicurezza stabilite dall'IMO, fra cui alcune misure stabilite in via facoltativa.
Per il traffico marittimo nazionale a livello comunitario si applicano le disposizioni adottate a livello IMO per le navi passeggere di classe A (navi nazionali che navigano a distanza superiore a 20 miglia o in particolari tratti di mare). Per le altre categorie di navi adibite al servizio nazionale, misure di sicurezza dovranno essere prese sulla base di una valutazione dei rischi.
Importanza assume ai fini del perseguimento dell'obiettivo della sicurezza la proposta di direttiva concernente i **requisiti minimi di formazione per la gente di mare**, presentata dalla Commissione il 13 gennaio 2003 e subito posta in agenda dalla Presidenza greca.
Il Consiglio, dopo un lungo esame della proposta, ha raggiunto una posizione comune nella Sessione del 9 ottobre 2003, che ha accolto gli emendamenti del parere del Parlamento europeo, per cui la direttiva è stata adottata (direttiva 2001/25/CE del 17 novembre 2003).
La direttiva modifica la direttiva 2001/25/CE per quanto riguarda particolarmente alcuni problemi di procedura di riconoscimento dei certificati di abilitazione della gente di mare rilasciati da Paesi extracomunitari. In tale ambito la direttiva prevede una procedura centralizzata per il riconoscimento comunitario dei certificati in questione e l'allineamento della direttiva alle norme internazionali (convenzioni STCW e SOLAS) per il regime linguistico dei certificati di abilitazione, relativo alla convalida e alle comunicazioni tra la nave e le autorità di terra. La Commissione ha espresso riserve per l'insufficienza delle risorse assegnate all'Agenzia per l'esecuzione dei maggiori compiti che vengono ad essa assegnati.

Il miglioramento della normativa esistente per creare condizioni favorevoli a trasporti marittimi di qualità svolge effetti diretti e indiretti ai fini della sicurezza. La Commissione ha presentato su tale via una proposta di regolamento relativo al **trasferimento delle navi da carico e passeggeri tra registri all'interno della Comunità**.

La proposta è volta a modificare il regolamento (CEE) n. 613/91 sulla stessa materia, introducendo tre principali miglioramenti:

- l'estensione del suo campo di applicazione alle navi passeggere, tenuto conto dell'esistenza per tali navi di regole internazionali rafforzate e norme armonizzate a livello comunitario del regime tecnico;

- collegamento del regolamento con altri strumenti giuridici comunitari in materia di scurezza marittima;
- rafforzamento della cooperazione fra Stati membri.

Nella riunione del 5 dicembre 2003 del Consiglio dei Trasporti si è raggiunto un accordo su un orientamento generale sulla proposta e si attende il parere del Parlamento europeo. Contatti sono stati intrapresi dalla Presidenza con detto Organismo al fine di favorire un parere che consenta l'adozione del regolamento in prima lettura.

Il 6 maggio 2003 la Commissione ha presentato la proposta di regolamento recante modifica del regolamento (CE) n. 1406/2002 che istituisce un'**Agenzia europea per la sicurezza marittima**, volta a conferire all'Agenzia, istituita il 22 giugno 2002 con il suddetto regolamento, compiti aggiuntivi a quelli già previsti nel settore della sicurezza marittima e nel procedimento di riconoscimento comunitario della formazione e delle qualifiche per la gente di mare dei paesi terzi. La Presidenza italiana ha messo subito in agenda i lavori per pervenire in tempi rapidi all'adozione del provvedimento e in occasione del Consiglio del 5 dicembre 2003 i Ministri hanno siglato l'accordo, sotto forma di orientamento generale in attesa del parere del Parlamento in prima lettura.

Il 5 marzo 2003 la Commissione ha presentato una proposta di direttiva relativa all'**inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni, comprese sanzioni penali, per i reati d'inquinamento** volta a realizzare due principali obiettivi:

- recepire nell'ordinamento comunitario norme internazionali previste per la specifica materia e disciplinarne l'applicazione in via armonizzata;
- stabilire che la violazione delle disposizioni in materia di scarichi in mare costituiscono reati penali, e indicare orientamenti sulle sanzioni da applicare.

Sull'obiettivo di recepimento delle norme internazionali, adottando uno strumento giuridico il più possibile dissuasivo vi è un consenso unanime da parte dei Ministri comunitari. Una maggiore riflessione e approfondimento invece viene richiesta da varie parti sulla previsione di sanzioni penali e ad altri concetti inerenti il diritto penale in uno strumento del primo pilastro, e per i problemi che si presenterebbero all'atto dell'applicazione della direttiva qualora nella stessa venissero previsti come reati taluni scarichi derivanti da avarie di navi che sono esonerati dalla Convenzione MARPOL, cui partecipano gli Stati membri.

Il Consiglio dei trasporti di dicembre 2003 ha preso atto dello stato dei lavori ed ha ribadito l'intenzione di pervenire all'adozione della direttiva nel prossimo futuro, dopo l'approfondimento e il chiarimento degli aspetti sollevati.

2.4.4 Trasporti aerei

Risultato di grande rilievo raggiunto nell'anno 2003, ascrivibile all'impegno italiano nella conduzione e conclusione del negoziato e nel tavolo di conciliazione con il Parlamento europeo, è costituito dall'adozione definitiva del pacchetto di provvedimenti concernente la creazione del **Cielo unico europeo**, che vedrà quindi la realizzazione entro il 31 dicembre 2004.

Dopo il raggiungimento della posizione comune del Consiglio a marzo 2003 e il parere del Parlamento europeo in agosto 2003, la Conciliazione si è presentata difficoltosa per le posizioni contrastanti delle due Istituzioni per due principali punti. Tale contrapposizione, mantenuta sino alle ultime fasi del negoziato condotto dalla Presidenza italiana, ha riguardato il regolamento dei rapporti fra utenti militari e civili nello spazio unico e l'organizzazione dello spazio aereo con la suddivisione in blocchi.
Posizione ferma del Parlamento sin dalla prima lettura è stata che il coordinamento tra gli utenti civili e militari venisse preso in considerazione nel testo giuridico del regolamento, prevedendo, in particolare, che dovesse svolgersi nell'ambito del Comitato del cielo unico, istituito dallo stesso regolamento.
Il Consiglio, ritenendo invece che la questione dovesse restare di competenza degli Stati membri, indicava delle norme nel contesto di una dichiarazione allegata alla posizione comune. Nell'accordo raggiunto in conciliazione è prevalsa la posizione del Consiglio.
La decisa difesa della posizione comune da parte della Presidenza italiana sul tavolo di conciliazione ha portato a trovare una soluzione di compromesso che ha accolto le ragioni del Consiglio, che approvata ha evitato la non adozione del pacchetto.
Sull'organizzazione dei blocchi di spazio aereo, l'accordo ha riconosciuto che la definizione e la modifica dei blocchi di spazio aereo resta di competenza degli Stati membri che regoleranno la materia con accordi bilaterali. Su tale aspetto il Parlamento europeo ha ottenuto che in caso di disaccordo gli Stati membri potranno richiedere il parere vincolante del Comitato.

In merito al coinvolgimento di Eurocontrol il Consiglio ha accettato che ciò potrà essere previsto, con un mandato preciso del Comitato, ai fini della preparazione dell'attuazione del cielo unico.
Altri elementi dell'accordo riguardano il reciproco riconoscimento dei diplomi dei controllori, e la possibilità che la Commissione presenti proposte di armonizzazione al riguardo.

L'esercizio pieno e diretto di relazioni internazionali nel settore del trasporto aereo costituisce una condizione fondamentale per la realizzazione di una politica estera della Comunità nella materia.
Al riguardo, la Commissione riconosce e pone in rilievo nella **Comunicazione sulle relazioni tra la Comunità e i Paesi terzi nel settore dei trasporti aerei**, presentata il 26 febbraio 2003, l'impossibilità allo stato attuale di realizzare tale politica se non in modo graduale a causa del gran numero di accordi bilaterali esistenti, conclusi dagli Stati membri con Paesi terzi.
Tuttavia, la Comunicazione pone in rilievo che le sentenze della Corte di giustizia del 5 novembre 2002 nelle cause "Open Skies" producono effetti immediati sulla legittimità delle clausole contenute negli accordi su materie ormai soggette alla competenza esterna esclusiva della Comunità (tariffe, slot aeroportuali e sistemi telematici di prenotazione, nonché delle clausole di nazionalità del vettore, in contrasto con l'articolo 43 del Trattato). Pertanto, non è consentito agli Stati membri di mantenere in vigore dette clausole né di assumere nuovi impegni che violino il diritto comunitario.
Su quest'ultimo aspetto, la Commissione, ritenendo essenziale regolare a livello comunitario le linee di riferimento per i negoziati bilaterali posti in essere con i paesi terzi, ha presentato una proposta di regolamento concernente la **negoziazione e l'applicazione di accordi in materia di servizi aerei stipulati dagli Stati membri con i paesi terzi**:
Sulla proposta, dopo l'adozione del parere del Parlamento europeo si è pervenuti ad un accordo politico in occasione del Consiglio del 9 ottobre 2003, che tiene conto in gran parte di detto parere.
Il regolamento stabilisce una procedura di informazione preliminare alla Commissione europea, e attraverso questa agli Stati membri, dell'intenzione di negoziare un accordo, fornendo la pertinente documentazione. Egualmente, prima di firmare un accordo, lo Stato membro informerà la Commissione del risultato della negoziazione e, qualora l'accordo non includa le clausole tipo convenute a livello comunitario potrà egualmente concludere l'accordo previa autorizzazione della Commissione. Per quanto riguarda le clausole inerenti i vettori, gli

Stati membri assicureranno una distribuzione dei diritti tra vettori comunitari con procedura non discriminatoria.

Da parte italiana, nella considerazione che le negoziazioni bilaterali in materia sono informate da anni su criteri di liberalizzazione, si e sostenuta la proposta, ed ha contribuito al raggiungimento dell'accordo.

Altro risultato importante raggiunto nel corso della Presidenza italiana in tema di organizzazione del servizio aereo è costituito dall'accordo politico siglato al Consiglio trasporti del 5 dicembre 2003 sulla proposta di regolamento di modifica al regolamento (CE) 95/93, concernente disposizioni comuni per l'**attribuzione di fasce orarie negli aeroporti della Comunità**.
La proposta aggiorna il regolamento che disciplina attualmente la materia, prevedendo disposizioni chiarificatrici sullo stato di indipendenza dei coordinatori e sulle procedure di utilizzo delle fasce orarie e sui controlli.
La proposta non contempla disposizioni sullo scambio di fasce orarie, non accettato da varie delegazioni nel contesto di questo regolamento. La Commissione ha preso l'impegno di presentare al riguardo una specifica proposta nel 2004, riguardante anche l'accesso al mercato..
Si attende il parere del Parlamento europeo, nel quadro della procedura di codecisione.
Sullo stesso argomento il Consiglio era pervenuto nei primi mesi dell'anno ad un accordo sotto presidenza greca, e successivamente all'adozione, sulla proposta di un ulteriore regolamento di modifica sempre del regolamento (CE) 95/93 su alcuni aspetti dell'uso degli *slot*. Il regolamento adottato ha preso il numero 15554/2003, del 22 luglio 2003:
Con il regolamento la cui proposta era stata presentata dalla Commissione a seguito della guerra in Iraq e dell'epidemia della SARS, si è inteso garantire alle compagnie aere il mantenimento per la stagione estiva 2004 delle stesse bande orarie attribuite nella precedente stagione, come era stato fatto per la stagione 2002/2003 con il regolamento (CE) 894/2002, adottato in occasione dell'attentato dell'11 settembre 2001.

Sulla sicurezza degli aeroporti, è proseguito nell'anno al Consiglio la proposta di direttiva sulla **sicurezza degli aeromobili di paesi terzi che utilizzano aeroporti comunitari** presentata dalla Commissione a gennaio 2002. La proposta ha l'obiettivo di istituire nella Comunità il quadro giuridico di riferimento per l'introduzione e la concreta applicazione della valutazione della sicurezza degli aeromobili di paesi terzi, mediante una procedura di ispezioni a terra che corrisponde a quella c. d. SAFA (Safety

Assessment of Foreign Aircraft) già elaborata in sede JAA (Joint Aviation Authorities). Il Controllo è previsto in presenza di sospetto di non osservanza degli standards internazionali di sicurezza, ma sono fatti salvi ispezioni a campione degli Stati membri.
Il Consiglio dei Ministri dei trasporti di marzo 2003 ha raggiunto un accordo politico sul testo della proposta, accogliendo la posizione italiana e di altre delegazioni, appoggiata dal Servizio giuridico del Consiglio, di limitare il campo d'applicazione dello specifico provvedimento agli aeromobili di paesi terzi. Il Consiglio, nel corso del 2004, riprenderà in esame la proposta sulla base del parere in seconda lettura del Parlamento europeo adottate il 9 ottobre 2003.

Alla salvaguardia della competitività delle imprese comunitarie del settore aereo si indirizza la proposta di regolamento presentata dalla Commissione il 12 marzo 2003, volto alla **protezione dell'industria europea contro le sovvenzioni e le pratiche tariffarie sleali nella prestazione dei servizi di trasporto aereo da parte di vettori stranieri**.
I Ministri hanno raggiunto un accordo politico sulla proposta nella seduta del 9 ottobre 2003 e successivamente, il 17 dicembre 2003, hanno adottato una posizione comune. Si attende ora il parere del Parlamento europeo per l'adozione.
La proposta, che trova origine nelle difficoltà incontrate dalle società aeree dopo l'attentato dell' 11 settembre 2001, introduce la possibilità di adottare misure da parte della Commissione, fissandone le procedure, nei casi in cui si accerti l'esistenza di sovvenzioni o pratiche tariffarie sleali e l'interesse della Comunità lo richieda.

In tema di diritti dei passeggeri, sono proseguiti i lavori, oggetto di lunghe trattative, sulla proposta di regolamento che stabilisce **l'indennizzo dei passeggeri in caso di ritardo, di cancellazione o rifiuto d'imbarco.** L'impegno di tutte le delegazioni e della Commissione sull'argomento, che dà visibilità alle istituzioni comunitarie, ha consentito il 15 ottobre 2003 di pervenire all'esito positivo della conciliazione svoltasi sotto Presidenza italiana, approvato dal Parlamento europeo a dicembre 2003.

Il regolamento stabilisce l'assistenza, la tutela e il risarcimento dei passeggeri a causa di ritardo, cancellazione di volo o di rifiuto d'imbarco sull'aereo. Viene stabilito che il passeggero che si trovi in una delle suddette situazioni ha diritto ad un indennizzo in relazione a classi chilometrici di percorso, oltre al rimborso del biglietto, o ad un volo

alternativo. Inoltre, l'assistenza potrà comprendere, nel caso di prolungate attese, la sistemazione in albergo e il vitto.

2.4.5 Progetto Galilleo

Nel corso del 2003 ha preso concretamente il via la fase di sviluppo di GALILEO, progetto destinato a creare un sistema satellitare europeo di navigazione e di posizionamento, compatibile con i sistemi già esistenti, GPS (americano) e GLONASS (russo) ma capace di competere in particolare con il GPS.
Infatti, a seguito dell'approvazione da parte dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA) della sua partecipazione finanziaria al progetto, deliberata nel marzo 2003, è stato possibile procedere alla costituzione dell'impresa comune, istituita col regolamento 876/2002 per la gestione della fase di sviluppo, già approvata dal Consiglio Trasporti del marzo 2002.
L'impresa comune, i cui soci sono la Comunità e l'Agenzia Spaziale Europea, contestualmente all'attività di definizione della sua struttura organizzativa, nel settembre 2003 ha indetto la gara per la scelta del concessionario privato che dovrà gestire il sistema Galileo nelle fasi successive di spiegamento e operativa, gara che presumibilmente sarà completata nel secondo semestre del 2004.
In precedenza il Consiglio Trasporti del giugno 2003 ha approvato il progetto di conclusioni sull'integrazione di EGNOS (European Geostationary Navigation Overlay System) in Galileo. Trattasi di un sistema, sviluppato dalla Comunità assieme all'ESA e ad EUROCONTROL e con la collaborazione di vari fornitori di servizi di navigazione aerea, che consente di accrescere l'affidabilità dei segnali dei satelliti ed è stato ideato ideato soprattutto per le esigenze della navigazione aerea.
Nel 2003 sono proseguiti i negoziati della Commissione europea con gli Stati Uniti per un accordo in materia di compatibilità e di interoperabilità dei due sistemi Galileo e GPS e durante la Presidenza italiana è stata raggiunta un'intesa importante sul problema della sovrapposizione del segnale Galileo sul codice militare del GPS, che costituiva un serio ostacolo sulla via di un accordo finale, che dovrebbe maturare nei primi mesi del 2004.
Sempre durante la Presidenza italiana si sono conclusi positivamente i negoziati con la Cina per un accordo di cooperazione nel campo della navigazione satellitare, che è stato firmato per la Comunità dal Ministro Frattini nel corso del vertice Unione Europea/Cina tenutosi alla fine del mese di ottobre.

2.5 TELECOMUNICAZIONI

Sulla scorta del dibattito aperto dal Consiglio Trasporti e Telecomunicazioni dell' U.E. a dicembre 2002 sullo stato del settore delle telecomunicazioni e sulle azioni necessarie al suo sviluppo e di seguito agli indirizzi politici indicati dal Consiglio europeo di Bruxelles, nel corso dell'anno 2003 si è teso ad imprimere un'ulteriore slancio alla società dell'informazione ponendo accento particolare allo sviluppo delle reti e dei servizi quale elemento imprescindibile per la realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza, secondo la linea tracciata dall'Agenda di Lisbona.
Aspetto caratterizzante della nuova strategia, che ha trovato ampio sostegno da parte italiana, ha riguardato particolarmente la valorizzazione, il consolidamento e lo sviluppo delle iniziative sull'applicazione delle nuove tecnologie che, attraverso la creazione di nuove infrastrutture di comunicazione e di nuovi servizi, stanno trasformando in modo rilevante la società nelle sue molteplici manifestazioni, promuovendo altresì ambienti più favorevoli alla crescita della competitività delle imprese europee e dell'occupazione.
Nella Sessione del Consiglio Telecomunicazioni di marzo 2003, che ha aperto il Semestre di Presidenza greca, il dibattito sulla situazione delle comunicazioni elettroniche e della società dell'informazione è proseguito sulla base della Comunicazione presentata l'11 febbraio 2003 dalla Commissione europea, "**Comunicazioni elettroniche: la strada per lo sviluppo economico basato sulla società della conoscenza**". Principale e prioritaria condizione per l'efficace perseguimento delle linee d'azioni tracciate dal Consiglio europeo viene individuata nella completa instaurazione del quadro normativo comunitario armonizzato del settore stabilito dalle direttive adottate nel 2002 (le quattro direttive concernenti il quadro normativo comune per le reti e i servizi di comunicazione elettronica, l'accesso e l'interconnessione, le autorizzazioni, il servizio universale e i diritti degli utenti, e la decisione sullo "spettro radiofrequenze"), al fine di pervenire ad una completa apertura del mercato, dando certezza di diritto e creando condizioni necessarie per investimenti a lungo termine.

Il Consiglio, nell'accogliere con favore la Comunicazione, ha annotato le questioni trattate negli interventi dei Ministri, che hanno riguardato le strategie globali future per i sistemi a banda larga, la diffusione e l'utilizzazione delle comunicazioni mobili di terza generazione (3G), l'attuazione delle direttive del nuovo quadro normativo per le comunicazioni elettroniche adottate nel 2002. L'attuazione del quadro normativo armonizzato è stata perseguita, particolarmente da parte italiana,

come azione prioritaria e fondamentale per l'efficace realizzazione delle iniziative che si vogliono intraprendere per lo sviluppo e l'innovazione del settore. Mantenere in evidenza tale aspetto ha costituito un obiettivo italiano nel corso della sua Presidenza.

Nel mentre da parte dell'Italia si è prestato particolare impegno nel trasporre il "pacchetto" delle suddette direttive nell'ordinamento nazionale, in modo completo e rispettando la scadenza prevista (24 luglio 2003), la Presidenza italiana ha previsto al Consiglio di novembre una verifica e uno scambio d'informazioni sullo stato di attuazione del quadro normativo dell'apertura del mercato, coinvolgendo nel dibattito anche i Paesi di prossima adesione. In tale occasione è stata ribadita l'importanza fondamentale della realizzazione della liberalizzazione, sollecitando gli Stati, parzialmente o totalmente ancora inadempienti, ad attuare le necessarie misure. In particolare, è risultato che, alla data della Sessione del Consiglio 20 novembre 2003, solo cinque Stati (fra questi l'Italia) avevano recepito il "pacchetto" di direttive nella sua interezza, mentre tre Stati lo avevano fatto in modo incompleto.

Si è rilevato in tale occasione un notevole impegno da parte dei Paesi prossimi membri dell'U.E. a recepire il quadro normativo nelle rispettive legislazioni.

La discussione ha costituito un momento fondamentale per l'individuazione dei problemi che i diversi Paesi si trovano ad affrontare nel tradurre le direttive nella legislazione nazionale. D'altra parte il dibattito ha fornito l'occasione alla Commissione europea per illustrare lo stato delle comunicazioni elettroniche nei Paesi dell'UE come analizzato nel suo IX rapporto in materia, valutando sulla base degli indicatori previsti le misure attuate.

Al riguardo, tutti gli indicatori esaminati hanno illustrato una situazione ampiamente soddisfacente per l'Italia.

Il tema dello sviluppo della società dell'informazione, soprattutto attraverso l'impiego di nuove tecnologie, è stato nelle sue diverse angolazioni ben presente nel semestre di Presidenza greca. La Presidenza italiana nel definire il proprio programma ha fissato obiettivi legati a problematiche di interesse generale ed aventi un forte impatto sullo sviluppo delle telecomunicazioni in Europa.

Temi inseriti nel programma italiano sono stati:

- Sviluppo dei sistemi radiomobili di terza generazione UMTS;

- Azioni da intraprendere per lo sviluppo e la diffusione dell'accesso alla banda larga;
- Sicurezza delle reti con particolare riferimento alla costituzione dell'Agenzia per la sicurezza delle reti e dell'informazione;
- Politica del settore audiovisivo, con particolare riferimento alla direttiva TV senza frontiere;
- Transizione verso la televisione digitale terrestre;
- Gestione dello spettro radioelettrico con particolare riferimento agli esiti della Conferenza mondiale delle radiocomunicazioni (WRC03).

La Presidenza italiana, in collaborazione con la Commissione europea, ha inoltre organizzato lo svolgimento di tre grandi eventi sui temi dell'innovazione tecnologica che attualmente si pongono nell'Unione europea:

- diffusione dell'accesso alla banda larga (Consiglio informale tenutosi a Viterbo dal 3 al 5 settembre 2003);
- analisi delle problematiche del settore audiovisivo (Consiglio informale di Siracusa del 12-14 settembre 2003;
- passaggio al digitale terrestre nella radiodiffusione (Conferenza interministeriale di Cernobbio dal 23 al 25 ottobre 2003).

Il tema dello **sviluppo dei sistemi di terza generazione 3G** è stato posto all'ordine del giorno nel corso della Presidenza greca, favorendo, in occasione del primo Consiglio telecomunicazioni di marzo 2003, lo svolgimento di un ampio dibattito.
Gli interventi dei Ministri hanno riconosciuto che i sistemi radiomobili di terza generazione costituiscono un elemento importante per lo sviluppo del settore delle telecomunicazioni, consentendo il consolidamento della *leadership* acquisita dai Paesi europei nel campo delle comunicazioni mobili. In tale ottica si inquadra la politica di attenzione verso il settore e il dibattito ha consentito ai Ministri di trattare gli aspetti connessi alla diffusione e all'utilizzazione della 3G, quale, ad esempio, la cooperazione all'interno dell'Unione europea nello sviluppo di applicazioni e servizi.

Da parte italiana, nel proseguire il dibattito, si sono sollecitati i Paesi membri a fornire i loro punti di vista sugli aspetti ritenuti più importanti, al fine di stimolare la Commissione europea a presentare un rapporto sullo stato dello sviluppo dei sistemi 3G per consentire al Consiglio del 20 novembre 2003 di adottare appropriate conclusioni in materia.

Mentre non è stato possibile per la Commissione presentare un rapporto completo, la Presidenza italiana non ha ritenuto tralasciare la trattazione dell'argomento al Consiglio di novembre 2003, consentendo di prenderlo in considerazione nel contesto del proseguimento dell'analisi della situazione delle comunicazioni elettroniche, nel corso della quale si è avuto uno scambio di opinioni e di informazione fra Stati membri e Commissione europea sulle misure prese e previste per sviluppare le comunicazioni mobili di terza generazione e la banda larga.

Il tema **UMTS** è stato anche dibattuto nel **Consiglio informale di Viterbo**, inserendolo in quello più generale della banda larga, nel cui contesto è stata considerata come una delle principali applicazioni *wireless*. Le conclusioni della Presidenza in tale occasione, condivise interamente dagli Stati membri e dalla Commissione, hanno posto in rilievo fra l'altro che occorre sostenere gli investimenti nel 3G se si vuole che l'U.E. mantenga il suo primato nel settore della telefonia mobile. Lo sviluppo della terza generazione e della banda larga sarà inoltre aiutato dalla creazione di condizioni che stimolino la domanda, ad esempio attraverso lo sviluppo di contenuti, di servizi ed applicazioni e tramite investimenti in infrastrutture a larga banda multipiattaforma.

Peraltro, anche nel corso della Conferenza interministeriale di Cernobbio sul digitale terrestre, è stata sottolineata l'importanza, per il successo di quest'ultima applicazione, della convergenza tra la televisione digitale e la telefonia di terza generazione.

Questi due aspetti sono stati ripresi nelle conclusioni che il Consiglio del 20 novembre 2003, su sollecitazione della Presidenza italiana, ha adottato dopo aver preso atto della Comunicazione del 9 luglio 2003 della Commissione, **"Comunicazione sugli ostacoli all'accesso diffuso a nuovi servizi ed applicazioni della società dell'informazione mediante piattaforme aperte di televisione digitale e comunicazioni mobili di terza generazione".**

La Comunicazione pone in rilievo l'importanza di tutte le piattaforme aperte nella distribuzione capillare dei servizi e il ruolo che esse svolgono nel rendere interoperabili i servizi, favorendo lo sviluppo della concorrenza e ampliando la scelta degli utenti. Accanto alle iniziative private viene rilevata l'importanza di misure a livello pubblico per rendere accessibile a tutti la Società dell'informazione.

Le conclusioni adottate dal Consiglio sulla Comunicazione riconoscono l'importanza degli aspetti esposti dalla Commissione ponendo in risalto, per quanto concerne i sistemi 3G, le iniziative che gli operatori del mercato

stanno adottando per sviluppare sistemi interoperabili, in particolare in relazione alle comunicazioni mobili di terza generazione e televisione digitale. Gli Stati membri vengono invitati a garantire, ove possibile, l'accessibilità dei servizi pubblici da diverse piattaforme.

Le conclusioni del Consiglio costituiscono un'importante guida per la realizzazione delle iniziative necessarie alla diffusione , il più capillare possibile, delle comunicazioni elettroniche 3G presso la più vasta platea di utilizzatori.

Come la telefonia mobile di terza generazione anche la **diffusione delle infrastrutture di rete a banda larga** costituisce un elemento fondamentale per lo sviluppo delle telecomunicazioni in Europa. La Presidenza italiana ha considerato il tema tra le priorità del Semestre. In tale ottica si è impegnata in maniera decisa su due fronti: sollecitando la Commissione ad emanare le linee guida sull'utilizzo dei fondi strutturali per lo stimolo allo sviluppo della banda larga e organizzando il **Consiglio informale, di Viterbo**, essenzialmente dedicato alle problematiche connesse con i sistemi a banda larga.

Il dibattito a Viterbo si è sviluppato intorno a tre argomenti che la Presidenza aveva posto all'ordine del giorno:

- situazione della banda larga nei singoli Paesi
- utilizzo dei fondi strutturali;
- piani dei singoli Paesi per lo sviluppo della banda larga.

La discussione sui tre temi è stata molto ampia e dettagliata ed ha portato alla predisposizione di un documento conclusivo della Presidenza italiana che delinea la situazione esistente nonché le prospettive, suggerendo nel contempo le possibili azioni future degli Stati membri e della Commissione.

Il Consiglio dei Ministri delle Telecomunicazioni del 20 novembre 2003 ha ripreso il dibattito sulle questioni sollevate nel documento finale di Viterbo.

Uno dei temi che ha incontrato il maggiore interesse e sul quale da parte italiana è stato posto particolare accento, è stato quello dell'utilizzo dei fondi strutturali per le zone remote o a più basso reddito. In proposito, vi è stato un generale accordo sul fatto che l'intervento dei Governi, tramite l'uso dei fondi strutturali, è di fondamentale importanza laddove il meccanismo del mercato non garantisca lo sviluppo delle infrastrutture.

L'argomento è stato ripreso dai Ministri nell'ambito del dibattito più generale sullo stato del settore delle comunicazioni elettroniche, punto inserito all'ordine del giorno del Consiglio Telecomunicazioni del 20 novembre 2003, ed è stata l'occasione per un giro di orizzonte sulle strategie globali future per i sistemi a banda larga dei diversi Paesi membri, comprese le possibilità di collaborazione tra Stati membri da un lato e il settore pubblico e privato, a livello europeo, nazionale ed europeo, dall'altro, ai fini dello sviluppo del settore.

In aderenza alla linea programmatica seguita dal Governo italiano, va ricordato che di recente è stato dato il via libera allo stanziamento di 300 milioni di euro per lo sviluppo della Banda larga nelle regioni meridionali d'Italia, destinati allo sviluppo delle infrastrutture (150 mil), dei servizi (120 mil) e ad un progetto di e-Government (30 mil). Tali stanziamenti si inquadrano nel piano di utilizzo dei fondi per la diffusione dell'accesso alla banda larga nelle zone remote o a minor reddito nelle quali più necessario è intervenire per contrastare il *digital divide.*

Altro tema di grande interesse trattato ha riguardato la **transizione verso la televisione digitale terrestre**. Il sistema televisivo analogico si confronta con una situazione di affollamento dello spettro radio che rischia di non consentire ulteriori sviluppi di una offerta pluralistica e diversificata che favorisca la nascita di nuovi servizi, ostacolando la realizzazione degli obiettivi di crescita comunitari.
La transizione ad un sistema di televisione digitale terrestre, per sua natura complementare ed interoperabile con le altre reti di comunicazione fissa e mobile, costituisce una importante occasione per allargare l'offerta di canali mediante un utilizzo molto più efficace dello spettro assegnato alla diffusione televisiva.

L'argomento, ritenuto di alta priorità dalla Presidenza italiana, ha costituito il fulcro della **Conferenza interministeriale di Cernobbio,** alla quale hanno partecipato rappresentanti degli Stati membri, dei Nuovi aderenti e degli aspiranti, oltre ad un'ampia e qualificata rappresentanza del mondo imprenditoriale del settore.

Il tema è stato ripreso dai Ministri nella Sessione consiliare del 20 novembre 2003, sulla base della **Comunicazione** della Commissione del 17 settembre 2003 sulla "**transizione dalla trasmissione radiotelevisiva analogica a quella digitale**".

Nelle conclusioni adottate su tale Comunicazione il Consiglio rileva che in considerazione delle differenze strategiche e di mercato tra Stati membri nel settore della trasmissione radiotelevisiva, le varie politiche dovrebbero essere elaborate innanzitutto a livello nazionale. Un grande impegno viene richiesto agli Stati membri per rendere pubbliche le condizioni per la migrazione dalla trasmissione radiotelevisiva analogica a quella digitale (dallo "SWITHOVER" digitale allo "SWITHOFF" analogico) e a far si che gli interventi strategici siano trasparenti, giustificati, proporzionati, tempestivi e non discriminatori.

Alla Commissione viene richiesto di sostenere le iniziative degli Stati membri, nel quadro della normativa e delle politiche comunitarie e di continuare il monitoraggio delle strategie nazionali.

Nel corso del Semestre di presidenza l'Italia si è impegnata a portare a compimento la procedura di codecisione per l' adozione del **regolamento che istituisce l'Agenzia europea per la sicurezza delle reti elettroniche e dell'informazione**, consentendone così l'operatività dal 2004 come richiesto dal Consiglio europeo di marzo 2003.
Al riguardo, gli stretti contatti tenuti con il Parlamento europeo hanno consentito di raggiungere un accordo con tale Istituzione in prima lettura, con l'adozione del regolamento nella Sessione del Consiglio del 20 novembre 2003.
L'Agenzia nasce, nello scenario dello sviluppo delle reti di telecomunicazione e dell'uso del mezzo informatico sempre più esteso, dall'esigenza di combattere il pericolo dei crimini informatici anche di natura terroristica.
Invero, ogni Stato è interessato a garantire la sicurezza nel proprio territorio e le iniziative poste in atto, se non previste e coordinate a livello internazionale, non danno una risposta efficace nella lotta agli *hacker* e ai *cyber-criminali* nonché alle attività di gruppi terroristici svolta via internet.
Da parte italiana si è sempre sostenuta la necessità di realizzare un'agenzia europea per la sicurezza delle reti e delle informazioni che possa diventare un centro di eccellenza nel settore e un punto di riferimento centrale per l'intera comunità che usa i mezzi informatici, contribuendo quindi a rilanciare il ruolo europeo nell'ambito in cui il nostro Continente ha da sempre svolto un ruolo molto collaterale.

Per quanto riguarda il **settore audiovisivo,** in cui le competenze in Italia sono concorrenti tra Ministero delle comunicazioni e Ministero per i beni ambientali e culturali, era stata manifestata la necessità di un riesame della direttiva relativa alla televisione senza frontiere. La Presidenza italiana,

nella fase di predisposizione del programma del semestre, ha dato la più ampia disponibilità ad affrontare il problema, e in tale ottica, in collaborazione con la Commissione europea è stato organizzato il Consiglio informale dei Ministri del settore audiovisivo a Siracusa, al quale hanno partecipato il Commissario europeo Sig.ra Reding, i Rappresentanti di tutti i Paesi Membri, nonché di quelli di prossima adesione all'Unione e quelli aspiranti.

I lavori hanno posto in risalto l'attuale situazione di profondo mutamento in cui l'incalzare dell'evoluzione tecnologica sta producendo significativi cambiamenti nel panorama audiovisivo europeo, e in cui la televisione resta il mass media per eccellenza, risultando nel 2002 presente in 150 milioni di famiglie nella Comunità, su un totale di 157 milioni.
In questo panorama in forte mutazione le Conclusioni della Presidenza italiana mettono in evidenza l'esigenza di adeguare il quadro normativo della direttiva "Televisioni senza frontiere", che ha avuto il compito dal 1989 in poi di consentire la libera circolazione dei servizi televisivi nell'Unione europea e promuovere lo sviluppo di un mercato europeo fondato sui principi di libertà di ricezione e pluralismo.
Da Siracusa emerge la convinzione che per continuare a mantenere la sua funzione armonizzatrice della politica audiovisiva europea, garantendo il raggiungimento degli obiettivi di interesse generale (quali il pluralismo, la diversità e specificità culturale, la tutela dei diritti della proprietà intellettuale, dei minori e dei consumatori), la direttiva deve essere adattata agli sviluppi dei mercati e della tecnologia. Il processo tecnologico influenzerà, in qualche misura, anche il processo di revisione della direttiva TV Senza Frontiere, indipendentemente dai principi che si applicano ai contenuti, dal momento che i prossimi sviluppi tecnologici ed economici rimetteranno in discussione l'aspetto attuale dell'industria audiovisiva, introducendo nuove forme di consumo dei mezzi di radiodiffusione, modificando le dimensioni del mercato, creando le condizioni favorevoli alla nascita di nuovi modelli commerciali basati sulle nuove forme di pubblicità che si stanno affacciando e sul cambiamento di abitudini del pubblico davanti alla televisione, a causa dell'introduzione della interattività.

Il tema è stato oggetto di discussione anche nel corso del Consiglio dei Ministri del 20 novembre 2003, trattando del digitale terrestre e dello sviluppo e dell'utilizzazione dei contenuti nell'ambito del dibattito sulla situazione del settore delle comunicazioni elettroniche, sulla base di un questionario predisposto dalla Presidenza sui seguenti punti:

- politiche per superare la barriera dello sviluppo dei contenuti europei;
- politiche di bilanciamento tra tutela dei diritti di proprietà intellettuale e adeguati diritti degli utenti Internet;
- possibili azioni atte ad aumentare la fiducia degli utenti e prevenire la diffusione di contenuti illegali o dannosi su Internet.

In merito alla cooperazione internazionale la Presidenza italiana ha accolto con favore e sostenuto la decisione della Commissione di presentare, nel corso del Consiglio del 20 novembre 2003, una comunicazione verbale sull'esito della **Conferenza mondiale delle telecomunicazioni (WRC 02)**, tenutasi a Ginevra a giugno/luglio. La Commissione ha indicato i principali risultati conseguiti per i Paesi europei, soprattutto attraverso lo stretto coordinamento tra i Paesi della CEPT realizzato nel corso del triennio di preparazione della Conferenza. La Presidenza ha condiviso le conclusioni della Commissione ed ha auspicato un più stretto coordinamento delle posizioni dei Paesi Membri all'interno della CEPT, da realizzare attraverso il Radio Spectrum Commitee e il Radio Spectrum Policy Group.
Inoltre, è stata particolarmente curata la concertazione e la predisposizione della posizione europea nel **primo Summit mondiale per la Società dell'Informazione (WSIS)** tenutosi a Ginevra il 12 e 13 dicembre 2003. Nel duplice ruolo di guida della delegazione italiana e di Paese presidente di turno della UE, l'Italia ha presenziato al Vertice - cui hanno partecipato 6 mila delegati di 150 Paesi. Obiettivo del Vertice è di sviluppare una comprensione comune della Società dell'informazione e di elaborare un piano d'azione strategico per procedere in modo concentrato verso la realizzazione della visione comune. Iniziati sotto Presidenza greca, il dibattito e la concertazione europea sono proseguiti proficuamente sotto il Semestre di Presidenza italiana ed hanno portato all'adozione della Dichiarazione politica, del Piano d'azione di iniziative concrete e della decisione di una seconda fase del Vertice che si terrà a Tunisi.
Al termine di un lungo e difficile processo negoziale, nel corso del quale l'Unione Europea ha sempre parlato ad una voce ed ha svolto un ruolo da protagonista, questa prima fase del Vertice si è conclusa in modo soddisfacente. Apprezzamenti da più parti sono stati espressi per il ruolo attivo e costruttivo svolto dalla Presidenza Italiana.

Il Consiglio Telecomunicazioni del 20 novembre 2003 ha preso in considerazione la Comunicazione della Commissione "**Il ruolo dell'(e-Government) per il futuro dell'Europa**" e ha adottato le proprie conclusioni **sul ruolo della pubblica amministrazione on line,** nelle quali è stato messo in evidenza il ruolo del settore pubblico all'interno

dell'economia e della crescita in Europa per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona. Ciò richiederà la graduale individuazione e promozione di servizi pan-europei per i cittadini e le imprese, che dovranno rispondere ad esigenze di interoperabilità, di accessibilità, di sicurezza ed affidabilità, e dovranno contribuire all'integrazione del mercato e alla creazione di una cittadinanza europea.
Un primo contributo in questa direzione verrà dall'applicazione del programma IDAbc, volto alla realizzazione di servizi pan-europei di e-Government ed approvato allo stesso Consiglio europeo di novembre.

Altro provvedimento di rilievo trattato nella materia in sede comunitaria ha riguardato la direttiva relativa al **riutilizzo dei documenti del settore pubblico**, presentata dalla Commissione il 5 maggio 2002.
La direttiva, approvata definitivamente nella Sessione del Consiglio Ambiente del 27 ottobre 2003 è ora in via di pubblicazione. In relazione al riuso delle informazioni del settore pubblico, il provvedimento è volto ad assicurare che si applichino le stesse condizioni di base a tutti gli attori del mercato europeo, si raggiunga una maggiore trasparenza riguardo alle condizioni di riuso e siano evitate ingiustificate distorsioni del mercato determinate dalla gestione dei diritti di proprietà intellettuale da parte degli enti pubblici.
L'azione perseguita da parte italiana nello svolgimento delle trattative ha mirato alla formulazione di un atto che favorisse lo sviluppo del mercato, evitando che fossero introdotte norme tali da rendere necessaria modifiche sostanziali delle disposizioni nazionali sull'accesso ai documenti pubblici. Nel contempo si è avuto cura di far si che fosse mantenuto il livello di protezione dei dati personali garantito dalla legislazione comunitaria e nazionale e di evitare che l'adempimento degli obblighi imposti dalla direttiva comportasse oneri eccessivi a carico delle pubbliche amministrazioni. La direttiva introduce un'armonizzazione minimale delle normative nazionali relative al riutilizzo dei documenti pubblici ed il loro sfruttamento a fini commerciali, in maniera da incentivare lo sviluppo di un mercato paneuropeo dei contenuti digitali.

Dopo approfonditi dibattiti il Consiglio ha adottato la decisione n. 2256/2003/CE su un **programma pluriennale (2003-2005) per il monitoraggio del piano d'azione eEurope 2005, la diffusione delle buone prassi e il miglioramento della sicurezza delle reti e dell'informazione (MODINIS)**, presentata dalla Commissione il 26 luglio 2002.

Il Programma MODINIS rappresenta una continuazione del precedente programma PROMISE, scaduto a fine 2002, volto a sostenere lo sviluppo della società dell'informazione. Il programma si caratterizza per un più ampio raggio di azione, che mira in particolare a facilitare l'attuazione del Piano d'azione e-Europe 2005.
Il Programma si estende nel periodo 2003-2005 e, pur prevedendo un ammontare di risorse limitato (22 milioni di euro), potrà svolgere una importante funzione poiché rappresenta lo strumento finanziario per l'attuazione delle azioni in supporto del Piano e-Europe. Quattro gruppi di azioni sono previsti dal Piano: monitoraggio dei risultati del Piano d'azione; scambio di esperienze e *best practices*; finanziamento di studi e seminari su materie del piano d'azione; promozione della banda larga e della sicurezza delle reti. Particolare attenzione è stata posta da parte italiana ai temi della valorizzazione delle *best practices* e della qualità degli indicatori statistici di valutazione delle azioni da stabilire.

Altra proposta di decisione esaminata in seno al Consiglio Telecomunicazioni è stata quella relativa all'**erogazione interoperabile di servizi paneuropei di "e-Government" alle pubbliche amministrazioni, alle imprese e ai cittadini (IDAbc)"**, presentata dalla Commissione l'8 luglio 2003.
La proposta di decisione riguarda la realizzazione della terza edizione del programma di scambio di dati tra le amministrazioni (IDA), che andrà a scadere il 31.12.2004.
Il programma proposto dalla Commissione è volto a promuovere l'istituzione di servizi paneuropei di e-Government a sostegno di attività transfrontaliere.
Nel corso delle negoziazioni la delegazione italiana, considerando l'e-Government uno strumento per il raggiungimento di obiettivi politici di primaria importanza, ha sostenuto la proposta della Commissione, chiedendo che la creazione di reti telematiche transeuropee sia considerata uno strumento attraverso il quale erogare servizi interoperabili di e-Government, che estendano ai cittadini e alle imprese i vantaggi risultanti dalla cooperazione tra le pubbliche amministrazioni.
Coerentemente l'Italia si è impegnata perché fosse mantenuto il corretto equilibrio tra i finanziamenti destinati allo sviluppo delle infrastrutture di rete ed i fondi volti a finanziare l'implementazione di servizi pan-europei di e-Government.
Sulla proposta si è pervenuti il 17 dicembre 2003 ad un accordo su una posizione comune.

In aderenza alla linea programmatica seguita dal Governo italiano va ricordato che di recente è stato dato il via libera allo stanziamento di 300 milioni di euro per lo sviluppo della Banda larga nelle regioni meridionali d'Italia, destinati allo sviluppo delle infrastrutture (150 mil), dei servizi (120 mil) e ad un progetto di e-Government (30 mil). Tali stanziamenti si inquadrano nel piano di utilizzo dei fondi per la diffusione dell'accesso alla banda larga nelle zone remote o a minor reddito nelle quali più necessario è intervenire per contrastare il digital divide.

2.6 POLITICA AGRICOLA COMUNE, PESCA E FORESTE

Nel corso del 2003 sono state affrontate tematiche che hanno condotto in via principale alla radicale riforma della politica agricola comune (PAC).

2.6.1. Agricoltura

Nel primo semestre, sotto Presidenza ellenica, i lavori del Consiglio Agricoltura sono stati essenzialmente mirati alla finalizzazione della proposta della Commissione europea sulla revisione di medio termine di Agenda 2000. Il 26 giugno a Lussemburgo i Ministri europei dell'agricoltura hanno finalmente approvato una radicale **riforma della politica agricola comune** che innova l'attuale modello di sostegno comunitario del settore agricolo.
La nuova PAC tiene conto degli interessi dei consumatori e dei contribuenti e lascia quindi liberi gli agricoltori di produrre ciò che il mercato richiede. Infatti, l'erogazione dei pagamenti diretti non sarà più legata alla produzione, ma farà riferimento alle sovvenzioni erogate in un periodo di riferimento storico che saranno messe a disposizione degli agricoltori sotto forma di "pagamento unico per azienda" condizionato al rispetto delle norme in materia di salvaguardia ambientale e di sicurezza alimentare, ma senza più alcuna correlazione con la quantità prodotta.

La riforma della PAC è anche mirata a rafforzare la posizione negoziale dell'Unione Europea nelle trattative commerciali in corso in seno all'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC). Il nuovo modello di sostegno disaccoppiato dalla produzione rappresenta un segnale forte nei confronti del Membri dell'OMC che da tempo accusano la PAC di distorsione del commercio.
A Cancun, nella V Conferenza Ministeriale dell'OMC, non è stato possibile aprire il negoziato sul capitolo agricolo, a causa del mancato accordo sulle tematiche non agricole. Non ha avuto seguito anche l'iniziativa della Presidenza italiana di avviare un dialogo con i Paesi in via di sviluppo, con una lettera congiunta Commissione europea – Presidenza inviata al Direttore Generale dell'OMC, volta a divulgare i contenuti neutrali della riforma.
La Presidenza irlandese avrà il difficile compito di riavviare il negoziato agricolo in seno all'OMC e la prima importante occasione è data dalla

convocazione nella seconda settimana di febbraio del Consiglio Generale dell'Organizzazione.
La Presidenza italiana ha certamente contribuito ad un riavvicinamento delle parti organizzando la riunione informale del 21-23 settembre e la Conferenza Euro-Mediterranea sull'Agricoltura del 25-27 novembre.
Proprio da questi tavoli di confronto, ai quali ha partecipato anche il Commissario per l'agricoltura dell'Unione Europea, sono emerse possibilità di compromesso soprattutto per quanto riguarda il capitolo dei sussidi all'export. Su questa strada è possibile realizzare progressi a condizione di ottenere concrete aperture in materia di tutela delle indicazioni geografiche nel capitolo dell'accesso al mercato.
La Presidenza italiana del Consiglio Agricoltura non ha abbandonato la propria strategia di ricerca del contatto con i nuovi protagonisti (G20) dell'OMC. Taormina e Venezia hanno consentito, dopo il fallimento di Cancun, di mantenere vivo il dialogo tra l'Unione Europea, i Paesi in via di sviluppo ed i Paesi terzi mediterranei, così evitando di aggravare la frattura apertasi fra il Nord ed il Sud del mondo alla V Conferenza Ministeriale dell'OMC. A Taormina le conclusioni della Presidenza registrano l'unanime rammarico per il fallimento di Cancun e sottolineano la posizione coesa dell'Unione europea, ribadendo altresì, la necessità di progredire sulla strada del multilateralismo, proprio nell'interesse dei Paesi più deboli. A Venezia è stata avviata una nuova fase del processo di partenariato per una politica comune in materia agricola e per sviluppare un modello sostenibile e multifunzionale pienamente integrato con quello europeo.
Sulla base del nuovo modello di sostegno agricolo deciso a giugno, la Presidenza ha avviato un analogo **processo di riforma** per alcune importanti produzioni mediterranee quali **l'olio di oliva, il tabacco ed il cotone, nonché per il luppolo e lo zucchero,** con l'auspicio che tale processo possa trovare una tempestiva positiva finalizzazione.

Nell'anno il Consiglio è anche pervenuto all'adozione di conclusioni rilevanti in materia di **agricoltura biologica**, **occupazione nelle aree rurali e rischi nel settore agricolo,** confidando nell'impegno della Commissione europea perché a queste Conclusioni sia dato il necessario seguito a livello di proposte .
Per quanto attiene **l'Agricoltura biologica** è stato presentato ed approvato un documento relativo al "Piano d'azione Europeo" e sono state avanzate proposte per la modifica del Regolamento (CEE) n. 2092/91, del 24 giugno 1991, relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e

all'indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari.
Le modifiche riguardano particolarmente il tema di controlli per assicurare un più alto livello di garanzia nel settore. Le proposte hanno riscosso larga adesione dalla quasi totalità degli Stati membri e potranno costituire una costruttiva base di partenza per il nuovo semestre.
La Presidenza ha anche avviato in Consiglio un dibattito approfondito in materia di **coesistenza tra l'agricoltura convenzionale, quella transgenica e quella biologica** al fine di verificare l'applicazione da parte degli Stati membri del necessario principio di sussidiarietà, imprescindibile specialmente quando è in gioco la sicurezza dell'alimentazione.
Quest'ultimo aspetto relativo alla sicurezza alimentare, influisce sostanzialmente sul dibattito avviato in merito all'opportunità di una nuova denominazione del Consiglio Agricoltura e Pesca che meglio evidenzi le competenze del Consiglio in merito ai temi della qualità e della sicurezza alimentare.
Spetterà alla Presidenza irlandese la finalizzazione dell'intenso lavoro effettuato dalla Presidenza italiana soprattutto per quanto riguarda il completamento della riforma della PAC per le organizzazioni comuni di mercato dell'olio di oliva e del tabacco. Si tratta di settori portanti dell'agricoltura italiana per i quali l'obiettivo prioritario è il mantenimento delle risorse finanziarie a tutela del reddito dei produttori e della salvaguardia delle connesse esigenze occupazionali.
Sotto altro aspetto durante la Presidenza italiana è proseguito il dibattito sulla gestione dei rischi in agricoltura per la individuazione delle misure idonee a garantire i redditi dei produttori in presenza di eventi calamitosi eccezionali che incidono negativamente sulla conclusione dei cicli produttivi. Il Consiglio dei Ministri del 17 dicembre ha approvato al riguardo lo schema di conclusioni sulla gestione dei rischi in agricoltura, elaborato dal Comitato speciale agricoltura.
Un'indagine conoscitiva entro il 2004 viene prevista per fornire un inventario dei diversi strumenti di gestione dei rischi disponibili negli Stati membri includendo anche i 10 in fase di adesione. Inoltre nuovi strumenti saranno considerati per evitare distorsioni alla concorrenza, osservare le regole OMC e rispettare gli impegni finanziari già assunti nel finanziamento di nuove misure. Infine, si dovranno valutare le opportunità offerte dagli orientamenti comuni sugli aiuti di Stato nel settore agricolo per lo sviluppo di sistemi nazionali di gestione dei rischi nel rispetto del principio di sussidiarietà e del mercato comune anche attraverso i necessari adattamenti.

Nel contesto della Riforma della PAC, particolare rilievo assumono anche le modifiche apportate al Regolamento CE n.1257/99 relativo al sostegno allo sviluppo rurale da pare del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti, riguardanti una maggiore attenzione nei confronti dei giovani agricoltori, delle aziende agricole che desiderano investire sulla qualità e sulla certificazione e, in generale, di tutte le politiche di sviluppo rurale rivolte alla salvaguardia ambientale.
A partire dall'anno corrente, in vista di una nuova proposta di riforma della politica comunitaria riferita al cosiddetto secondo Pilastro della PAC, che dovrà dare attuazione alle conclusioni di Salisburgo (seconda Conferenza europea sullo sviluppo rurale, tenutasi a Salisburgo nei giorni 12-14 novembre 2003), si lavorerà alla ulteriore definizione di una posizione italiana, che si ponga in sinergia con la più ampia riforma che verrà attuata in tema di politiche di coesione.

2.6.2 Pesca

Nell'ambito dell'Organizzazione comune dei mercati nel settore della Pesca, il Sottocomitato all'Acquacoltura è stato creato (dalla FAO nel 2001) per il ruolo specifico dell'acquacoltura, che ha raggiunto una tale rilevanza nelle produzioni ittiche da richiedere una sede specializzata, pur mantenendo tutte le necessarie connessioni con il settore della pesca per le molteplici relazioni di natura economica, sociale ed ambientale che intercorrono fra i due comparti.
Durante le riunioni di coordinamento delle delegazioni UE tenutesi sotto la Presidenza italiana per la partecipazione ai negoziati in tale Sottocomitato, ai quali l'Italia ha partecipato attivamente, sono state concordate dichiarazioni di posizione comune su questioni di rilievo, come l'applicazione del Codice di Condotta per una Pesca Responsabile, la necessità di armonizzare e standardizzare le metodologie statistiche ed i concetti di base, nonchè l'affidabilità dei dati raccolti, la necessità di una legislazione aggiornata in materia di sicurezza e qualità degli alimenti in particolare per quanto concerne le nuove disposizioni in materia di controllo della diossina e dell'uso di antibiotici.
E' stata richiamata l'attenzione sull'importanza delle componenti di natura economica e sociale nel quadro dell'applicazione del Codice e delle pratiche responsabili e in un'ottica di sviluppo sostenibile dell'attività; sono stati così sottolineati gli aspetti positivi collegati ad una maggiore produzione ed alla creazione di nuove attività produttive, proponendo

l'istituzione di buone prassi e di linee guida tecniche insieme alla raccolta di casi studio sui programmi di "stocking". L'Italia ha partecipato attivamente anche all'elaborazione del rapporto finale.
I temi su cui il Sottocomitato ha concentrato la sua attenzione possono essere così brevemente sintetizzati:

- importanza dell'applicazione del Codice di condotta per una pesca responsabile come uno dei maggiori obiettivi da tutti condiviso; naturalmente le posizioni tra i Paesi (in particolare fra paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo) sono differenti per la diversa natura dei bisogni e delle priorità;
- importanza delle organizzazioni regionali, del loro ruolo e di quello delle organizzazioni di produttori;
- necessità di migliorare gli strumenti per l'informazione sullo stato e le tendenze del settore ed in particolare della raccolta dei dati e delle metodologie statistiche;
- importanza del miglioramento degli standard di sicurezza alimentare e della qualità dei prodotti.

La prossima sessione del Sottocomitato si terrà nel 2006. L'India si è offerta Paese ospite.

2.6.3 Foreste

Com'è noto, a differenza della politica agricola, non è mai esistita una politica forestale comunitaria perché non prevista dal Trattato di Roma e successivi. Le foreste, pertanto, sono state trattate nell'ambito della politica agricola e, di recente, anche di altre, fra le quali quella ambientale.
Peraltro, per cercare di coordinare le attività comunitarie in campo forestale, è stata adottata, con Risoluzione del Consiglio del 14 dicembre del 1998, una **strategia forestale dell'Unione**, basata, principalmente sul riordino delle azioni forestali portate avanti, a vario titolo, dalla Comunità.
Il suo obiettivo principale è il miglioramento dello sviluppo e della gestione sostenibile delle foreste europee, in accordo con gli impegni internazionali presi in materia di foreste a Rio de Janeiro nel 1992 (ed i relativi seguiti IPF, IFF ed UNFF) e ribaditi dalle Conferenze ministeriali per la protezione delle foreste in Europa (MCPFE).
Tale strategia afferma che l'obiettivo rappresentato dalla gestione forestale sostenibile va raggiunto mediante piani forestali messi a punto dagli Stati membri e tramite azioni intraprese dalla Comunità europea nel rispetto del Principio della sussidiarietà.

Come espressamente previsto dalla Risoluzione del 1998, dopo cinque anni, deve essere effettuata una prima valutazione riguardante i risultati della sua attuazione. Tale valutazione, alla quale l'Italia partecipa unitamente agli altri Stati membri, è condotta dalla Commissione europea e verrà completata nella prima metà del 2004.
Tuttavia, dagli elementi attualmente in possesso, è emersa la necessità di rafforzare il ruolo delle foreste nel contesto comunitario al fine, soprattutto, di evitare la moltiplicazione dei centri decisionali interessati e la dispersione del tema forestale nell'ambito di tante politiche (agricola, ambientale, dello sviluppo, ricerca, ecc..).
A margine della Conferenza Ministeriale di Vienna (aprile 2003) l'Austria ha segnalato la possibilità, offerta dalla discussione in corso a livello comunitario per la preparazione della nuova Costituzione Europea, di inserire a pieno titolo le foreste fra le materie di competenza comunitaria.
Nel corso del secondo semestre 2003, la Presidenza italiana, ha fatto propria tale esigenza e, attraverso contatti con tutti gli altri Paesi, ha concertato con l'Austria il testo di un possibile emendamento da riproporre quando si riavvierà la discussione sulla Costituzione.
Sempre nello stesso periodo, la Presidenza del Gruppo Foreste del Consiglio ha affrontato le seguenti tematiche.

FLEGT (Forest Law Enforcement, Governance and Trade).
Il 21 maggio 2003 la Commissione europea ha presentato al Consiglio ed al Parlamento europeo la Comunicazione contenente il **Piano d'azione FLEGT**
Tale Piano prevede l'attuazione, da parte della Commissione UE e degli Stati membri, singolarmente o in associazione, di una serie di attività che vanno dal sostegno finanziario ai Paesi in via di sviluppo produttori di legnami nei quali è più esteso il fenomeno del taglio illegale degli alberi, ad una serie di misure legate al commercio internazionale dei legnami da adottarsi tenendo conto delle norme sul commercio internazionale (WTO), a procedure particolari negli approvvigionamenti di legnami dall'estero da parte degli Stati membri UE, al coinvolgimento del settore privato, misure di salvaguardia da parte delle Istituzioni che finanziano progetti forestali, sostegno al piano d'azione attraverso l'implementazione della legislazione esistente nei vari Paesi UE da estendere al caso del commercio di legname proveniente da tagli illegali (legislazione sulla ricettazione e sul contrabbando), blocco del commercio internazionale di legname i cui introiti sono utilizzati per finanziare guerre locali (particolarmente in alcuni paesi africani).

Per dare attuazione al Piano d'azione era previsto che il Consiglio ed il Parlamento UE facessero propria la proposta della Commissione e l'autorizzassero ad avviare negoziati per stipulare accordi di partenariato con i Paesi produttori di legno.
Le connesse problematiche sono state trattate in Consiglio, in un primo momento, sia dal Gruppo Foreste che dal Gruppo Sviluppo. Successivamente è stato il Gruppo Foreste che ha portato avanti i lavori fino alla decisione finale del Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura che, nella seduta del 13 ottobre 2003 tenutasi a Lussemburgo, ha adottato la Conclusione del Consiglio n.2003/C/268/01 (G.U.dell'U.E. Serie C, n. 268 del 7 novembre 2003) con la quale si autorizza la Commissione a portare avanti le attività previste nel Piano e presentare i risultati al Consiglio nel primo semestre 2004.

UNFF
L'UNFF è il Foro delle Nazioni Unite sulle Foreste che porta avanti il dialogo internazionale sulle tematiche forestali con l'obiettivo di pervenire ad uno strumento internazionale giuridicamente vincolante sulle foreste. E' l'erede dell'IFF e dell'IPF, che hanno operato nell'ambito della CSD dal 1995 al 1999 fornendo le basi per la decisione dell'ECOSOC che, contestualmente all'UNFF ha istituito il Partenariato sulle Foreste (Cooperative Partenrship on Forests).
Nel semestre di Presidenza italiana del Consiglio sono state dedicate due riunioni del Gruppo foreste per la preparazione del rapporto, concordato tra i Paesi membri UE, che dovrà essere inviato entro il 31 gennaio 2004 al Segretariato dell'UNFF in vista della 4^ e 5^ Sessione dei lavori del Forum. L'ultima riunione informale si è tenuta a Roma il 17 dicembre scorso ed è stato approvata la bozza del testo che sarà ulteriormente perfezionato dalla Presidenza irlandese nelle due riunioni che si svolgeranno a Bruxelles nel mese di gennaio 2004.

G8 - Forest Action Plan. Nel corso del semestre di Presidenza italiana, a seguito della convocazione da parte della Francia in un "side event" del Congresso forestale mondiale, svoltosi a Quebec City, il 23 settembre 2003, l'Italia, nella veste di Presidente di turno dell'UE ha illustrato la posizione dell'UE in ordine ad alcuni sviluppi dei capitoli riguardanti il piano d'azione forestale del G8.

Forest Focus (Regolamento CE n. 2152/2003)
Nel corso del 2003 è stato approvato il suddetto regolamento relativo al monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali (Forest Focus); le

relative modalità di attuazione saranno oggetto di un regolamento della Commissione di imminente pubblicazione.

Nel quadro delle già citate attività programmate dalla Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea, è stato organizzato il 24 novembre alla Reggia di Caserta un incontro fra i Direttori Generali delle Foreste dei 15 Paesi dell'Unione Europea, allargato ai 10 Paesi la cui adesione avverrà dal 1° maggio 2004, ai tre Paesi che hanno fatto domanda di adesione (Bulgaria, Romania e Turchia) ed ai rappresentanti della Commissione e del Consiglio dell'Unione Europea.
L'incontro ha affrontato un tema di grande attualità per il mondo forestale italiano e comunitario, vale a dire l'adeguamento della futura strategia forestale dell'Unione Europea in una Unione allargata a 25 membri, alla luce di due scadenze particolarmente importanti per lo sviluppo strategico forestale europeo:

- la scadenza del quinto anno di applicazione della Strategia Forestale dell'Unione adottata con Risoluzione del Consiglio del dicembre 1998 e la presentazione del rapporto sul suo stato di attuazione costituirà la base per l'elaborazione della futura strategia comunitaria.
- l'allargamento dell'Unione Europea ad altri 10 Paesi del Centro ed Est Europa, alcuni dei quali ad elevata copertura forestale, con la necessaria conseguenza di dover adeguare la futura strategia forestale comunitaria alla nuova realtà che si verrà a creare.

Nel tema generale intitolato "Può la Strategia forestale garantire il futuro della Gestione sostenibile delle foreste dell'Unione Europea?" è scaturito un dibattito da cui è emerso:

- l'importanza dei tre pilastri della gestione sostenibile delle foreste - economico, ambientale e socio-culturale;
- la necessità del coordinamento fra le varie istituzioni nazionali e comunitarie responsabili dei vari aspetti della gestione sostenibile delle foreste
- la necessità di integrare le foreste ed il loro ruolo nello sviluppo rurale;
- la valenza economica del settore forestale;
- la necessità di un quadro normativo comunitario per favorire l'attuazione della gestione sostenibile delle foreste.

La sintesi della Presidenza ha fatto emergere la necessità di una maggiore visibilità a livello europeo del settore forestale. Ciò conferma che il processo di inserimento delle foreste nella futura Costituzione europea, rappresenta un punto di comune volontà di tutte le amministrazioni forestali europee.

2.7 LAVORO E POLITICHE SOCIALI

L'azione politica e legislativa in ambito comunitario nel corso del 2003, in merito alle tematiche dell'occupazione e delle politiche sociali, si è incentrata innanzitutto sugli aspetti che attengono al Pilastro "socio-economico" del processo di Lisbona, alla luce delle Conclusioni del Consiglio europeo di Primavera (Bruxelles, 20-21 marzo 2003):

- combattere l'esclusione sociale e favorire la conciliazione tra vita professionale e familiare, con particolare riferimento al ruolo della famiglia;
- promuovere una strategia europea contro il lavoro irregolare (con riferimento alla sicurezza sul lavoro, alle nuove tipologie contrattuali, alla fiscalità);
- avviare una Europa allargata nelle relazioni industriali, nel diritto del lavoro e nella mobilità;
- incoraggiare la responsabilità sociale delle imprese;
- rafforzare le politiche per l'occupazione, le riforme del mercato del lavoro e la crescita economica.

In tale contesto, i Ministri del Lavoro e degli Affari Sociali, riuniti a Varese dal 10 al 12 luglio 2003, in occasione del Consiglio Informale, hanno sottolineato l'importanza di alcune questioni, tra cui: il ruolo delle politiche sociali nel quadro di una politica socio-economica integrata ed attenta ai profili di sostenibilità sociale e finanziaria; la necessità di rafforzare il rapporto tra le politiche previdenziali ed occupazionali; la rilevanza della lotta al lavoro irregolare come strumento per migliorare le condizioni di impiego, favorire la competitività e la coesione sociale nell'Unione Europea.

2.7.1 Politiche del lavoro e dell'occupazione

La Strategia Europea per l'Occupazione declina gli impegni di Lisbona in tre obiettivi strategici:

- piena occupazione;
- qualità e produttività del lavoro;
- coesione e integrazione sociale.

Il raggiungimento di questi obiettivi richiede riforme strutturali concentrate su dieci priorità fondamentali, interconnesse tra loro, delineate nelle **Linee Guida per l'occupazione** (Decisione del Consiglio 2003/578/CE del 22

luglio 2003) che costituiscono gli orientamenti specifici per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione. Tra questi, è importante sottolineare, compare la prioritaria azione del Governo italiano a favore dell'emersione del lavoro irregolare. La centralità della questione è confermata dall'adozione di una Risoluzione sul tema da parte del Consiglio dell'Unione "Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori (Lussemburgo, 20 ottobre 2003), nonché dall'organizzazione durante il Semestre di Presidenza italiana della "Conferenza Europea sulle Politiche del lavoro e l'Emersione: dalla segmentazione all'integrazione dei mercati di lavoro", tenutasi a Catania (11-12 dicembre 2003).

Inoltre, l'Italia ha presentato il **Piano di Azione Nazionale per l'Occupazione (NAP) 2003**, documento che enuncia l'attuazione delle politiche del lavoro e espone gli interventi futuri. In particolare, il NAP 2003 riprende gli indirizzi strategici, gli atti programmatici e i provvedimenti normativi adottati dal Governo in materia di occupazione ed in particolare: il Libro Bianco sul mercato del lavoro in Italia, la legge Biagi (L. 30/2003), il conseguente decreto legislativo di attuazione (D. Lgs. 276/2003), la legge di riforma dell'istruzione e formazione professionale (L. 53/2003).
Nel quadro della Strategia di Lisbona, il tema dell'invecchiamento e delle riforme dei sistemi previdenziali e pensionistici assume una notevole rilevanza. Il Consiglio Informale di Varese e il Seminario su "Invecchiamento e Pensioni (Bologna, 18 settembre 2003) hanno inteso verificare la possibilità di accentuare l'azione sui regimi previdenziali e pensionistici mediante un significativo rafforzamento del metodo di coordinamento aperto. Dai lavori del Seminario sono emersi tre obiettivi principali verso i quali i sistemi di *welfare* devono tendere: la necessità di assicurare un livello soddisfacente delle pensioni, di garantire la loro sostenibilità finanziaria ed infine la necessità di adattare i regimi pensionistici ai mutamenti delle forme di impiego e della società.
Sul tema assumono rilievo le Conclusioni del Consiglio dell'Unione "Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori (Lussemburgo, 20 ottobre 2003), nelle quali è stata confermata la competenza nazionale per la realizzazione di sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e moderni, sottolineando, al contempo, l'importanza che tale processo sia sostenuto da una cooperazione rafforzata a livello europeo, fondata sul metodo di coordinamento aperto.

2.7.2 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro

Lavoro interinale
Nel corso dell'anno 2003 è proseguita la discussione sulla proposta di direttiva dei **lavoratori temporanei**. Nonostante il crescente impegno del governo italiano in sede comunitaria, la direttiva non ha ancora trovato un accordo che ne consenta l'approvazione. Il dibattito, in particolare, resta tuttora incentrato sulle deroghe per lavoratori temporanei di durata inferiore alle sei settimane e sul principio di non discriminazione dei lavoratori temporanei in relazione alla definizione "lavoratore comparabile".

Società cooperativa europea
Nel corso dell'anno 2003 sono proseguiti i lavori presso il Consiglio dell'Unione Europea, per l'approvazione della proposta di direttiva **relativa al coinvolgimento dei lavoratori nella Società Cooperativa** Europea, avvenuta il 22 luglio 2003 (2003/72/CE).

La direttiva si pone a complemento del Regolamento (CE) n. 1435/2003, che definisce lo Statuto della Società Cooperativa Europea e disciplina, in particolare, le procedure per l'informazione e la consultazione dei lavoratori.
Al riguardo, il Parlamento europeo, non condividendo la base giuridica del Regolamento succitato, lo ha impugnato presso la Corte di Giustizia dell'Unione europea.

Salute e sicurezza sul luogo di lavoro

Il 22 luglio 2003 il Consiglio dell'UE ha adottato la decisione di istituire un **nuovo comitato consultivo per la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro**, che svolge anche le funzioni del preesistente organo permanente per la sicurezza e la salubrità nelle miniere di carbon-fossile e nelle altre industrie estrattive.

Inoltre, sempre durante il semestre di Presidenza italiano è stato raggiunto l'accordo politico ed è stata adottata la posizione comune sulla proposta di direttiva **sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici** (campi elettromagnetici- diciottesima direttiva particolare ai sensi dell'art. 16, paragrafo 1 della Direttiva 89/391/CE).

Sul tema della sicurezza sul luogo di lavoro, il governo italiano ha svolto due principali azioni: l'organizzazione della campagna europea nel settore delle costruzioni, con particolare riferimento alla problematica della prevenzione delle cadute dall'alto e alla verifica dell'attuazione della direttiva "cantieri" e l'approfondimento della tematica del lavoro sommerso nel quadro dei lavori del Comitato Alti responsabili Ispezione Lavoro (CARIL).

Coordinamento dei regimi di sicurezza sociale
Perseguendo l'obiettivo della semplificazione e modernizzazione delle regole di coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, un importante accordo è stato raggiunto in merito alla **riforma del Regolamento 1408/71.**

I lavori della Commissione Amministrativa per la Sicurezza Sociale dei Lavoratori Migranti (CA.SS.TM) si sono incentrati sull'esame della proposta della presidenza italiana relativa ai capitoli **prepensionamento, disoccupazione e assegni familiari**.

Sulla proposta è stato raggiunto l'accordo politico nella seduta Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea Occupazione e Affari Sociali del 1° dicembre 2003, che ha portato alla definizione del nuovo testo di Regolamento.

Le principali innovazioni apportate da tale revisione sono le seguenti:
- estensione del Regolamento è in via generalizzata alle persone non attive, coperte da un regime di sicurezza sociale, indipendentemente dallo svolgimento attuale o passato di un'attività lavorativa;
- l'assimilazione generalizzata dei fatti giuridici o del godimento di prestazioni o di redditi percepiti in altri Stati membri ad analoghi fatti giuridici, prestazioni o redditi che si producano nel territorio dello Stato competente, allo scopo di equiparare gli effetti giuridici che ne derivano;
- garanzia agli assicurati, in caso di soggiorno temporaneo in un altro Stato membro, per tutte le cure mediche necessarie a tutela della loro salute e non più solo quelle urgenti, come previsto dall'attuale regolamentazione;
- miglioramento delle disposizioni sull'autorizzazione a curarsi all'estero;
- inclusione nel campo di applicazione dei regimi di disoccupazione previsti, da alcuni Stati, per i lavoratori autonomi e introduzione della

possibilità di prorogare fino a sei mesi l'esportabilità delle prestazioni (attualmente limitata a 3 mesi);
- inserimento delle prestazioni di prepensionamento, fino ad ora escluse dal campo di applicazione del regolamento, garantendo così agli interessati la parità di trattamento e l'esportabilità delle stesse;
- unificazione in un solo capitolo delle regole applicabili, per le prestazioni familiari, alle varie categorie (lavoratori, pensionati, non attivi) e miglioramento della normativa per quanto riguarda le prestazioni agli orfani;
- inserimento di nuove norme che rafforzano la cooperazione amministrativa tra le autorità e le istituzioni dei vari Stati membri e promuovono una comunicazione adeguata con gli assicurati;
- utilizzo sempre maggiore delle tecnologie più avanzate nello scambio dei dati al fine di velocizzare l'erogazione delle prestazioni.

Carta sanitaria europea

Il Consiglio ha raggiunto, il 20 ottobre 2003, un accordo su un orientamento generale volto a dare seguito alla Decisione del Consiglio europeo di Barcellona di creare una carta europea di assicurazione sanitaria destinata a sostituire i formulari cartacei attualmente utilizzati per aver accesso alle cure sanitarie in un altro Stato membro, in occasione di un soggiorno temporaneo (viaggi, spostamenti professionali, distacchi di breve durata, di studi, di ricerca, di occupazione).

In conseguenza dell'accordo la Commissione Amministrativa per la Sicurezza Sociale dei Lavoratori Migranti (CA.SS.TM) ha adottato tre decisioni che consentiranno di preparare l'inserimento della carta europea di assicurazione malattia a decorrere da 1 giugno 2004.

Lavoratori migranti

La Commissione Amministrativa per la Sicurezza Sociale dei Lavoratori Migranti (CA.SS.TM), nell'ottobre del 2003, ha adottato una decisione (Decisione n. 118/83) che renderà possibile uno scambio di informazioni sulla carriera pensionistica dei lavoratori migranti in linea con le moderne tecnologie ed una decisione per una raccomandazione in materia di buone pratiche per la riduzione dei tempi di liquidazione delle pensioni.

Responsabilità sociale delle Imprese

La responsabilità sociale delle imprese riveste una crescente rilevanza in Europa. La Presidenza italiana ha posto questo tema come una delle cinque priorità, con l'obiettivo di valorizzare il coinvolgimento sociale delle imprese, vale a dire la loro partecipazione (finanziaria), alle politiche

sociali promosse dai singoli Stati membri, ponendo una particolare attenzione alle piccole e medie imprese. In questo modo si vuole contribuire a diffondere il tema e la cultura della responsabilità sociale e a promuovere comportamenti conseguenti da parte delle imprese, anche prevedendo meccanismi di premialità. Mediante una sorte di metodo di coordinamento aperto, basato sullo scambio delle migliori pratiche, si intende sviluppare un comune approccio a questo tema in tutta l'Unione Europea, con l'attiva cooperazione anche di tutti gli *stakeholders*. Sul tema è stata promossa a Venezia (14 novembre 2003) la **Conferenza Europea sul ruolo delle politiche pubbliche nella promozione della Responsabilità sociale delle imprese.**

2.7.3 Politiche Sociali e Società Inclusiva

Inclusione Sociale

Nel quadro del metodo di coordinamento aperto in materia di inclusione sociale, l'Italia ha curato l'organizzazione della **Seconda Tavola Rotonda Europea sulla povertà e l'esclusione sociale**. Nel corso della Conferenza i membri dell'Unione, i Paesi nuovi entranti, alcuni osservatori (complessivamente 32 nazioni) e una vasta platea composta dalle maggiori organizzazioni non governative europee hanno confrontato buone pratiche, condiviso strumenti e casi di successo nel settore della lotta alla povertà.

In particolare vanno segnalati due risultati conseguiti con la Tavola Rotonda:

- l'inserimento, promosso dalla Presidenza italiana, del tema della famiglia come fattore di integrazione sociale tra i punti principali dell'agenda dei lavori;
- la prima analisi dei piani nazionali di inclusione sociale (NAP) che i singoli Stati membri hanno approvato entro il mese di luglio 2003, finalizzata a supportare la redazione del Joint Report sui NAP che la Commissione europea dovrà redigere entro i primi mesi del 2004.

Si segnala inoltre l'adozione da parte dell'Italia del Piano d'azione nazionale contro la povertà e l'esclusione sociale 2003-2005.

Immigrazione, Integrazione e Occupazione

Nell'ambito delle iniziative del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea, con il supporto della Commissione europea, è stato organizzato un **Seminario su :"Immigrazione: mercato del lavoro ed integrazione"** (Como, 20-21 novembre 2003). Il Seminario ha affrontato, anche alla luce della recente Comunicazione della

Commissione europea su *Immigrazione, integrazione e impiego* del 3 giugno 2003, i temi dell'inserimento lavorativo e dell'integrazione sociale dei lavoratori immigrati nei Paesi della UE, nonché le questioni legate all'adesione dei nuovi Stati membri e alle sfide che l'allargamento pone all'Europa dei 25 in materia migratoria.
Il Seminario si è articolato in tre sessioni: la prima sessione ha affrontato le tematiche della gestione dei flussi migratori per motivi di lavoro e degli strumenti atti a favorire l'incontro tra domanda e offerta di manodopera straniera; la seconda è stata dedicata alle politiche di integrazione sociale degli immigrati con particolare riguardo a due temi chiave, ancora poco affrontati in Italia, le seconde generazioni e l'imprenditorialità immigrata; la terza sessione ha riguardato l'allargamento della UE da due punti di vista: le possibili conseguenze dell'allargamento sui flussi migratori da Est a Ovest e la prospettiva dei paesi dell'Europa centro-orientale nella gestione dei fenomeni migratori anche alla luce della necessità di adeguare le politiche adottate all'ordinamento comunitario.

Politiche Giovanili
A seguito del Libro bianco della Commissione europea *"Un nuovo impulso per la gioventù europea"*del 21 novembre 2001, la Presidenza italiana ha presentato a luglio un progetto di risoluzione che è stato oggetto di un'attenta elaborazione all'interno del Gruppo Gioventù. Tale progetto, tenendo conto delle diverse prospettive ed esigenze che si confrontano in merito all'elaborazione ed attuazione delle politiche giovanili in ambito nazionale e comunitario, si prefiggeva di tracciare un percorso comune attraverso cui garantire una maggiore partecipazione e informazione dei giovani mediante un raccordo sistematico tra le politiche nazionali e quelle europee.
A conclusione dei lavori del Gruppo, il Consiglio dei Ministri della Gioventù del 25 novembre 2003, ha approvato la **Risoluzione in materia di obiettivi comuni sulla partecipazione e informazione dei giovani** nella quale il Consiglio dell'Unione europea invita tutti gli Stati membri a definire le misure di attuazione e di *follow-up,* in relazione ai diversi contesti nazionali, in merito agli obiettivi comuni della partecipazione e informazione dei giovani.

Disabilità e Lotta alla Discriminazione
L'Italia in qualità di Presidente dell'Unione Europea ha raccolto la sfida lanciata con l'istituzione dell'Anno europeo delle persone con disabilità, mettendo in campo una molteplicità di azioni e rafforzando il proprio impegno sui temi della non discriminazione, del riconoscimento, esercizio

e tutela dei diritti, della definizione di nuovi strumenti di sostegno alle famiglie che vivono con persone con disabilità, in linea con quanto indicato dalla Commissione nella recente Comunicazione "**Pari opportunità per le persone con disabilità: un Piano d'azione europeo, del 30 ottobre 2003**".

In tale contesto, l'Italia ha ospitato la Conferenza conclusiva dell'Anno europeo delle persone con disabilità (Roma, 5-7 dicembre 2003).

La Presidenza italiana ha inteso dare durante il suo mandato particolare enfasi al tema della famiglia, soggetto sociale titolare di diritti, volano per lo sviluppo della coesione sociale, fattore decisivo per i processi di inclusione sociale delle persone a rischio di marginalizzazione e per il mantenimento delle relazioni intergenerazionali. e di contrasto a fenomeni di disgregazione.

Ecco perché nel programma italiano per l'attuazione degli obiettivi indicati dalla Decisione del 3 dicembre 2003 del Consiglio UE che ha istituito l'Anno europeo, l'attenzione è stata rivolta in particolare alla valorizzazione delle responsabilità familiari, alla collaborazione interistituzionale, al coinvolgimento del volontariato e dell'associazionismo, all'integrazione delle questioni relative alla disabilità nelle politiche pertinenti e alla applicazione della direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione e condizioni di lavoro (direttiva 2000/78/CE).

Sul tema della lotta alla discriminazione, si segnala infine l'organizzazione della terza Conferenza europea sulla discriminazione: "Combattere la discriminazione : dalla teoria alla pratica", svoltasi a Milano, il 21 e 22 luglio 2003. L'evento in questione ha costituito un fondamentale momento di confronto, a livello europeo, sullo sviluppo e sull'applicazione degli strumenti normativi e delle buone pratiche in materia di lotta alla discriminazione in tutte le sue manifestazioni, anche alla luce del recepimento delle direttive 2000/43/CE e 2000/78/CE in materia di parità di trattamento e divieto di discriminazione. La Conferenza si inquadra nel contesto della strategia che la Comunità Europea ha adottato negli ultimi anni per combattere le discriminazione, destinata a promuovere misure volte a prevenire e combattere i fenomeni di discriminazione basati sulla razza, l'origine etnica, la religione, l'handicap, le convinzioni personali, l'età e l'orientamento sessuale.

2.7.4 Fondo Sociale Europeo

Il 2003 è stato caratterizzato dal dibattito e dalle proposte sul futuro delle politiche di coesione economica e sociale nel contesto dell'Allargamento e delle prospettive finanziarie dell'Unione. Nell'ambito dei Fondi strutturali europei che finanziano, unitamente al Fondo di coesione (che non coinvolge l'Italia), le politiche europee di coesione economica e sociale, il Fondo sociale europeo (Fse) assorbe il 30% dei finanziamenti totali per sviluppare politiche di investimento delle risorse umane a sostegno della Strategia europea per l'occupazione. In Italia, il valore del Fse e del co-finanziamento nazionale consiste in 14,6 miliardi di euro di cui 8,3 miliardi in Obiettivo 3 (Italia Centro-nord + Abruzzo) e 6,3 miliardi di euro in Obiettivo 1 (Mezzogiorno di cui Molise in phasing-out) nel periodo di programmazione 2000-2006.
Nel nostro e negli altri Paesi dell'Unione il contributo del FSE è cruciale per garantire sviluppo e innovazione nelle politiche di formazione permanente di giovani e adulti per obiettivi di occupabilità, adattabilità e inclusione. Il FSE inoltre sostiene il rafforzamento e l'ammodernamento dei Servizi per l'occupazione e dei sistemi di formazione e istruzione al fine di conseguire le Strategie di Lisbona e Barcellona.

L'Italia, nell'anno e soprattutto durante il periodo di Presidenza italiana, ha sostenuto l'importanza e la strategicità degli interventi rivolti alle risorse umane. Questo intenso lavoro di studio e dibattito promosso a livello comunitario ha messo in luce i seguenti orientamenti:

- rafforzamento del ruolo del Fondo sociale europeo quale principale strumento finanziario a sostegno della Strategia europea per l'occupazione e della politica di coesione economica e sociale. In tal senso, gli Stati membri e le Regioni dovranno programmare i loro interventi coerentemente con i bisogni locali e in maniera complementare alle politiche nazionali;
- necessità di assicurare una forte concentrazione di fondi sulle regioni e i Paesi in ritardo di sviluppo, sostenendo tuttavia anche altre aree, per consentire di fronteggiare i problemi relativi ai processi di occupazione e di inclusione sociale. Gli investimenti in capitale umano dovranno riguardare prioritariamente: incremento dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese; incremento dell'offerta di una forza lavoro adattabile e competente; rafforzamento della coesione sociale e dell'inclusione per le persone svantaggiate; rafforzamento delle capacità della pubblica amministrazione nell'attuazione delle politiche economiche e sociali e nella prestazione di servizi;

– il FSE deve infine anche sostenere la cooperazione transnazionale e transfrontaliera, lo scambio di informazioni e buone pratiche, che hanno un evidente valore aggiunto per tutti gli Stati membri. In tal senso è fondamentale che il partenariato e il decentramento siano accompagnati da una sostanziale semplificazione dei sistemi di attuazione dei Fondi strutturali.

Riprogrammazione di medio termine del Fondo Sociale Europeo

Attraverso un forte lavoro di partenariato con la Commissione europea, le Regioni e Province autonome (maggiori gestori degli interventi), i Ministeri centrali e le Parti sociali, hanno concordato i nuovi programmi che verranno approvati dai Comitati di sorveglianza nei primi 2 mesi del 2004.
Le ipotesi di riprogrammazione delineate non prevedono revisioni dell'impianto strategico della programmazione 2000-2006 e nemmeno rilevanti trasferimenti di risorse da un asse all'altro. Tuttavia, la persistenza di squilibri di genere e il progressivo aumento della popolazione anziana così come gli obiettivi fissati dalla nuova Strategia europea per l'occupazione fanno convergere maggiormente l'attenzione del FSE verso precisi target quali le donne, gli over 45 e gli svantaggiati, e verso il rafforzamento degli interventi formativi lungo tutto l'arco della vita e contro la dispersione scolastica. Centrale risulta inoltre essere l'orientamento alla qualità degli interventi e dei sistemi.

Politiche di sviluppo della formazione professionale integrate a livello europeo

L'impegno in materia di sviluppo delle politiche e dei sistemi di formazione professionale in Europa, si realizza attraverso la partecipazione al Comitato europeo della formazione professionale (ACVT) ed ai gruppi tecnici del processo di Copehnagen, sia nella gestione e sviluppo del Programma Comunitario Leonardo da Vinci (unitamente al Miur) che di numerosi altri programmi di minor entità finanziaria, ma di rilevante impatto per i cittadini italiani e europei in materia di sviluppo delle competenze linguistiche (attraverso la misura dedicata del Programma Leonardo e il Label linguistico), di acquisizione di competenze professionali attraverso percorsi di mobilità dei lavoratori fra Paesi (Europass-Formazione), di orientamento professionale a livello europeo (attraverso la rete dei Centri Nazionali di Risorsa per l'Orientamento del Programma Leonardo da Vinci).

Il significativo, e in alcuni casi decisivo, contributo italiano al successo dell'implementazione dei Programmi comunitari si è concentrato tanto sul piano della elaborazione di stimoli e di individuazione di meccanismi di semplificazione e trasparenza (basti pensare all'elaborazione di metodi e strumenti per la valutazione della qualità dei risultati o per il monitoraggio dei processi attuativi, considerati in tutta Europa come esempi di buone prassi organizzative e di supporto alla migliore *governance* delle politiche), tanto su quello della realizzazione di importanti e numerose sperimentazioni. Più del 15% dei progetti pilota europei in Leonardo da Vinci vengono realizzati da partenariati i cui promotori provengono dall'offerta formativa nazionale, utilizzando efficientemente il 100% delle risorse comunitarie allocate al Paese in funzione della qualità espressa dalla sua progettazione: una qualità che ha consentito di mettere a disposizione delle sperimentazioni un budget di circa 35 Milioni di euro per le sperimentazioni e di poco più di 40 Milioni di euro per contribuire alla mobilità di più di 15000 studenti e giovani lavoratori italiani che hanno potuto realizzare esperienze di tirocinio presso aziende europee.

E' anche sulla base delle esperienze maturate e delle lezioni apprese sul piano dell'indirizzo politico e su quello della gestione del trasferimento dell'innovazione in campo formativo che, nell'ambito del semestre di presidenza, è stata presentata la proposta italiana sulla futura generazione dei Programmi sull'educazione, la formazione professionale e la gioventù. Una proposta che tiene conto della necessità di coniugare la semplificazione necessaria a garantire la massima accessibilità alle opportunità che tali Programmi offrono ai cittadini, con il bisogno di ottenere la massima integrazione e interfunzionalità tra le politiche, per la realizzazione delle opportune economie di scala.

2.8 CONCORRENZA

Per quanto concerne la **riforma delle regole di concorrenza**, si è raggiunto l'accordo al Consiglio Competitività del 26 novembre 2003 sul regolamento che riforma profondamente le modalità applicative degli articoli 81 e 82 del Trattato, introducendo novità sostanziali e procedurali tanto in materia di intese, quanto di abusi di posizione dominante fra imprese.
Di particolare importanza è la previsione secondo cui le autorità *Antitrust* nazionali e la Commissione europea agiranno in pieno coordinamento operativo, costituendo un vero e proprio *network* a livello europeo in materia di vigilanza sulla politica di concorrenza.
Ancora, di tutto rilievo è la previsione per cui le disposizioni del nuovo regolamento diventeranno pienamente operative solo al primo maggio 2004, data di adesione all'UE dei nuovi dieci Paesi membri.

Sul finire del 2003, la Presidenza italiana ha ottenuto l'adozione del nuovo regolamento relativo al **controllo delle concentrazioni fra imprese**, in seguito ad un lungo negoziato (soprattutto con la Germania) che ha consentito di raggiungere una formula di compromesso tra le due tesi maggiormente sostenute circa la valutazione delle concentrazioni: il criterio della dominanza ed il cosiddetto SLC (*substantial lessening of competition*), sostenuto dagli anglosassoni.
Gli aspetti più importanti sono rappresentati dai concetti di concentrazione e di dimensione comunitaria delle operazioni, dai criteri di valutazione relativi alla posizione dominante ed all'indebolimento delle condizioni di concorrenza e di competitività del mercato, dalle semplificazioni procedurali e dall'efficacia del controllo giurisdizionale dell'applicazione della disciplina.
L'adozione del regolamento è stata accolta con molto entusiasmo dal Commissario Monti, particolarmente interessato a questo complesso *dossier* e preoccupato del fatto che la nuova disciplina sulle concentrazioni fosse adottata prima dell'allargamento dell'Unione ai nuovi dieci Stati membri, giacché i casi di interesse comunitario soggetti a notifica hanno già generato una tendenza all'aumento delle notificazioni multiple (che potrebbe diventare non più gestibile con l'allargamento ai nuovi Stati membri). La volontà della Commissione era dunque quella di evitare di dover riaprire il negoziato a 25.
L'Italia ha contribuito con propri emendamenti alla formazione del testo definitivo in particolare in materia di restrizioni accessorie alle

concentrazioni, di *filing fees* – tasse di notifica-, di multe alle imprese per mancata notifica, di trattazione unitaria delle transazioni multiple.
Per quanto concerne l'aspetto più critico per l'Italia, relativo al *test* sostanziale di valutazione delle concentrazioni, il compromesso raggiunto rappresenta una soluzione equilibrata che limita allo stretto necessario l'ambito di applicazione del nuovo standard, ovverosia agli oligopoli non collusivi.
Altri interventi significativi hanno interessato: il rafforzamento dei poteri di indagine e repressivi della Commissione, l'introduzione di elementi di flessibilità nell'ambito della procedura, la ripartizione ottimale dei casi di concentrazioni tra la Commissione e le autorità nazionali.

2.8.1 Aiuti di Stato alle imprese

Nel corso del 2003, l'attività dell'Unione europea nel settore degli aiuti di Stato alle imprese si è svolta seguendo le linee di indirizzo tracciate, rispettivamente, nel Consiglio europeo di Stoccolma del marzo 2001 e dal Consiglio europeo di Barcellona.
In particolare, la Commissione europea, che agisce in tale materia quale autorità *antitrust* comunitaria, ha concentrato la propria attenzione sul conseguimento degli obiettivi di riduzione del livello generale degli aiuti come percentuale del PIL e di riorientamento della loro destinazione verso obiettivi orizzontali di interesse comune.
Al fine di perseguire tali scopi, la Commissione europea ha utilizzato molteplici strumenti: in primo luogo essa ha agito sul versante normativo emanando talune disposizioni innovative di sicuro impatto sulla materia; in secondo luogo ha pubblicato taluni documenti di *policy* volti a chiarire l'indirizzo futuro della propria attività in materia; infine essa ha perfezionato l'utilizzo di alcuni strumenti tecnici volti a supportare il più efficace perseguimento degli obiettivi operativi prefissati.

Sul **versante normativo**, le attività si sono concentrate su:
- nel maggio del 2003, la Commissione ha reso noto un progetto di regolamento di esenzione per categoria in materia di applicazione delle regole sugli **aiuti di Stato alle PMI in materia di ricerca e sviluppo**. Si tratta di un importante strumento di semplificazione in materia, che trova la sua base legale nel "regolamento di abilitazione" del Consiglio, n. 994/98. Le autorità italiane hanno espresso in merito apprezzamento per lo sforzo di chiarimento che la Commissione intende operare sottolineando, tuttavia, l'approccio parziale e non sistematico al

problema dell'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato al settore della ricerca e sviluppo adottato dall'Esecutivo comunitario. A giudizio delle autorità italiane, sarebbe stato preferibile adottare un regolamento di esenzione "*ad hoc*" per gli aiuti alla ricerca e sviluppo delle PMI. L'adozione del regolamento in questione (anche a seguito di un incontro di approfondimento *ad hoc* con gli esperti nazionali della materia) sembra ormai imminente;

- contemporaneamente, la Commissione ha presentato un progetto di revisione della disciplina comunitaria in materia di **aiuti alla formazione,** la cui finalità di fondo è quella di precisare i criteri seguiti dalla Commissione per la valutazione degli aiuti di Stato notificati che rientrano nel campo di applicazione del regolamento; le osservazioni delle autorità italiane, in questo caso, si sono incentrate sul problema interpretativo circa l'applicazione temporale delle future nuove disposizioni. In tal senso, è stato richiesto, in sede di Comitato Consultivo, che tutte le disposizioni retroattive possano valere solo se interpretate "*in bona partem*" mentre le sole disposizioni che varranno per il futuro potranno essere interpretate "*in malam partem*";
- nel maggio del 2003 la Commissione europea ha pubblicato il documento ufficiale contenente la **definizione comunitaria di PMI**. Si tratta di uno strumento definitorio che, pur non concernendo direttamente la materia degli aiuti, ha con essa numerosi punti di contatto e condiziona fortemente l'applicazione di numerosi altri documenti che ad esso fanno espresso riferimento;
- nell'ottobre del 2003, la Commissione ha pubblicato una bozza di **regolamento di esecuzione del regolamento CE n. 659 del 1999** il quale disciplina in generale l'*iter* di approvazione degli aiuti di Stato. La proposta di regolamento reca importanti prescrizioni di dettaglio in materia di computo di termini, richieste di proroga e calcolo di interessi in caso di recupero di aiuti illegittimamente erogati. Importanti novità vengono previste anche in materia di utilizzo di formulari *standard* semplificati per la notifica. La posizione dell'Italia è stata di sostanziale condivisione dello spirito di fondo teso a migliorare la collaborazione tra gli Stati membri e la Commissione europea in tema di efficienza e semplificazione delle procedure di notifica dei progetti che istituiscono o modificano aiuti di Stato. Pur tuttavia non sono mancate le osservazioni che hanno in particolare riguardato: l'introduzione di una figura di "funzionario dello Stato membro competente" alla certificazione dell'attendibilità di tutte le informazioni fornite all'atto della notifica, la tempistica per la richiesta di proroga dei termini per le risposte da fornire alla Commissione in ordine agli aiuti di Stato

notificati ed il metodo di fissazione dei tassi di interesse per il recupero degli aiuti considerati illegali dalla Commissione europea;

- nel dicembre del 2003, la Commissione ha pubblicato il proprio progetto di nuovi "Orientamenti comunitari relativi all'applicazione degli articoli 87 ed 88 del Trattato alla concessione di **aiuti di urgenza e/o di aiuti alla ristrutturazione a favore di imprese in difficoltà**", che si propone di rivedere in modo profondo l'attuale disciplina in materia:

Per quanto concerne, infine, il perfezionamento degli strumenti tecnici volti a supportare il più efficace perseguimento degli obiettivi programmatici in materia di aiuti di Stato, occorre ribadire l'importanza rivestita dal "**Quadro di valutazione**" ("**Scoreboard**"), la cui ultima edizione (novembre 2003) fotografa i dati aggiornati al solo 2002 (e, in taluni casi, a periodi ancora precedenti).
I dati dello *Scoreboard* dimostrano, per gli anni più recenti, un'ulteriore riduzione del livello quantitativo degli aiuti di Stato come percentuale del PIL (meno dell'1% nel 2001). L'Italia risulta essere uno degli Stati che maggiormente hanno contribuito a tale risultato (con una riduzione dello 0,30% nel periodo 1997-2001, a fronte di un valore di appena 0,16% a livello UE).

2.8.2 Fiscalità

Le attività svolte nel corso del 2003, anche nel settore fiscale, sono state in larga misura caratterizzate dalla preparazione, prima, e dallo svolgimento, poi, del semestre di Presidenza italiana del consiglio UE..
La chiusura del Semestre è stata caratterizzata dall'organizzazione da parte della Presidenza italiana, in collaborazione con la Commissione europea, di una **Conferenza sul tema della tassazione societaria** tenutasi a Roma il 5 e 6 dicembre 2003 , che ha costituito la sede per una prima discussione della Comunicazione adottata dalla Commissione in data 24 ottobre 2003 sull'importante tema.
Tale Comunicazione fa seguito alla precedente del 2001 dal titolo "**Verso un mercato interno senza ostacoli fiscali**", e ribadisce l'impegno dell'Esecutivo comunitario a rimuovere gli ostacoli transfrontalieri, delineando una strategia per giungere ad una base imponibile unica per le attività societarie svolte in ambito U.E.

In tema di **fiscalità diretta,** nel corso del Consiglio Ecofin del 3 giugno del 2003, si è pervenuti alla conclusione di un accordo politico sul c.d. "**Pacchetto fiscale**" proposto nell'ormai lontano 1997.
Delle tre proposte di cui il "pacchetto" si componeva due sono state nell'anno definitivamente adottate dal Consiglio. Si tratta della direttiva 2003/48/CE sulla **tassazione del reddito da risparmio**, e della direttiva 2003/49/CE concernente il regime fiscale applicabile ai pagamenti di **interessi e canoni** fra società consociate di Stati membri diversi.
Come è noto, la direttiva 2003/48/CE, volta a garantire all'interno dell'UE una effettiva imposizione dei redditi da risparmio conseguiti in forma di interessi da persone fisiche non residenti, era stata oggetto di lunghi negoziati tra la Commissione europea, le Presidenze di turno e taluni Paesi terzi con l'obiettivo di preservare la competitività dei mercati finanziari europei nei confronti di detti Paesi terzi, promuovendo negli stessi l'adozione di misure equivalenti a quelle previste nella direttiva. Queste trattative sono ancora in corso ed alla fine del mese di novembre si è tenuta una riunione del Gruppo ad alto livello per fare il punto sull'andamento di tali negoziati.
Per la direttiva interessi e canoni sarà necessario da subito approntare una serie di modifiche e correzioni al fine, fra l'altro, di garantirne l'applicabilità alla "Società europea" ed alla "Società cooperativa europea".
Per quanto riguarda la terza proposta concernente l'adozione di un **codice comune di condotta in materia di tassazione delle imprese**, nell'ambito dell'accordo politico sul "pacchetto fiscale" l'Ecofin di giugno aveva dato mandato al Gruppo tecnico del Consiglio di proseguire l'attività di monitoraggio dell'impegno assunto dagli Stati a non introdurre nuove misure fiscali pregiudizievoli ai sensi del Codice e del processo di eliminazione dei regimi fiscali dannosi esistenti, con l'impegno di elaborare un rapporto entro l'anno. Il Consiglio Ecofin di novembre ha approvato il rapporto del Gruppo e lo ha invitato a proseguire ulteriormente i propri lavori.

La problematica è stata affrontata anche in relazione ai regimi fiscali dei paesi prossimi aderenti. Durante la Presidenza italiana, infatti, il Consiglio, attraverso l'attività di un gruppo di esperti fiscali istituito in seno al "Gruppo Allargamento," ha valutato le proposte di modifica delle legislazioni fiscali che la Commissione europea aveva precedentemente concordato con i singoli Paesi aderenti interessati. Dal rapporto elaborato dal gruppo di esperti sono emerse circa trenta misure fiscali considerate dannose ai sensi del codice comune di condotta in materia di tassazione

delle imprese. Il rapporto in questione è stato approvato nell'ambito del Consiglio Affari Generali del 13 ottobre 2003.
Nel quadro della strategia tesa alla rimozione degli ostacoli di natura fiscale per l' effettiva realizzazione del mercato interno si inseriscono le proposte di modifica delle direttive 90/434/CEE (c.d. "**fusioni e scissioni**") e 90/435/CEE (c.d. "**madre/figlie**"), con l'obiettivo di ampliarne il campo di applicazione. La prima, già oggetto di taluni incontri sotto la Presidenza italiana, sarà ulteriormente oggetto di discussione nel corso del 2004; la seconda è stata approvata durante il semestre italiano di Presidenza dell'U.E.. Le principali novità riguardano: la progressiva riduzione della quota di partecipazione necessaria per l'attribuzione dello *status* di società madre e società figlia dall'attuale 25% al 10% a partire dal gennaio 2009; l'ampliamento dell'elenco delle società interessate all'applicazione della direttiva, l'inclusione nell'elenco della Società europea e della Società cooperativa europea; l'applicabilità alle stabili organizzazioni della società madre; il miglioramento delle modalità di eliminazione della doppia imposizione, soprattutto per gli Stati membri che utilizzano il metodo dell'imputazione.

Nella prima metà del 2002 la Commissione europea convocò un **Forum congiunto sui prezzi di trasferimento** costituito da rappresentanti degli Stati membri e delle imprese con l'intento di esaminare i problemi pratici concernenti l'applicazione delle relative norme fiscali. Il Forum, ai cui lavori la delegazione italiana ha fornito un fattivo contributo, ha prodotto un rapporto al Consiglio al quale è allegato un codice di condotta degli Stati in merito all'applicazione della Convenzione sull'arbitrato. Tale rapporto è stato definitivamente approvato nel corso della riunione dell'Ecofin del 10-11 dicembre 2003. Nei primi mesi del 2004 la Commissione intende presentare una proposta di direttiva tendente ad apportare le modifiche necessarie alla Convenzione arbitrale in vista della trasformazione di quest'ultima in uno strumento di diritto comunitario. Sempre nel 2004 la Commissione presenterà una comunicazione sulle necessità di adattare alcune disposizioni delle convenzioni stipulate sul modello O.C.S.E. ai principi comunitari; questo potrebbe rappresentare un primo passo verso l'elaborazione di un modello europeo di **convenzione fiscale.**

In tema di **imposte indirette** nel luglio 2003 la Commissione ha presentato una proposta di revisione della Sesta direttiva in materia di **aliquote IVA ridotte**. La proposta mira a razionalizzare il sistema delle aliquote ridotte, attraverso l'individuazione di un'unica lista di beni e servizi cui sarebbe

applicabile l'aliquota ridotta e la contestuale soppressione di tutte le deroghe esistenti. La discussione a livello politico tra i Ministri (Consiglio informale di Stresa ed Ecofin del 7 ottobre) ha evidenziato l'impossibilità di raggiungere un accordo sulla proposta della Commissione, a causa dei veti incrociati posti da diverse delegazioni.

Il Consiglio Ecofin del 25 novembre ha, invece, approvato all'unanimità la richiesta alla Commissione di una proroga di due anni dell'**allegato K** della suddetta direttiva, la cui scadenza era prevista per il 31 dicembre 2003. Tale soluzione è stata proposta dalla Presidenza italiana per evitare il vuoto legislativo derivante dalla scadenza del periodo di applicazione di aliquote ridotte ad alcuni **servizi ad alta intensità di manodopera**. (direttive 99/85 e 2002/92). La Commissione ha, peraltro, presentato una proposta tesa a prorogare l'applicabilità dell'allegato K fino al 31 dicembre 2005 ed il Coreper, all'unanimità, si è già pronunciato favorevolmente in merito.

Ancora in campo **IVA** durante del semestre di Presidenza italiana è stata definitivamente adottata la proposta della Commissione relativa alla modifica del luogo di tassazione ai fini delle **cessioni di gas e di energia elettrica** (direttiva 2003/92/CE). La direttiva risponde all'esigenza di modificare le modalità di tassazione dei suddetti beni e derogano al principio generale sul luogo di tassazione a fini IVA delle cessioni di beni.

Nel secondo Semestre, inoltre, è stato raggiunto l'accordo politico sulla proposta della Commissione europea di rivedere le **procedure decisionali del Comitato IVA** ai fini di chiarire le modalità di adozione dei provvedimenti di deroga e di riconoscere forza vincolante ai suoi orientamenti ricorrendo determinate condizioni.

Non ha avuto il medesimo *iter*, invece, la proposta di direttiva relativa alla limitazione del **diritto a deduzione e rimborso** transfrontaliere, i cui lavori si protraggono dal 1998. L'Ecofin del 13 maggio 2003 ha è deciso di sospendere i lavori su tale proposta in attesa sia della Comunicazione della Commissione sulla nuova strategia IVA, poi presentata ad ottobre 2003, sia delle esperienze che emergeranno dall'attuazione del sistema dello "sportello unico" adottato per il commercio elettronico.

Qualche progresso, invece, ha fatto registrare la discussione attorno alla proposta di modifica del regime **IVA sulle agenzie di viaggio** presentata nel febbraio 2002. La Presidenza italiana ha elaborato un documento di compromesso che ha ricevuto l'apprezzamento dell'Esecutivo comunitario ma sul quale non si è ancora potuta raggiungere l'unanimità dei consensi dei *partners* comunitari.

La Presidenza italiana ha inoltre dato l'avvio ai lavori del Consiglio sulla proposta della Commissione europea in tema di disciplina dell'**IVA nel settore postale**. La proposta mira a rimuovere l'attuale regime di esenzione

riconosciuto agli operatori pubblici, introducendo, facoltativamente, una tassazione ridotta dei servizi postali forniti, in prevalenza, ai privati. Si tratta di un *dossier* molto delicato soprattutto perché sortisce effetti sul gettito e sarà causa di un aumento del costo del servizio a carico dei privati consumatori.
Per concludere la panoramica in campo **IVA**, lo scorso ottobre la Commissione ha presentato la **Comunicazione sulla strategia** in materia che, partendo dalla precedente Comunicazione del 2000, fa il punto dei progressi realizzati, elenca le proposte future ed illustra le idee per un sistema IVA adeguato ad un' Unione di 25 Stati membri.
Nel corso dell'ultima parte del semestre 2003 il Consiglio ha avviato l'esame di tale Comunicazione.

Sul versante delle **accise** deve sottolinearsi che nel Semestre di Presidenza italiana è stata definitivamente approvata la direttiva sulla **tassazione energetica** (Direttiva 2003/96/CE) sulla quale era stato raggiunto un accordo politico nel marzo 2003. L'importante atto è stato adottato nel corso del Consiglio Ambiente del 27 ottobre 2003, in punto A, a seguito dell'acquisizione del parere del Parlamento europeo.

Nel primo semestre del 2003 è giunta all'esame del Consiglio una Comunicazione della Commissione europea sulla **tassazione delle autovetture in Europa**. Nella Comunicazione si sostiene un sistema di rimborso della tassa di immatricolazione nei casi in cui un'autovettura registrata in uno Stato membro venga trasferita permanentemente in un altro Paese membro. Nel calcolo della base imponibile della tassa di immatricolazione e della tassa di circolazione verrebbe presa in considerazione una variabile collegata alla emissione di CO_2 del veicolo. Infine, vengono individuate regole generali riguardanti il metodo del valore residuo delle autovetture usate, basate su un certo numero di criteri oggettivi. La Comunicazione, la cui adozione sortirebbe di certo effetti rilevanti sugli assetti della fiscalità in ambito UE, si è scontrata con la perplessità della quasi totalità degli Stati membri e, pertanto, la Presidenza non ha dato seguito all'esame.

Analogo destino ha subito la proposta di direttiva sui **controlli informatizzati dei movimenti dei prodotti soggetti ad accise** che prevede l'operatività del sistema a partire dal 2007. Nell'unica riunione tenutasi al riguardo, le delegazioni dei Paesi membri hanno sollevato problemi di ordine tecnico ed economico tali da indurre ad un rinvio –di fatto- *sine die* della discussione.

E' importante notare che durante il semestre di Presidenza italiana non ha avuto, invece, corso la proposta della Commissione europea di avviare la discussione in materia di **tassazione delle bevande alcoliche**. Alcuni ambienti vicini ai settori produttivi interessati avevano infatti paventato che l'esito di tale discussione avrebbe potuto condurre all'introduzione di un'accisa, seppur minima, sul vino. La Commissione, infatti, intendeva adottare una Comunicazione in tale settore.

Buoni progressi si sono registrati nel corso del 2003 ed in particolare durante la seconda parte dell'anno relativamente alla **cooperazione amministrativa** in campo fiscale.
Il Consiglio Ecofin del 7 ottobre ha definitivamente approvato una proposta di modifica del Regolamento 218/92, con l'obiettivo di migliorare il sistema dello **scambio di informazioni** tra le autorità degli Stati membri in materia IVA.
Nel corso del Consiglio Competitività del 10 novembre è giunta ad approvazione la proposta di direttiva che modifica la direttiva 77/799/CEE sulla reciproca assistenza tra le autorità degli Stati membri nel settore delle imposte dirette ed indirette. Le modifiche hanno riguardato alcune forme di semplificazione e razionalizzazione delle procedure esistenti e dei meccanismi di cooperazione fino ad ora utilizzati. E' stato inoltre esteso il campo d'applicazione della direttiva 77/799 ai due fondamentali settori delle verifiche simultanee e delle notifiche.

Nel settore dell'**Unione doganale** la Presidenza italiana ha condotto a conclusione l'adozione di una **Comunicazione sul ruolo delle dogane nel controllo delle merci** alle frontiere esterne, e di una Risoluzione del Consiglio concernente il progetto *e-customs* di controllo integrato del flusso delle merci e la realizzazione in via telematica di tutti gli adempimenti connessi, anche se di competenza di amministrazioni diverse.
Quanto al primo *dossier*, di notevole importanza in vista del prossimo allargamento, sono state proposte una razionalizzazione dei controlli doganali ed un approccio comune ai rischi legati alla circolazione delle merci. Il Consiglio Ecofin del 4 novembre ne ha approvato alcune conclusioni in particolare in tema di scambio di informazioni e rafforzamento dei meccanismi di controllo delle merci ritenuti fattori chiave per assicurare il buon funzionamento del mercato interno e la prevenire il rischio di possibili distorsioni derivanti da frodi e contraffazioni.

Relativamente al progetto ***e-customs***, la Risoluzione, adottata dal Consiglio Trasporti del 5 dicembre 2003, invita gli Stati membri ad assicurare l'interoperabilità dei sistemi doganali secondo *standards* comunitari, l'individuazione soluzioni comuni per la certificazione e l'accettazione reciproca delle firme elettroniche dell'operatore economico e l'integrazione delle proprie legislazioni in tema di sanzioni doganali improntate a principi di efficacia, proporzionalità e dissuasività. La Commissione europea è, invece, invitata ad elaborare un piano strategico pluriennale per la creazione di un ambiente elettronico europeo.

Tra le **priorità programmatiche per il 2004,** nel settore dell'imposizione diretta riguardo all'attuazione del "pacchetto fiscale" il Governo seguirà l'evoluzione dei negoziati tra la Commissione europea ed alcuni Paesi terzi al fine di garantire l'adozione di misure equivalenti a quelle previste dalla direttiva 2003/48/CE.
Proseguiranno i lavori del Gruppo "**Codice di condotta**" e quelli relativi alla proposta di modifica della direttiva "**interessi e canoni**" con l'obiettivo, fra l'altro, di garantirne l'applicabilità alla "**società cooperativa europea**" ed alla "**Società europea**".
Particolare attenzione sarà riservata all'esame della proposta di modifica della direttiva 90/434/CEE relativa al regime fiscale comune da applicare a **fusioni, scissioni, conferimenti di attivo e scambi di azioni** concernenti Stati membri diversi e alle disposizioni concernenti il regime fiscale applicabile al trasferimento della sede della "Società europea" e della "Società cooperativa europea" per le quali la Presidenza irlandese ha manifestato l'intenzione di far avanzare il dibattito.
Nel settore dell'imposizione indiretta l'azione del Governo avrà tre obiettivi primari:

- la trattazione della recente proposta di direttiva che modifica il **luogo di tassazione IVA dei servizi** nelle transazioni tra soggetti passivi. La Commissione propone che il luogo di tassazione divenga il luogo in cui risiede il committente al fine di garantire che l'imposta venga versata allo Stato membro di consumo;
- il completamento dei lavori sulla rifusione della Sesta direttiva IVA per la realizzazione di un **testo unico IVA**;
- la razionalizzazione delle **deroghe alla Sesta direttiva** e l'estensione a tutti gli Stati membri della possibilità di applicare le deroghe che si sono rivelate particolarmente efficaci.

In tema di Cooperazione amministrativa si attende una proposta nel settore delle accise che la Presidenza irlandese si propone di promuovere.

Infine, verrà seguita l'evoluzione, in materia di Unione doganale, del *dossier* relativo alla proposta di regolamento sui controlli dei movimenti di danaro contante alle frontiere esterne, c.d. *cash control*.

2.9 AMBIENTE

L'attività svolta a livello comunitario in campo ambientale sotto Presidenza greca ha preso in grande considerazione la preparazione del Consiglio europeo di Primavera come un momento di valutazione e di indirizzo del percorso dell'UE verso gli obiettivi di rinnovamento economico, sociale ed ambientale della strategia di Lisbona.
Inoltre è stata promossa l'attuazione del sesto programma di azione in materia di ambiente, assegnando priorità alle proposte legislative già all'esame o in procinto di essere ricevute dal Consiglio.

In merito alla **preparazione del Consiglio europeo di** Primavera, il Consiglio Ambiente di marzo ha adottato delle conclusioni, quale contributo ambientale alla valutazione del processo di Lisbona, focalizzate sulle seguenti priorità:

- considerazione della sostenibilità nella valutazione dell'impatto;
- ulteriore sviluppo dei meccanismi di mercato;
- accelerazione del processo di integrazione dei requisiti ambientali nelle politiche settoriali dell'Unione e attuazione degli impegni di Johannesburg.

L'Italia ha fortemente supportato il rafforzamento della dimensione ambientale della strategia di Lisbona in quanto solo una economia eco-efficiente può essere altamente competitiva. Si è inoltre espressa per una definizione dell'obiettivo di decoupling per i trasporti mirata alla riduzione delle emissioni piuttosto che a quella dei volumi del trasporto.

Importante risultato realizzato dalla Presidenza greca, supportata da parte italiana, ha riguardato l'adozione definitiva del regolamento (CE) n. 1829/2003, relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati e del regolamento (CE) n. 1830/2003, concernente la tracciabilità e l'etichettatura di **organismi geneticamente modificati** (OGM) e la tracciabilità di alimenti e mangimi ottenuti da organismi geneticamente modificati. Le misure introdotte consentiranno un'adeguata informazione in fase di produzione e distribuzione di OGM. Inoltre, il 15 luglio 2003 si è pervenuti all'adozione del Regolamento sui movimenti transfrontalieri degli organismi geneticamente modificati, Regolamento (CE) n. 1946/2003, finalizzato alla creazione di un sistema di commercio più

trasparente e sicuro e che traspone nella legislazione comunitaria il Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza.
Il testo finale tiene conto della posizione espressa dall'Italia di avere regole rigorose per i controlli di valutazione del rischio da OGM e di tutela ed informazione dei consumatori.

In tema di responsabilità ambientale, va segnalato che la Presidenza greca, dopo complesse negoziazioni, ha raggiunto a giugno un accordo politico sulla direttiva relativa alla **responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale**. Questa direttiva mira a rendere finanziariamente responsabili gli operatori economici attraverso l'individuazione di adeguate misure preventive e di ripristino.
Sui tre punti maggiormente controversi relativi alla responsabilità sussidiaria degli Stati, alla garanzia finanziaria e rispettivamente alle esimenti per gli operatori (stato dell'arte e autorizzazione), è stata accolta pienamente la posizione italiana di lasciare agli Stati membri la discrezionalità di intervenire in via sussidiaria, ma prevedendo una garanzia finanziaria obbligatoria e la possibilità di applicare fattori attenuanti a favore degli operatori.

In vista della imminente chiusura della legislatura del Parlamento europeo, la Presidenza Italiana si è impegnata per portare a conclusione le proposte legislative più urgenti preliminarmente trattate dalla Presidenza Greca adottandole, ove possibile, con un accordo in prima lettura con il Parlamento oppure raggiungendo sostanziali progressi che permetteranno alla Presidenza irlandese di completare l'iter entro il mese di maggio 2004.
La Presidenza ha raggiunto complessivamente risultati soddisfacenti in relazione al programma presentato.

Il programma "ambiente" della Presidenza Italiana si è ispirato alle conclusioni del Vertice di Johannesburg sullo Sviluppo Sostenibile, che nell'agosto del 2002, ha indicato gli obiettivi e i programmi per l'integrazione della dimensione ambientale nelle strategie dello sviluppo, ha riconosciuto il ruolo positivo e necessario delle imprese e della comunità degli affari per coniugare crescita economica e protezione dell'ambiente, ha definitivamente messo la parola fine alla teoria e alla pratica del conflitto tra ambiente e sviluppo.

Sulla base del tema guida della Presidenza italiana "**l'ambiente come opportunità**", il semestre si è orientato principalmente verso l'integrazione

della dimensione ambientale nella strategia dello sviluppo e della crescita economica dell'Europa allargata e verso la lotta ai cambiamenti climatici.

In tale direzione, la proposta di decisione relativa ad **un meccanismo di controllo delle emissioni di gas effetto serra nella Comunità e all'attuazione del Protocollo di Kyoto** ha lo scopo di adeguare la precedente normativa, che ha istituito nel giugno 1993 il meccanismo comunitario di monitoraggio dei gas effetto serra, alla luce delle decisioni della settima Conferenza delle Parti alla UNFCCC (Marrakesh, 2001), relative ai meccanismi flessibili e agli inventari dei gas serra.

La Presidenza italiana ha proposto un pacchetto di compromesso che ha consentito di raggiungere un accordo in prima lettura con il Parlamento europeo e che riguarda principalmente una più chiara definizione delle competenze comunitarie e nazionali in materia di elaborazione degli inventari dei gas-serra, della gestione dei registri, della verifica dei progressi effettuati nel raggiungimento degli obiettivi di riduzione previsti dal Protocollo di Kyoto e un adeguamento delle scadenze per gli adempimenti degli obblighi in capo alla Commissione e agli Stati membri.
La decisione fissa le modalità e i termini per la raccolta e la trasmissione delle informazioni tenendo pienamente conto delle problematiche prospettate dagli Stati membri alla luce dei nuovi obblighi derivanti dalle decisioni della COP7.

Un'ulteriore proposta di direttiva della Commissione ha formato oggetto di approfondito esame in seno al Consiglio dell'UE, sotto Presidenza italiana. Trattasi della direttiva 2003/87/CE (adottata sotto presidenza greca) che istituisce la disciplina per lo **scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità ed i meccanismi basati sui progetti del Protocollo di Kyoto** (2003)403. La nuova proposta stabilisce le condizioni alle quali sarà possibile convertire in diritti di emissione i "crediti" di riduzione ottenuti sulla base dei meccanismi flessibili previsti dal Protocollo di Kyoto, ovvero il meccanismo di sviluppo pulito (CDM) e di attuazione congiunta (JI). Il pieno utilizzo dei meccanismi di Kyoto nell'ambito del sistema comunitario dello scambio di emissioni da un lato promuoverà lo sviluppo e il trasferimento di tecnologie pulite ed efficienti nei paesi in via di sviluppo e in quelli con economie in transizione, accrescendo la competitività delle imprese europee sul mercato internazionale, e dall'altro offrirà la possibilità di contenere in modo significativo i costi accrescendo di conseguenza l'efficacia economica della strategia europea in materia di cambiamenti climatici.

L'Italia ha posto l'adozione di tale ultima direttiva fra le massime priorità del programma di Presidenza per consentire, come sottolineato anche nelle conclusioni del Consiglio europeo di ottobre, che la sua attuazione avvenga contemporaneamente a quella della direttiva 2003/87/CE. Poiché il PE voterà sulla proposta di direttiva a fine aprile 2004, non è stato possibile raggiungere l'accordo politico sotto Presidenza italiana. Tuttavia, vista l'esigenza di un'adozione rapida, sia il Parlamento che il Consiglio sono favorevoli a raggiungere un accordo in prima lettura nel corso del primo semestre 2004, sotto Presidenza irlandese.

La Presidenza italiana ha effettuato un approfondito esame della direttiva ed, avendo riscontrato nel Consiglio un sostanziale disaccordo rispetto alla proposta della Commissione, ha messo a punto un testo di compromesso sulle questioni più critiche relative alla tempistica per il riconoscimento dei crediti, ai criteri per la loro eleggibilità e alla quantità massima di crediti convertibili che risponde alle preoccupazioni della maggior parte delle delegazioni.
Infine, durante il Consiglio di dicembre, si è svolto un dibattito orientativo su tali questioni al fine di fornire una guida ai futuri lavori del Consiglio, tenendo conto del dibattito in corso al Parlamento europeo.

Le strategie e le politiche necessarie per rispondere alla domanda di energia e di sicurezza energetica della "Grande Europa", nonché agli impegni assunti con il Protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni, sono state oggetto di dibattito in occasione dell' incontro informale dei Ministri dell'UE dell'ambiente e dell'energia, tenutosi a Montecatini, al quale hanno partecipato,dal 18 al 20 luglio, i Ministri dell'Ambiente e dell'Energia, degli Stati membri, dei 10 nuovi Paesi in adesione, di Romania, Bulgaria,Turchia, Norvegia, e la Commissaria per l'Ambiente.
E' emersa con grande forza l'esigenza di unificare le strategie ambientali ed energetiche dell'Europa e di mettere in atto politiche e misure coordinate, sia a livello interno che internazionale.
Nel mercato interno europeo si deve favorire, contestualmente al processo di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica, la diffusione delle tecnologie e dei sistemi per il risparmio energetico, come la cogenerazione diffusa ad alto rendimento, aumentare la quota di fonti rinnovabili, introdurre meccanismi incentivanti quali i certificati verdi, i certificati bianchi ed altri strumenti di mercato.

A livello internazionale, occorre promuovere i meccanismi del protocollo di Kyoto, rafforzare la cooperazione scientifica e tecnologica con gli USA e impegnarsi ad avviare un dialogo costruttivo con la Russia.

Sempre nell'obiettivo della riduzione delle **emissioni di gas serra della Comunità**, sostanziali progressi sono stati realizzati dalla Presidenza italiana nella trattazione della proposta di regolamento di controllo delle emissioni dei gas fluorurati ad effetto serra.
Il regolamento prevede:

- disposizioni mirate al contenimento delle emissioni tramite il controllo delle operazioni di uso, gestione, e smaltimento delle apparecchiature contenenti gas fluorurati, compresa la formazione del personale addetto alle operazioni di manutenzione, controllo delle perdite e recupero delle sostanze;
- obbligo di fornitura dei dati di uso, produzione, importazione ed esportazione dei gas fluorurati al fine di dare validità ai modelli di previsione delle emissioni;
- proibizione dell'uso dei gas in settori di nicchia, laddove esistano valide alternative.

L'argomento delle emissioni di gas ad effetto sera è stato approntato anche nella **9° Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici** che si è tenuta a Milano dal 1 al 12 dicembre 2003, con l'adozione di conclusioni del Consiglio sul mandato negoziale, preparate dalla Presidenza italiana.

Le conclusioni dell'incontro riaffermano l'importanza della "*leadership*" della Unione Europea nella riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e nella protezione del clima globale, la necessità di coinvolgere gli Stati Uniti d'America attraverso la cooperazione nel settore tecnologico e la definizione di politiche e programmi comuni di riduzione delle emissioni, di orientare i fondi multilaterali e di rafforzare la cooperazione bilaterale per favorire il trasferimento di tecnologie e lo sviluppo nei Paesi in via di sviluppo.

Sul tema dell'integrazione della dimensione ambientale nella strategia dello sviluppo e della crescita economica, si è registrato un intenso impegno della Presidenza Italiana volto a realizzare dibattiti settoriali approfonditi, trovando eventualmente spunto da specifiche Comunicazioni della Commissione e pervenendo all'adozione di conclusioni del Consiglio di grande utilità per chiarimenti delle problematiche e per l'indicazione di

orientamenti per i futuri lavori comunitari in materia e per azioni della Commissione e degli Stati membri volte al raggiungimento degli obiettivi.

In tale quadro, un esempio concreto di integrazione orizzontale delle politiche comunitarie può essere rappresentato dalle conclusioni, frutto di un coordinamento operato dalla Presidenza italiana tra il Consiglio Ambiente ed il Consiglio di Salute Pubblica, relative ad una strategia Europea su Ambiente e Salute.

Il principale scopo della strategia oggetto delle conclusioni, è ridurre l'incidenza di patologie dovute a fattori ambientali, di individuare e prevenire nuove minacce per la salute e la qualità della vita dei cittadini e di rafforzare le capacità di far politica in questo settore da parte dell'UE. Nella sua fase iniziale, la Strategia si concentrerà su uno dei gruppi sociali più vulnerabili, i bambini.

Il dibattito al Consiglio, voluto dalla Presidenza Italiana si è esteso al tema della Comunicazione della Commissione "Politica Integrata dei Prodotti; sviluppare il concetto di ciclo di vita ambientale". Il dibattito ha portato all'adozione di conclusioni del Consiglio che evidenziano le principali azioni che dovranno essere sviluppate nella Comunità europea per favorire il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali lungo tutto il ciclo della vita dei prodotti. Nelle conclusioni, inoltre è sottolineata la necessità di coinvolgere le imprese in questo processo attraverso l'uso di strumenti volontari e di mercato.

Per valutare i progressi compiuti nella realizzazione della crescita economica sostenibile ed una maggiore coesione sociale nella UE nel processo di Lisbona e Goteborg, il Consiglio Ambiente di ottobre ha individuato gli indicatori-chiave ambientali da utilizzare per la relazione annuale per il Consiglio Europa. Tali conclusioni, insieme a quelle adottate dal Consiglio ECOFIN e da quello Occupazione e Politica Sociale hanno originato una posizione congiunta quale primo concreto esempio di integrazione delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile.

Nella prospettiva del riesame della politica ambientale del 2003 (ERP) un primo tentativo per fornire una visione di insieme della politica ambientale dell'Unione europea è stato fatto dalla Commissione nella Comunicazione sull'ERP che rappresenta uno strumento utile per monitorare l'attuazione del Sesto Programma d'Azione Ambientale e la Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile.

Nelle conclusioni del Consiglio Ambiente di dicembre, adottate dopo l'esame della Comunicazione, si sottolinea la necessità di chiarire meglio le relazioni tra i vari processi e strategie dell'UE e si richiama la Commissione a realizzare un coordinamento interno più efficace per quel che riguarda le numerose comunicazioni riguardanti la dimensione ambientale della politica comunitaria.

Altra tematica di rilievo costantemente tenuta in grande considerazione per gli effetti sull'ambiente è quella della produzione e dell'uso di prodotti chimici. In tale ambito l'azione della Presidenza italiana si è rivolta a incentivare i lavori sull'elaborazione dei provvedimenti comunitari ai fini della loro adozione.

I lavori sulla proposta di direttiva, relativa alla **limitazione delle emissioni di composti organici volatili dovute all'uso di solventi organici in pitture e vernici decorative e in taluni prodotti per carrozzeria**, iniziato sotto Presidenza italiana ha consentito di raggiungere l'accordo politico durante il Consiglio Ambiente di ottobre. La direttiva è volta a ridurre le emissioni di composti organici volatili (COV) mediante la fissazione del contenuto massimo di COV da rispettare in due fasi successive (2007 e 2010) ai fini dell'immissione in commercio nel territorio comunitario di alcune categorie di pitture decorative e di prodotti per carrozzeria. Il testo finale rappresenta un compromesso soddisfacente fra la salvaguardia dell'ambiente e i costi per l'industria.

Un accordo non è stato invece possibile da raggiungere sulla proposta di regolamento, volto ad integrare la legislazione comunitaria esistente che disciplina la produzione, l'uso, l'immissione sul mercato, l'importazione, l'esportazione e lo smaltimento delle **sostanze organiche persistenti** (POP's). L'adozione del regolamento consentirebbe alla Comunità europea di ratificare la Convenzione di Stoccolma sulle sostanze organiche persistenti, firmata a Stoccolma nel maggio del 2001. La Presidenza italiana ha compiuto notevoli progressi nell'esame della proposta ma non ha potuto raggiungere l'approccio comune per il disaccordo fra la Commissione e gli Stati membri sulla base legale da adottare.

Altra proposta comunitaria che la Presidenza italiana ha ritenuto inserire nella propria agenda dei lavori , concerne la direttiva relativa al tenore di zolfo nei combustibili per uso marittimo. La direttiva si propone di ridurre le emissioni di anidride solforosa della navi fissando il **tenore massimo di zolfo per i distillati petroliferi per uso marittimo** e per gli oli

combustibili pesanti utilizzati nel mare del Nord e nel mar Baltico. Inoltre prevede un obbligo di utilizzo di combustibili a basso tenore di zolfo per i traghetti passeggeri e per tutte le navi ormeggiate nei porti comunitari.
La discussione sotto Presidenza italiana ha messo in luce esigenze contrastanti tra i paesi del Nord Europa, da un lato, ed i Paesi Mediterranei dall'altro, ed una rigidità da parte della Commissione ad individuare possibili compromessi.

L'argomento si inquadra anche nell'ambito della **Strategia dell'Unione europea per ridurre le emissioni atmosferiche da navi marittime**, dibattuto nel corso della Presidenza italiana e sul quale il Consiglio è stato invitato ad adottare importanti conclusioni che definiscono un'ampia serie di obiettivi, azioni e raccomandazioni per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica, anidride solforosa, ossidi di azoto e COV.
Nelle conclusioni, viene sottolineata la necessità di un forte ed incisivo coordinamento dell'Unione europea in sede IMO e una rapida ratifica dell'Allegato VI della MARPOL. Si ritiene inoltre necessario stimolare una migliore ed esaustiva analisi dei costi e dei benefici derivati dall'uso sostenibile del trasporto marittimo, oltre che individuare gli appropriati strumenti economici al fine di incoraggiare la riduzione delle emissioni da navi. Si auspica infine una rapida adozione della direttiva di cui al punto precedente.

Infine, sono proseguiti i lavori attinenti alla qualità delle **acque di balneazione**. La proposta direttiva, che sostituisce quella attuale risalente a 27 anni fa, stabilisce i valori soglia per due parametri microbiologici di riferimento per la classificazione delle acque ai fini della protezione della salute dei bagnanti. La proposta prevede tre classi di qualità delle acque (scarsa, buona ed eccellente) e l'obbligo per gli Stati membri di raggiungere almeno il livello di qualità buona mettendo in atto misure di risanamento e di gestione.
I lavori, che si svolgono da un anno al Consiglio, non hanno sinora consentito di raggiungere un accordo, soprattutto a causa della contrapposizione delle delegazioni sui valori soglia proposti dalla Commissione considerati troppo ambiziosi. La Presidenza ha presentato al Consiglio di dicembre un pacchetto di compromesso sul quale tuttavia non è stato possibile raggiungere l'accordo politico in quanto le posizioni delle delegazioni e della Commissione sono risultate inconciliabili. La Presidenza irlandese proseguirà il dibattito per trovare un compromesso che consenta l'adozione della direttiva.

L'impegno italiano profuso nei lavori per l'elaborazione dei provvedimenti comunitari del settore, ha consentito risultati conclusivi su vari altri importanti *dossier*, quali:

- la direttiva sul **riciclo ed il recupero dei rifiuti da imballaggio**.
  Obiettivo della direttiva è stabilire dei nuovi target per il riciclo ed il recupero dei rifiuti da imballaggio, inclusi target specifici per specifici materiali quali vetro, metalli e plastiche.
  la Presidenza italiana ha raggiunto l'accordo in sede di conciliazione su alcuni punti della direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti da imballaggio lasciati aperti dalla Presidenza greca. Si sottolinea in particolare il risultato ottenuto nel risolvere la questione della contabilizzazione del recupero energetico derivante dagli inceneritori ai fini del raggiungimento del target di recupero, alla luce della recente sentenza della Corte di Giustizia.
- La direttiva relativa al **controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose**.
  La Presidenza Italiana ha adottato in seconda lettura gli emendamenti alla direttiva 96/82/CE (generalmente chiamata Seveso II) sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose. In particolare sono stati introdotti obblighi per gli operatori industriali di adottare sistemi per la gestione della sicurezza e di informare il pubblico sui possibili rischi industriali. Inoltre, alla luce dei gravi incidenti di Baia a Mare, Toulouse e Enschede, il campo di applicazione è stato ampliato.

- Il regolamento concernente il **monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità**.
  Scopo del regolamento è l'istituzione di un nuovo sistema comunitario di monitoraggio delle foreste per quel che riguarda l'inquinamento atmosferico e la protezione dagli incendi che prevede un contributo finanziario da parte della Commissione agli Stati membri.
  L'accordo in seconda lettura raggiunto dalla Presidenza ha permesso di incrementare il contributo comunitario per attività di prevenzione degli incendi boschivi conseguendo un importante risultato per i paesi dell'area mediterranea.

- La direttiva sui **rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche** (RAEE).
  La proposta di direttiva adottata in prima lettura sotto Presidenza Italiana, modifica l'articolo 9 della direttiva 2002/96/CE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), relativo al

finanziamento dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche provenienti da utenti diversi dai nuclei domestici.

- La direttiva concernente i provvedimenti da adottare contro **l'emissione di inquinanti gassosi e particolato prodotti dai motori a combustione interna destinati all'installazione su macchine mobili non stradali**.
  La direttiva in oggetto, adottata in prima lettura sotto Presidenza italiana, modifica la direttiva 97/68/CE concernente l'emissione di inquinanti gassosi e particolato prodotti dai motori a combustione interna destinati all'installazione su macchine mobili non stradali. Essa introduce limiti più restrittivi alle emissioni in due successive fasi a seconda della fascia di potenza.

Per varie altre proposte si registra l'avviamento dei lavori sotto Presidenza italiana:

- proposta di direttiva sulla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive;
- proposta di regolamento sulla spedizione di rifiuti;
- proposta di direttiva sull'accesso alla giustizia in materia ambientale;
- proposta di regolamento sull'attuazione della Convenzione di Aarhus alle istituzioni comunitarie;
- proposta di decisione che autorizza la comunità europea a ratificare la Convenzione di Aarhus;
- proposta di regolamento riguardante lo strumento finanziario per l'ambiente (LIFE);
- proposta di direttiva concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nickel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente;

Il programma della Presidenza irlandese si concentrerà nei primi mesi sulla preparazione del Consiglio europeo di Primavera con una particolare attenzione all'importanza della innovazione e degli investimenti nelle tecnologie ambientali, sulla base del piano di azione predisposto dalla Commissione.
Inoltre si concentrerà sui temi dei cambiamenti climatici, con l'obiettivo di concludere la direttiva che lega il sistema di scambio comunitario ai meccanismi del Protocollo di Kyoto. L'Italia si impegnerà per mantenere i contenuti del compromesso già definito durante la sua Presidenza.

Le altre priorità della Presidenza irlandese riguardano i temi della gestione dei rifiuti, della qualità dell'aria e delle acque.

La posizione italiana su tali temi terrà conto dell'intesa sulle proposte in discussione in sede comunitaria raggiunta in Conferenza Stato-Regioni fra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, le Regioni e le Province Autonome.

2.10 SALUTE

Il 2003 può essere indicato come un anno di attività di particolare rilevanza in ambito comunitario nei molteplici campi che interessano la salute pubblica, sia per l'importanza di alcune delle tematiche trattate, sia per il soddisfacente esito dei risultati raggiunti.

Prendendo in considerazione, in modo particolare, il semestre di Presidenza italiana del Consiglio, ma senza tralasciare gli opportuni riferimenti alle azioni e agli eventi che hanno avuto luogo nel corso del precedente semestre, sotto la presidenza greca, possiamo suddividere il complesso delle attività di interesse sanitario svolte a livello comunitario in tre macro-aree, attinenti, rispettivamente, agli aspetti generali di sanità pubblica, al campo della sanità veterinaria e della sicurezza degli alimenti e a quello dei medicinali e dei dispositivi.

2.10.1 Aspetti di sanità pubblica

In questo campo la Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea ha assunto una posizione strategica ai fini dell'elaborazione e definizione di numerosi provvedimenti normativi nonché di innovative linee di sviluppo, recependo appieno le linee di indirizzo del **"Programma di azione comunitario nel campo della sanità pubblica" (2003-2008)** deliberato dal Parlamento europeo e dal Consiglio in data 23 settembre 2002, finalizzato a realizzare, nella prospettiva di un elevato livello di protezione della salute in applicazione dell'art.152 del Trattato CE, i seguenti obiettivi:

- migliorare l'informazione e la conoscenza per lo sviluppo della sanità pubblica;
- sviluppare la capacità di reagire rapidamente ed in modo coordinato ai rischi per la salute;
- promuovere la salute e prevenire le malattie affrontando i determinanti sanitari all'interno di tutte le politiche ed attività che si rendano allo scopo necessarie;
- affrontare le disuguaglianze nel campo sanitario ed incoraggiare la cooperazione degli Stati membri.

In tale quadro le priorità di sanità pubblica della Presidenza Italiana sono state: la promozione degli stili di vita salutari, la qualità e la sicurezza dell'uso in medicina di cellule e tessuti umani, la prevenzione delle patologie emergenti e l'istituzione di un Centro Europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie nonché la promozione della mobilità dei pazienti e dell'accesso alle cure.

In materia di **stili di vita salutari**, le conoscenze disponibili indicano che un crescente numero di cittadini europei, sia bambini che adulti, compromette la propria salute a causa di uno o più erronei stili di vita, esponendosi ad un più elevato rischio di contrarre malattie cardio-vascolari, tumori, varie forme dismetaboliche e/o osteoporosi. Per questo motivo, la Presidenza italiana ha dato particolarmente attenzione all'elaborazione di linee politiche capaci di rendere disponibili per i cittadini e i consumatori europei gli strumenti necessari al fine di proteggere la propria salute, evitando o riducendo i danni degli stili di vita non salutari. I temi prioritari includono la lotta al fumo, all'abuso di alcol, e all'alimentazione eccessiva e/o squilibrata e all'inadeguata attività fisica.
Al fine di consentire al Consiglio dei Ministri della salute della Unione europea di adottare nel modo più efficace le proprie Conclusioni nel merito, la Presidenza ha organizzato a Milano, nei giorni 3 e 4 settembre 2003, la **Conferenza sugli "Stili di vita salutari: educazione, informazione e comunicazione"**, evento al quale hanno partecipato più di 150 fra rappresentanti designati dagli Stati membri dell'Unione europea, dai Paesi Candidati e da quelli in via di adesione, oltre ad esperti e giornalisti accreditati. Il consenso emerso in questa riunione è stato presentato alla Conferenza informale dei Ministri della Salute del 5 e 6 settembre 2003 ed ha poi portato alla formale adozione di "conclusioni" da parte del Consiglio del 2 dicembre successivo. Tali conclusioni definiscono un quadro organico di iniziative al fine di elaborare e attuare un vero e proprio piano di azione europeo finalizzato a realizzare un'alleanza fra i diversi settori della società (quali istituzioni, associazioni del volontariato, associazioni sportive, università, operatori dell'informazione, aziende che operano nei settori della produzione, del commercio e della somministrazione degli alimenti e aziende pubblicitarie) per proteggere la salute dei cittadini europei, aiutandoli ad evitare gli stili di vita dannosi per la salute.
Il diritto dei cittadini europei ad essere debitamente informati per poter liberamente decidere della propria salute e il dovere delle Autorità competenti sia a livello nazionale che europeo, delle aziende e di altri soggetti ad attuare una serie di puntuali iniziative, descritte nelle Conclusioni citate, per rendere disponibili le informazioni in questione,

sono stati identificati come la chiave per un radicale cambiamento dell'attuale insoddisfacente situazione.

Sul tema della **prevenzione dei tumori in Europa (*Screening* oncologico)**, il 7 maggio 2003 il Consiglio ha ricevuto dalla Commissione europea la proposta di Raccomandazione sullo screening dei tumori. Al fine di consentire la più ampia disamina di questa importante proposta, la Presidenza ha deciso di trasmetterla al Parlamento europeo per acquisirne il parere.
Con l'approvazione da parte del Consiglio in data 2 dicembre 2003 della Raccomandazione sullo "*Screening* Oncologico", l'Unione europea si è dotata di uno strumento assolutamente indispensabile per quanto riguarda la prevenzione delle patologie tumorali che in Europa costituiscono la seconda causa di mortalità. La Raccomandazione tratta, con la necessaria flessibilità in considerazione della complessità della materia e delle differenze esistenti fra gli Stati membri, le modalità generali e i requisiti essenziali che devono caratterizzare queste importanti attività di prevenzione secondaria unitamente ai programmi di *screening*, al controllo, alla formazione, alla partecipazione e all'introduzione di nuovi metodi di screening, con particolare riferimento ai tumori dell'utero, del seno, del colon e del retto .

In materia di lotta alle malattie, in data 8 agosto 2003, la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento per la creazione di un **Centro europeo per la "Prevenzione e il Controllo delle malattie trasmissibili"**. Un forte consenso politico è stato espresso nel merito dai Ministri nel corso della Conferenza informale di Milano. La crisi della SARS ha dimostrato, infatti, in modo inequivocabile, che l'Europa ha bisogno di più efficaci strumenti per la prevenzione e il controllo delle malattie emergenti. Inoltre, il Centro in questione dovrebbe svolgere un ruolo prezioso anche in materia di bioterrorismo.
La Presidenza italiana ha dato priorità a questo fascicolo, dedicando ad esso numerose riunioni del Gruppo Sanità del Consiglio al fine di pervenire ad una revisione del testo di compromesso accettabile al Consiglio e al Parlamento europeo. Benché tempi tecnici incomprimibili, connessi ai lavori del Parlamento europeo, non abbiano consentito l'approvazione del regolamento durante la Presidenza italiana, l'intenso lavoro svolto ha portato all'approvazione di un orientamento comune sulla proposta. Un efficace collaborazione fra le diverse istituzioni coinvolte potrebbe consentire l'approvazione di questo regolamento con una unica "lettura"

sotto Presidenza dell'Irlanda e, quindi, l'avvio concreto del Centro entro il 2005.

La direttiva concernente **la fissazione di standards di qualità e sicurezza per la donazione, l'acquisizione, il saggio, la lavorazione, la conservazione e la distribuzione di tessuti e cellule umani**, è stata approvata in prima lettura durante la Presidenza greca. Questa direttiva riveste particolare importanza in quanto ha il fine di introdurre precisi standards di sicurezza in Europa, facilitando un più sicuro scambio di cellule e tessuti umani fra gli Stati membri e garantendo in tal modo la tutela della salute di decine di migliaia di cittadini europei che ogni anno ricevono trattamenti a base di cellule e tessuti umani. La Presidenza italiana, pertanto, ha svolto un intenso lavoro, insieme al Parlamento europeo e alla Commissione, per concordare gli emendamenti al testo approvato in prima lettura. La direttiva approvata definisce norme specifiche di qualità e di sicurezza per tessuti e cellule di origine umana destinati ad applicazioni sull'uomo per quanto riguarda le attività che vanno dall'approvvigionamento alla distribuzione.
In particolare, essa stabilisce:

- standards comunitari per la qualità e sicurezza di tessuti e cellule di origine umana usate in applicazioni nel corpo umano;
- requisiti relativi all'idoneità dei donatori di tessuti e cellule e gli screening da eseguire su questi materiali di origine umana donati nell'Unione Europea;
- requisiti a livello di Stati membri per le aziende coinvolte nell'acquisizione, controllo, trattamento, conservazione e distribuzione di tessuti e cellule di origine umana, nonché strutture a livello nazionale di accreditamento e controllo;
- disposizioni a livello comunitario per la creazione di un registro di aziende accreditate;
- disposizioni a livello comunitario per la creazione di un sistema di qualità per le aziende coinvolte in attività correlate all'uso di tessuti e cellule;
- disposizioni a livello comunitario per la formazione del personale direttamente coinvolto nell'acquisizione, controllo, trattamento, conservazione e distribuzione di tessuti e cellule di origine umana, senza pregiudizio per la legislazione esistente;
- regole per assicurare la tracciabilità dei tessuti di origine umana dal donatore al paziente e viceversa, le quali saranno valide in tutta l'Unione Europea;

- un sistema per regolare l'importazione di tessuti e cellule umane da Paesi terzi che assicurino standard di qualità e sicurezza equivalenti.

Per diversi mesi nel corso del 2003 il Gruppo di Alta Riflessione sulla Mobilità dei Pazienti ha esaminato un vasto spettro di ipotesi relative agli orientamenti europei in materia di:
- cooperazione europea per consentire un miglior uso delle risorse;
- requisiti dell'informazione per pazienti, operatori sanitari e *managers*;
- accesso alle cure e qualità delle stesse.

Al fine di consentire al Gruppo di trovare entro l'anno 2003 valide risposte ai diversi aspetti problematici sinora emersi, la Presidenza italiana ha inserito questo tema nell'agenda della Conferenza informale dei Ministri della salute, svoltasi a Milano in data 5 e 6 settembre 2003. Il documento della Commissione è stato accolto positivamente dai Ministri i quali hanno tra l'altro concordato di includere anche gli aspetti connessi alla "mobilità dei professionisti" e "all'allargamento della Unione europea". Si è sottolineata, inoltre, la necessità di definire meglio le azioni necessarie per assicurare la compatibilità fra la libera circolazione dei pazienti e la tutela e responsabilità degli Stati nel campo della programmazione. E' stata, altresì, ribadita la necessità di assicurare la disponibilità di informazioni ampie e corrette da parte degli Stati membri, anche attraverso una maggiore cooperazione tra gli stessi, al fine di assicurare, nel settore sanitario, ai cittadini europei possibilità di scelte consapevoli ed efficaci.

Uno strumento molto importante per assicurare un elevato livello di protezione contro la diffusione a livello internazionale delle malattie, contenendo al contempo le interferenze sulla mobilità dei viaggiatori e il commercio è costituito dal **Regolamento sanitario internazionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità**. Una revisione di questo Regolamento si è resa necessaria al fine di rafforzare la co-operazione internazionale nel campo della salute pubblica e accrescere la capacità di risposte globali coerenti ed efficaci alle emergenze di sanità pubblica a livello internazionale.

Un'apposita Comunicazione nel merito è stata presentata al Consiglio in data 19 settembre 2003 da parte della Commissione europea, nella quale sono formulate diverse proposte sulle iniziative da intraprendere. La Presidenza italiana ha posto questo tema all'esame del Consiglio al fine di consentire la definizione nel più breve tempo della procedura e delle azioni per concludere al più presto questa fase, assicurando e, nel contempo, la complementarietà e la coerenza del futuro Regolamento sanitario internazionale con la legislazione dell'Unione europea. Durante la

Presidenza italiana è stata adottata la decisione del Consiglio per autorizzare la Commissione ad avviare i negoziati per la revisione del Regolamento Sanitario Internazionale nel quadro dell'OMS.

Oltre a quelle di rilevanza prioritaria sopra ricordate, nel corso del 2003 e segnatamente durante il semestre di Presidenza italiana del Consiglio, sono stati intraprese attività su questi ulteriori temi nel settore della sanità pubblica:

- **Donazione e trapianti di organi**
  La Presidenza italiana ha organizzato la Conferenza, tenutasi a Venezia il 17 e 18 settembre 2003, per discutere gli scopi dell'azione comunitaria nel settore, con particolare riguardo, da un lato, agli aspetti etici, legali e organizzativi e, dall'altro, alle azioni necessarie per migliorare la sicurezza e qualità dei trapianti. E' emersa, in particolare, la necessità di un'azione comunitaria per:
  – migliorare la cooperazione tra le organizzazioni che operano nei vari paesi al fine di accrescere le possibilità di scambio di organi tra pazienti negli Stati membri;
  – aiutare gli Stati membri ad aumentare la sicurezza e qualità del servizio di trapianto d'organi, anche attraverso ricerche, analisi e scambio di informazioni.

  Le conclusioni di questa Conferenza risultano propedeutiche all'elaborazione di una normativa comunitaria in questo settore sulla quale sta lavorando la Commissione europea.

- **Prevenzione e controllo del tabagismo**
  La Commissione europea in collaborazione con la Presidenza italiana, ha organizzato la Conferenza su **"Tabacco, Prevenzione Giovanile e Comunicazione"**, tenutasi a Roma dal 13 al 15 novembre 2003. Scopo della Conferenza è stato quello di assicurare che le future campagne rivolte ai giovani possano essere sviluppate sulla base delle più recenti evidenze scientifiche e con modalità fortemente innovative e condivise.
  La Conferenza, grazie alla partecipazione di vari esperti mondiali nel campo dei media o in quello della prevenzione, ha fornito un significativo contributo allo sviluppo di linee guida intese ad organizzare campagne contro il fumo più efficaci ed incisive.
  Con riferimento alla stessa tematica, va ricordato che il Consiglio del 3 giugno 2003, sotto la Presidenza greca, ha adottato la decisione relativa alla **firma da parte dell'Unione europea della convenzione quadro dell'OMS per la lotta contro il tabagismo**.

2.10.2 Sanità veterinaria ed igiene degli alimenti

Per quanto concerne il **Pacchetto igiene**, che stabilisce regole, controlli e responsabilità connesse al settore agro-alimentare, va segnalata la posizione comune raggiunta nella riunione del Consiglio Agricoltura del mese di ottobre 2003.
Il *dossier* è all'esame del Parlamento europeo per la prima lettura.

Nel settore dei **mangimi e alimenti** numerose riunioni hanno interessato la proposta di regolamento relativo ai controlli ufficiali.
Sulla proposta non è stato ancora possibile raggiungere un accordo su una posizione comune e nel mese di dicembre, in occasione del Consiglio Agricoltura, i Ministri hanno preso atto dello stato di avanzamento dei lavori e dei contatti avuti con il Parlamento europeo, al fine di preparare i successivi lavori della Presidenza irlandese e per consentire l'adozione del pacchetto a febbraio 2004, data prevista per l'emissione del parere del Parlamento.

Nel settore veterinario il Consiglio ha raggiunto un difficile accordo sulla proposta di regolamento concernente l'identificazione degli animali delle specie ovina e caprina. Il regolamento, fortemente voluto dalla Commissione europea e dai Paesi membri, nella sua finalità di prevenire la diffusione delle malattie contagiose è stato approvato, dopo un lungo negoziato, nel Consiglio Agricoltura di dicembre 2003 a maggioranza qualificata con voto contrario di Spagna, Portogallo e Grecia, che chiedevano garanzie circa un finanziamento comunitario.
Il nuovo regolamento impone l'obbligo di una identificazione individuale e di una registrazione di tutti gli ovini e caprini ed entrerà in vigore 18 mesi dopo la sua pubblicazione prevista all'inizio del 2004. L'identificazione elettronica diventerà invece obbligatoria a partire dal 1 gennaio 2008 per tutti gli animali degli Stati membri che hanno una popolazione ovina e caprina superiore alle 600.000 unità.

Un *dossier* particolarmente difficile e controverso si è rivelato quello relativo alla proposta di regolamento sul **benessere degli animali nei trasporti** sul quale non è stato possibile raggiungere un accordo prima della chiusura del Semestre italiano.
La Presidenza italiana si è in particolare prodigata nella ricerca di soluzioni di compromesso per cercare di sciogliere il nodo più delicato dell'intera bozza di regolamento che riguarda la durata e le condizioni degli animali durante il trasporto. Uno schema di soluzione per tale problematica, che si

fonda sul rispetto della legislazione esistente in materia sociale nel settore dei trasporti su strada, è stato portato all'attenzione del Consiglio Agricoltura di dicembre dove si è svolto un dibattito che ha visto intervenire alcuni Paesi che vorrebbero una limitazione della durata dei trasporti e, in contrapposizione, altri Paesi che richiedono maggiore flessibilità nell'ottica di non interrompere il flusso di trasporti di animali vivi.
Va segnalata l'approvazione del Codex Alimentarius sotto la Presidenza Italiana, con decisione del Consiglio dell'UE del 17 novembre 2003.

In tema di Accordi di equivalenza con i Paesi terzi è stato dato impulso al lavoro di coordinamento per quanto riguarda la gestione degli Accordi veterinari di equivalenza con i Paesi terzi. A tal fine è stato riunito il gruppo di lavoro chiamato Gruppo Potsdam ogni qualvolta erano previste riunioni tra l'Unione Europea e singoli Paesi terzi con i quali sono in essere i citati Accordi. In particolare si ricordano gli incontri con le Autorità canadesi (Appeldorn – NL 15-16 luglio), cilene (Bruxelles 22 ottobre), svizzere (Bruxelles 25 novembre), statunitensi (Bruxelles 3-4 dicembre).

Vanno segnalati, infine, la Conferenza Internazionale sulla *Bluetongue* svoltasi a Taormina dal 26 al 29 ottobre 2003 con la partecipazione di circa 300 scienziati, la presentazione di 45 lavori scientifici orali e di 90 *posters* nei quali sono state presentate informazioni scientifiche di tutto rilievo e la presentazione della proposta del regolamento sui livelli massimi di tolleranza dei pesticidi al Consiglio Agricoltura nel mese di dicembre 2003.

Un discorso particolare merita il progetto di **Accordo veterinario con la Russia**. Durante la Presidenza italiana si sono tenuti numerosi incontri sia a livello tecnico sia a livello tecnico-politico (riunione dei Direttori Generali/Capi Servizio veterinario). Nella riunione di dicembre il Consiglio Agricoltura ha preso atto delle Conclusioni Comuni firmate a Mosca il 9 dicembre nelle quali viene confermata l'importanza di migliorare la cooperazione bilaterale nel settore veterinario e viene riconosciuta la decisa azione svolta dalla Presidenza italiana ai fini di ottenere questo risultato. Le Conclusioni contengono altresì un calendario dei futuri lavori tra cui spicca l'obiettivo di firmare entro aprile 2004 un Accordo Quadro finalizzato ad evitare problemi nel commercio in vista della data del 1 maggio 2004.

Si segnala infine che durante il semestre di Presidenza italiano sono arrivate a definitiva approvazione:

- il regolamento (CE) n. 2160/2003 sul controllo della salmonella e di altri agenti zoonosici specifici presenti negli alimenti;
- la direttiva 2003/99/CE sulle misure di sorveglianza delle zoonosi e degli agenti zoonosici;
- la direttiva 2003/85/CE che stabilisce regole comunitarie di lotta contro l'afta epizootica;
- il regolamento (CE) n. 1831 sugli additivi destinati all'alimentazione animale;
- il regolamento (CE) n. 1830/2003 concernente la tracciabilità e l'etichettatura di organismi geneticamente modificati.

2.10.3 Medicinali e dispositivi medici

L'attuazione da parte degli Stati membri della complessa normativa Comunitaria in materia di **dispositivi medici** rivelatasi, attraverso alcuni recenti episodi, particolarmente problematica spiega la necessità per il Consiglio di dare nuovo impeto all'azione della Commissione e degli Stati membri in questo delicato settore per la tutela della salute.
Le conclusioni, adottate dal Consiglio in data 2 dicembre 2003, puntualizzano fra l'altro:

- il ruolo chiave degli organismi di certificazione dei presidi medici e la necessità che essi operino correttamente;
- la necessità che le aziende che immettono i presidi medici sul mercato forniscano appropriati dati sperimentali e clinici per rendere fattibile la valutazione di conformità;
- la necessità di accrescere la trasparenza e l'affidabilità in relazione all'immissione sul mercato dei dispositivi medici;
- l'importanza della vigilanza da parte degli Stati membri;
- l'importanza dello sviluppo del *Database* europeo sui dispositivi medici come punto di partenza per avviare l'attuazione della nomenclatura globale dei dispositivi medici.

Per quanto concerne i medicinali va segnalata, innanzitutto l'iniziativa della Presidenza italiana, in materia di politiche di sussidiarietà nel settore dei medicinali concernente l'organizzazione della **Conferenza "G10 Medicine"**, svoltasi a Roma in data 10 e 11 luglio 2003. All'evento hanno partecipato più di 250 esperti e rappresentanti degli Stati membri dell'Unione europea, dei Paesi candidati e dei Paesi in via di adesione, Associazioni internazionali e nazionali, nonché numerosi giornalisti accreditati.

Oltremodo ampia è stata la partecipazione di relatori e rappresentanti di tutti gli Stati dell'Unione europea e molto vivace è risultato l'avvicendarsi delle diverse tesi fra le relazioni di apertura e chiusura della Conferenza svolte dal Ministro italiano della salute. E' attualmente in corso la pubblicazione dei *Proceedings* che saranno successivamente diffusi a livello europeo.

I lavori della Conferenza di Roma sono risultati molto utili anche per l'adozione da parte del Consiglio, in data 2 dicembre 2003, della Risoluzione su **"Sfide in materia di prodotti farmaceutici e di sanità pubblica - Incentrarsi sui pazienti"**. Questa Risoluzione ha il fine di indicare alcune essenziali iniziative per assicurare che i pazienti siano al centro delle politiche farmaceutiche e per:

- sviluppare i farmaci necessari per trattare malattie altrimenti incurabili nonché farmaci più efficaci, più sicuri e di migliore qualità;
- garantire un'informazione ai pazienti migliore e più accessibile, al fine di promuovere l'uso razionale dei farmaci;
- rafforzare i sistemi di farmacovigilanza all'interno degli Stati membri;
- garantire disponibilità e costi contenuti dei farmaci a tutti i pazienti.

Un decisivo impulso ai lavori volti a pervenire alla definitiva adozione della direttiva che modifica la direttiva 2001/83/CE per quanto riguarda i farmaci vegetali tradizionali è stato dato dalla Presidenza italiana con il raggiungimento di un accordo dei Ministri, nella riunione del Consiglio del 3-4 novembre 2003. Il testo dell'accordo è stato successivamente approvato dal Parlamento europeo consentendo l'adozione della direttiva in seconda lettura.

La direttiva, che istituisce una procedura semplificata di registrazione per i farmaci vegetali tradizionali, ha l'obiettivo di offrire ai pazienti europei un livello elevato di protezione della salute permettendo ai pazienti l'accesso ai medicinali di loro scelta, a condizione che siano presenti tutte le necessarie garanzie di tutela. Essa intende, inoltre, realizzare un mercato unico per i farmaci in questione, introducendo norme e procedure armonizzate e incoraggiando il commercio transfrontaliero di tali prodotti. Le prescrizioni da ottemperare in tema di qualità e sicurezza sono identiche a quelle applicabili a tutti i medicinali. Allo scopo di evitare prove e oneri superflui a carico delle imprese, la normativa stabilisce, tuttavia, che non occorre effettuare nuove prove cliniche o precliniche qualora siano già disponibili sufficienti informazioni su un determinato prodotto. Questa direttiva avrà anche l'effetto benefico di demarcare meglio la differenza con il mercato degli integratori alimentari.

Importanza particolare assumono la revisione del regolamento 2309/93 (Procedura Centralizzata ed EMEA), della direttiva 2001/83CE (Medicinali di uso umano) e della direttiva 2001/82 (Medicinali di uso veterinario), inclusa come pacchetto unitario nella cosiddetta "**Revisione Farmaceutica 2001**",

Su questo "pacchetto farmaceutico" trasmesso per il parere al Parlamento europeo, il Consiglio in data 8 ottobre 2003 ha manifestato il suo accordo. La Presidenza italiana ha fato il massimo degli sforzi per renderne possibile l'approvazione il mese di dicembre 2003. Di seguito ai contatti della Presidenza italiana e della Commissione con il Parlamento europeo è stato possibile appianare le contrapposizioni, pervenendo all'adozione del pacchetto in seconda lettura, il 17 dicembre 2003.

Questo nuovo pacchetto regolatorio tiene in considerazione sia gli interessi dell'industria farmaceutica europea innovativa - la quale sta attualmente perdendo terreno in confronto con l'industria degli Stati Uniti - sia, al tempo stesso, la necessità di facilitare lo sviluppo di un competitivo mercato dei generici. Esso rafforza il ruolo dell'Agenzia Europea per la Valutazione dei Medicinali e della procedura centralizzata al fine di rendere disponibili, nello stesso momento, i nuovi farmaci innovativi a tutti i cittadini dell'Unione Europea. La procedura di autorizzazione centralizzata obbligatoriamente applicata ad un maggior numero di categorie medicinali contenenti nuove sostanze attive favorirà l'uguaglianza tra tutti i pazienti europei, produrrà economie di scala, permetterà risparmi di tempo e risorse e, infine, indurrà un miglioramento dell'efficienza regolatoria. L'estensione della procedura centralizzata sarà positiva anche per le medie e piccole imprese, in particolare nelle aree delle biotecnologie e in relazione ai farmaci orfani, dove molte delle autorizzazioni all'immissione in commercio sono attribuite a queste imprese.

Inoltre, questo pacchetto regolatorio da un lato, tiene conto di un maggiore periodo di copertura brevettuale per i medicinali innovativi e, dall'altro, consente un più veloce ingresso sul mercato dei farmaci generici. L'aumento del periodo di protezione dei dati darà all'industria farmaceutica innovativa l'opportunità di recuperare i suoi investimenti di ricerca e sviluppo. Con riguardo ai generici, gli studi clinici potranno iniziare prima della data di scadenza della protezione della proprietà intellettuale. Ciò accelererà la commercializzazione dei generici nella maggior parte dei mercati nazionali e sostanzialmente aiuterà ad aumentare la concorrenza.

Altre misure positive ed importanti, contenute nella nuova legislazione, riguardano il miglioramento della farmacovigilanza, una maggiore protezione ambientale, una maggiore trasparenza, un minor carico

burocratico ed una maggiore disponibilità dei medicinali anche per l'uso compassionevole.

Per altri aspetti concernenti i farmaci si segnalano la serie di riunioni che durante la Presidenza, si sono tenute in Italia finalizzate alla discussione di problematiche emergenti nel settore farmaceutico, nell'ambito di un impegno condiviso con gli altri Paesi dell'Unione europea per l'individuazione di risoluzioni concordate e per il miglioramento del sistema di autorizzazione sia dei medicinali di uso umano che veterinario e sia a livello europeo che nazionale.
In particolare, nelle riunioni dei Capi delle Agenzie di Valutazione dei Medicinali dei Paesi dell'Unione tenutesi, in data 8 e 9 luglio 2003, a Verona e del 26 e 27 novembre a Roma, è continuata la trattazione di alcune tematiche quali:

- strategie di gestione del rischio a livello europeo,
- sistema informativo di gestione per le procedure di Mutuo Riconoscimento;
- stato dell'arte nella revisione della legislazione comunitaria;
- problematiche legate all'accesso dei nuovi Stati membri nella Unione europea.

Inoltre, il Gruppo di lavoro per la Cooperazione su tematiche legali e legislative delle Agenzie Europee dei Medicinali (EMACOLEX), nell'incontro tenutosi a Roma in data 18 e 19 settembre 2003, ha affrontato in particolare i temi relativi:

- all'efficace gestione dei Periodic Safety Update Reports;
- alle domande di autorizzazione presentate sulla base legale dell'uso consolidato;
- alle problematiche emergenti in alcuni Paesi da casi di importazione parallela di medicinali.

Infine, fra le iniziative nel settore farmaceutico, particolare rilievo ha avuto, anche il Convegno, svoltosi a Roma in data 28 novembre 2003, su **"Innovazione, ricerca e farmacovigilanza: tre sfide per l'Unione europea"** nel quale sono state trattate le tematiche dell'innovatività dei medicinali, le problematiche connesse alle sperimentazioni cliniche e le nuove prospettive legate alla farmacovigilanza attiva.

2.10.4 Attivita' 2004

Per ciò che concerne l'attività prevista per il 2004, va segnalato, innanzi tutto, il grande rilievo che il programma della Presidenza di turno irlandese

dà al tema della prevenzione delle malattie cardiovascolari, sul quale, in vista di un'auspicabile raccomandazione del Consiglio, è stata organizzata una Conferenza, per i giorni 24-26 febbraio ("*Towards a Comprehensive Cardiovascular Health Policy at European Union Level*"). L'argomento risulta di primario interesse anche per l'Italia; infatti il piano sanitario nazionale 2003-2005 individua le malattie cardiovascolari come il settore per il quale è particolarmente importante programmare una forte azione di contrasto, intensificando gli sforzi nella direzione della prevenzione primaria e secondaria, attraverso sia modificazioni dei fattori di rischio conosciuti che il trattamento con i farmaci più appropriati.

Come già riferito, la necessità di agire nei confronti degli stili di vita dannosi è stata inoltre oggetto di una specifica Conferenza scientifica tenutasi nel corso della Presidenza italiana dell'Unione europea. L'Italia ha ritenuto anche di indicare l'anno 2004 come "Anno del Cuore", e si appresta a promuovere numerose iniziative al riguardo nel corso di questo anno, che potranno quindi inserirsi nel percorso proposto dalla Presidenza irlandese con l'obiettivo di contribuire alla definizione di raccomandazioni relative alle malattie cardiovascolari.

Sarà cura della delegazione italiana adoperarsi per favorire, nelle competenti sedi comunitarie, il buon esito delle procedure concernenti le iniziative normative avviate e portate ad un soddisfacente stato di avanzamento sotto la presidenza italiana. Ciò vale in primo luogo per il regolamento istitutivo del Centro per la prevenzione e il controllo delle malattie, per l'approvazione del quale è necessario trovare l'accordo degli Stati membri su pochi punti rimasti sospesi e sostenere la Presidenza nel confronto con il Parlamento europeo.

Merita apprezzamento e condivisione anche l'intento della Presidenza irlandese di far approvare dal Consiglio delle "conclusioni" sulla mobilità dei pazienti, in linea con il documento elaborato dall'High Level Reflecion Process sotto Presidenza italiana.

Nel settore della sanità veterinaria e dell'igiene degli alimenti gli sforzi saranno indirizzati verso i seguenti atti comunitari:

- proposta di regolamentazione degli alimenti per animali e dei controlli alimentari ufficialmente riconosciuti;
- proposta revisionata per una regolamentazione sull'igiene alimentare;
- proposta revisionata per una regolamentazione che definisce in modo specifico le regole d'igiene in materia di alimenti di origine animale;

- proposta per una regolamentazione del Parlamento e del Consiglio europeo che definisce in modo specifico le regole per l'applicazione di controlli ufficiali dei prodotti d'origine animale per il consumo umano;
- proposta di direttiva al fine di abrogare alcune Direttive sull'igiene alimentare e le condizioni d'igiene per la produzione e la distribuzione di alcuni prodotti di origine animale destinati al consumo umano, oltre alla revisione delle direttive 89/662/CEE, 91/67/CEE e 92/119/CEE;
- proposta per una Regolamentazione del Parlamento e del Consiglio europeo, che definisce le esigenze in materia d'igiene concernente gli alimenti per gli animali;
- proposta di regolamentazione che riguarda la protezione degli animali durante il trasporto e le attività legate al loro trasporto, che modifica le direttive 64/432/CEE e 93/119/CEE;
- proposta di Direttiva finalizzata a stabilire le regole sanitarie in materia d'importazione di alcuni ungulati verso la Comunità, e la modifica delle direttive 90/426/CEE e 92/65/CEE.

Nel corso del 2004 dovrà, infine, pervenire a conclusione l'Accordo Veterinario tra l'Unione europea e la Russia.

2.11 CULTURA

L'anno 2003, denominato "Anno mediterraneo" per il susseguirsi di Atene e Roma alla guida dei due semestri, è stato per la gran parte articolato sull'applicazione del "Piano di lavoro" e del relativo elenco di temi, approvato dai Ministri della Cultura in occasione del Consiglio Cultura del 23 maggio 2002 sotto Presidenza spagnola.

La logica della *rolling agenda*, e cioè di un ordine del giorno costituito da argomenti che si trasmettono da una presidenza all'altra qualora il loro esame non si esaurisca nel corso del semestre di turno, ha costituito la regola seguita nell'anno 2003, caratterizzato da una capacità propositiva molto ridotta della Commissione.

Inoltre, le due presidenze in esercizio, nella situazione di scarsità di proposte dell'Esecutivo comunitario, hanno fatto ricorso allo strumento normativo della risoluzione, e cioè ad uno "strumento atipico", i cui esiti vincolano gli Stati membri soltanto "politicamente" e non "giuridicamente", rendendo impossibili eventuali procedure d'infrazione in caso di mancata applicazione.
I risultati dell'attività svolta nel corso del **semestre di Presidenza greca** sono stati contraddistinti dall'adozione, nel corso del Consiglio dei Ministri della cultura del 6 maggio 2003 di tre risoluzioni e dall'approfondimento di tematiche che successivamente hanno avuto seguito concreto durante il Semestre italiano di presidenza dell'Unione europea.

Una prima risoluzione adottata dal Consiglio riguarda la **risoluzione sulla collaborazione fra archivi europei** che conferisce rilievo comunitario ad un esercizio di coordinamento già in atto da diversi anni e che coinvolge anche gli Stati prossimi all'Adesione.
Sulla base di tale risoluzione, durante la Presidenza italiana, sarà successivamente convocato (art. 8) l'apposito Gruppo di Esperti nazionali durante la Presidenza italiana; inoltre dovrà essere presentato, entro la fine del 2004 (sotto Presidenza olandese), di un rapporto della Commissione sull'attività svolta dal Gruppo di lavoro sugli Archivi.
Il Consiglio ha poi adottato la risoluzione sugli **aspetti orizzontali della cultura**: aumento delle sinergie relativamente ad altri settori e azioni comunitarie e scambio di buone prassi per quanto concerne la dimensione sociale ed economica della cultura, che riguarda l'applicazione del paragrafo 4 dell'articolo 151 del Trattato concernente gli aspetti orizzontali

con particolare riferimento all'utilizzo dei fondi strutturali nel settore culturale. La proposta avanzata dal Belgio di inserire nella risoluzione un esplicito riferimento al rafforzamento del contributo della cultura alla coesione economica e sociale è stata accolta dal Consiglio. L'Italia è stata, con la Francia, il Paese che ha sostenuto con maggiore determinazione il Belgio. E' stato sottolineato come la cooperazione culturale europea sia un fattore essenziale del processo di integrazione ancor più oggi che altri dieci nuovi Stati si accingono ad entrare nell'Unione europea.

La terza risoluzione adottata dal Consiglio del 6 maggio 2003 è costituita dalla **Risoluzione sull'accessibilità dei disabili alle infrastrutture ed alle attività culturali**, che riprende in molte parti la posizione sostenuta dall'Italia di definire obiettivi più ambiziosi ed iniziative concrete, anche in considerazione della decisione del Consiglio del 3 dicembre 2001 che designa il 2003 "**Anno Europeo delle Persone con Disabilità**". Aspetti centrali della risoluzione riguardano l'impegno per l'eliminazione delle barriere, lo sviluppo di strumenti per favorire l'accessibilità alla cultura e l'adozione di un logo per segnalare l'offerta di servizi per i disabili). Un bilancio sulle attività realizzate dagli Stati membri nel settore dell'accessibilità dei disabili alle infrastrutture ed alle attività culturali dovrà essere presentato dalla Commissione alla fine del 2005.

Sempre nella Sessione del 6 maggio 2003, che è stata impegnata su numerose problematiche, il Consiglio ha designato la città greca di Patrasso capitale della cultura per il 2006. Va rilevato che la designazione è avvenuta nonostante il rapporto negativo dell'apposito Comitato di esperti, lasciando aperta la questione dell'insoddisfacente funzionamento della decisione del Consiglio del 17 dicembre 1999, che dà una vera facoltà di scelta al citato Comitato (una sola città candidata a capitale della cultura all'anno, su proposta degli Stati scelti a rotazione secondo un meccanismo predefinito) e non tiene conto – almeno per il momento - dei dieci Paesi dell'Allargamento dell'Unione europea.

Altri argomenti che il Consiglio, nel corso del Semestre greco, ha affrontato hanno riguardato:

- La proroga del **programma Cultura 2000 per il periodo 2005-2006**.
  Il Consiglio ha espresso un orientamento favorevole sulla proposta presentata al riguardo dalla Commissione che si sostanzia in due aspetti essenziali: la proroga per un biennio e stanziamento per due anni di complessivi 69,5 milioni di euro, di cui 2,6 euro costituiscono un incremento agli stanziamenti originari per tenere conto anche dei Paesi di nuova adesione.

- Pur nella consapevolezza dell'inadeguatezza dei fondi messi a disposizione per la cultura il Commissario Reding ha precisato che la proposta si limita ad una semplice estensione e che l'apertura di una discussione per altra proposta avrebbe potuto comportare allungamento dei tempi ed il rischio di restare senza fondi.
- La Presidenza italiana ha assicurato il pieno sostegno alla proposta della Commissione, facendo anche riferimento all'importanza di impegnarsi, soprattutto nel quadro del prossimo programma per la cooperazione culturale europea, la cui presentazione è attesa per il gennaio del 2004, per un incremento dei fondi alla cultura, tanto più necessario alla luce delle aspettative dei dieci nuovi Stati membri dell'Unione europea.

- **Il Programma di lavoro 2003-Televisione senza frontiere**

  La Commissione ha adottato, il 6 gennaio 2003, la quarta relazione sull'applicazione della direttiva "Televisione senza frontiere" con un allegato che stabilisce un programma di lavoro per il 2003, aprendo lo scambio di vedute con gli Stati membri. Da parte italiana si è manifestato pieno sostegno al piano di lavoro della Commissione per la revisione della Direttiva **"TV senza Frontiere"**, sottolineando l'importanza di fissare innanzitutto il percorso del possibile processo di riesame.
  Per quel che riguarda poi i punti al centro del dibattito, si è sostenuto che l'art. 3*bis* della direttiva consegue i suoi obiettivi ed è uno strumento complessivamente equilibrato; per quanto riguarda le disposizioni sulle comunicazioni commerciali televisive andrebbero snellite soprattutto perché ostacolano lo sviluppo tecnologico del settore; la disciplina prevista dalla direttiva è già sufficiente per quanto concerne i brevi filmati relativi a eventi soggetti a diritti esclusivi.
  Oltre ad una ampia convergenza sull'utilità dell'art. 3, in Consiglio si sono riproposte due posizioni principali. Da un lato Stati membri, favorevoli ad una revisione della direttiva, (Germania, Olanda, Paesi nordici), che spingono per tale revisione e chiedono anche una maggiore regolamentazione del settore pubblicitario, dall'altro alcuni Stati membri (Italia, Francia, Spagna, Belgio) che perseguono un approccio più cauto e graduale.

- La proposta di **proroga del Programma MEDIA all'anno 2006**

Il Consiglio ha espresso un orientamento favorevole al documento presentato dalla Commissione che prevede due aspetti essenziali: proroga annuale e stanziamento per il 2006 di 85,6 milioni di euro, di cui 6 costituirebbero un incremento delle risorse finanziarie, per tenere conto anche dei Paesi dell'Allargamento.
Il documento della Commissione ha trovato pieno appoggio da parte italiana

- Va infine posta in risalto l'approvazione da parte del Consiglio di una proposta di dichiarazione della Presidenza che esprime preoccupazione per la salvaguardia del patrimonio culturale dell'Iraq, sostegno all'azione dell'UNESCO, importanza di un'azione di protezione efficace dei siti artistici ed archeologici.

Per quanto riguarda il **semestre di Presidenza italiana**, i lavori del Consiglio Cultura ed Audiovisivo tenutisi il 24 novembre 2003 hanno portato all'adozione formale di due risoluzioni proposte dalla Presidenza (sulla collaborazione in ambito museale e sul deposito delle opere cinematografiche) e di un accordo politico sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma d'azione comunitario per la promozione degli organismi attivi a livello europeo nel settore della cultura; tale accordo costituisce la premessa per una successiva adozione della posizione comune del Consiglio sulla decisione in questione. Si sono poi svolti due separati dibattiti sul futuro della cooperazione europea in campo culturale ed in quello dell'audiovisivo.

Il Consiglio ha inoltre consentito di registrare l'unanime apprezzamento dei Ministri della Cultura e della Commissione europea per il lavoro svolto dalla Presidenza italiana e per il grande sforzo messo in atto attraverso l'organizzazione di tre riunioni informali dei Ministri e dodici seminari per esperti di settore.

La Presidenza italiana, nell'organizzazione del semestre, ha perseguito due obiettivi fondamentali: il primo di dare tutto lo spazio necessario alle proposte presentate dalla Commissione al Consiglio dei Ministri e di avanzare autonomamente alcune proposte di risoluzione su temi che sono apparsi di grande attualità; l'altro di costituire un insieme di occasioni - seminari di esperti, riunioni a livello ministeriale - in cui gli Stati membri ed i Paesi osservatori hanno affrontato insieme tematiche aggiornate e hanno approfondito in totale libertà di dialogo punti di vista differenti i cui risultati potranno essere raccolti dagli Stati membri, per le iniziative attuate

nel settore, dalle future presidenze nella logica della *rolling agenda*, nonchè dalla Commissione nelle sue future proposte al Consiglio ed al Parlamento europeo.

Circa le risoluzioni di cui si è fatto cenno, si rileva che la Presidenza italiana ha messo a punto la proposta di **risoluzione sulla collaborazione tra i responsabili delle istituzioni culturali in ambito museale,** che il Consiglio ha condiviso e adottato. Al titolo della risoluzione, di seguito al dibattito, è stato aggiunto il riferimento all'obiettivo di uno spazio museale europeo
L'applicazione della Risoluzione dovrebbe facilitare una più rapida integrazione in tale spazio dei dieci Paesi osservatori. A ciò si aggiungerà un più intenso scambio di conoscenze ed esperienze tra esperti del settore. Il documento copre infine un ampio ventaglio di questioni. Tra queste, la cooperazione nel campo della ricerca, della conservazione, del restauro e della lotta al traffico illecito di beni culturali.

La seconda **risoluzione** adottata dal Consiglio ha preso in considerazione l'importante argomento del **deposito di opere cinematografiche** nell'Unione europea.
La risoluzione rappresenta un primo passo verso una protezione del patrimonio di opere cinematografiche che sia pari a quella assicurata al patrimonio archeologico, monumentale ed artistico. Al riguardo, la Commissione europea ha preannunciato una Raccomandazione che riprenderà il dettato della Risoluzione per incoraggiare il deposito legale o contrattuale di quelle opere che beneficiano di finanziamenti pubblici e quello volontario in tutti gli altri casi; la stessa Raccomandazione dovrebbe inoltre contenere una proposta di azione in favore di una standardizzazione delle procedure di archiviazione delle opere cinematografiche.

Sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce **un programma d'azione comunitario per la promozione degli organismi attivi a livello europeo nel settore della cultura** i Ministri hanno raggiunto un accordo politico sulla proposta, con l'astensione del Portogallo, al quale farà seguito l'adozione di una posizione comune ed infine la ricerca di un'intesa in sede di seconda lettura con il Parlamento europeo.
Rispetto alla proposta originaria della Commissione ed alla posizione del Parlamento europeo (entrambe prevedono una preselezione dei beneficiari in sede di approvazione del bilancio), l'intesa raggiunta in seno al Consiglio rispetta pienamente il dettato del nuovo regolamento finanziario

e prevede, già a partire dal 2005, gli inviti a presentare offerte (*"calls of proposals"*) quale unico strumento per la selezione degli organismi beneficiari.

Circa i programmi svolti e da svolgere in futuro in tema di cooperazione culturale nell'Unione europea, i Ministri hanno preso atto del **rapporto della Commissione europea *"Mid-term review"* sull'applicazione del programma Cultura 2000.**
Il rapporto è stato reso disponibile solo in coincidenza con l'avvio dei lavori del Consiglio del 24 novembre 2003, sicchè non è stato possibile nella Sessione consiliare svolgere un dibattito approfondito. Nell'illustrare il rapporto la Commissione europea ha rilevato che il programma Cultura 2000 si è dimostrato nel periodo in esame (2000-2001) all'altezza delle aspettative, avendo fornito un significativo valore aggiunto culturale, favorito la mobilità degli operatori e la circolazione delle opere d'arte ed il dialogo interculturale.

Il dibattito **sul futuro della cooperazione culturale europea** si è svolto sulla base di un documento elaborato dalla Presidenza italiana e contenente una serie non esaustiva di questioni sulle quali i Ministri hanno espresso i propri punti di vista. Principale indicazione emersa sul futuro programma di cooperazione culturale, che coprirà il periodo 2007-2013, ha riguardato l'esigenza di perseguire prioritariamente l'obiettivo dell'integrazione duratura nel tessuto dell'Unione degli operatori culturali provenienti dai nuovi Stati membri. I Ministri hanno espresso inoltre l'avviso che occorre incoraggiare un dialogo interculturale dinamico tanto all'interno quanto con i Paesi terzi (in particolare dell'area mediterranea, dei Balcani e dei paesi appartenenti alla CSI), nonché favorire ulteriormente la mobilità degli operatori, delle opere d'arte e dei prodotti culturali ed artistici.
La Commissione europea si è impegnata a presentare alla Comunicazione sul futuro programma entro il primo trimestre del 2004.

Sempre nel quadro delle future azioni che interessano il settore, la Presidenza italiana ha aperto un dibattito sul futuro della cooperazione audiovisiva nell'Unione europea sulla base del **Rapporto** della Commissione ***"Mid-term review"* sull'applicazione del programma Media Plus e Media Training.** Come avvenuto per il programma Cultura 2000 il Rapporto della Commissione europea è stato reso disponibile solo in coincidenza con l'avvio dei lavori del Consiglio del 24 novembre 2003, condizionando l'ampiezza del dibattito. Nell'illustrare il Rapporto la Commissione europea ha rilevato che il programma Media Plus e Training

ha centrato i suoi obiettivi nel periodo di due anni e mezzo in esame, soprattutto in termini di ricorso al programma (dalle 352 domande del 1991 si è passati a 778 nel 2003). Inoltre, circa il 90% dei prodotti audiovisivi esportati al di fuori dei confini nazionali godono attualmente di un sostegno da parte del programma Media. E' tuttavia emersa l'esigenza di dedicare maggiori risorse per progetti ed attività di formazione legati all'evoluzione tecnologica nel settore.

Il dibattito condotto dal Consiglio sul **futuro della cooperazione audiovisiva** europea si è basato su un documento elaborato dalla Presidenza italiana e contenente una serie non esaustiva di questioni sulle quali i Ministri hanno avuto modo di esprimere la loro posizione. Secondo le indicazioni emerse dagli interventi il futuro programma di cooperazione audiovisivo (che coprirà il periodo 2007-2013) dovrebbe perseguire prioritariamente:

- l'obiettivo dell'integrazione duratura nel tessuto dell'Unione europea degli operatori provenienti dai nuovi Stati membri;
- la realizzazione di progetti e di programmi di training destinati ad integrare al meglio le possibilità offerte dalla nuova tecnologia digitale;
- un migliore accesso ai finanziamenti da parte delle PMI del settore audiovisivo.

La Commissione europea ha infine confermato la propria intenzione di presentare la Comunicazione sul futuro programma entro il primo trimestre del 2004.

Riunioni informali dei Ministri della Cultura e seminari di esperti.

La Presidenza italiana ha organizzato dodici seminari di esperti, d'intesa con la Commissione europea. Il contenuto della riflessione condotta nell'ambito di tali seminari potrà essere raccolto sia dalle future presidenze nella filosofia della *rolling agenda*, sia soprattutto dalla Commissione nelle sue future proposte al Consiglio ed al Parlamento europeo.

Gli incontri ministeriali dedicati alla cultura e all'audiovisivo sono stati tre, ed in particolare i seguenti:

1. A Venezia (29-31 agosto) in occasione della Mostra del Cinema i Ministri della Cultura sono stati invitati per un seminario a livello ministeriale dedicato alla **co-distribuzione in campo cinematografico**.

Sono state sottolineate le opportunità offerte da un sostegno da parte delle strutture dei film nazionali europei, al fine di incoraggiare i distributori commerciali ad investire di più nelle attività di marketing e permettere una più adeguata distribuzione all'estero, con introiti supplementari.
Con lo strumento delle co-distribuzioni e l'impegno delle agenzie nazionali di sostegno cinematografico, i distributori potrebbero infatti assumere maggiori rischi aumentando le opportunità commerciali e la circolazione transnazionale dei film. Un largo consenso è stato registrato sull'utilizzo del meccanismo della co-distribuzione ed una serie di paesi -su base bilaterale- hanno cominciato ad applicare questo meccanismo, i cui effetti potrebbero essere ulteriormente amplificati se al sostegno nazionale si aggiungesse quello europeo.
Allo stesso modo il sostegno ai festival per la promozione dei film, può produrre un notevole impatto sui film che non beneficiano di un'ampia distribuzione commerciale.
La riflessione ed il dibattito condotti a Venezia sono stati poi ripresi in un seminario di esperti a Taormina, dedicata al futuro programma media. Al termine del seminario, organizzato d'intesa con la Commissione europea e con la futura Presidenza irlandese, 150 esperti provenienti dai 15 Stati membri e dai 10 paesi osservatori - con il sostegno anche dalle varie categorie rappresentate (autori, produttori, distributori, televisioni, esercenti, ecc.)- hanno registrato il loro consenso su alcune linee guida di riforma del piano media.

Tra le linee guida evocate vi è quella di affiancare alla riflessione sul Programma Media, un lavoro di ripensamento dei meccanismi di sostegno europei che tenga conto di tutte gli altri strumenti di sostegno offerti dall'Unione europea (fondi strutturali, regionali, della società dell'informazione, della cooperazione, ecc.) al fine di introdurre tra di essi l'audiovisivo come priorità strategica, con un ripensamento che punti ad ampliare gli orizzonti del programma e ad adeguarlo alla travolgente rivoluzione tecnologica e di mercato in atto, facendo tesoro dell'ottimo lavoro di *hearings* svolto dalla commissione in questi mesi.
E' stato rilevato che l'Italia è disponibile a contribuire attivamente a questo processo, sia partecipando a un eventuale gruppo di saggi – come già accaduto nei momenti "costituenti" del piano media, sia ospitando -a riflessione avanzata- un momento di coagulo di idee che, ispirandosi alle *assises de l'audiovisuel* di Parigi, Bruxelles e Birmingham, possa fornire al nuovo piano di misure di sostegno all'audiovisivo successivo al 2006 con un vasto sostegno del mondo professionale e di quello politico.

La riflessione ed il dibattito condotti a Venezia potranno essere utili alla Commissione europea nella sua elaborazione della revisione del Programma Media.

2. A Siracusa (12-13 settembre) i Ministri competenti per l'audiovisivo sono stati invitati a soffermarsi **sul futuro dello standard digitale della televisione e sulla revisione della direttiva "Télévision sans frontières"** . Sono tutti temi su cui la Commissione europea ha in corso una serie di audizioni per individuare le linee di una possibile riforma che sta approfondendo.

3. A Firenze-Artimino (1° - 2 ottobre) i Ministri della cultura si sono incontrati per esprimere le loro reazioni sul documento su **"Agenore, alle radici dell'Europa di ieri, di oggi e di domani"**, personalmente predisposto dal Ministro Giuliano Urbani per l'occasione.
Il suggerimento che il Ministro italiano ha avanzato ai Colleghi è quello di riflettere sulle origini, sulle radici stesse dell'Idea di Europa, al fine di offrire un proprio contributo politico-culturale per la costruzione del futuro dell'Unione, con particolare riguardo agli strumenti necessari ad affrontare le tre grandi sfide del momento: allargamento, istituzionalizzazione, rilancio dello sviluppo economico e sociale.

Agenore significa andare alla ricerca del padre di Europa, alla riscoperta delle ragioni costitutive della civiltà europea. Agenore, come nome che ai Ministri per la cultura indica tutti i grandi protagonisti dell'arte, della letteratura, della musica, del teatro, del cinema ai quali è variamente associato, nei nostri rispettivi paesi, il cammino di edificazione di quella comune civiltà europea alla quale tutti ci sentiamo di appartenere.
Una "ricerca" del genere verte sui tratti più originali della storia culturale del Vecchio Continente, ovvero sulla convivenza fra popoli, nazioni, razze, religioni, forme politiche estremamente variegate, ma capaci di fornire comunque a ciascuno di essi un inestimabile apporto di arricchimento economico e civile.
Nel dibattito, i Ministri sono apparsi tutti interessati ad uno strumento di conoscenza e promozione dell'identità culturale europea per il tramite – almeno in una prima fase - della creazione di un thesaurus, una sorta di "luogo della memoria", un catalogo attrezzato con le tecnologie contemporanee disponibile on line, dei valori che hanno dato luogo alla "civiltà europea", individuati liberamente da ciascuno degli Stati membri nelle rispettive culture nazionali e regionali.

La Commissione europea ha indicato che, per l'immediato, tale lavoro potrebbe essere impostato pensando a una forma di contributo integrativo al previsto Portale europeo della cultura, già avviato dalla Commissione. Per il futuro, la "ricerca" potrebbe poi imboccare molteplici strade di sbocco, in fondo alle quali potrebbero esserci utilissime iniziative applicative.

2.12 LA COESIONE ECONOMICA E SOCIALE

2.12.1 Lo sviluppo delle Politiche di Coesione

Nel corso del 2003 è proseguito l'esame delle opzioni in tema di revisione delle politiche di coesione dell'Unione Europea – cui l'Italia aveva contribuito con la presentazione del proprio Memorandum sulla riforma della politica regionale (dicembre 2002) – in vista delle scelte fondamentali per il futuro quadro finanziario dell'Unione e per le azioni strutturali svolte in tale ambito. In questo contesto, la riunione informale dei Ministri per le Politiche Regionali degli Stati membri, in via di adesione e candidati – promossa dalla Presidenza italiana (20 ottobre) – è stata l'occasione per concludere il dibattito sulla riforma della politica comunitaria di coesione in vista del prossimo periodo di programmazione (2007-2013). Il Commissario Barnier in particolare ha presentato le linee generali della proposta che la Commissione presenterà tra breve nel III Rapporto sulla coesione economica e sociale. Le Conclusioni approvate riflettono un ampio consenso sulla necessità di proseguire tale politica riformandola opportunamente e adattandola alle nuove condizioni dell'Unione ampliata.
In questo contesto si colloca anche l'iniziativa promossa dalla Presidenza italiana volta ad esaminare con particolare attenzione le specificità proprie delle **aree montane dell'Unione Europea**, concretizzatasi in un incontro ministeriale informale sul tema (Taormina, 14-15 novembre). Coerentemente con la strategia comunitaria dello sviluppo sostenibile, l'incontro ha in particolare approfondito il dibattito sulle sinergie atte a rafforzare le iniziative per le zone più svantaggiate sul piano dell'accessibilità, dei servizi e delle infrastrutture, al fine di rendere più concreta e più rapida la loro piena integrazione con il resto dell'UE.

Grande rilevanza, nell'ampio dibattito sulle politiche di coesione svoltosi nel corso del 2003, hanno avuto le due riunioni ministeriali informali del Consiglio dell'Unione europea tenutesi rispettivamente sotto la Presidenza greca (Chalkidiki, 16 maggio) e italiana (Roma, 20 ottobre).

A Chalkidiki, l'Italia ha ribadito i punti condivisi dal partenariato tra Stato, Regioni, Enti locali e partner economici e sociali, sottolineando in particolare:

- il ruolo cruciale della politica regionale come strumento per garantire la coesione economica e sociale nell'Europa allargata;

- la necessità di instaurare uno stretto legame tra la politica di coesione comunitaria e la strategia di Lisbona;
- la priorità attribuita alle regioni arretrate nella politica di coesione nell'UE allargata, da tradurre in un potenziamento della quota di risorse loro assegnate all'interno delle disponibilità per le azioni strutturali;
- l'importanza degli interventi al di fuori delle regioni arretrate, la cui efficacia dovrebbe essere accresciuta orientandoli su specifiche priorità tematiche scelte dalle regioni;
- la necessità, derivante dalla posizione dell'Italia di contribuente netto al bilancio comunitario, di valutare attentamente la dimensione delle risorse da destinare alla politica di coesione, considerando l'effettiva decisione sui contenuti futuri della politica.

L'Italia durante la propria presidenza ha promosso ulteriormente il tema della riforma della politica di coesione comunitaria. La riunione ministeriale informale sulla politica di coesione tenutasi a Roma il 20 ottobre ha rappresentato, infatti, l'occasione per concentrare il dibattito politico europeo su due temi di particolare rilevanza per l'Italia, in particolare riguardanti:

- la relazione tra coesione e competitività;
- il contributo della cooperazione alla coesione.

La riunione ha costituito l'occasione per un confronto politico tra i ministri responsabili della politica di coesione dei 25 partner dell'UE allargata e dei tre paesi candidati (Bulgaria, Romania e Turchia), la Commissione europea e le principali istituzioni comunitarie interessate alla politica di coesione (Comitato delle Regioni, Comitato economico e sociale, Parlamento europeo, Banca Europea degli Investimenti). Gli esiti del dibattito di Roma dovrebbero trovare un riflesso nel III Rapporto sulla coesione economica e sociale della Commissione europea, atteso all'inizio del 2004.

La riunione ministeriale di Roma è stata preparata con un approccio innovativo, svolgendo nel mese di luglio un seminario tecnico preparatorio con i rappresentanti di tutti gli Stati coinvolti nell'evento.

Il confronto tecnico è servito ad arricchire il documento che la Presidenza ha proposto ai partner come base per il dibattito politico di Roma.

Tre messaggi fondamentali sono stati lanciati dalla Presidenza in preparazione della riunione ministeriale:

- importanza della politica di coesione per la competitività europea e per l'attuazione dell'agenda di Lisbona e Goteborg, considerando coesione e crescita non come obiettivi distinti, ma complementari;
- necessità di riforma della politica di coesione, in particolare per quanto riguarda la concentrazione delle risorse, la semplificazione delle

procedure di attuazione e la necessità di perseguire una combinazione più efficace fra offerta di infrastrutture, materiali e immateriali, e aiuti di Stato a finalità regionale;
- importanza dello sviluppo della cooperazione regionale e delle reti europee, mirando ad aumentarne l'impatto positivo sulle opportunità di sviluppo locale.

A seguito del dibattito politico, risultato molto aperto e ricco di spunti, la Presidenza italiana ha lavorato intensamente con tutti i partner europei per arrivare a un documento di conclusioni che costituisse un contributo concreto al lavoro per il disegno della futura politica di coesione.
Passaggi più significativi del documento sono:
- pieno appoggio alla linea della Presidenza italiana sul tema fondamentale della relazione tra coesione e competitività, riconoscendo che la politica di coesione può contribuire in maniera molto forte all'attuazione dell'agenda di Lisbona e Goteborg e che convergenza e crescita, solidarietà e competitività, non sono obiettivi distinti;
- vasta convergenza sulla necessità di stabilire pochi obiettivi generali di lungo termine per la politica di coesione comunitaria in modo più incisivo a livello di Unione. A livello degli Stati membri e delle Regioni, dovrebbero poi essere fissati obiettivi specifici, coerenti con quelli generali, che tengano conto delle diversità dei territori, in termini economici, sociali e di capacità tecnologica, nel quadro di un approccio rivolto a rafforzare il legame tra risorse e risultati;
- forte appoggio – anche se non unanime, per le posizioni espresse da alcuni Stati membri – attorno alla necessità di destinare la politica di coesione a tutte le regioni europee, scongiurando il rischio di rinazionalizzazione degli interventi, con una forte attenzione alla concentrazione delle risorse;
- unanime richiesta di miglioramento dei meccanismi di attuazione della politica di coesione, con particolare riguardo ad alcuni aspetti, quali una più efficace attuazione del principio di sussidiarietà che chiarisca la distinzione delle responsabilità tra i diversi livelli di governo (sopranazionale, nazionale, regionale);
- l'esigenza di una reale proporzionalità tra controllo e dimensione finanziaria degli interventi per non scoraggiare i potenziali beneficiari dei fondi, né mettere in ombra la qualità e i contenuti delle azioni;
- una più rigorosa misurazione e verifica del principio di addizionalità (punto caratterizzante la posizione italiana) nel caso degli interventi per le regioni in ritardo, fondamentale per assicurare un effettivo valore aggiunto della politica di coesione;

- una più forte attenzione al rafforzamento della capacità delle istituzioni, in particolare di quelle regionali;
- larga, ma non unanime, convergenza sulla necessità di realizzare una combinazione più adeguata di politiche per la fornitura di beni collettivi e per aiuti di Stato a finalità regionale, coerentemente con le conclusioni dei Consigli europei di Lisbona, Stoccolma e Barcellona, che hanno sostenuto l'opportunità di ridurre il livello generale degli aiuti di Stato, con l'obiettivo di eliminare le forme di aiuto più distorsive. Ne è derivato l'invito a rendere la politica di coesione decisamente orientata all'offerta di infrastrutture materiali e immateriali, in particolare per il maggiore impatto di lungo termine sulla competitività regionale che ne può derivare. Su questo tema, si è registrata grande convergenza sul messaggio lanciato dalla Presidenza concernente l'importanza della complementarità tra investimenti in beni pubblici e ricorso agli aiuti di Stato a finalità regionale e sulla correlata necessità di scongiurare una concorrenza distruttiva tra i territori dell'UE allargata per l'attrazione di un ammontare dato di investimenti;
- importanza di sostenere la cooperazione tra regioni, con una particolare attenzione alla cooperazione transfrontaliera sia sulle frontiere interne sia sulle frontiere esterne all'Unione. È stata, inoltre, sottolineata la rilevanza della cooperazione frontaliera tra regioni interne ed esterne all'UE, lungo le frontiere marittime e terrestri, nell'ambito dello sviluppo di una nuova strategia per l'Europa ampliata (Wider Europe), che dovrebbe consentire una effettiva integrazione tra i diversi strumenti finanziari attivi al di qua e al di là della frontiera (FESR, MEDA, CARDS, TACIS).

La riforma della politica regionale comunitaria per la fase di programmazione 2007-13 sarà caratterizzata nel 2004 dai seguenti avvenimenti:

- presentazione della proposta della Commissione europea nelle prime settimane del 2004 sulle prospettive finanziarie dell'Unione europea per il periodo 2007-13;
- presentazione del III Rapporto sulla coesione economica e sociale della Commissione europea, attesa per febbraio 2004, contenente ipotesi per la riforma della politica di coesione;
- svolgimento del Forum sulla coesione, organizzato dalla Commissione europea, presumibilmente nella primavera 2004;
- illustrazione degli orientamenti della Commissione sulle linee di riforma della politica di coesione, diffusi probabilmente nella seconda metà 2004, che segneranno l'apertura formale del negoziato.

2.12.2 L'attuazione finanziaria del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1 1994-1999

L'attuazione del ciclo di programmazione del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 1994-1999 relativo all'Obiettivo 1, dopo una prima fase caratterizzata da una ridotta capacità di spesa, ha avuto una progressiva accelerazione, che ha permesso di utilizzare la quasi totalità delle risorse programmate per il Mezzogiorno: il rapporto fra pagamenti e stanziamenti, al netto dell'*overbooking*, è infatti risultato pari al 97,2 per cento. Il dato è ancora più rilevante se si considera che l'Obiettivo 1 assorbe circa i 2/3 dei pagamenti totali dell'intera programmazione comunitaria 1994-1999. Il livello di realizzazione raggiunto si presenta in linea con la media comunitaria. Nel solo 2001 è stato pagato oltre il 20 per cento del totale degli stanziamenti programmati, contro una spesa media negli altri anni pari all'11 per cento (con un livello di spesa ragguardevole nel 1997, anno della prima decisiva accelerazione, nel quale la spesa si è attestata sopra il 18 per cento).

Un'analisi dei singoli Fondi evidenzia l'ottima performance del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), che da solo costituisce circa i 3/4 di tutti i pagamenti dell'Obiettivo 1 e che ha fatto registrare un rapporto tra pagamenti e stanziamenti pari al 99 per cento.

Dei 55 interventi effettuati a titolo dell'Obiettivo 1, ben 20 interventi (pari al 63,6 per cento delle risorse programmate) hanno raggiunto un tasso di realizzazione superiore al 100 per cento e 14 (pari al 31,1 per cento delle risorse programmate) hanno fatto registrare un tasso di realizzazione compreso fra il 90 e il 100 per cento.
In particolare, nell'ambito del quadro multiregionale, i programmi operativi che hanno ottenuto le migliori performance sotto il profilo finanziario, con un tasso di realizzazione dei pagamenti pari o prossimo al 100 per cento, hanno riguardato la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'alta formazione, alcune importanti infrastrutture (energia, strade, telecomunicazioni, aeroporti) e la "sicurezza".
Per quanto riguarda il tasso di realizzazione dei programmi regionali, sostanzialmente pari nel complesso a quello degli interventi multiregionali, ben cinque regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Sardegna, Molise) hanno utilizzato il 100 per cento delle risorse programmate, nelle altre regioni

l'attuazione degli interventi si è attestata intorno a una quota del 90 per cento.

2.12.3 La programmazione comunitaria 2000-2006: l'attuazione finanziaria del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) Obiettivo 1 2000-2006.

L'utilizzo efficiente delle risorse messe a disposizione dai Fondi strutturali per le aree in ritardo di sviluppo rappresenta un strumento essenziale, per l'Unione europea e per i singoli Paesi che ne fanno parte, al fine di contemperare gli obiettivi del mantenimento di un quadro finanziario sostenibile nel medio-lungo periodo e dell'attuazione di politiche di sviluppo socio-economico e di superamento dei divari territoriali. Ciò vale ancor più per quei Paesi, come l'Italia, che risultano contribuenti netti del bilancio comunitario e che, fortemente impegnati nell'obiettivo di accelerare e migliorare la qualità della spesa pubblica per investimenti, traggono da questo strumento disponibilità adeguate di risorse finanziarie, criteri certi per i tempi di programmazione, progettualità efficiente e valutazione tempestiva nell'attuazione e controllo dei singoli interventi.
Il QCS prevede un volume di risorse complessive per 51 miliardi di euro da destinare a programmi di investimento pubblico. L'attuazione finanziaria degli interventi cofinanziati è stata avviata sulla base di un profilo programmatico (predisposto a ottobre 2000), in base al quale sono stati fissati gli obiettivi di spesa per tutto il periodo di ammissibilità dei pagamenti (2000-2008).

L'attuazione degli obiettivi finanziari programmatici ha dato esiti fortemente positivi. L'esperienza maturata con il programma 1994-99, che è stato chiuso, come sopra specificato, con un grado di utilizzo elevato (97,2 per cento), e l'impostazione del nuovo programma hanno consentito, sia nel 2002 sia nel 2003, di raggiungere il pieno utilizzo delle risorse previste dal meccanismo europeo di disimpegno automatico (cosiddetto meccanismo n+2, a indicare che nell'anno n+2 vanno spese tutte le risorse impegnabili due anni prima).
Al conseguimento di tale risultato ha concorso il meccanismo premiale previsto in base al quale ogni Amministrazione doveva conseguire l'obiettivo europeo entro fine ottobre, con due mesi di anticipo sulla scadenza. In questo modo l'Italia è riuscita a massimizzare i rimborsi comunitari entro fine anno.

Questi importanti risultati sono stati conseguiti raggiungendo un livello medio di tiraggio pari a circa il 70 per cento del profilo programmatico di spesa. In particolare l'attuazione finanziaria, rilevata al 30 settembre 2003, mostra un grado di realizzazione degli obiettivi di spesa prefissati a quella data pari al 73 per cento per il QCS nel suo complesso, con una diversificazione per i diversi Fondi strutturali: FESR al 76,2 per cento, FSE al 75,1 per cento, FEOGA al 54,6 per cento e SFOP al 55,9 per cento.

La situazione a livello di programma presenta 6 Programmi con un grado di realizzazione superiore all'obiettivo di spesa prefissato (i PON Pesca, Ricerca, Scuola, Sicurezza e Sviluppo locale e il POR Basilicata); 2 con un grado di realizzazione inferiore all'obiettivo prefissato ma sopra la media QCS (il PON Trasporti e il POR Sardegna); 6, infine, con livelli di realizzazione inferiori alla media QCS (il PON Assistenza tecnica e i POR Puglia, Calabria, Molise, Campania e Sicilia).

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale, la quota maggiore della spesa è destinata all'asse "Sistemi locali di sviluppo", che con oltre 4 miliardi di euro rappresenta il 46,3 per cento della spesa totale, seguito dalla voce "Reti e nodi di servizio" con il 18,1 per cento e dalle "Risorse naturali" con il 14,8 per cento.

Sempre nel 2003 si è conclusa l'attuazione dei meccanismi premiali del 4 e del 6 per cento con cui poco più di 4.600 milioni di euro (inclusivi del cofinanziamento nazionale) erano stati legati al conseguimento di obiettivi di modernizzazione amministrativa e di avanzamento istituzionale. Il risultato raggiunto è stato estremamente positivo, confermando la capacità dei fondi comunitari di operare come motore di rinnovamento e innovazione della politica economica italiana.

2.12.4 Fondi strutturali comunitari 2000-2006 per il Centro-Nord

Per le Regioni e Province autonome del Centro-Nord il 2003 è stato l'anno del concretizzarsi di una piena e regolare attuazione dei 14 Documenti unici di programmazione (Docup) e i Complementi di programmazione hanno tutti avuto assestamenti ed affinamenti in versioni successive alla prima.
In particolare la data del 31 dicembre del 2003 ha visto per la prima volta anche per l'obiettivo 2 l'applicazione del criterio del disimpegno

automatico. A seguito dei ritardi nell'avvio della programmazione, le risorse dell'anno 2000 infatti, sono state riassegnate alle annualità successive e pertanto la prima annualità per i Docup è quella 2001.
L'andamento della spesa, che aveva subito un sensibile incremento già nel 2002 è stato ulteriormente aumentato nel corso dell'anno 2003 e l'impegno profuso da tutte le Amministrazioni coinvolte, soprattutto nel terzo trimestre, è stato tale da consentire a tutti i Docup di raggiungere, già al 30 settembre, il livello della spesa necessario per evitare il disimpegno. La stessa Commissione, nel corso degli incontri annuali, si è formalmente complimentata con le Autorità di Gestione dei Docup per gli eccellenti risultati complessivi.
Anche per l'Obiettivo 2 nel corso del 2003 si è data piena attuazione a quanto disposto sulla riserva di premialità del 4 per cento; il sistema metodologico per la rilevazione delle performance è simile a quello dell'obiettivo 1 ma semplificato nella definizione di alcuni indicatori (di numero complessivo ridotto a sei), per via della diversa tempistica di avvio dell'attuazione dell'obiettivo 2 nonché della più ridotta dimensione degli interventi.
La proposta di attribuzione definita e formalmente inoltrata alla Commissione europea, come previsto, entro il 31 dicembre 2003, tiene conto del raggiungimento da parte di tutti i 14 Docup degli obiettivi previsti.

2.12.5 Le iniziative comunitarie: Interreg ed Urban

Interreg III

Nell'ambito della programmazione 2000-2006, relativamente agli 8 programmi transfrontalieri (asse A) cui partecipa l'Italia, nel 2003 è stata garantita la partecipazione ai comitati di monitoraggio e programmazione, incitando i partner all'utilizzo dei fondi e garantendo la supervisione e l'approccio coerente e comune dei differenti programmi. E' stato inoltre presentato alla Commissione europea il programma Italia-Malta, che vede interessata per parte italiana la Sicilia (Agrigento, Caltanissetta, Siracusa, Ragusa, Trapani) con un finanziamento complessivo (comunitario e nazionale) di 6,83 meuro. Il negoziato per l'approvazione del programma è in corso e se ne prevede l'avvio per metà 2004.
Per ciò che concerne l'avanzamento dei 4 programmi dell'Asse B-cooperazione transnazionale- (CADSES, MEDOCC, Spazio Alpino e Archimed) oltre all'approvazione di nuovi progetti, si sono concentrati gli

sforzi sulla gestione di quelli approvati, nei quali la presenza di partner italiani è stata significativa.
Il programma Archimed è stato approvato dalla Commissione nel mese di marzo. In merito all' Asse C-cooperazione interregionale- si è proceduto all'unificazione della struttura interna di gestione e dei Comitati nazionali dei due spazi (Sud e Est) al fine di garantire maggiore coerenza nella gestione dei programmi.
Occorre segnalare l'impegno profuso per giungere ad un accordo, in seno alla Conferenza Stato-Regioni, che disciplini una più attiva partecipazione delle Regioni ai programmi di cooperazione degli assi B e C.

I Programmi Urban II, Urbact e Urban-Italia

In relazione ai programmi di iniziativa comunitaria Urban II – 2000 - 2006 (che riguardano le città di Torino, Milano, Genova, Carrara, Pescara, Caserta, Mola di Bari, Taranto, Crotone e Misterbianco), nel 2003 tutte le amministrazioni hanno raggiunto l'obiettivo prefissato spendendo l'intera annualità 2001, evitando così il disimpegno automatico e raggiungendo una spesa del 111 % sull'annualità 2001 e 16 % sulla spesa complessiva.

E' stato promosso il programma comunitario URBACT, che ha preso il via nel 2002. Detto programma, per il quale la Francia svolge il ruolo di autorità di gestione e pagamento, ha l'obiettivo di sviluppare scambi di esperienze transnazionali tra gli attori, le città e i *partner* dei programmi URBAN e dei Progetti piloti urbani capitalizzando i risultati ottenuti, ma anche i punti deboli emersi.
Sono stati finora approvati 5 network che vedono la partecipazione di diverse città italiane di cui 3 a titolo di capofila della rete.
Alle iniziative rivolte allo sviluppo e al recupero dei centri urbani come strategia di coesione sociale, si è aggiunto il programma nazionale"URBAN Italia", che coinvolge i primi 20 programmi esclusi dal finanziamento europeo; il suo obiettivo principale è quello di offrire un sostegno alle amministrazioni locali per il miglioramento della qualità della vita, in particolare nelle aree urbane più svantaggiate, e la creazione di nuove opportunità di sviluppo nelle città.
Il finanziamento complessivo accordato ai programmi - stralcio, ai sensi del Decreto Interministeriale del 25 maggio 2002, è pari ad euro 103.291.379,81.
Durante il semestre di Presidenza Italiana, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (che svolge il ruolo di autorità di pagamento per i 10 programmi Urban II, nonchè fornisce il supporto alle amministrazioni comunali per la corretta attuazione dei programmi tramite un servizio di

assistenza tecnica centrale) ha organizzato il *Summit* Europeo delle città "II Conferenza delle città Urban", che si è tenuto a Milano il 6 novembre 2003, al fine di rilanciare e discutere la questione urbana nelle politiche di sviluppo sostenibile ed equilibrato del territorio europeo.

L'obiettivo principale di questa iniziativa è stata l' approvazione della "Dichiarazione dei Sindaci Urban": essa ribadisce la centralità della questione urbana rispetto al tema della coesione sociale e territoriale in Europa, individuando alcuni punti essenziali affinché, nella futura programmazione dei Fondi Strutturali, vi sia più attenzione per le problematiche dello sviluppo urbano unitamente ad un maggior ruolo delle autorità locali.

Il documento ha registrato un ampio consenso tra i partecipanti alla Conferenza ed è stato sottoscritto dai rappresentanti di importanti reti di città e dai sindaci di 64 città europee; tale dichiarazione è stata inviata al Presidente del parlamento e del Consiglio europeo, al Presidente della Commissione europea nonché ai Ministri responsabili per la questione urbana dell'Irlanda e dei Paesi Bassi, che succederanno all' Italia nella presidenza del Consiglio dell' Unione europea nel 2004.

3. POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE

3.1 CONSUNTIVO ATTIVITA' PESD 2003

Primo Semestre 2003

Nel primo semestre 2003, l'attività nel settore militare della PESD si è concentrata inizialmente sulla messa a punto dell'intesa UE/NATO relativa all'impiego di mezzi e capacità dell'Alleanza per operazioni di gestione di crisi a guida UE (c.d. *Berlin Plus*), nonché sulla preparazione e l'avvio della prima operazione militare UE, la missione *Concordia* nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, subentratata in aprile alla missione NATO *Allied Harmony*. Successivamente, mentre *Concordia* svolgeva con successo il proprio mandato, l'Unione è stata in grado di raccogliere l'appello del Segretario Generale dell'ONU ed evitare, con il lancio dell'operazione *Artemis* nella regione di Bunia (Repubblica Democratica del Congo), soluzioni di continuità nella presenza internazionale di stabilizzazione, assicurando il ristabilimento delle condizioni minime di sicurezza per la popolazione locale per passare poi le consegne alla nuova missione ONU.
In ambito civile, dall'inizio di gennaio è stata lanciata l'operazione di polizia in Bosnia (EUPM), che ha rilevato quella, analoga, a conduzione ONU (IPTF).

Attività svolte nel corso del Semestre di Presidenza

Nel corso del semestre di Presidenza italiana, l'Unione ha messo a punto ed adottato la **strategia europea di sicurezza.** Intitolato *Un'Europa sicura in un mondo migliore*, il documento individua sia le sfide alla sicurezza globale nell'attuale contesto internazionale (terrorismo, proliferazione di armi di distruzione di massa, conflitti regionali e criminalità organizzata), sia gli obiettivi strategici e le implicazioni politiche per l'Unione.

In questo ambito, è stata definita una strategia specifica contro la proliferazione delle **armi di distruzione di massa** e, nel quadro dell'attuazione di un apposito Piano d'Azione, è stata adottata una Posizione Comune sull'universalizzazione e il rafforzamento degli accordi di non proliferazione, oltre alla decisione di inserire una clausola di non proliferazione negli accordi tra Unione e Stati terzi. Seguiranno, nei prossimi mesi, piani d'azione sulla **lotta al terrorismo** sulle politiche

dell'UE nei confronti della **Regione mediorientale** e della **Bosnia-Erzegovina.**
Una PESC efficace deve disporre anche di uno strumento militare adeguato. In questo settore, sono state tracciate le modalità per l'adattamento delle capacità militari *UE* tra il 2003 e il 2010 alla luce degli obiettivi della strategia di sicurezza europea e dei rinnovati compiti della PESD emersi dai lavori della Convenzione e della Conferenza intergovernativa, in modo tale da definire il "livello di ambizione" della gestione di crisi UE in termini quantitativi e qualitativi.
Inoltre, è' stato raggiunto l'accordo sulla istituzione, a partire dal 2004, di un'**Agenzia europea per gli armamenti,** con la costituzione di un *Agency Establishment Team* e sono state definite le modalità per la realizzazione di una **capacità di risposta rapida dell'UE.** Di pari passo è stata sviluppata una riflessione circa l'opportunità di consolidare il raccordo della PESD con l'industria europea della difesa.
E' stata adottata la "Politica europea di formazione nella PESD", riguardante sia gli aspetti militari, sia quelli civili di gestione delle crisi. Per questi ultimi, sono stati rafforzati gli strumenti dell'UE per una formazione più armonizzata fra gli Stati membri e più mirata alle esigenze operative.
Si è deciso di dare al Segretariato Generale del Consiglio le risorse umane indispensabili per pianificare e seguire, anche sul piano logistico, le missioni di gestione civile delle crisi della PESD (polizia, stato di diritto, amministrazione civile e protezione civile).
Mentre prosegue la missione **EUPM**, dal 15 dicembre 2003 è operativa la nuova missione di polizia nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (***"Proxima"***) che, a regime, sarà composta da circa 200 unità e assiste la polizia macedone verso il raggiungimento di *standards* europei. Un'esercitazione, svoltasi a Roma ***("Lucerna 03"***), ha testato la capacità di operare insieme delle polizie europee, in sostituzione di una polizia locale in area di crisi.

Il semestre di Presidenza italiana ha consentito di ribadire la **centralità della *partnership* strategica tra UE e NATO.** Oltre a mettere a punto un documento di riferimento per il dialogo e la cooperazione sui Balcani ed avviare lo scambio di informazioni circa le rispettive iniziative di dialogo con i paesi mediterranei. Si è svolta la prima esercitazione congiunta UE/NATO di gestione di crisi (CME-CMX 2003).
Il Consiglio europeo del 12-13 dicembre ha proposto di istituire una "cellula UE" presso il Comando Supremo delle Forze Alleate in Europa (SHAPE), così da migliorare la preparazione delle operazioni UE con uso

di risorse NATO, invitando l'Alleanza ad allacciare collegamenti con lo Stato Maggiore UE, che sarà nel frattempo rafforzato con un nucleo civile-militare per svolgere più efficacemente le attività di allerta precoce, esame delle situazioni di crisi e pianificazione strategica.
E' stato attivato il meccanismo coordinato di sviluppo delle capacità militari tra UE e NATO; per la prima volta, è stata data concreta attuazione ai meccanismi previsti dalle intese *Berlin Plus*, sia nella realizzazione dell'operazione a guida UE con l'uso di risorse NATO nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia ("**Concordia**"), sia nelle consultazioni con l'Alleanza in vista dell'operazione autonoma UE in Congo ("**Artemis**").
La riunione ministeriale UE-NATO del 4 dicembre ha delineato le prospettive di collaborazione nella lotta al terrorismo, contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa e per una possibile operazione a guida UE in Bosnia.
Da ricordare, infine, la riflessione svolta (e da proseguire) sulle modalità di potenziamento della capacità europea di risposta rapida e la relazione di quest'ultima con la *NATO Response Force* (NRF); la predisposizione di un *database* integrato delle risorse militari disponibili per la protezione delle popolazioni civili da atti di terrorismo, anche di tipo nucleare, batteriologico, chimico o radiologico (NBCR); il rafforzamento del dialogo e della cooperazione con i partners mediterranei nel settore della gestione delle crisi.

Capacità civili

- La Presidenza italiana si è attivata perché siano date al Segretariato Generale del Consiglio, istituzionalmente competente al riguardo, le risorse umane indispensabili per pianificare e seguire, anche sul piano logistico, le missioni di gestione civile delle crisi della PESD nei settori della polizia, dello stato di diritto, dell'amministrazione civile e della protezione civile. Il Consiglio ha chiesto al Segretario Generale di riferire, entro il marzo 2004, circa le misure che saranno adottate a questo fine. In particolare, all'inizio del 2004 la Direzione Generale del Segretariato responsabile per questo settore sarà rafforzata con 9 esperti nazionali distaccati dagli Stati membri.
- Il CAGRE del 29 settembre ha adottato linee guida per il finanziamento delle operazioni civili, proposte dalla Presidenza, che impostano in modo organico la materia, ascrivendo in via del tutto prioritaria al bilancio PESC i relativi costi.
- La Conferenza sulla formazione per gli aspetti civili della gestione delle crisi (Roma, 20 – 21 ottobre) ha rafforzato gli strumenti dell'UE

per sviluppare una politica della formazione più mirata alle esigenze operative della PESD. E' stata avviata la III fase del relativo Progetto finanziato dalla Commissione, che prevede corsi per circa 250 funzionari ed esperti. E' stata approvata una strategia complessiva che rafforza le capacità istituzionali della PESD in materia di *training* e favorisce l'armonizzazione dei criteri formativi tra gli Stati membri. La successiva Conferenza Internazionale sulla formazione per la gestione civile delle crisi (21 – 22 ottobre) ha avviato i seguiti della Dichiarazione UE – ONU del 24 settembre in materia di *training* (costituzione di un gruppo di lavoro congiunto, in vista di un corso comune nel 2004).

- Il concetto di base sulle missioni PESD nel settore dell'amministrazione civile è stato completato in materia di amministrazione locale e servizi elettorali.
- E' stato adottato un manuale pratico per i partecipanti a missioni di polizia.
- Mentre prosegue la missione di polizia in Bosnia (EUPM), dal 15 dicembre è operativa la nuova missione di polizia nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia ("Proxima") che, a regime, sarà composta da circa 200 unità. Assisterà la polizia macedone nell'attuazione delle misure previste dall'Accordo di Ocrida e nel miglioramento delle proprie capacità, in particolare per il contrasto della criminalità organizzata, verso il raggiungimento di *standards* europei.
- Una missione di formazione ed assistenza alla polizia della Repubblica Democratica del Congo, in attuazione degli accordi di pace raggiunti nel paese, è in avanzata fase di studio, su richiesta dell'ONU.
- Il punto della situazione in materia di capacità e operazioni di polizia della PESD, anche per migliorarne il **raccordo con gli strumenti di I e III Pilastro e rafforzare gli strumenti di valutazione**, è stato fatto a Roma alla fine di novembre 2003, in una riunione informale del Comitato per gli Aspetti Civili della Gestione delle Crisi (CivCom).
- La prima esercitazione di polizia Lucerna 03, a fine novembre, ha costituito un valido test della capacità di operare insieme, in missioni di sostituzione della polizia locale in un'area di crisi, delle polizie di oltre 20 fra Stati membri dell'UE e Stati di prossima adesione.

3.2 CONSUNTIVO ATTIVITA' PESC 2003

3.2.1 Questioni multilaterali

Rapporti con le Nazioni Unite

1) Attività svolte nel primo semestre 2003
Nel primo semestre 2003 l'Italia sé impegnata nell'ambito del CONUN per dare carattere generale al processo di riforma delle Nazioni Unite che si stava aprendo in modo da evitare che questo fosse limitato alla sola riforma del Consiglio di Sicurezza, in considerazione del rischio che un'eccessiva focalizzazione su tale aspetto ridesse attualità alle proposte di aumento dei membri permanenti. Infine, si è posta posto all'attenzione dell'Unione la necessità di impegnarsi per salvaguardare un adeguato livello di informazione sull'attività delle Nazioni Unite nei Paesi UE, in vista della annunciata chiusura di nove Uffici d'Informazione dell'ONU.

2) Attività svolte nel corso del Semestre di Presidenza italiana
Il rafforzamento del ruolo e del profilo politico dell'Unione Europea alle Nazioni Unite ha costituito un obiettivo prioritario dell'azione della Presidenza italiana, nella consapevolezza che esistano considerevoli margini per accrescere il "peso" specifico dell'Unione all'interno dell'unico Foro multilaterale globale e che l'Unione Europea, ancor più dopo l'allargamento, possa assicurare un contributo insostituibile al consolidamento del ruolo centrale dell'ONU nel sistema delle relazioni internazionali.
La Presidenza italiana si è adoperata per la definizione di un quadro strutturato di collaborazione tra l'UE e l'ONU nel settore della gestione delle crisi proprio della PESD, con la definizione d'impegni precisi. Il primo importante passo in tale direzione è stato la Dichiarazione Congiunta tra l'Unione Europea e l'ONU sulla gestione delle crisi, firmato a New York il 24 settembre 2003 che individua alcune aree prioritarie di collaborazione. Al Segretario Generale/Alto Rappresentante è stato chiesto di continuare i contatti con le Nazioni Unite, per tradurre rapidamente in pratica la Dichiarazione.
Per rendere sempre più coordinata e incisiva l'azione dell'Unione all'interno del sistema delle Nazioni, su iniziativa della Presidenza italiana il Gruppo di lavoro Nazioni Unite del Consiglio UE (CONUN) ha messo a punto un rapporto sulla Comunicazione della Commissione europea

"l'Unione Europea e le Nazioni Unite: la scelta del multilateralismo" diffusa lo scorso settembre.
Da tale rapporto traggono spunto le **Conclusioni** approvate dal Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne (CAGRE) dell'8-9 dicembre scorso sui rapporti tra l'Unione Europea e le Nazioni Unite, riprese dal Consiglio europeo del 12-13 dicembre 2003. Tali documenti rappresentano ad oggi la più ampia ed articolata presa di posizione dell'UE sulla questione.
Coerentemente con l'ambizione dell'UE di consolidare il proprio ruolo di soggetto autonomo di politica estera e di tradurre in azioni coerenti i progressi recentemente realizzati nell'ambito della PESC, il testo delle Conclusioni riconosce inoltre la necessità di integrare meglio in ambito multilaterale le singole politiche nazionali, di assicurare un adeguato coordinamento tra gli organi del Consiglio e le Sedi ONU, di migliorare la coerenza complessiva del "messaggio" dell'Unione in ambito ONU.
Il documento contiene, infine, un richiamo generale alla necessità di continuare gli sforzi per assicurare ulteriori progressi nell'attuazione dell'Art. 19 del Trattato dell'Unione in materia di coordinamento tra i membri europei del Consiglio di Sicurezza. Nella prospettiva di creare le condizioni affinché l'Unione Europea possa svolgere anche sulle cruciali tematiche di competenza del CdS un ruolo all'altezza del proprio peso politico.

Diritti Umani

1) Attività svolte nel primo semestre 2003
Dal 17 marzo al 25 aprile L'Italia ha partecipato ai lavori della 59° sessione della Commissione per i Diritti Umani, nel corso della quale ha presentato, a titolo nazionale, le risoluzioni geografiche sulla situazione dei diritti umani in Afghanistan e sulla situazione dei diritti umani in Somalia e la risoluzione tematica su informazione pubblica e diritti umani, tutte approvate dalla Commissione per consenso.
E' proseguita nel primo semestre del 2003 la campagna per l'elezione dell'Italia a membro della CDU per il triennio 2004-2006, risultato pienamente conseguito il 29 aprile con 47 voti a favore (su 54 votanti) che fanno dell'Italia il Paese, insieme all'India, eletto con il maggior numero di consensi.
Come membro della Troika europea l'Italia ha affiancato la Presidenza greca dell'UE in tutte le *demarches* nei Paesi terzi sui diritti umani e nell'attività preparatoria della 59° CDU, partecipando in particolare agli incontri di dialogo strutturato sui diritti umani con l'Iran e con la Cina svoltisi in marzo rispettivamente a Bruxelles e ad Atene.

2) Attività svolte nel corso del Semestre di Presidenza italiana

L'8-9 dicembre il CAGRE ha approvato le **Linee Guida sui Bambini ed i Conflitti Armati**, che definiscono in dettaglio l'azione che l'Unione Europea intende porre in essere nei confronti dei Paesi Terzi per contribuire a far fronte alle drammatiche conseguenze che i conflitti hanno sulla vita di milioni di bambini nel mondo.

La Presidenza Italiana ha ottenuto l'approvazione di una procedura di attuazione delle **Linee Guida sulla tortura**, approvate dal Consiglio nel 2001 e mai messe concretamente in opera, malgrado i tentativi delle precedenti Presidenze. Tale procedura é incentrata sull'inserimento della "dimensione tortura" in tutti gli incontri che l'Unione Europea avrà a partire dal gennaio 2004 con quei paesi terzi nei confronti dei quali tale problema appare rilevante. A tal fine la Presidenza italiana, con la collaborazione di tutta la rete diplomatica, ha avviato un esercizio di raccolta di dati ed informazioni su scala mondiale.

La Presidenza italiana ha finalizzato un processo già avviato sotto le Presidenze danese e greca per l'estensione del mandato istituzionale del Gruppo di Lavoro PESC competente per i diritti umani (COHOM). Dal prossimo primo gennaio le competenze del COHOM includeranno anche questioni relative al primo Pilastro, in particolare i programmi di cooperazione nel settore dei diritti umani con finanziamenti europei (EDHIR).

La Presidenza italiana ha ottenuto l'approvazione di uno **schema generale di predisposizione dei rapporti-Paese da parte dei Capi Missione UE sui diritti umani**, per uniformare le informazioni relative ai vari Paesi sotto il profilo dei diritti umani e rendere così più agevole la comparazione dei dati

La Presidenza italiana ha preparato la posizione dell'Unione Europea alla **XXVIII Conferenza Internazionale della Croce Rossa,** che si è svolta a Ginevra dal 2 al 6 dicembre 2003. In tale sede l'Unione Europea ha assunto quattro *pledges* comuni: diffusione nella società civile dei diritto umanitario, formazione del personale impegnato in operazioni di *peace-keeping*, sostegno alla campagna per la ratifica dello Statuto della Corte Penale Internazionale e impegno a proseguire l'azione di sminamento dei residuati bellici.

Nel quadro dei lavori della III Commissione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, svoltasi a New York dal 29 settembre al 2 dicembre 2003, la Presidenza italiana ha svolto un'intensa azione, per promuovere le

iniziative dell'Unione Europea sui Diritti del Fanciullo e le Risoluzioni-Paese su Myanmar, Congo e Turkmenistan, e per favorire il massimo di coesione comunitaria sulle iniziative di altri paesi. Tutte le iniziative presentate dalla Presidenza italiana a nome dell'Unione Europea sono state approvate dalla III Commissione dell'UNGA.
Si sono tenute sotto Presidenza italiana le due Sessioni del Dialogo strutturato sui Diritti Umani con Iran (Bruxelles, 8-9 ottobre) e Cina (Pechino, 27-28 novembre), entrambe in un'atmosfera particolarmente positiva e costruttiva. A Venezia, il 15 e 16 dicembre si é svolto invece un Seminario UE-Cina sui diritti umani, con il coinvolgimento di esperti, accademici e rappresentati della società civile europei e cinesi.
Significativo successo ha avuto il **Forum delle ONG europee sui Diritti Umani** organizzato dalla Presidenza italiana il 10-11 dicembre a Roma, con la partecipazione di 133 rappresentanti di ONG, del mondo accademico, della società civile e delle istituzioni europee ed internazionali provenienti da 29 Paesi europei. I lavori del Forum si sono concentrati sul tema della "protezione dei bambini nell'ordinamento internazionale", articolato su tre tavole rotonde (bambini e conflitti armati, sfruttamento sessuale dei minori e traffico internazionale dei minori).
La Presidenza italiana ha proceduto alla preparazione ed ottenuto la definitiva approvazione di una proposta dell'Unione Europea per una Convenzione Internazionale sui **diritti dei disabili** in vista della prima riunione del Gruppo di Lavoro *ad hoc* delle NU, prevista il 5 gennaio 2004 a New York, che discuterà sui testi presentati da tutti i Gruppi regionali.
Coordinando un lavoro congiunto realizzato con gli altri *partner*, con la Commissione ed il Segretariato del Consiglio, la Presidenza Italiana ha curato la predisposizione del **Rapporto Annuale dell'UE sui Diritti Umani** per il periodo 1 luglio 2002-30 giugno 2003. Particolare importanza è stata data questo anno alla situazione dei diritti umani nei paesi dell'Unione Europea.

Terrorismo

1) Attività svolte nel primo semestre 2003
Per quanto riguarda l'azione di contrasto del **terrorismo** condotta nell'ambito del gruppo di lavoro COTER, la delegazione italiana, in qualità di Paese membro della Troika, ha svolto un attivo e costruttivo ruolo di sostegno alla Presidenza greca, concentrata in particolare sul dialogo con i maggiori fori multilaterali, sulla lotta al finanziamento del terrorismo, sulla cooperazione con il gruppo terrorismo di terzo Pilastro e sugli incontri in formato Troika sul terrorismo con Paesi terzi.

- Cooperazione con le Nazioni Unite: il gruppo di lavoro COTER ha incontrato il rappresentante del Terrorist Prevention Branch degli Uffici ONU di Vienna, focalizzando l'attenzione sui programmi di assistenza tecnica nella lotta al terrorismo a paesi terzi.
- Lotta contro il finanziamento del terrorismo: la questione è stato un punto permanente all'ordine del giorno dei lavori del Gruppo e particolare attenzione è stata prestata ai rapporti con il FATF (Financial Action Task Force on Money Laundering).
- Cooperazione con altri organismi multilaterali e organizzazioni regionali: il COTER ha prestato attenzione all'attività dei Gruppi di Roma e di Lione, nonché a varie organizzazioni regionali, con la partecipazione a riunioni di fori come: l'ASEM e l'ASEAN.
- Cooperazione interpilastro e rapporto di lavoro con il gruppo antiterrorismo GAI (Giustizia e Affari interni): la Presidenza italiana del COTER ha realizzato la presentazione congiunta con il gruppo terrorismo di terzo Pilastro (Giustizia e Affari Interni) delle rispettive analisi sulla minaccia del terrorismo, cui peraltro abbiamo anche contribuito come pilot country nella redazione di rapporti relativi ad alcuni Paesi.
- Incontri Troika terrorismo: abbiamo partecipato a tutti gli incontri organizzati con Paesi terzi precedentemente definiti (USA, Russia, India, Canada), effettuando delle presentazioni sui temi in agenda secondo una ripartizione dei compiti di volta in volta definiti con la Presidenza.
- Assistenza antiterrorismo: con nostri esperti nazionali, abbiamo contribuito allo svolgimento di missioni UE in alcuni Paesi terzi ed ai successivi rapporti che sono stati discussi ed approvati in sede COTER.

2) Attività svolte nel semestre di Presidenza italiana

Per quanto riguarda l'azione di contrasto del terrorismo condotta nell'ambito del gruppo di lavoro COTER, la Presidenza italiana si è concentrata in particolare sullo sviluppo ulteriore del dialogo con i maggiori fori multilaterali (Nazioni Unite, G8, organizzazioni regionali), sulla tematica della lotta al finanziamento del terrorismo, sull'avvio di un'attività di cooperazione con il gruppo terrorismo di terzo Pilastro e sul rinnovamento dei meccanismi di consultazione (incontri in formato Troika sul terrorismo) con Paesi chiave come gli Stati Uniti.

Vanno in particolare evidenziati i seguenti risultati raggiunti nel corso del semestre:

- Cooperazione con le Nazioni Unite: il gruppo di lavoro COTER ha stabilito una continua cooperazione con diversi organi delle Nazioni

Unite, come i due Comitati del Consiglio di Sicurezza più direttamente impegnati nella lotta al terrorismo: il CTC (*Counter Terrorism Committee*) e il Comitato Sanzioni Al Qaeda e Talibani, nonché con il Gruppo di Monitoraggio del Comitato Sanzioni Al Qaeda e Talibani e il *Terrorist Prevention Branch* dell'UNODC (*United Nations Office on Drugs and Crime*).

- Per quanto concerne l'attuazione degli obblighi previsti dalla risoluzione 1373 del Consiglio di Sicurezza, la Presidenza italiana del COTER ha focalizzato l'attenzione sui programmi di assistenza tecnica nella lotta al terrorismo a paesi terzi, avviati dalla Commissione, e sul monitoraggio dell'attuazione delle 12 Convenzioni internazionali contro il terrorismo. Il secondo esercizio è teso in particolare a stimolare il dialogo politico con le aree oggetto di ricognizione, eventualmente anche attraverso passi mirati a specifici paesi e strumenti (esempio Convenzione sul finanziamento del terrorismo), sul modello di quanto realizzato già dal G8. In tal modo si è voluto impostare un meccanismo di seguiti operativi alle attività di valutazione condotte dal COTER.
- Lotta contro il finanziamento del terrorismo: anche in questo ambito è stato raggiunto un fondamentale risultato nel corso del semestre, con l'organizzazione a Bruxelles, il 7 novembre 2003, di un Seminario sul finanziamento del terrorismo, aperto alla partecipazione di paesi terzi (i sei del Consiglio di Cooperazione del Golfo: Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Oman, Qatar). L'iniziativa, interpilastri, ha rappresentato un momento di dialogo con paesi terzi in un settore cruciale del contrasto al terrorismo, coerentemente con le raccomandazioni del precedente rapporto al CAGRE e con gli impegni assunti anche in altre sedi (G7/G8, Vertice di Evian).
- I Paesi del Golfo hanno avuto l'opportunità di illustrare le misure più recenti adottate per la lotta al finanziamento del terrorismo, nonché le problematiche incontrate. Il dialogo sarà approfondito a livello tecnico.
- Cooperazione con altri organismi multilaterali e organizzazioni regionali: il COTER ha prestato attenzione all'attività del CTAG (*Counter Terrorism Assistance Group*) istituito al Vertice di Evian del G8 del giugno 2003, ospitandone anche il Presidente nel corso di un incontro il 2 dicembre, al fine di coordinare e migliorare l'efficacia dell'assistenza tecnica antiterrorismo.

Un dialogo continuo è stato intessuto anche con varie organizzazioni regionali: l'ASEM (Asia Europe Meeting - Seminario di Pechino sul terrorismo del 22-23 settembre 2003), l'OAS (Organization of American

States - Seminario di Washington sul terrorismo del 7 ottobre 2003), il FOROMED (Mediterranean Forum-incontro di Madrid del 15 settembre 2003), il GCC (Council of Cooperation of the Gulf-Seminario di Bruxelles sul finanziamento del terrorismo del 7 novembre 2003) e l'EUROMED (incontro di Bruxelles del 6 novembre 2003).

- Cooperazione interpilastri e rapporto di lavoro con il gruppo antiterrorismo GAI (Giustizia e Affari interni): la Presidenza italiana del COTER ha realizzato per la prima volta un progetto di lavoro congiunto con il gruppo terrorismo di terzo Pilastro (Giustizia e Affari Interni), basato su un' analisi tematica e regionale e contenente altresì raccomandazioni operative in vari settori (dialogo politico, cooperazione di polizia, assistenza tecnica etc), da utilizzare nei vari fori di dialogo politico e nelle relazioni esterne dell'Unione.
- Incontri Troika terrorismo e avvio di un rinnovamento del meccanismo di consultazione con gli USA: la nostra Presidenza ha continuato ad attuare incontri in formato Troika sul terrorismo (con gli Stati Uniti il 10 settembre e il 3 dicembre, con la Russia l'11 settembre, con l'India il 6 ottobre), apportando in particolare innovazioni al meccanismo di consultazione con gli USA. Stati Uniti ed Unione Europea hanno concordato un'agenda focalizzata per aree regionali, sulla quale scambiare informazioni specifiche sull'attuazione degli obblighi previsti dalla risoluzione 1373 (soprattutto in materia di ratifica delle 12 Convenzioni internazionali antiterrorismo e di adattamento della legislazione interna) e sull'assistenza tecnica. Questo meccanismo si è rivelato, fin dalla riunione del 3 dicembre, più efficace ed operativo rispetto al precedente mero scambio di informazioni sulle attività reciproche.
- Prese di posizione e dichiarazioni: Il COTER ha discusso ed approvato, nel corso dell'incontro del 9 settembre, la "Dichiarazione della Presidenza in occasione del secondo anniversario degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001".

Disarmo e Non proliferazione

1) Attività svolte nel primo semestre 2003

Nel primo semestre del 2003, il coinvolgimento dell'Italia quale Presidenza subentrante ha portato a seguire dappresso l'attività della Presidenza Greca, partecipando, in particolare, a tutte le attività del dialogo esterno PESC in formato "troika", a livello dei relativi gruppi di lavoro (9 incontri).

Particolare impegno è stato inoltre dedicato alla preparazione del successivo Semestre di Presidenza, sia sotto il profilo politico che dal punto di vista della programmazione degli impegni e delle scadenze.
Sono così stati messi a punto da un lato i calendari della Presidenza dei gruppi PESC CODUN e CONOP, e si è contribuito all'elaborazione del documento sui *"Basic principles for an EU strategy against the proliferation of weapons of mass distruction"* approvato il 16 giugno, che ha fornito - con il correlato "*Action Plan*" – le fondamentali linee guida per l'azione della presidenza italiana.
Tra i contributi italiani recepiti dai "*Basic Principles*", mette conto sottolineare la particolare attenzione da dedicare al Mediterraneo e l'esigenza di uno stretto coordinamento con gli USA, che costituiscono, com'è noto, obiettivi prioritari e costanti dell'azione italiana. Si è trattato, di per sé, di un risultato di grande rilievo, anche ai fini del perseguimento degli obiettivi nazionali nel contesto della PESC.
Il 19-20 giugno 2003, al Consiglio europeo di Salonicco, i Capi di Stato e di Governo dell'Unione si erano inoltre impegnati ad elaborare, entro la fine del 2003, una coerente Strategia contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa, sulla scorta dei ricordati *"Basic Principles*" e "*Action Plan*".

2) Attività svolte nel semestre di Presidenza italiana

Il 19-20 giugno scorsi, al Consiglio europeo di Salonicco, i Capi di Stato e di Governo dell'Unione si erano impegnati ad elaborare, entro la fine del 2003, una coerente Strategia contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa, sulla scorta dei "Principi di base per una Strategia dell'UE contro la proliferazione della armi di distruzione di massa" adottati il 16 giugno precedente, ed a dare attuazione al relativo Piano d'azione.
La non proliferazione ha rappresentato una delle priorità, oltre che un impegno particolarmente qualificante, della Presidenza italiana, che si è adoperata nell'arco di tutto il semestre per dare concreta e completa attuazione al Piano d'azione. I più significativi risultati ottenuti sono i seguenti:
L'adozione, al Consiglio europeo del 12-13 dicembre, della Strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa, che - sviluppando ed integrando in modo sistematico i concetti di base già indicati nei documenti precedenti - costituisce il primo strumento attuativo concreto della Strategia di Sicurezza Europea, approvata anch'essa al medesimo Consiglio europeo;
l'adozione, il 17 novembre, della Posizione Comune sull'universalizzazione ed il rafforzamento degli accordi multilaterali nel

campo della non-proliferazione della armi di distruzione di massa e dei loro vettori;
l'adozione, sempre il 17 novembre, di un approccio politico che prevede **l'inclusione dei temi della non-proliferazione nelle relazioni esterne dell'UE con i Paesi terzi;**
l'azione continuativa tesa al rafforzamento dei regimi internazionali di controllo alle esportazioni di beni e tecnologie 'a duplice uso' utilizzabili per la costruzione delle armi di distruzione di massa e dei loro vettori.

Più in dettaglio, in merito alla specifica attività dei gruppi di lavoro, i Gruppi PESC CODUN e CONOP hanno perseguito gli obiettivi indicati nei seguenti settori.
Prolungamento dell'Azione Comune dell'UE in materia di cooperazione nel settore del disarmo e della non proliferazione con la Federazione Russa
Due progetti nel quadro di tale programma, concernenti lo smaltimento del plutonio militare e la distruzione delle armi chimiche, sono stati approvati il 9 dicembre.
Ratifica ed applicazione dei Protocolli Addizionali AIEA
Tutti i Paesi membri dell'Unione Europea hanno raggiunto l'obiettivo prefissato di ratificare i Protocolli Addizionali entro la fine del 2003. L'UE ha confermato così il proprio sostegno al rafforzamento del sistema delle salvaguardie dell'AIEA per la verifica dell'adempimento degli obblighi posti dall'articolo III del TNP.
Azione nel settore dei regimi di controllo alle esportazioni
La Presidenza si è adoperata, da un lato, per promuovere il rafforzamento dei regimi di controllo alle esportazioni attraverso l'introduzione, nelle rispettive linee guida, della clausola *'catch-all'* elaborata dal gruppo CONOP e, dall'altro lato, per favorire l'ingresso in tali regimi dei Paesi di prossima adesione all'UE. Il coordinamento dell'azione dell'UE e delle posizioni dei Paesi membri, infine, ha costituito una priorità costante ed è stato attivamente perseguito in occasione delle sessioni dei regimi.

Universalizzazione e rafforzamento degli accordi internazionali
Nel corso del semestre sono stati effettuati numerosi passi in Paesi terzi, al fine di promuovere l'universalizzazione dei principali accordi internazionali nel settore del disarmo e della non proliferazione. Tali passi hanno riguardato rispettivamente il Trattato sul bando degli esperimenti nucleari (CTBT), il Codice dell'Aja di condotta contro la proliferazione dei missili balistici (HCOC) e la Convenzione sul bando delle armi chimiche (CWC). Ulteriori passi sono stati effettuati per promuovere l'osservanza

dei principi del Codice di Condotta dell'AIEA sui controlli delle fonti ad alto rischio.
L'UE ha inoltre ha sostenuto l'adozione delle '*best practices*' (uniformazione delle legislazioni sullo standard più elevato esistente) tra i Paesi membri della Convenzione sul bando delle armi biologiche (BTWC); nei gruppi CODUN e CONOP si sta approfondendo lo studio sulla condotta delle 'ispezioni su sfida' nella Convenzione sul bando delle armi chimiche e si sta anche esaminando l'introduzione di una clausola per limitare l'esportazione di beni e tecnologie nucleari ai soli Paesi che abbiano ratificato i Protocolli addizionali dell'AIEA.

Azione diplomatica nei consessi multilaterali e di proiezione esterna.
La Presidenza, che ha condotto 12 riunioni dei gruppi di lavoro a Bruxelles, ha effettuato 10 incontri, in formato Troika, con i principali Paesi terzi attivi nel settore della non proliferazione. Nel corso di tali incontri è stata illustrata la posizione europea, promovendo il sostegno di tali Paesi alle posizioni dell'UE. Gli stessi concetti, inoltre, sono stati sviluppati ed approfonditi nella redazione dei discorsi dell'Unione Europea che la Presidenza ha curato in occasione delle 15 sessioni multilaterali svoltesi nel semestre.

Tematiche OSCE

1) Attività svolte nel primo semestre 2003

In vista degli impegni di Presidenza, e considerato l'evolversi degli importanti *dossier* che l'OSCE avrebbe trattato in vista del Consiglio ministeriale di dicembre, l'Italia al Gruppo COSCE iniziò subito a sollecitare la Presidenza greca affinché promuovesse una riflessione sul ruolo che il Gruppo stesso avrebbe dovuto svolgere come foro di elaborazione politica e centro direzionale, azione che condusse - con il contributo italiano - alla definizione di un documento che poneva le premesse per un rilancio dell'azione del Gruppo stesso.

Nello stesso tempo, l'Italia, partecipando agli incontri in formato troika, ebbe modo di rappresentare il punto di vista dell'Unione sui diversi *dossier* OSCE - in particolare quelli relativi alle crisi regionali - di fronte ai vari interlocutori esterni (Russia, Stati Uniti, Ucraina, Paesi EFTA).

2) Attività svolte nel semestre di Presidenza italiana

Nel corso del semestre di Presidenza italiana, sono stati conseguiti i seguenti, significativi risultati:

- **Rafforzamento del ruolo dell'Unione nell'OSCE.**

a) Dopo anni di progressivo indebolimento del ruolo dell'Unione Europea come attore politico nell'ambito dell'OSCE e di parallelo rafforzamento della dialettica bilaterale russo-americana, l'azione della Presidenza italiana ha impresso una importante inversione di tendenza. Per tutto il semestre, l'Italia ha dato un forte impulso per la definizione di obiettivi e priorità politiche dell'Unione, grazie a cui, in occasione del Consiglio ministeriale di Maastricht di dicembre, **la Presidenza italiana è stata, insieme a Russia e Stati Uniti, il principale attore negoziale**.

b) In secondo luogo, la Presidenza italiana ha predisposto un documento, approvato poi fra le Conclusioni del CAGRE del 18 novembre, che stabilisce le linee di una rafforzata cooperazione fra l'Unione e l'OSCE, per dare ulteriore peso al ruolo dell'Unione nell'Organizzazione, in particolare nel campo della prevenzione dei conflitti e della gestione delle crisi.

- **Rafforzamento del ruolo del Gruppo PESC (COSCE).**

Fin dall'inizio dell'anno, l'Italia al Cosce ha insistito affinché il Gruppo riacquistasse il suo ruolo di organo "direzionale", capace di prendere decisioni (successivamente approvate dal COPS) che le Delegazioni UE potessero utilizzare come loro norma di linguaggio e punto di riferimento negoziale.

Questa rinnovata capacità del COSCE si è pienamente espressa durante la nostra Presidenza, con l'adozione di numerose **decisioni operative**.

- **Rafforzamento del coordinamento a Vienna.**

E' stata istituita la prassi - rivelatasi molto efficace - di sollecitare i Capi Missione UE a Vienna a produrre documenti su tematiche specifiche, da sottoporre per successiva approvazione al Gruppo COSCE e al COPS.

- **Tematiche politiche**:

La definizione della posizione comune dell'UE sul problema dei c.d. impegni di Istanbul (relativi alle crisi in Moldova e Georgia) è scaturita dal

COSCE e successivamente è stata fatta propria dalla "*Policy unit* del Segretariato" e dal COPS.
Va infine segnalato che la decisione adottata a Maastricht in merito al rilancio del ruolo OSCE nei confronti dei Partner asiatici e mediterranei, deve in buona misura essere ricondotta all'azione svolta fin dal gennaio scorso l'Italia che lanciò per prima un messaggio forte in questo senso, insieme ad una serie di proposte concrete che, in parte, hanno trovato il consenso dei 55 membri dell'OSCE

3.2.2 Europa

Balcani occidentali

1. Durante il primo semestre del 2003, in stretto coordinamento con la Presidenza Greca, l'Italia ha accompagnato e sostenuto la preparazione del Vertice di Salonicco del 21 giugno, per inserire contenuti di elevato valore politico nella relativa Agenda (il documento finale adottato dal Vertice). E' così scaturito dal Vertice un rafforzamento della prospettiva europea per la Regione, sostanziato da un ricorso sempre maggiore a strumenti comunitari già sperimentati con successo nel processo di allargamento.

L'Italia in particolare ha posto le premesse per intensificare il dialogo politico della UE con i Paesi della Regione durante il semestre di Presidenza, lavorando per l'istituzionalizzazione del "Forum UE-Balcani occidentali" anche a livello ministeriale (Esteri, Giustizia ed Affari Interni), e per arricchire e far avanzare il Processo di Stabilizzazione ed Associazione.

Per quanto riguarda i singoli Paesi nel mese di febbraio è stato avviato il negoziato per l'Accordo di Stabilizzazione e Associazione (ASA) con l'Albania, iniziativa che ha coronato un'intensa attività politico-diplomatica dell'Italia, condotta anche in ambito PESC, a sostegno delle aspirazioni europee di Tirana. Per quanto riguarda Serbia **e Montenegro** è stata svolta un'azione a sostegno dell'Alto Rappresentante per la PESC volta a facilitare il varo della nuova Unione tra le due Repubbliche (nel febbraio 2003 ha avuto luogo l'adozione della nuova Carta Costituzionale). In Bosnia Erzegovina non è mancato il contributo italiano, anche in termini di uomini, all'avvio, in gennaio, della prima missione europea di polizia (EUPM), che ha rilevato compiti in precedenza svolti dalle NU. Si è inoltre sostenuto, tramite l'adozione di misure concrete, l'Alto Rappresentante Ashdown nella lotta al network di criminali che protegge la latitanza dei

principali ricercati dal Tribunale dell'Aja (è stata adottata dal Consiglio una lista di individui sottoposti a restrizioni nella libertà di circolazione nei Paesi UE). Nella Repubblica ex Jugoslava di Macedonia si è lavorato per l'attuazione dell'Accordo Quadro di Ocrida, in stretto raccordo con il Rappresentante Speciale della UE a Skopje, con particolare riferimento alla calendarizzazione degli impegni previsti dall'Accordo stesso. Si è inoltre contribuito, anche in termini di uomini, al lancio della missione militare europea Concordia, che a partire dal mese di marzo 2003 ha sostituito la missione di stabilizzazione della NATO dislocata nel Paese all'indomani della crisi del 2001.

2. Durante la Presidenza Italiana si è mantenuto i Balcani occidentali al centro dell'agenda europea, cercando di tradurre in azioni concrete gli impegni politici assunti dall'UE nel Vertice UE- Balcani occidentali di Salonicco nel giugno 2003. Le linee guida e gli obiettivi dell'azione sono stati delineati nel documento "Priorità della Presidenza Italiana per i Balcani Occidentali" del 30 giugno 2003: al centro, la prospettiva europea della Regione e la conseguente esigenza di rafforzare il Processo di Stabilizzazione e Associazione (SAP) con elementi mutuati dall'esperienza dell'allargamento. I Balcani occidentali hanno formato oggetto di deliberazioni del Consiglio in occasione di ogni CAGRE ed in entrambi i Consigli europei, oltre che di varie dichiarazioni specifiche.

a) Attuazione dell'Agenda di Salonicco in tema di dialogo politico.

Il dialogo politico con i Paesi dei Balcani occidentali è uscito rafforzato dal nostro semestre di Presidenza. La riunione a livello dei Ministri degli Affari Esteri nel quadro del "Forum UE–Balcani occidentali" (formato Salonicco 15+10+3+5), svoltasi a Bruxelles il 9 dicembre ha dato un chiaro segnale della relazione privilegiata ed inclusiva esistente tra l'UE ed i Paesi del Processo di Stabilizzazione ed Associazione. Sono stati passati in rassegna i progressi compiuti nell'attuazione dell'Agenda di Salonicco e ciascun Paese ha ribadito il proprio impegno in favore delle riforme. L'adozione nel mese di dicembre delle linee-guida che stabiliscono le modalità di attuazione pratica per l'allineamento dei "potenziali candidati" balcanici alle dichiarazioni e disposizioni UE ha rappresentato un passaggio particolarmente importante, molto apprezzato dai nostri partner balcanici. Sono state inoltre adottate Dichiarazioni Comuni che istituzionalizzano il dialogo politico della UE con Bosnia Erzegovina e con Serbia e Montenegro. A margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA) di settembre ha avuto anche luogo il primo incontro a

livello Direttori Politici della Troika UE con i Paesi dei Balcani occidentali per discutere questioni in agenda dell' UNGA di comune interesse.

b) **Principali sviluppi nei singoli Paesi.**

- Il più significativo risultato della Presidenza Italiana relativamente al Kossovo è stato di aver saputo traghettare l'approccio definito nei mesi scorsi dall'UNMIK e dalla Comunità internazionale (basato sul *work plan*, il *review mechanism* e la *review date* di metà 2005) verso un ambito europeo e di aver ottenuto l'avallo di Belgrado su tale strategia, nonostante il clima pre-elettorale in Serbia (elezioni legislative anticipate svoltesi il 28 dicembre scorso). Continue sono inoltre state le prese di posizione del Consiglio UE a sostegno del Rappresentante Speciale delle Nazioni Unite in Kossovo e delle iniziative di quest'ultimo, fra cui spicca il lancio del dialogo su questioni pratiche fra Belgrado e Pristina, a Vienna il 14 ottobre.
- Per quanto riguarda la Serbia e Montenegro si è cercato di consolidare gli assetti istituzionali dello Stato comune, contrastando i fattori di intrinseca debolezza. Importante a tal fine il lancio dello studio di fattibilità da parte della Commissione, in luglio, propedeutico all'avvio del negoziato ASA.
- In Bosnia Erzegovina si è continuato ad appoggiare l'azione dell'Alto Rappresentante Ashdown. Il forte impegno dell'Unione Europea nel Paese è testimoniato dalla presenza di una missione di Polizia Europea che ha rilevato le responsabilità prima assunte dalle Nazioni Unite. Per quanto riguarda il futuro della missione SFOR, si è avviato il dialogo UE–NATO nella prospettiva del probabile passaggio nel corso dell'anno 2004 ad una missione a guida europea comprensiva di una componente militare nel quadro delle intese "Berlin Plus". Di tale sviluppo fanno stato le Conclusioni adottate in occasione del Consiglio europeo di dicembre.
- Per quanto riguarda la Croazia il CAGRE di dicembre ha riconosciuto il corretto svolgimento delle elezioni legislative del 23 novembre, richiamando, per quanto riguarda la domanda di adesione croata all'UE, il rispetto dei criteri di Copenaghen e la necessità di prestare piena collaborazione al Tribunale dell'Aja. In precedenza (Conclusioni ottobre 2003) la decisione unilaterale croata di istituire una zona di protezione ittica e ambientale nel Mar Adriatico aveva portato il Consiglio a richiamare l'attenzione di Zagabria sull'importanza della cooperazione regionale in tale materia.
- In Albania si è continuato a sollecitare progressi concreti nel processo di riforma, indispensabile presupposto all'avanzamento del negoziato per l'Accordo di Stabilizzazione e Associazione. Le elezioni amministrative svoltesi nel Paese lo scorso ottobre hanno fornito lo spunto al CAGRE per

ribadire che la corretta tenuta di elezioni locali rappresenta una componente essenziale del processo di avvicinamento dell'Albania all'Unione Europea.
- Nella Repubblica ex Jugoslava di Macedonia si è assistito allo svolgimento ed alla conclusione, il 15 dicembre, di "Concordia", prima missione militare a guida europea, stabilita nel quadro delle intese UE-NATO "Berlin Plus". A Concordia subentra una missione di polizia europea (EUPOL) denominata "Proxima". La nuova missione avrà durata di un anno (rinnovabile) e comprende un contingente di circa 200 uomini, chiamati ad assistere le Autorità di Skopje nell'attuazione dell'Accordo di Ocrida del 2001, con particolare riguardo alla formazione dei quadri ed al contrasto della criminalità organizzata. Il CAGRE di novembre ha inoltre selezionato il nuovo Rappresentante Speciale della UE a Skopje. Con il completamento da parte di Belgio e Finlandia delle rispettive procedure nazionali di ratifica, l'Accordo di Stabilizzazione e Associazione con la Repubblica ex Jugoslava di Macedonia potrà entrare in vigore nel 2004. L'Italia ha depositato lo strumento di ratifica presso il Segretariato del Consiglio lo scorso 30 ottobre.

c) Alcuni temi orizzontali.
Fra i temi orizzontali che hanno formato oggetto di esame da parte dell'Unione Europea due meritano particolare menzione per lo stretto collegamento con le attività in ambito PESC: la necessità per i Paesi della regione di collaborare con il Tribunale dell'Aja e di intensificare la lotta al crimine organizzato. In varie occasioni il Consiglio ha invitato Serbia, Croazia e Bosnia ad una cooperazione piena ed incondizionata con il Tribunale dell'Aja, ribadendo che essa è un elemento importante ai fini del processo di integrazione europea.
Per quanto riguarda la **lotta al crimine organizzato** la Riunione in formato Salonicco (15+10+3+5) a livello Ministri dell'Interno e della Giustizia tenutasi lo scorso 28 novembre a Bruxelles nell'ambito del "Forum UE – Balcani occidentali" ha visto la presentazione di piani di azione nazionali anticrimine da parte dei Paesi della Regione ed ha affrontato il tema cruciale del controllo e della gestione delle frontiere. Essa ha rappresentato un utile momento di coordinamento inter-pilastri a livello europeo.

Consiglio d'Europa. Gruppo COSCE/CDE

1. Nel corso del primo semestre 2003, l'Italia ha mantenuto uno stretto coordinamento con la presidenza greca per ottenere l'inserimento nell'agenda del Gruppo OSCE (ora divenuto OSCE/CDE) di tematiche del Consiglio d'Europa di alto contenuto politico, sostenendo in particolare

l'esigenza di concludere l'esercizio iniziato sotto presidenza italiana del Consiglio d'Europa (maggio- novembre 2000) inteso a definire tempi e contenuti del III Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Organizzazione di Strasburgo.
Date le finalità in parte analoghe dell'OSCE e del Consiglio d'Europa, l'Italia ha promosso una intensa attività di coordinamento su tematiche di comune interesse per entrambe le Organizzazioni, allo scopo e la definire posizioni comuni e contribuire a ridurre l'instabilità di regioni quale quella caucasica, fra l'altro in Cecenia.

L'adesione di Serbia e Montenegro al Consiglio d'Europa, che l'Italia ha fortemente sostenuto e che ha costituito un obiettivo prioritario nel processo di allargamento del Consiglio d'Europa, ha rappresentato un evento particolarmente significativo anche in relazione al processo di stabilizzazione del sud-est europeo.

L'Italia ha sostenuto lo sviluppo della stabilità democratica nei Paesi dell'Europa orientale, attraverso un approccio integrato tra OSCE e Consiglio d'Europa in settori quali la protezione dei diritti dell'uomo, il consolidamento dello stato di diritto, la tutela delle minoranze nazionali e la promozione del pluralismo democratico (monitoraggio delle elezioni) sostenendo il processo di riforma in atto della Corte Europea dei Diritti Umani, strumento centrale e insostituibile per la salvaguardia dei diritti dell'uomo.

Anche in materia di lotta al terrorismo, contrasto del traffico di esseri umani e monitoraggio elettorale si è mantenuto un elevato livello di cooperazione e di coordinamento tale da evitare duplicazioni di sforzi e da ottimizzare l'apporto che l'Organizzazione di Strasburgo e quella di Vienna possono offrire in tali delicati settori.

2. Nel corso del semestre di Presidenza italiana si è cercato un più efficace coordinamento tra le attività dell'OSCE, dell'UE e del Consiglio d'Europa, sia mediante analisi congiunta e sistematico scambio di informazioni sulle iniziative rispettivamente attuate in settori ed aree sensibili o laddove permangono i c.d. *frozen conflicts* (es. in Transnistria e nel Caucaso) sia mediante l'adozione di una serie di Dichiarazioni sugli eventi salienti verificatisi nel continente europeo (diritti umani in Cecenia, diritti umani in Serbia e Montenegro, situazione dei media in Ucraina, traffico di esseri umani in Montenegro).

Durante la Presidenza del Consiglio dell'UE si è ribadito che la realizzazione del III Vertice dei Capi di Stato e di Governo del Consiglio d'Europa continui a rappresentare un argomento di alto profilo politico nei rapporti tra Unione Europea e l'Organizzazione di Strasburgo in ragione dei profondi mutamenti che si produrranno nell'UE, sia sotto il profilo istituzionale sia sotto quello dell'allargamento, che impongono una nuova definizione del ruolo futuro del Consiglio d'Europa. La azione italiana in tale contesto ha permesso di definire tempi e contenuti del Vertice che avrà luogo nella primavera del 2005.

Anche la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, che costituisce una acquisizione di straordinaria importanza civile, dovrebbe continuare a rappresentare lo strumento centrale e insostituibile per la salvaguardia dei diritti degli individui nella grande Europa ed un costante sprone al miglioramento dei sistemi giuridici nazionali. Nell'esercizio di riflessione ancora in corso sulla revisione delle regole della Corte a seguito dell'aumento del numero di casi in esame, l'Italia ha svolto un ruolo propositivo nell'elaborare una strategia che contemperi le esigenze di efficienza e rapidità con il mantenimento del principio del ricorso individuale.

Con riguardo al terrorismo l'azione ha inteso favorire una solida cooperazione internazionale ed uno stretto coordinamento tra Unione Europea, Consiglio d'Europa, OSCE e ONU. Anche con riguardo al traffico di esseri umani, è proseguita l'attività di preparazione di una Convenzione Europea su tale traffico, che accoglie e approfondisce i principi del Protocollo di Palermo delle Nazioni Unite.

Nel corso del semestre, l'Italia ha inoltre sostenuto con determinazione lo svolgimento del turno di presidenza del Consiglio d'Europa da parte della Moldova, nella convinzione che tale circostanza abbia costituito una importante occasione per stimolare la crescita democratica del Paese, anche attraverso l'ausilio di programmi congiunti tra l'UE ed il Consiglio d'Europa. Riguardo alla Bielorussia, unico Paese del continente europeo non ancora membro del Consiglio d'Europa, si è cercato di sostenere reali e concreti passi in direzione delle auspicate riforme democratiche, del rispetto dei Diritti dell'Uomo e della preminenza del diritto, che dovranno accompagnarsi a seri segnali di apertura della dirigenza di Minsk. Con riferimento alla Turchia e suoi rapporti con Cipro, si è seguita in maniera propositiva la questione Loizidou, conclusasi positivamente in ottobre con il pagamento da parte di Ankara dell'equo indennizzo disposto dalla Corte

di Strasburgo in favore dell'interessata. Quanto infine ai tre Paesi del Caucaso (Armenia, Azerbaijan e Georgia), che hanno da poco aderito al Consiglio d'Europa, si è seguito e sostenuto attivamente il loro percorso di adeguamento alle regole e standards dettati dall'Organizzazione di Strasburgo, a cominciare delle condizioni poste all'atto della loro adesione.

Mediterraneo Orientale ed Europa Centro-Orientale. Gruppo COSEE-COCEN

Il 2003 è stato caratterizzato non soltanto da tappe cruciali per il cammino di Cipro e Malta verso l'adesione all'Unione Europea ma altresì dagli importanti progressi compiuti dalla stessa Turchia nella medesima prospettiva.
Inoltre, il riavvio del negoziato, su impulso del Segretario Generale ONU Annan, per giungere ad una soluzione della questione cipriota in tempo utile per l'allargamento dell'Unione Europea faceva sperare in progressi di sostanza.
Tali questioni, che toccano paesi in un'area di prioritaria importanza per l'Italia, sono state pertanto seguite con particolare attenzione dalla nostra Delegazione nel Gruppo di Lavoro COSEE. Si è soprattutto cercato, in tale sede, di promuovere, sulla questione di Cipro, ogni positiva valutazione degli sforzi intrapresi dal Segretario Generale ONU, affinché la posizione dell'Unione su tale importante processo fosse di pieno sostegno ed incoraggiamento, nonostante le indubbie difficoltà legate alla complessità della problematica.
Per quanto riguarda la Turchia, si è costantemente cercato di promuovere un apprezzamento equo degli importanti passi in avanti compiuti dalle nuove autorità di Ankara sulla via delle riforme e dell'adeguamento del Paese ai criteri di Copenaghen.
Sotto entrambi tali aspetti si è pertanto cercato di porre in essere costruttive premesse per un più efficace svolgimento del nostro Semestre di Presidenza.

L'azione della Presidenza italiana nell'ambito del Gruppo di lavoro del Consiglio "COSEE-COCEN" è servita a sensibilizzare gli Stati membri sulla consistenza e sull'importanza degli sforzi sinora compiuti dalla Turchia, nel suo percorso verso l'adesione all'Unione Europea. Ciò ha consentito di giungere al Consiglio europeo di dicembre con delle conclusioni, sulla Turchia, eque ed adeguate a incoraggiarne ulteriori progressi.

Per converso la nostra Presidenza è stata occasione per mantenere uno stretto contatto con le Autorità turche al fine di rassicurarle circa la concretezza delle loro prospettive europee ed a sollecitare pertanto ogni loro necessario impegno per colmare con decisione ed incisività le perduranti carenze, sia in vista del "*Regular Report*" della Commissione, di novembre, sia del successivo Consiglio europeo.
Ed è anche in tale spirito – costruttivo e non sanzionatorio – che il nostro Paese ha pertanto portato l'attenzione di Ankara sulla incompatibilità con il suo percorso europeo di una "intesa doganale" da lei raggiunta in agosto con la Repubblica turca di Cipro Nord, nonché sulla esigenza di un suo più convinto ed incisivo intervento, anche normativo, a tutela delle libertà delle minoranze religiose non musulmane in detto Paese.
Con riguardo alla questione cipriota l'Italia ha promosso, nell'ambito del competente gruppo di lavoro COSEE-COCEN, una accorta e prudente valutazione degli sviluppi determinatisi con il fallimento, in marzo, del più recente tentativo di mediazione del Segretario Generale ONU, e ciò al fine di favorire una ripresa di tale negoziato dopo la cruciale scadenza delle elezioni turco-cipriote del dicembre scorso.
Su questioni di grande delicatezza e complessità, come l'esigenza che la Turchia si adeguasse alla sentenza della Corte europea dei Diritti Umani sul caso Loizidou, oppure ancora sulla impossibilità per studenti greco-ciprioti di accedere all'insegnamento in lingua greca nella enclave di Rizokarpassos (Cipro-Nord), l'Italia ha saputo promuovere un approccio prudente e costruttivo, evitando che interessi contrapporti delle varie parti interessate sfociassero in situazioni di rottura.

Russia

I due Vertici UE-Russia di San Pietroburgo in maggio e di Roma in novembre hanno indubbiamente segnato un importante passo avanti nelle relazioni complesse tra l'Unione e la Federazione. I due accordi firmati nei settori della sicurezza civile e della cultura, l'identificazione dello Spazio economico comune, i progressi nel settore della circolazione dei cittadini, l'avanzamento del dialogo energetico, la convergenza su alcuni temi di ampio respiro internazionale quali l'Iraq e l'Iran, sono stati tutti risultati soddisfacenti perseguiti a seguito di un'ampia ed approfondita preparazione sul piano diplomatico.
Il Vertice di Roma, in particolare, è stato preparato da una visita a Mosca della Troika Ministeriale, evento ricco di contenuti concreti, tra cui la convergenza o il chiarimento delle posizioni rispettive su temi di rilievo quali Kaliningrad, la cooperazione nel *crisis management*, il Medio Oriente.

Il Piano di lavoro 2003 delle Presidenze greca e italiana, in attuazione della Strategia Comune UE per la Russia, ha costituito la base della politica dell'Unione verso la Russia nel 2003.

Ucraina, Belarus, Moldova

L'Unione Europea ha avviato nel 2003 una strategia nuova ("*Wider Europe- New Neighborhood*") verso quei Paesi (Ucraina, Moldova, Belarus) che a seguito dell'allargamento verranno a confinare con l'Unione. Su di essa è in corso un'ampia riflessione, partita sulla base del documento Solana–Patten e finalizzata dal Consiglio europeo di Salonicco, che propone strategie specifiche e mirate per ciascuno di quei Paesi. Nel 2003 è stato avviato un ciclo di "*exploratory talks*" con la Belarus, ed è stato confermato il "benchmark approach" dell'Unione, parallelo allo "step by step" americano. Nei confronti dell'Ucraina, malgrado un certo raffreddamento dovuto a sospette vendite di armi a Paesi terzi, l'Unione ha formulato una politica volta a sostenere la democratizzazione progressiva del sistema, perché ne ha riconosciuto l'importanza geopolitica. Verso la Moldova l'attenzione dell'Unione si è incentrata soprattutto su contributo alla ricerca di una soluzione alla crisi transnistriana; l'Unione ha altresì avviato una riflessione su una sua eventuale partecipazione ad una forza di stabilizzazione dell'OSCE.

Caucaso

Le attività di PESC nei confronti dei Paesi del Caucaso e dei conflitti regionali che lo affliggono hanno nel 2003 sostanzialmente consentito di superare quei veti incrociati posti negli anni precedenti alla presenza attiva dell'Unione Europea in quanto tale da parte di quei Paesi membri dell'Unione (Francia, Germania, Gran Bretagna) che fanno parte dei Gruppi negoziali (Gruppo di Minsk per il Nagorno Karabakh, Gruppo degli Amici per l'Abkhazia) intesi a propiziare la soluzione dei conflitti secessionistici. Ciò ha portato alla nomina, a lungo auspicata dai Paesi della regione, del Rappresentante Speciale dell'Unione per il Caucaso meridionale; si è così posta fine alla assenza di fatto della UE dalla regione, ed è stato adottato un ventaglio di misure di sostegno economico a breve.

Asia Centrale

Pur non figurando tra le priorità dell'Unione, dalla definizione dei rapporti tra la UE e cinque Paesi dell'Asia Centrale, sulla base dei seguiti delle

conclusioni del Consiglio europeo, è emerso un generale consenso sull'opportunità di elevare il profilo dell'Unione Europea nella regione, in considerazione della sua valenza strategica nei campi della lotta al terrorismo e al narcotraffico e nel settore energetico. L'intervento finanziario della UE è stato finalizzato soprattutto sugli aspetti dell'"*institution building*" e della lotta alla povertà. E' stato intensificato il dialogo politico e il coordinamento con l'OSCE, a sostegno dei processi di democratizzazione, di tutela dei diritti umani, di sviluppo della società civile e promozione della "*rule of law*". Anche per l'Asia Centrale l'Unione avrebbe interesse a fare di più, in considerazione delle prospettive di conflitto che si delineano per l'intera regione, sia in collaborazione con gli Stati Uniti, sia sviluppando un dialogo più intenso con la Russia e con la Cina.

3.2.3 America Latina e Carabi

Attività svolte nel primo Semestre 2003

L'arco temporale che intercorre tra il Vertice di Madrid del 17 maggio 2002 e l'inizio del semestre italiano è stato utilizzato per un'azione di contatti a tutti i livelli tra l'Unione europea e l'America latina e i Caraibi (Lac) per preparare adeguatamente la Presidenza italiana. Essi si sono estrinsecati in incontri con le capitali maggiormente attente alle problematiche latino-americane oltre che in un fattivo contributo alla Presidenza greca in occasione dei Colat, delle riunioni degli Alti funzionari e delle scadenze del dialogo istituzionalizzato.

Le giornate del 27-28 marzo 2003, in cui la UE ha incontrato a Vouliagmeni a livello ministeriale il Messico, il Cile, il Mercosur, la Comunità Andina delle Nazioni (Can) ed il Gruppo di Rio, sono state utilizzate anche per una proficua serie di contatti bilaterali.

In modo particolare, l'XIX riunione ministeriale con il Gruppo di Rio è servita ad evidenziare nuovi temi prioritari nel contesto di rapporti cosiddetti bi-regionali: da parte europea e, soprattutto, della Commissione, la coesione sociale; da parte latino-americana, le questioni migratorie, a cui l'Ecuador avrebbe voluto dare seguito con l'organizzazione di un apposito seminario nel corso del semestre di Presidenza italiano.

Con riguardo alla coesione sociale, l'argomento era stato già sviluppato in occasione dell'incontro a Roma ai primi di marzo tra il Direttore Generale Ortona e l'allora Direttore della Commissione responsabile per l'America latina e i Caraibi, Francisco Da Camara Gomes. In tale occasione, si convenne che alla luce di una fiducia delle popolazioni latino-americane

oramai in vistoso calo sia nei confronti delle istituzioni democratiche che dei tradizionali partiti politici nonché a fronte del conseguente rischio di derive di natura populistica, una maggiore perequazione sociale ed economica avrebbe costituito senz'altro un fattore di stabilizzazione dell'area, foriera altresì di una più compiuta realizzazione delle aspirazioni dei singoli individui. In tal senso, il modello politico, economico e sociale che l'UE incarna sarebbe per il sub- continente molto più attraente rispetto a quello degli Stati Uniti per quel che concerne i regimi di protezione sociale.

Con i cileni, il 27 marzo, si è tenuto il primo Consiglio di Associazione, previsto dall'accordo firmato il 18 novembre 2002 ed entrato parzialmente in vigore con riguardo esclusivamente alle sue clausole commerciali il 1° febbraio 2003, a cui è stato associato il dialogo politico regolato ancora oggi dalla dichiarazione congiunta annessa all'Accordo quadro di cooperazione UE-Cile del 1996.

L'UE e il Messico hanno celebrato lo stesso giorno il Consiglio congiunto nel cui ambito si è discusso dei risultati conseguiti con l'Accordo di partenariato economico, coordinamento politico e cooperazione (globale) dell'8 dicembre del 1997, entrato in vigore il 1°ottobre 2000: sulla base di dati acquisiti in seguito, le esportazioni messicane verso l'UE sarebbero cresciute negli ultimi tre anni del 19% mentre quelle europee nei confronti del Messico si sarebbero espanse di un 28,1%.

Con gli andini sono state analizzate a Vouliagmeni soprattutto questioni trasversali ai suoi paesi membri, come, ad esempio, il Sistema di Preferenze Generalizzate ed il traffico di droga (proprio su quest'ultimo argomento si sono tenute a Cartagena de Indias in Colombia la VI riunione UE - Can di dialogo politico ad alto livello sulla droga, il 27-28 maggio 2003, nonché la V del Meccanismo di cooperazione e coordinamento UE - Lac, i giorni seguenti).

Con il Mercosur nell'ambito del dialogo politico l'ampia gamma di punti di convergenza con l'UE è stata passata in rassegna.

Attività svolte nel corso del semestre di Presidenza

A fronte di una sostanziale omogeneità culturale e di un retroterra storico comune tra i paesi dell'America latina e dei Caraibi (LAC), la Presidenza italiana dell'UE ha teso soprattutto a svilupparne le dimensioni regionali e sub-regionali.

L'America latina e i Caraibi come insieme

- A livello regionale l'interlocutore di riferimento è il Gruppo di Rio, che la troika UE ha incontrato il 24 settembre 2003 a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Sono stati altresì individuati i temi principali della futura riunione a livello di Capi di Stato e di Governo tra l'UE e l'America latina e i Caraibi che avrà luogo a Guadalajara il 28-29 maggio 2004. In proposito, si è tenuta una riunione UE - Lac a livello altri funzionari il 17 ottobre 2003 a Città del Messico.
- L'orizzonte politico dell'UE nei confronti dell'area è stato, inoltre, esteso all'intero Emisfero Occidentale con l'avvio, il 24 settembre a Washington, di consultazioni politiche a livello Alti funzionari con l'Organizzazione degli Stati Americani.
- La Presidenza ha dato altresì rilievo allo sviluppo delle relazioni inter-universitarie tra le due aree, avendo in mente l'importanza della formazione della classe dirigente latino-americana: nell'ambito della Conferenza Nazionale sull'America latina organizzata a Milano il 15-16 ottobre 2003, è stato lanciato il progetto teso alla finalizzazione nel corso del Semestre di Presidenza irlandese di un accordo tra la European University Association (EUA) ed il Consejo Universitario Ibero-americano (Cuib).

L'America latina e i Caraibi nelle loro articolazioni sub – regionali

- Oltre a quanto già ricordato nel paragrafo delle Relazioni Esterne dedicato all'America latina, con i predetti gruppi sub-regionali sono state celebrate tre riunioni a livello ministeriale a margine dell'Assemblea delle Nazioni Unite il 24-25 settembre 2003.

L'UE e le specificità latino-americane e caraibiche

- Sono state rinsaldate le relazioni con il Messico ed il Cile, la cui specificità è dettata da accordi pregressi con l'UE, tramite la tenuta di due Comitati Congiunti a Bruxelles.
- Nei confronti di Cuba, l'UE ha reagito al pesante giro di vite impresso da Fidel Castro contro la dissidenza interna con un riesame, in senso restrittivo, della propria Posizione comune sullo Stato caraibico, anticipato al mese di luglio rispetto alla scadenza prevista di dicembre.
- L'UE ha seguito da vicino le vicende di alcuni paesi, tra cui Bolivia, Guatemala, Haiti, Colombia e Venezuela per i quali sono state emesse apposite Dichiarazioni politiche dell'Unione.

- L'Italia ha altresì favorito il coagulo del consenso comunitario in occasione dell'Incontro di Londra di assistenza alla Colombia il 10 luglio, del Gruppo Consultivo sulla Bolivia tenuto a Parigi l'8-9 ottobre e di quello sul Nicaragua tenuto a Managua il 27-28 ottobre.

3.2.4 Mediterraneo e Medio Oriente

Maghreb

Nel corso del 2003 l'azione dell'Italia verso i Paesi del Maghreb si è ispirata, come in passato, alla promozione della stabilità e della sicurezza nella regione, nonché al consolidamento delle relazioni bilaterali con tutti i Paesi dell'area.

Il Maghreb costituisce un'area strategicamente rilevante per il nostro Paese, in ragione non solo della vicinanza geografica, ma anche del fatto che da essa proviene una quota significativa dei nostri approvvigionamenti energetici.

La regione maghrebina costituisce inoltre un'area di provenienza o passaggio di flussi migratori clandestini. Tale questione ha acquisito nel corso dell'anno una rilevanza ancora più importante rispetto al più recente passato, a causa del numero crescente di clandestini che arrivavano alle nostre coste. Al fine di arginare tale fenomeno, è stata rafforzata la cooperazione con i Paesi della regione e, in particolare, con la Libia e la Tunisia.

Durante il semestre di Presidenza dell'Unione Europea si è cercato di accrescere e valorizzare la dimensione mediterranea dell'Unione. In particolare, per quanto concerne il Maghreb, si è svolta a Roma la Troika con l'Algeria ed è stato profuso un notevole sforzo per agevolare, da un lato, la riflessione libica sull'adesione al Partenariato euromediterraneo e superare, dall'altro, le perplessità di alcuni partner sull'avvio della cooperazione fra Unione Europea e Libia in ambiti specifici, quali il contrasto alla immigrazione clandestina e la pesca.

Medio Oriente

L'Italia ha ulteriormente rafforzato i rapporti bilaterali con i Paesi del Mashreq attraverso un fitto calendario di scambi di visite, fra le quali spiccano quelle in Israele, Giordania, Egitto, Libano e Siria.

Durante il suo semestre di Presidenza dell'Unione Europea e nei sei mesi precedenti, l'Italia si è impegnato fortemente per rilanciare il processo di

pace nella regione, adoperandosi da un lato per un rafforzamento del ruolo del Quartetto dei mediatori internazionali – che si è riunito a livello ministeriale a New York il 26 settembre e a livello di Inviati Speciali a Roma il 10 dicembre scorso – e, dall'altro per il consolidamento della posizione negoziale dell'Unione Europea al suo interno. In tale contesto, l'Italia ha ospitato a Roma il 18 e 19 settembre le annuali Consultazioni euro-americane sulle tematiche del Medio Oriente (organizzate in collaborazione con il "Council on Foreign Relations") e, presso la Farnesina, il 10 e 11 dicembre scorsi, il Comitato dei Donatori per la Palestina (Ad Hoc Liaison Committee) e la Task Force per le Riforme Palestinesi, eventi che hanno visto la partecipazione di 5 Ministri del Governo ANP, dei Ministri degli Esteri israeliano, Shalom, e norvegese, Petersen, del Presidente della Banca Mondiale, Wolfensohn, e dell'Inviato Speciale USA William Burns.
L'Italia intende favorire una ripresa del Processo di Pace continuando ad esercitare pressioni sulle Parti affinché procedano nell'attuazione della *Road Map*, rinunciando definitivamente alla violenza. Al fine di perseguire tale obiettivo, sono state realizzate varie iniziative "People to People" volte a promuovere il dialogo tra le società civili israeliana e palestinese. Fra queste si annoverano un convegno a porte chiuse sul tema "Ripartire da Taba?" (Pisa - 4 e 5 ottobre 2002) organizzato con il Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente (CIPMO) e il seminario "Il Futuro Palestinese: Riforme e Ricostruzione Economica" (28 e 29 maggio 2003) realizzato in collaborazione con il Centro Dionysia per le Arti e le Culture.

Golfo Persico

L'intervento americano in Iraq è stato l'evento dominante per l'area del Golfo, ed in un certo senso per l'intero scenario internazionale, durante il primo semestre del 2003. L'Italia nelle settimane che hanno preceduto il conflitto, si è adoperata per svolgere un'attività di contatto con le Autorità dei principali paesi limitrofi (Siria, Giordania, Turchia, Iran) nel quadro di attività di *contingency planning* e far fronte al possibile esodo massiccio di sfollati, fortunatamente non verificatosi.
Ancor prima della cessazione delle ostilità, a fine marzo, si è provveduto ad istituire una Task Force interministeriale per l'Iraq, che ha coordinato la partecipazione italiana all'emergenza umanitaria, nonché alla fase di riabilitazione dei servizi essenziali a favore della popolazione irachena. A metà aprile il Parlamento ha approvato un articolato piano di interventi umanitari, concepito in seno alla Task Force ed è stato così avviato un complesso di azioni multidisciplinari, con l'invio di una missione italiana comprendente una componente militare con compiti eminentemente di

polizia ed una componente civile con l'immissione di esperti pubblici e privati in seno all'*Office for Reconstruction and Humanitarian Assistance (ORHA)*, divenuto, in un secondo momento, la *Coalition Provisional Authority (CPA)*. Il contingente militare, dislocato a Nassirya e posto sotto comando britannico, ha assicurato la cornice di sicurezza per consentire l'efficacia degli interventi di ripristino dei servizi di base. L'inserimento mirato di esperti nell'ORHA e poi nella CPA ha consentito da una parte di assistere i Paesi alleati nel gravoso compito di gestione transitoria dell'Amministrazione e di sostegno alla sua ricostituzione e dall'altra di preparare la partecipazione italiana alla ricostruzione economica dell'Iraq. La nostra azione si è sviluppata, grazie al costante raccordo con le Autorità americane a Roma, Baghdad e Washington, sulla base di dati concreti, corrispondendo a bisogni reali e comprovati.

3.2.5 Africa sub-Sahariana

Nel primo semestre del 2003 l'Italia ha fornito un articolato contributo all'attività PESC nei *dossier* dell'Africa Sub-Sahariana, sulla base del programma della presidenza greca, ma iniziando comunque ad impostare le linee d'azione che sarebbero state poi sviluppate nel corso del Semestre di Presidenza, avvalendosi tra l'altro del meccanismo di turnazione della Presidenza che sin dal 1 gennaio ha offerto a 12 delle 20 Ambasciate italiane in Africa di esercitare il ruolo di Presidenza locale.
Agendo in seno alla Troika UE, l'Italia ha attribuito al dialogo ed alla partnership UE-Africa un valore strategico, valorizzato sin nel corso della missione esplorativa della Troika UE a Pretoria in gennaio. Il rinvio *sine die* del Vertice UE-Africa, determinato dalla questione della partecipazione dello Zimbabwe, ha causato un rallentamento del dialogo UE-Africa per il superamento del quale l'Italia si è adoperata anche nel corso della successiva Troika UE a Pretoria in giugno.
Nell'area del Corno d'Africa, l'Italia ha fornito un sostanziale apporto propositivo per il successo dei 3 negoziati di pace in corso, per il potenziamento delle relazioni con il Kenya – polo di stabilità ed influenza moderatrice nell'area - con il quale si è promosso il rilancio del dialogo politico e per l'apertura di un dialogo politico dell'UE con l'IGAD. Relativamente alla Somalia, è stato mantenuto un costante appoggio al processo di riconciliazione nazionale in corso sotto l'egida dell'IGAD. Per il Sudan si è sostenuta la Conferenza in corso sotto l'egida dell'IGAD, coadiuvando tra l'altro ad organizzare una Troika ministeriale contribuendo al rafforzamento del dialogo politico che l'Unione conduce

con il Governo di Khartoum ed al consolidamento del dialogo con l'SPLM/A. Con riferimento al processo di pace tra Etiopia ed Eritrea, sono stati effettuati numerosi passi in formato Troika a livello locale per seguire con attenzione l'evoluzione del processo di pace.
Anche nella Regione dei Grandi Laghi, l'Italia si è adoperata attivamente a sostegno dei processi di pace, in particolare in Burundi e nella Repubblica Democratica del Congo. Per quanto riguarda il Burundi, l'Italia ha contribuito al finanziamento dei primi contingenti della forza di pace dell'Unione Africana, denominata AMIB. L'Italia ha anche sostenuto il dialogo intercongolese che si è concluso il 2 aprile a Sun City. Tra gli eventi di maggiore rilievo al fine del consolidamento dei processi di pace nella regione, si colloca il colloquio tra il Presidente della Repubblica ed il suo omologo tanzaniano Mkapa (febbraio 2003).
Per quanto concerne l'Africa occidentale l'Italia ha partecipato attivamente alla fase conclusiva dei negoziati per il cessate il fuoco e per la pace in Liberia_conclusisi successivamente sotto Presidenza italiana con la firma dei relativi accordi e si è adoperata per l'adozione di nuove sanzioni UE nei confronti della Liberia, nonché per l'annullamento in Nigeria delle condanne a morte per lapidazione, come nel caso di Amina Lawal (dichiarata non colpevole anche grazie alle pressioni europee). A seguito del colpo di Stato in Costa d'Avorio, si è contribuito agli sforzi di pacificazione nel Paese.
Per quanto attiene all'Africa australe, l'Italia ha fornito il suo contributo alla redazione di 3 Dichiarazioni dell'UE relative alla situazione nello Zimbabwe ed al rinnovo delle misure restrittive imposte dall'UE nei confronti della dirigenza di Harare, adottate con la Posizione Comune del 18 febbraio 2003.
Infine, è stato avviato con successo il dialogo politico UE-Mozambico.

L'azione della Presidenza Italiana UE per quanto riguarda Africa sub-sahariana si è concentrata attorno a due direttrici:

- Ripresa del dialogo UE-Africa
  - Dopo la crisi intervenuta a seguito del rinvio sine die del Vertice di Lisbona UE-Africa, il filo del dialogo è stato riannodato con l'incontro informale avvenuto a margine del Vertice UA a Maputo (luglio 2003) e, successivamente, con l'incontro di Roma del 10 novembre 2003 tra la Troika UE e la Troika UA. L'accordo intervenuto permette il rilancio del dialogo in forme più agili (uso frequente della Troika ed avvio di contatti regolari tra le

Commissioni) in attesa della celebrazione del Vertice di Lisbona non appena possibile.

- Al rilancio del dialogo a livello continentale ha fatto riscontro il rafforzamento di quello tra l'UE e le organizzazioni sub regionali. La Presidenza Italiana ha effettuato incontri in formato Troika con i rappresentanti dell'IGAD (Kampala, 23 ottobre 2003) e dell'ECOWAS (Accra, 15 ottobre 2003), nonchè in riunione plenaria con la SADC (Bruxelles 12/13 novembre 2003).
- Per quanto riguarda il dialogo politico con singoli Paesi, missioni di Troike ministeriali si sono effettuate in Kenya, Costa d'Avorio, Uganda, Sud Africa e Sudan.

- **Prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti in Africa**
  - Nei mesi di luglio ed agosto la Presidenza Italiana ha svolto un ruolo rilevante nella gestione e soluzione del **conflitto liberiano**.
  - Il sostegno al processo di pace in **Sudan** si è avvalso anche dello speciale status di osservatore ai negoziati di pace che l'Italia divide con gli Stati Uniti, Gran Bretagna e Norvegia. La sessione speciale dedicata al Sudan organizzata a Bruxelles il 16 settembre 2003 ha permesso all'UE di interagire direttamente per la prima volta con i facilitatori africani e mettere a fuoco il ruolo che dovrà svolgere nella fase successiva alla firma dell'Accordo di pace.
  - Intensa l'attività della Presidenza Italiana, per quanto riguarda il sostegno ai processi di pace innanzitutto in **Somalia** ed inoltre in **Costa d'Avorio**, tra **l'Etiopia e l'Eritrea** e nei **Grandi Laghi**.
  - Lo sviluppo più innovativo di questa azione di sostegno alle capacità africane di gestione delle crisi è costituito dalla proposta che la Commissione e la Presidenza hanno portato avanti di una ***peace-facility*** alimentata da fondi destinati allo sviluppo e destinata a finanziare in parte le operazioni di pace condotte da forze africane.

3.2.6 Asia e Oceania

Per quanto riguarda l'attività svolta nel primo semestre 2003, si segnala che l'Unione Europea ha mantenuto una costante attenzione per le vicende asiatiche, sviluppando il dialogo politico con numerosi Paesi dell'area ed affrontando le principali questioni di attualità riguardanti l'area in seno al gruppo di lavoro Asia Oceania (COASI).

Per quanto riguarda l'**Afghanistan**, l'Unione Europea sotto la Presidenza greca ha avuto un ruolo preminente nelle numerose iniziative internazionali volte al sostegno dell'opera di *nation-building*.
Nell'area del **Sudest Asiatico**, si segnala la costante attenzione dell'Unione Europea per la situazione politica in **Birmania**. Durante il primo semestre 2003, la Posizione Comune del 1996 è stata abrogata e sostituita con la Posizione Comune del 28 aprile 2003, che amplia e rafforza le sanzioni; il 16 giugno l'Italia ha appoggiato l'immediato rafforzamento delle sanzioni con decorrenza immediata, anziché dall'ottobre 2003.
E' proseguito nel corso del 2003 il dialogo politico anche con l'**Australia** e la **Nuova Zelanda**. Si sono tenuti infatti due incontri in formato Troika ministeriale, nei mesi di aprile e maggio.
Per quanto riguarda l'**Estremo Oriente**, il Vertice con il Giappone tenutosi ad Atene nel mese di maggio ha rappresentato l'evento di maggior rilievo nel Semestre di Presidenza greca.
Infine, l'UE è stata molto attiva nel corso del primo semestre nella promozione del dialogo euro-asiatico nel quadro dei fori multilaterali UE-ASEAN, ASEAN Regional Forum (ARF) e ed Asia-Europe Meeting (ASEM), che hanno anche fornito l'occasione per ribadire le posizioni europee su temi quali la situazione birmana, la penisola coreana o le crisi di Aceh e Papua. La riunione ministeriale UE-ASEAN svoltasi a Bruxelles a gennaio ha segnato un rilancio della cooperazione economica con l'Associazione asiatica e degli aiuti europei allo sviluppo. In tale sede è inoltre stata adottata una Dichiarazione sulla cooperazione nel contrasto al terrorismo, tema affrontato, assieme alle principali questioni di sicurezza regionale, anche nel quadro dell'ARF.

Nel corso del semestre di Presidenza italiano, sono state poste le premesse per un rafforzamento delle relazioni tra Unione Europea ed **India**, Paese di importanza strategica per l'Unione. Nell'annuale incontro di Vertice sono emerse convergenze politiche sui principali temi internazionali e la comune volontà di sviluppare le relazioni bilaterali. Ciò ha condotto,tra l'altro, alla firma di un accordo doganale e all'annuncio di un'imminente partecipazione indiana alla fase di sviluppo del progetto Galileo.
L'opera della Presidenza, nel corso del semestre, è stata orientata alla ripresa del dialogo politico ad un più elevato livello con il **Pakistan**, per affrontare più efficacemente i temi del pieno ristabilimento della democrazia nel Paese, del rispetto dei diritti umani, della stabilità politica regionale (con riferimento alla situazione nel Jammu-Kashmir e sulle frontiere con l'Afghanistan), e della lotta al terrorismo. Tutti questi temi sono stati discussi con la controparte pakistana dalla missione della Troika.

L'Italia ha ottenuto un impegno più pronunciato dell'Unione Europea- in qualità di co-presidente della Conferenza di ricostruzione e sviluppo di Tokyo - nella soluzione del conflitto civile in **Sri Lanka**. L'evolvere del processo di pace è stato perciò caratterizzato da puntuali prese di posizione dell'Unione Europea, nella ricerca di un compromesso politico tra il Governo di Colombo e la guerriglia tamil, rispettoso dei valori democratici e dei diritti umani. L'incontro della Troika ministeriale con i massimi vertici del Governo dello Sri Lanka tenutosi a New York a margine dell'UNGA, ha consentito di manifestare sia l'impegno che il punto di vista dell'Unione in merito alla soluzione del conflitto. Purtroppo, le note vicende interne degli ultimi mesi hanno comportato una battuta d'arresto del processo di pace.

E' stata assicurata la centralità del ruolo dell'Unione Europea e dei suoi Stati membri, nell'ambito delle numerose iniziative internazionali volte al sostegno dell'opera di *nation-building* in **Afghanistan**. In particolare ciò si è concretizzato nel sostegno politico al Governo transitorio del Presidente Karzai soprattutto nella delicata fase di redazione della nuova Costituzione; nel supporto politico e militare alla missione ISAF (passata sotto controllo NATO in agosto); con l'iniziativa di ulteriori impegni finanziari per il processo elettorale; nell'armonizzazione dell'opera dei vari leads assunti da alcuni Stati membri nello sforzo di ricostruzione (l'Italia ha assunto il ruolo di lead nella riforma del sistema giudiziario); nel coordinamento della partecipazione all'"Afghanistan Development Forum" di Dubai in settembre. A livello di dialogo politico, l'impegno della Presidenza per un più strutturato dialogo regionale sui temi della sicurezza è stato sottolineato dalla missione Troika condotta a Kabul a ottobre 2003.

L'azione diplomatica dell'Italia, quale Presidenza della UE, è stata volta ad esercitare pressioni sui Paesi asiatici, in particolare Paesi dell'ASEAN, nonché Giappone, India, Cina, perché intervenissero sul Governo della **Birmania**. Uno sviluppo positivo nel senso da noi auspicato si è registrato con il Forum sulla Birmania organizzato dalla Thailandia a Bangkok il 15 dicembre, cui hanno preso parte Paesi asiatici e per l'Europa, Francia, Germania, Austria ed Italia.

Il Vertice di ottobre tra Unione Europea e **Cina** ha costituito il primo incontro tra la nuova dirigenza cinese, uscita dal XVI Congresso del Partito, e l'Unione Europea, ai massimi livelli. L'incontro è stato l'occasione per affermare l'intenzione europea di costruire una partnership strategica con Pechino alla luce della rilevanza acquisita dalla Cina per la stabilità internazionale. Il Vertice, nel corso del quale è stata registrata una notevole convergenza di vedute, è stato foriero di risultati concreti. Da

salutare pertanto come un successo della Presidenza italiana la parafatura, nel corso del Vertice, dell'Accordo ADS (*Autorized Destination Status*), che apre notevoli prospettive in materia di flussi turistici dalla Cina all'Europa. Altrettanto importante la firma dell'Accordo Galileo.

E' proseguito e si è intensificato, nel corso del Semestre italiano di Presidenza, il contributo dell'Unione Europea alla ricerca di una soluzione pacifica alla '**crisi nucleare nord coreana**', ed il conseguente sostegno al dialogo intercoreano. In questo contesto, nel mese di dicembre la Troika europea si è recata a Pyongyang per esortare i nord coreani ad impegnarsi nei colloqui esapartiti (oltre alle due Coree, gli USA, il Giappone, la Cina e la Russia) e a non isolarsi ulteriormente rispetto alla Comunità internazionale. Da segnalare il passaggio della Troika europea da Pyongyang a Seoul attraverso il 38^ parallelo, evento di importante valenza simbolica.
D'altra parte, le politica di sostegno al dialogo intercoreano ha contribuito ad approfondire e migliorare le relazioni tra l'UE e la **Corea del Sud**, che vede con grande favore l'impegno del nostro Paese in questo senso.

E' proseguita sotto la Presidenza italiana la cooperazione dell'Unione Europea con i Paesi asiatici in **fori multilaterali** quali l'ASEAN Regional Forum, dedicato alle questioni di sicurezza nella regione Asia-Pacifico e l'Asia-Europe Meeting. (ASEM). La riunione dei Ministri degli Esteri dell'ASEM svoltasi a Bali a Luglio, ha consentito uno scambio di vedute sulle maggiori questioni regionali (inclusa la Birmania, con un appello congiunto per la liberazione del Premio Nobel Aung Saan Suu Kyi) ed internazionali. In tale sede è stata inoltre adottata una dichiarazione sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa. In qualità di coordinatore ASEM per la parte Europea, l'Italia ha ospitato nel mese di novembre una riunione informale di Alti funzionari per discutere della riforma dei metodi di lavoro dell'ASEM e della difficile questione dell'allargamento del foro, che coinvolge, in qualità di candidati, i prossimi membri dell'UE e tre Paesi asiatici, tra i quali la Birmania.

Il Gruppo Affari Generali ha adottato le nuove "**linee guida in materia di protezione consolare dei cittadini dell'UE in Paesi terzi in caso di crisi**", ratificate dal Consiglio Affari Generali dell'8 dicembre 2003.
Il documento formula sotto forma di raccomandazioni misure operative mirate ad assicurare a tutti i cittadini dell'Unione nei Paesi terzi, in

situazioni di pericolo, maggior protezione mediante un'accresciuta cooperazione tra gli Stati membri, in loco e nelle Capitali, ed un coordinamento delle pianificazioni di emergenza. Contribuisce in questo modo a promuovere nelle opinioni pubbliche dei Paesi membri, ed in particolare in quelle dei Paesi di nuova adesione, la percezione - ancor più significativa in un momento che vede estendersi e diversificarsi le possibili minacce- che l'Unione Europea presta vigile ed attiva cura alla tutela di tutti i suoi cittadini in ogni parte del mondo.

Le linee-guida includono nella pianificazione di emergenza anche i cittadini di Stati membri non rappresentati localmente

Per verificare sul piano operativo la funzionalità delle linee-guida è stato parallelamente deciso di avviare in sei Paesi -Arabia Saudita, Colombia, Indonesia, Nigeria, Venezuela e Zimbabwe- a livello di Ambasciate EU un progetto pilota di coordinamento dei piani di emergenza nazionali.

E' stato dato impulso al coordinamento e ad una più incisiva azione comune in materia di **protezione ed assistenza consolare nei Paesi terzi**, identificando campi di iniziativa dell'Unione a fronte di specifiche situazioni di mancato o insufficiente rispetto delle norme internazionali pertinenti, registrate in Paesi terzi. In una prima fase verranno sottoposte a monitoraggio in Paesi identificati di comune intesa le condizioni di detenzione dei cittadini UE in Paesi terzi ed i fenomeni riguardanti la sottrazione di minori e le adozioni internazionali

Si è convenuto infine di mettere in comune, a titolo sperimentale, le esperienze maturate in materia consolare.

In materia di "**consigli di viaggio**" (*travel advice*), la cui formulazione è responsabilità nazionale, è stato riconosciuta l'utilità di uno scambio tempestivo ed informale delle valutazione dei rischi Paese per i cittadini EU. Si è messo perciò a punto un sistema di circolazione di informazioni tra gli Stati membri attraverso un apposito sito *web* interattivo, ad accesso limitato, gestito dal Segretariato PESC, che può costituire un primo passo nella prospettiva di un "consiglio di viaggio europeo", per il quale non sussistono oggi le necessarie condizioni.

E' stato avviato l'aggiornamento del documento di viaggio provvisorio uniforme, risalente al 1996, per includere le nuove lingue dei Paesi accedenti e adeguarlo agli standard di sicurezza del nuovo modello di passaporto europeo in corso di discussione. Per consentire l'utilizzo del documento a partire dal 1° maggio 2004 è stata suggerita, limitatamente alle lingue, una soluzione provvisoria.

4. COOPERAZIONE FINANZIARIA E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO TRA L'UNIONE EUROPEA ED I PAESI TERZI

4.1 PROGRAMMI COMUNITARI FINANZIARI E DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Per monitorare ed indirizzare l'attività della Commissione europea l'Italia ha partecipato, nel corso del 2003 ai seguenti **Comitati di Gestione**: **MED** (*Mediterraneo*), **PVS/ALA** (*America Latina - Asia*), **FES** (*Fondo Europeo di Sviluppo per i Paesi ACP*) + **Sud Africa, OBNOVA/CARDS** (Balcani), nonché **PHARE** (*Paesi Candidati ad entrare nell'UE*). Nello stesso tempo è stata assicurata la partecipazione al Governing Board dell' **Agenzia Europea per la Ricostruzione dei Balcani** (*Ricostruzione ex Jugoslavia*). Dal febbraio 2003, per un'anno, l'Italia è membro, con Francia e Gran Bretagna, del Comitato interno consultivo per gli appalti e i contratti dell'Agenzia.

Sono state inoltre monitorate le attività di assistenza finanziaria internazionale della BEI nei Paesi terzi.

In tale contesto sono state discusse e concordate le seguenti attività:

- Documenti di strategia nazionali e regionali,
- Programmi d'azione pluriennali
- Programmi indicativi pluriennali
- Metodologia di ripartizione finanziaria
- Decisioni di finanziamento al di sopra della soglia
- Regolamenti
- Politiche settoriali
- Orientamenti sulla messa in opera delle decisioni
- Difficoltà d'esecuzione dei progetti
- Rapporti annuali
- Rapporti di valutazione e *mid-term review*.

Le informazioni relative alle attività dei Comitati RELEX nonché ai progetti comunitari e alle gare d'appalto lanciate dall'Unione Europea, sono state diramate a tutta la rete diplomatica-commerciale interessata nonché, sul territorio nazionale per il tramite del sistema informativo EXTENDER (**ex Schema di Coordinamento Interistituzionale**), al sistema Camerale nazionale, alle Istituzioni ed imprese potenzialmente interessate.

E' stato inoltre predisposto un manuale sulle "opportunità per l'internazionalizzazione delle PMI nel mercato interno ed esterno" pubblicato sul sito Intranet del Ministero degli Esteri e di cui la Commissione ha chiesto la traduzione nelle lingue comunitarie per metterlo a disposizione dei nuovi Stati membri.

4.2 GESTIONE DEI FONDI STRUTTURALI PER ATTUARE LE POLITICHE DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

Nell'ambito del Programma Nazionale di Assistenza Tecnica - PON ATAS Quadro Comunitario di Sostegno - Fondi Strutturali 2000-6 sono state assistite tecnicamente le Regioni Ob.1 per favorire, attraverso i Programmi Regionali comunitari, i processi di internazionalizzazione economica, culturale, sociale ed istituzionale (decisione del marzo 2001).

A tal fine, nell'ambito del PON ATAS, è stato previsto il Progetto Operativo Internazionalizzazione denominato Italia Internazionale 6 Regioni per 5 continenti del valore di € 29.636.090,00, così suddiviso:

- ✓ Componente MAE € 16 247 046,00 di cui € 6.000.000 a valere sul Fondo Sociale Europeo (FSE) e € 10.247.046,00 a valere sul Fondo di Sviluppo regionale (FESR)
- ✓ Componente MAP € 13.389.044,00

Le attività previste dal PO sono state avviate nel 2000 e fino al 2003 sono state gestite congiuntamente dal MAE-MAP; nel luglio dello stesso anno si è addivenuti alla separazione gestionale-operativa del Programma tra le due Amministrazioni con i montanti finanziari sopra indicati. Dal giugno 2002 è operativa presso il MAE la struttura di Assistenza tecnica, individuata con bando europeo, denominata Unità Tecnica per l'Internazionalizzazione (UTI).

Nel 2003, si è entrati nella fase operativa con i seguenti risultati:

- *Banca Dati Roster*

Dall'ottobre 2002 è operativa, la banca dati di esperti individuali sulle tematiche di internazionalizzazione, denominata **ROSTER ESPERTI.** Ad oggi essa conta più di 2500 candidature di cui oltre 100 sono state già coinvolte nelle attività di assistenza tecnica. Il Roster funziona secondo

standard comunitari, con procedure trasparenti di individuazione degli esperti. L'accesso e l'utilizzo di tale Roster è stato recentemente richiesto anche dalle Regioni Ob.1., a dimostrazione dell'utilità del servizio e dell'alto valore tecnico degli esperti in essa presenti.

- *Studio sui regimi di aiuto*

L'obiettivo dello studio è stato quello di definire forme innovative per una politica di aiuti pubblici per l'internazionalizzazione dell'economia locale nelle Regioni Obiettivo 1. L'output dello studio è consistito in delle linee guida per l'implementazioni di regimi di aiuto pubblico, avviando azioni di accompagnamento capaci di instaurare e sviluppare una rete di rapporti tra le Regioni stesse e tra queste e le imprese locali. I risultati dello studio sono stati presentati nel corso del Convegno che si è tenuto a Brindisi il 25 settembre 2003.

- *MAPPATURA:* Identificazione delle potenzialità di internazionalizzazione economico e culturale delle Regioni ob.1 e delle azioni prioritarie per la loro realizzazione.

Le attività di mappatura sono state concluse nel mese di Luglio 2003 ed hanno riguardato tutte e sei le Regioni Ob.1.

Il risultato raggiunto è stato quello di poter disporre di un documento di sintesi che rappresenta i punti di debolezza e, soprattutto, le potenzialità di internazionalizzazione economico istituzionale e culturale delle regioni già con l'obiettivo di costruire una solida base concettuale e operativa per le strategie di internazionalizzazione. Come primo *follow up* di tale progetto la Regione Basilicata ha richiesto al Ministero degli Affari Esteri di presentare i risultati di tale progetto nel corso del Convegno a **Matera il 12 novembre dal titolo "Sud e Internazionalizzazione – le Regioni dialogano con il mondo"** alle quali hanno partecipato tutte le Regioni Ob.1. In tale Convegno, la Regione Basilicata ha formalizzato inoltre il varo del "Print", il Programma regionale per l'internazionalizzazione, ultimo atto di un processo avviato da oltre due anni in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri.

- *PORTALE*: progetto di massima per la ridefinizione dell'offerta informativa a supporto dell'internazionalizzazione degli operatori pubblici e dei sistemi economici riguardanti le Regioni obiettivo 1.

E' stato realizzato uno studio di fattibilità per l'identificazione di uno strumento di lavoro "on line" rivolto alle piccole e medie imprese e le pubbliche amministrazioni delle regioni obiettivo 1 italiane. Il progetto di massima è stato strutturato nell'intento di raggiungere i seguenti obiettivi primari:

- razionalizzazione ed ottimizzazione dell'offerta informativa on-line, con l'obiettivo di integrare in modo efficiente e semplice le offerte informative già esistenti, anche ricompattando tali offerte informative.
- diventare il focus on-line per eccellenza del sistema integrato informativo sull'export e sull'internazionalizzazione delle PMI italiane.

- *Programma di partenariato euromediterraneo della Presidenza italiana per le regioni italiane.*

Nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, gli Enti territoriali italiani hanno concordato con il Ministero degli Affari Esteri di proporre, nel quadro del Semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea, alcune manifestazioni finalizzate ad approfondire il dialogo interregionale nell'area mediterranea ed a presentare il contributo delle Regioni alla Conferenza di Napoli sulla Politica Euromediterranea (2-3 dicembre 2003). A tal proposito l'assistenza tecnica del PO internazionalizzazione ha collaborato, d'accordo con il Tavolo MAE-REGIONI coordinato dall'Unità per le Regioni della Segreteria Generale, alle realizzazione di questi eventi:

- "Il Partenariato interregionale nella politica di prossimità: il Mediterraneo ed i Balcani", in collaborazione con la Regione Marche (Ancona 17 e 18 ottobre);
- "Politiche migratorie e partenariato interregionale", in collaborazione con la Regione Puglia (Bari 22 e 23 ottobre);
- "Patrimonio Culturale e Partenariato Interregionale nel Mediterraneo", in collaborazione con la Regione Sicilia (Palermo 14 e 15 novembre);
- "Uniti dal Mediterraneo, il contributo delle Regioni alle politiche di integrazione economica, sociale, culturale ed umana, in collaborazione con le Regioni (Palermo 27-28 novembre).

- *MISURA 2.2 AZIONE 5.5 (FSE)*: Azioni di affiancamento ed azioni di internazionalizzazione dell'economia e della cultura delle regioni ob.1

Le attività svolte nel 2003 possono così riassumersi:

- "Studio e ricerca": analisi dei fabbisogni formativi delle Regioni in materia di competenze internazionali in vista del loro adeguamento organizzativo (ricerca fonti di internazionalizzazione, studio sullo stato di avanzamento dei processi di internazionalizzazione delle Regioni e dei bisogni formativi connessi, elaborazione di un modello organizzativo per le Regioni, preparazione di un'ipotesi di piano formativo per l'implementazione del modello).
- Progetto di formazione a distanza (*e-learning*) attraverso una piattaforma informatica con un potenziale di 250 utenze attivabili, di cui già 164 attivate (144 per i partecipanti regionali ai seminari di orientamento e 20 per l'Amministrazione centrale – ISDI, DGIE; DGIEPM, SICC, Segreteria - Unità per le attività di rilievo internazionale delle Regioni e degli altri Enti Territoriali italiani)
- Percorsi tematici di "orientamento" per coinvolgere le figure chiave degli Enti Regione in un processo di sensibilizzazione e creare una base comune di conoscenze in materia di internazionalizzazione, promuovendo altresì l'avvio al partenariato istituzionale. L'Orientamento si è articolato in quattro seminari tematici (internazionalizzazione culturale, sociale, economica e della P.A). In sette mesi (febbraio – Luglio 2003) sono state realizzate 148 ore di pre-formazione per 210 funzionari delle Regioni e degli Enti Locali;
- Bando di gara a procedura aperta di € 3.200.000, per l'affidamento dei servizi di formazione ai dirigenti e ai funzionari dipendenti delle amministrazioni pubbliche delle Regioni Ob.1.

5. GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

Nel corso del 2003 è proseguita, secondo le linee direttrici a più riprese identificate dal Consiglio europeo, l'azione dell'Unione volta alla costruzione di uno spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia, con particolare riguardo per le iniziative nei settori dell'immigrazione, della lotta alla criminalità organizzata ed al terrorismo, nonché allo sviluppo della cooperazione giudiziaria.

Per l'anno 2004 l'Italia intende continuare nelle linee d'azione che hanno caratterizzato il semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, con specifica attenzione :

- allo sviluppo di una politica bilanciata tra una corretta e sempre più integrata gestione dell'immigrazione irregolare ed un rinnovato impegno nella lotta all'immigrazione clandestina ed irregolare ed ai traffici criminali ad essa sottesi;
- alla gestione condivisa delle frontiere esterne europee anche in considerazione dell'allargamento e del conseguente spostamento dei confini;
- all'incremento della collaborazione con i Paesi terzi di origine e di transito dei flussi migratori:
- al contrasto alle organizzazioni criminali transnazionali ed al terrorismo in ogni sua forma;
- al rilancio del ruolo di Europol anche sotto il profilo operativo;
- al proseguimento della cooperazione in materia giudiziaria, attraverso impulso ai lavori sui *dossier* di cui si proseguirà o inizierà l'esame.

In particolare, sarà offerto il massimo sostegno alla futura Presidenza irlandese per giungere ad una sollecita approvazione delle iniziative volte a migliorare la sicurezza negli ingressi e nei documenti di viaggio, quali quella concernente l'obbligo per i vettori di comunicare i dati relativi ai passeggeri, quella sull'apposizione dei timbri e sull'inserimento dei dati biometrici nei passaporti e quella sull'armonizzazione dei mezzi di sussistenza necessari per il soggiorno di stranieri nei Paesi membri.

Saranno inoltre seguiti con attenzione: gli sviluppi operativi del Programma di misure per il contrasto dell'immigrazione clandestina via mare e quelli dei lavori per la creazione dell'Agenzia europea per le frontiere; lo studio della Commissione sui rapporti tra immigrazione legale e illegale, anche in vista della possibile istituzione di un sistema di "quote europee" di ingressi; i seguiti della Conferenza sul Dialogo Interreligioso; il miglioramento delle

relazioni con i Paesi terzi di origine e di transito dei flussi di immigrazione; la sollecita finalizzazione degli accordi comunitari di riammissione.

5.1 IMMIGRAZIONE E FRONTIERE ESTERNE

In materia di gestione dei flussi migratori e controllo delle frontiere esterne sono stati realizzati, nel corso dell'anno, diversi progetti pilota per operazioni congiunte di pattugliamento alle frontiere e per la creazione di centri tematici (per l'analisi del rischio, per le tecnologie di individuazione dei clandestini, per l'addestramento comune del personale, per le frontiere terrestri, marittime ed aeree). Tali centri costituiranno il sistema "a rete" previsto dallo studio di fattibilità del maggio 2002 sulla Polizia europea delle frontiere e dal Piano d'azione sulla gestione delle frontiere esterne, adottato nel giugno del 2002 e fatto proprio dal Consiglio europeo di Siviglia.

Un impulso fondamentale in materia di controllo delle frontiere, rimpatri, visti e relative risorse finanziarie, è provenuto dal Consiglio europeo di Salonicco del giugno 2003, che ha anche gettato le basi per i successivi lavori della Presidenza italiana. In particolare, a Salonicco é stata decisa l'istituzione di un "organo comune degli esperti delle frontiere" (PCU – Border Practitioners Common Unit), che opera dallo scorso luglio in seno al Consiglio al fine di procedere una corretta selezione delle iniziative ed assicurarne un efficace coordinamento.

Sulla base dell'esperienza della Common Unit, il Consiglio europeo di Bruxelles di ottobre ha dato mandato alla Commissione di presentare una proposta normativa volta all'istituzione di un'Agenzia per la gestione delle frontiere esterne.

Nel corso del 2003 l'**immigrazione** ha costituito la massima priorità delle Presidenze succedutesi nel corso dell'anno in riferimento ed in particolare di quella italiana. Come orientamento generale, si è cercato di far risaltare la dimensione europea del fenomeno e di promuovere un approccio bilanciato tra la corretta gestione dell'immigrazione regolare e la lotta all'immigrazione clandestina. La politica italiana a livello comunitario si è sviluppata intorno a quattro cardini:

- **l'aiuto ai Paesi di origine e di transito dei migranti** per la creazione e lo sviluppo di opportunità d lavoro in loco;

- **l'oculata gestione dei flussi** migratori, anche attraverso di canali legali di immigrazione;
- **la gestione integrata di tutti i confini dell'Unione;**
- **la lotta alle organizzazioni criminali che lucrano sui traffici dei clandestini.**

Considerevoli progressi sono stati registrati in materia di **immigrazione legale**, con la definitiva approvazione - nel secondo Semestre - di due proposte di direttiva sulle quali la Presidenza greca aveva raggiunto il consenso politico:

- la direttiva del 22 settembre 2003 relativa al **diritto di ricongiungimento familiare;**
- la direttiva relativa allo **status dei cittadini di paesi terzi residenti di lungo periodo,** approvata dal Consiglio il 25 novembre 2003 e non ancora pubblicata.

Sotto il diretto impulso della Presidenza italiana, sono inoltre progrediti i lavori relativi ad altre tre proposte di direttiva:

- proposta di direttiva riguardante il **titolo di soggiorno di breve durata da rilasciare alle vittime del favoreggiamento dell'immigrazione illegale e alle vittime della tratta di esseri umani che cooperino con le autorità competenti**: sul testo negoziato dalla Presidenza italiana è stato raggiunto un accordo politico dal Consiglio GAI del 6 novembre scorso e attualmente esso è all'esame del Parlamento europeo per il parere;
- proposta di direttiva relativa alle **condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di paesi terzi che intendono svolgere attività di lavoro subordinato o autonomo :** sottratta alla situazione di stallo in cui versava da almeno un biennio, la proposta è stata esaminata e ne è stata conclusa una prima lettura in sede tecnica. Il Consiglio GAI e la Commissione hanno preso atto dei numerosi problemi posti agli Stati membri dal testo redatto dalla Commissione, che ha pertanto proposto l'avvio di una riflessione comune per valutare il prosieguo del lavoro;
- Proposta di direttiva relativa alle **condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di studio, di formazione professionale o volontariato:** è iniziato l'esame della proposta, il cui negoziato proseguirà durante la presidenza irlandese. Il tema della politica europea nei confronti delle migrazioni per motivi di studio e di ricerca ha formato oggetto di un seminario internazionale svoltosi presso l'Università di Roma alla quale hanno partecipato esponenti delle Direzioni Generali della Commissione competenti nella materia oltre che gli esperti nazionali dei Ministeri dell'Interno e dell'Istruzione.

Sulla scorta della positiva esperienza nazionale, è stata inoltre studiata una diversa conduzione della politica degli ingressi legali, ipotizzando l'offerta "quote" di ingressi privilegiati nei negoziati sulla riammissione con i Paesi terzi, anche al fine di stimolare un maggiore impegno nel contrasto all'immigrazione clandestina. In tale ottica è stato affidato alla Commissione uno studio sul rapporto tra immigrazione legale e illegale in Europa, che costituirà la base per possibili, future decisioni in materia di ingressi privilegiati.

In tema di **immigrazione illegale**, due importanti decisioni negoziate dalla Presidenza italiana sono state approvate dal Consiglio GAI del 6 novembre 2003:

- decisione relativa all'**organizzazione in comune di voli congiunti per l'allontanamento dei cittadini di Paesi terzi illegalmente presenti nel territorio di due o più Stati membri**, nel pieno rispetto della dignità umana e in condizioni di salvaguardia della salute, con allegato il relativo manuale di condotta per gli operatori;
- decisione relativa alla **compensazione dei costi derivanti dall'applicazione della direttiva 2001/40/CE sul mutuo riconoscimento delle decisioni di espulsione dei cittadini di Paesi terzi).**

Sono stati inoltre approvati dal Consiglio GAI:

- un progetto di Conclusioni della Presidenza per l'adozione di misure flessibili in vista dell'allargamento dell'Unione, che prevede servizi congiunti e misure semplificate nei controlli di frontiera;
- un meccanismo di monitoraggio e valutazione dei Paesi terzi per stimare il loro livello di collaborazione nella lotta all'immigrazione clandestina;
- un Regolamento per stabilire le basi giuridiche per l'impiego dei 250 milioni di euro stanziati dalla Commissione per finanziare gli accordi con i Paesi di origine o di transito dei maggiori flussi migratori.

Altre iniziative italiane che hanno riscosso il consenso degli Stati membri riguardano la proposta di una direttiva del Consiglio relativa **all'assistenza durante il transito attraverso il territorio di uno o più Stati membri, nell'ambito di provvedimenti di allontanamento adottati dagli Stati membri nei confronti di cittadini di Paesi terzi** e la proposta di una decisione del Consiglio per **l'adozione di un modello uniforme di provvedimento di respingimento di frontiera**

Anche in materia di **frontiere esterne**, l'anno in riferimento è stato caratterizzato da notevoli progressi:

- **ordinamento della "Common Unit"**: organo comune degli esperti di frontiera incaricato di coordinare le iniziative scaturite dal Piano di Azione per la gestione integrata delle frontiere, è stato dotato dallo SCIFA di linee guida che ne disciplinano il funzionamento e la composizione; nel 2003 la *Common Unit* ha realizzato importanti progressi nel funzionamento dei centri di coordinamento di attività operative di frontiera, tra i quali si segnalano la costituzione, con sede a Roma, del Centro di coordinamento per le frontiere aeree e la realizzazione di due Centri di coordinamento per il rafforzamento delle frontiere marittime in Grecia e in Spagna;
- **programma di misure per il rafforzamento delle frontiere marittime dell'Unione europea,** predisposto dalla Presidenza italiana, è stato approvato dal Consiglio GAI del 27 novembre scorso. Di tono notevolmente innovativo, pone l'accento sul rafforzamento della cooperazione internazionale con i Paesi terzi, disciplina la gestione degli immigrati trovati a bordo delle imbarcazioni intercettate o bloccate alla partenza e disciplina lo svolgimento di azioni congiunte di pattugliamento, interdizione navale e rimpatrio degli immigrati irregolari;
- progetto di conclusioni sui **principali elementi per la stesura del regolamento istitutivo dell'Agenzia delle Frontiere Esterne**, approvato dal Consiglio GAI del 27 novembre 2003, definisce i compiti, l'assetto istituzionale e i capitoli di bilancio della futura Agenzia.
- regolamento recante la disciplina della **rete di funzionari di collegamento per l'immigrazione** presso i Paesi terzi, approvato dal Consiglio GAI del 2 ottobre 2003;
- compendio di procedure pratiche per lo **scambio di informazioni sull'immigrazione clandestina** a fini di analisi, approvato dal Consiglio GAI del 2 ottobre 2003;
- raccomandazione del Consiglio alla Commissione per l'utilizzo di **ICONet** per lo scambio di informazioni tra i funzionari di collegamento

Sempre in tema di cooperazione di frontiera, nel corso del 2003 è stato raggiunto il consenso degli Stati membri sul testo di una decisione del Consiglio che determina le indicazioni minime da usare sulla segnaletica .

Nel corso del 2003 è quindi proseguito il processo di **integrazione delle tematiche migratorie nelle relazioni esterne** dell'Unione Europea, sostenuto dalla convinzione che la politica migratoria può essere efficace solo in presenza di una fruttuosa collaborazione con i Paesi terzi di origine

e transito dei flussi migratori. La necessità di procedere secondo un approccio integrato, globale ed equilibrato nelle relazioni con tali paesi, basato su un fruttuoso partenariato, era già stata evidenziata dal Consiglio europeo di Siviglia nel giugno 2002. In quella sede era stato altresì deciso che in ogni futuro Accordo di cooperazione, associazione o altro accordo equivalente che l'Unione Europea o la Comunità concluderà con un Paese terzo, fosse inserita una clausola sulla gestione comune dei flussi migratori, nonché sulla riammissione obbligatoria in caso di immigrazione clandestina. Clausole del genere sono quindi attualmente inserite negli Accordi di Associazione conclusi o in negoziato (con la Giordania, con il Libano, con la Siria, con la Comunità Andina e l'America Centrale, con il Mercosur). Sulla scorta delle specifiche conclusioni sul rafforzamento della cooperazione con i Paesi terzi di origine e transito dei flussi migratori nella lotta all'immigrazione clandestina, adottate nel novembre 2002 dal Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne, nel corso dell'intero anno 2003 è proseguito il dialogo con alcuni paesi considerati prioritari nella lotta all'immigrazione clandestina (in particolare i Paesi dell'area mediterranea e balcanica). In seguito ad una Comunicazione relativa ai diversi aspetti del nesso tra il fenomeno migratorio e le politiche di sviluppo, che la Commissione ha presentato nel dicembre 2002, nel maggio 2003 il Consiglio ha adottato specifiche conclusioni sul tema migrazione e sviluppo.

I risultati operativi di maggior rilievo, in tema di integrazione delle tematiche migratorie nelle relazioni esterne dell'Unione, sono stati raggiunti sotto Presidenza italiana. In particolare, l'8 dicembre sono state approvate conclusioni del Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne che avviano il funzionamento di un meccanismo di monitoraggio e valutazione dei Paesi terzi nella lotta all'immigrazione clandestina, chiesto dal Vertice di Salonicco dello scorso giugno, ed è stata raggiunta un'intesa interistituzionale con il Parlamento europeo sul regolamento istitutivo di un programma di assistenza tecnica e finanziaria a tali Paesi in materia di asilo ed immigrazione, che dispone di una dotazione finanziaria di 250 milioni di euro per il prossimo quinquennio.

Un aspetto fondamentale delle relazioni dell'Unione con i Paesi terzi nel settore migratorio è senza dubbio la politica di ***riammissione***, la cui importanza è stata ribadita anche in occasione del Consiglio GAI del 6 novembre. A tal riguardo, dal settembre 2000 al novembre 2002 il Consiglio ha autorizzato la Commissione a negoziare accordi comunitari con 11 paesi terzi. Di questi, stati finora firmati gli accordi con Hong Kong e Macao, e sono stati conclusi i negoziati con lo Sri Lanka e

l'Albania. Sono attualmente in corso i negoziati per concludere accordi con Marocco, Russia, Pakistan, Ucraina, Algeria, Cina e Turchia.

5.2 VISTI E DOCUMENTI DI VIAGGIO

Il Consiglio GAI del 27 novembre ha approvato il testo di due proposte di regolamento e di un progetto di conclusioni del Consiglio riguardanti l'inserimento dei dati biometrici nei visti e nei permessi di soggiorno .

Sotto la Presidenza italiana sono state inoltre raggiunte posizioni di consenso tra gli Stati membri su una serie di iniziative volte al rafforzamento della cooperazione consolare in materia di visti, tra le quali si cita la decisione del Consiglio sulla valutazione del rischio migratorio e la decisione del Consiglio che introduce il requisito dell'assicurazione medica tra la documentazione medica necessaria per l'ottenimento del visto.

5.3 ASILO

Quanto al tema dell'asilo, nel corso del 2003 è proseguita l'attività normativa, con l'adozione formale della direttiva sull'accoglienza dei richiedenti asilo e del regolamento "Dublino II", sulla determinazione dello Stato responsabile per l'esame delle domande di asilo.
Nel 2003 sono state inoltre esaminate, discusse e negoziate le seguenti proposte di direttiva:

- proposta di direttiva recante norme minime per le **procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato**: in conformità delle indicazioni fornite dal Consiglio europeo di Siviglia la proposta avrebbe dovuto essere approvata entro il 31 dicembre 2003. Per le enormi difficoltà che hanno accompagnato i negoziati, la scadenza non ha potuto essere rispettata; durante la Presidenza italiana è stato tuttavia possibile eliminare oltre 200 riserve, delle 239 pendenti sul testo della proposta. Di tale impegno ha preso atto il Consiglio europeo di Bruxelles del 12 e 13 dicembre che ha invitato a proseguire nei lavori per mettere a punto un sistema europeo d'asilo;
- proposta di direttiva recante norme sull'**attribuzione ai cittadini dei Paesi terzi e agli apolidi della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione**: il testo negoziato ha ottenuto il consenso di tutti gli Stati membri ad eccezione della Germania, che

attende la definizione della propria legge nazionale per pronunciarsi. Anche questa proposta di direttiva avrebbe già dovuto essere stata approvata.

Una menzione merita il seminario organizzato lo scorso ottobre a Roma, sotto Presidenza italiana, sul tema della protezione internazionale, volto ad individuare modalità per un ingresso più ordinato e meglio gestito nell'Unione Europea delle persone bisognose di protezione internazionale, nonché il potenziamento delle capacità di protezione nelle regioni di origine.

5.4 LOTTA AL TERRORISMO

Nel corso del primo semestre dell'anno in riferimento, sotto Presidenza greca, sono state poste le basi per un rafforzamento della cooperazione nella lotta al terrorismo tra i gruppi di lavoro del secondo e terzo Pilastro dell'Unione. Nell'intento di fornire una visione più ampia del fenomeno terroristico i due gruppi hanno approvato la proposta, presentata dalla Presidenza ellenica, di redigere un "documento unico" nel quale confluissero le sintesi dei documenti di valutazione della minaccia terroristica redatti da ciascuno dei due gruppi sulla base delle diverse competenze.
Il Gruppo Terrorismo ha inoltre approvato un'iniziativa presentata dalla delegazione belga relativa alla **"codificazione degli informatori inattendibili"**, ovvero alla catalogazione in un apposito data base degli informatori in materia di terrorismo che si sono rilevati inattendibili e/o individuati come tali dalle forze di polizia di uno o più Paesi, per scongiurare il rischio che essi possano "vendere" informazioni non veritiere anche ad altri Stati.
Il Secondo semestre del 2003 è stato caratterizzato dall'impegno della Presidenza italiana del Gruppo Terrorismo che ha elaborato un programma volto a perfezionare quel "livello elevato di sicurezza in uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia" per i cittadini dell'Unione, come indicato dall'art. 29 Trattato Unione Europea (T.U.E.), attraverso l'elaborazione di misure atte a migliorare gli strumenti operativi a disposizione delle autorità responsabili della lotta al terrorismo nel territorio dell'U.E..

In tale strategia, sono stati coinvolti i Paesi di nuova adesione che, come previsto nel Trattato siglato ad Atene lo scorso aprile, entreranno a pieno titolo nell'Unione Europea dal maggio 2004.

Inoltre, la Presidenza, ha voluto conferire un **ruolo sempre più incisivo nella lotta al terrorismo all'Europol**, mettendone a frutto le potenzialità analitiche e di scambio delle informazioni tra i Paesi dell'Unione come indicato dalla Convenzione istitutiva del 1995.

Nell'ottica di un rafforzamento della capacità operativa delle Forze di Polizia europee, volta a contrastare la minaccia di attentati, la Presidenza ha proposto al Gruppo Terrorismo la realizzazione di un progetto operativo finalizzato all'avvio delle **Squadre Multinazionali ad hoc**.

Il progetto operativo è stato approvato dal Consiglio dei Ministri dell'Interno e della Giustizia dell'Unione nella seduta del 6 novembre scorso.

La specificità del progetto è connessa al fatto che le Squadre Multinazionali ad hoc, composte da esperti antiterrorismo dei Paesi dell'Unione, agiscono al di fuori della tradizionale area della cooperazione giudiziaria, operando invece nel cosiddetto momento preventivo o pregiudiziale e quindi ancor prima dell'intervento di una qualsiasi Autorità giudiziaria, lasciando pieno campo alle iniziative di polizia sia di tipo informativo e di scambio di intelligence che più strettamente operative.

Con tale progetto operativo, oltre alla stretta collaborazione dell'Europol, è stata prevista anche l'elaborazione di un manuale operativo, redatto a cura della Presidenza, nel quale vengono indicate tutte le possibilità, legali ed operative, attribuite alle Forze di Polizia nel momento pregiudiziale o preventivo in tutti i Paesi dell'Unione Europea, compresi i Paesi di nuova adesione.

La Presidenza italiana ha avuto il merito di aver messo immediatamente in pratica, sul campo, tale strumento di cooperazione, dando vita ad una Squadra multinazionale di indagine attualmente impegnata, sotto la guida della Grecia, a prevenire le minacce terroristiche che possono incombere sui Giochi Olimpici di Atene nel luglio prossimo.
Il progetto italiano per la costituzione di Squadre multinazionali di indagine si è poi rivelato di assoluta importanza nel predisporre una efficace risposta investigativa coordinata tra i servizi antiterrorismo dei Paesi membri per affrontare l'attuale ondata di attentati terroristici che hanno colpito istituzioni e rappresentanti comunitari.

Ed ancora, in vista del prossimo ingresso di dieci nuovi Paesi nell'Unione Europea, che già da ora partecipano come osservatori alle riunioni del Gruppo Terrorismo, nel corso del semestre di Presidenza italiana è stato organizzato a Roma, nello scorso ottobre, un seminario al quale hanno aderito tutti e 25 i Paesi membri.

Tra le attività della Presidenza vanno segnalate:

- la consueta redazione del **sommario sulla minaccia terroristica in Europa** che ha sottolineato le attuali problematiche esistenti nei diversi Paesi nella lotta alle organizzazioni terroristiche, sia nazionali che internazionali;
- -l'aggiornamento della **lista delle organizzazioni terroristiche** del Terzo Pilastro, che ha visto l'inserimento di nuove organizzazioni terroristiche proposto dall'Italia e l'aggiornamento di quelle già inserite;
- l'elaborazione di un **documento strategico sulla minaccia terroristica** contenente alcune raccomandazioni rivolte ai Ministri dell'Unione elaborate al termine del Seminario di Roma sull'ingresso di 10 nuovi Paesi membri nell'Unione;
- la redazione di un **documento congiunto** tra Gruppo COTER del secondo Pilastro ed il Gruppo di lavoro sul Terrorismo operante in seno al Terzo Pilastro dell'Unione.

Su tale ultimo punto va segnalato che è stato presentato dalle Presidenze dei due Gruppi un progetto, positivamente accolto da tutte le delegazioni, mirante a fornire una diversa metodica nella redazione del "documento congiunto" nel quale far confluire, oltre alle sintesi dei documenti di valutazione della minaccia elaborati da ciascun gruppo, una parte relativa all'approfondimento tematico di uno specifico argomento prescelto dalla Presidenza di turno. Il documento italiano è stato incentrato sull'approfondimento tematico della minaccia terroristica promanante dall'area del Maghreb, con particolare riferimento al Marocco, all'Algeria ed alla Tunisia.

5.5 ORDINE E SICUREZZA PUBBLICA

In materia di ordine pubblico è stata approvata un'importante risoluzione del Consiglio che persegue l'obiettivo di spingere gli Stati membri ad introdurre nei loro ordinamenti nazionali una **disciplina sul divieto di accesso agli impianti sportivi** - attraverso l'adozione di strumenti normativi nazionali che assicurino l'esclusione dei violenti dalle competizioni calcistiche - e ad intraprendere le iniziative necessarie per l'estensione dell'efficacia dei provvedimenti di divieto di accesso, irrogati negli Stati che già dispongono della misura, agli incontri di calcio in programma in altri Paesi.

La risoluzione è uno strumento concreto per evitare che, in occasione di una partita di calcio internazionale, la violenza 'migri' da uno Stato all'altro, come purtroppo è già avvenuto in passato.
L'iniziativa è stata accolta con favore dagli altri Stati, che ne hanno riconosciuto l'opportunità: nonostante il divieto d'accesso agli impianti sportivi per i violenti sia già 'raccomandato' per la sua efficacia in alcuni documenti dell'Unione, per la prima volta viene formulata una disciplina per la sua concreta operatività a livello comunitario.
Di fondamentale importanza è un'altra iniziativa normativa che ha come obiettivo **la sicurezza dei Consigli Europei e degli eventi di pari risonanza** e che sarà probabilmente approvata dal prossimo Consiglio dei Ministri della Giustizia e degli Affari Interni (sotto la Presidenza irlandese). Questa Risoluzione – (rapidamente approvata dal Gruppo tecnico di Cooperazione di Polizia e dal Comitato dell'Art. 36) – contiene disposizioni che concorrono in maniera significativa a garantire il rispetto del diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni e di riunirsi in modo pacifico, prevenendo quanto più possibile le interferenze di elementi i cui obiettivi o le cui azioni siano di natura violenta o costituiscano altrimenti reato.
La risoluzione riprende le forme di cooperazione fra le autorità di sicurezza dei Paesi membri già in atto in questo settore (che riguardano prevalentemente lo scambio di informazioni afferenti la sicurezza delle manifestazioni), integrandole con importanti indicazioni sulle modalità attuative dei controlli alle frontiere 'interne' dell'Unione, ripristinati temporaneamente per esigenze di ordine pubblico e di sicurezza nazionale (Art. 2 co. 2 Conv. Schengen).

E' stato altresì adottato il rapporto annuale sulle attività della Rete europea composta dai Servizi di polizia nazionali competenti in materia di protezione delle personalità, istituita con Decisione del Consiglio del 28 novembre 2002.
E' stato infine presentato un documento che contiene gli esiti del Seminario Internazionale "La Polizia di Prossimità e la sua fase attuativa: il Poliziotto e Carabiniere di quartiere", che si è tenuto a Roma il 15 novembre 2003.

5.6 LOTTA ALLA CRIMINALITÀ

Di primaria importanza è stata la firma - avvenuta grazie all'efficace mediazione della Presidenza Italiana – **dell'accordo fra Europol e la Federazione Russa**, il cui obiettivo è l'intensificazione della cooperazione

tra quest'ultima e gli Stati dell'Unione europea attraverso l'Europol, allo scopo di combattere le forme gravi di attività criminale transnazionale.
Sono state inoltre oggetto di approfondimento le problematiche relative all'**Accademia Europea di Polizia (CEPOL)**.
In proposito è stato presentato il Rapporto triennale dell'Accademia Europea che rappresenta una tappa fondamentale nella evoluzione di CEPOL, consentendo di individuare le soluzioni strutturali, organizzative e didattiche definitive più idonee a garantire il pieno sviluppo dell'istituto, e che sarà oggetto di ulteriore riflessione nelle prossime riunioni dei competenti gruppi del Consiglio.

5.7 LOTTA ALLA DROGA

I lavori del Gruppo Orizzontale Droga (COD) -che svolge essenzialmente funzioni di coordinatore in seno al Consiglio per tutte le questioni inerenti alla droga- sono stati finalizzati alla elaborazione di quattro risoluzioni, così individuate:
- il ruolo delle famiglie nella prevenzione dell'uso di droga da parte degli adolescenti;
- la formazione degli operatori dei servizi incaricati dell'applicazione della legge nella lotta al traffico di droga;
- il contrasto dell'uso di sostanze piscoattive correlato agli incidenti stradali;
- il distacco di funzionari di collegamento esperti in materia di droga in Albania.

La risoluzione sul distacco di **ufficiali di collegamento in Albania**, esperti in materia di droga, è stato supportata dalla constatazione che da, alcuni anni, gruppi criminali albanesi svolgono un intenso traffico di sostanze illecite (cannabis, coltivata in Albania, eroina e cocaina, non prodotte in loco) destinate a numerosi Paesi dell'UE, anche attraverso la collaborazione di gruppi criminali sud-americani ed altri gruppi della criminalità organizzata operanti in Albania ed altre aree della regione balcanica.
Conseguentemente la risoluzione ha rivolto l'invito agli Stati membri a valutare l'opportunità di distaccare – o impiegare se già in loco – su base volontaria e nell'ambito delle rispettive legislazioni nazionali, funzionari di collegamento esperti in materia di droga in Albania ed altri Paesi nei Balcani, al fine di rendere più efficace l'azione contro la droga, attraverso un'attenta azione di monitoraggio ed un interscambio di informazioni, con

le competenti autorità nazionali, sia sugli aspetti legati all'offerta che alla domanda di sostanze illecite.
Da evidenziare che la risoluzione riguardante l'Albania è stata favorevolmente accolta anche a seguito della illustrazione dei compiti e delle finalità dell'Ufficio di collegamento italiano interforze di Polizia presente a Tirana.

5.8 PROTEZIONE CIVILE E DIFESA CIVILE

L'Italia ha continuato a seguire con attenzione l'attività degli organismi del Consiglio dell'Unione Europea competenti in materia di protezione civile e di gestione delle crisi.

In particolare è stato presentato un progetto per la costituzione di un "Gruppo di Studio" in materia di difesa c.d. CBNR (chimica, biologica, nucleare e radiologica) con specifico riferimento alle **armi di distruzione di massa**. Il "Gruppo" dovrebbe costituire un *forum* per la promozione, tra gli Stati membri, di *standards* su punti fondamentali quali ad esempio, l'organizzazione e lo sviluppo dei soccorsi in caso di attacchi CBNR e le modalità di diffusione degli allarmi in ambito Unione europea, tra gli Stati membri o comunque coinvolti, alle autorità competenti ed alle popolazioni. Tramite il Gruppo sarebbe assicurato, inoltre, lo scambio delle informazioni e potrebbe essere svolta, infine, una specifica attività di studio, ricerca, pianificazione e predisposizione di esercitazioni.
Il progetto non è stato ancora portato in fase esecutiva, poiché la Commissione non ha ancora messo a punto le modalità di funzionamento del "***Meccanismo comunitario di protezione civile***" ed è stata prospettata la possibilità che l'impostazione di massima e l'articolazione del progetto, possano costituire una utile indicazione proprio per la definizione delle modalità operative del "Meccanismo".

Va segnalato, inoltre, che nel corso del 2003 l'Olanda ed il Regno Unito, con separate iniziative, hanno richiamato l'attenzione dei Paesi membri sulla necessità di promuovere una più stretta **collaborazione con la NATO in materia di difesa della popolazione civile contro le minacce terroristiche CBNR**. Tali iniziative mirano a conseguire un più razionale impiego delle risorse disponibili e ad evitare duplicazioni, oltre che, ovviamente, a trarre profitto dai progressi che, in tale settore, sono stati conseguiti dall'Alleanza Atlantica.

Nell'ambito del tema Amministrazione e comunità locali, nel corso dell'anno sono stati predisposti due documenti di fondamentale importanza, contenenti le linee generali alle quali l'Unione Europea dovrà farà riferimento nel caso in cui dovesse essere impegnata in operazioni di gestione delle crisi in contesti internazionali nello specifico settore.
I due documenti, che riguardano **l'amministrazione delle comunità locali** e i **servizi elettorali**, sono stati elaborati nell'ambito del coordinamento interministeriale della Presidenza italiana del *Comitato per gli aspetti civili della gestione delle crisi* dell'Unione europea e sono stati approvati dopo un fitto scambio di osservazioni con i partners dell'Unione e recepiti dal Comitato politico e di Sicurezza (COPS) nella riunione del 25 novembre 2003.
I predetti documenti si connotano come *living documents* da aggiornare e modificare sulla base degli sviluppi nel settore e serviranno da supporto per la pianificazione di eventuali missioni dell'Unione nel settore.

5.9 COOPERAZIONE GIUDIZIARIA

Per quanto concerne la cooperazione giudiziaria nel corso del 2003 è proseguita l'attività dell'Unione Europea volta alla realizzazione di uno spazio comune di giustizia, con una particolare attenzione per i temi più vicini ai bisogni e agli interessi dei cittadini.

Cooperazione giudiziaria in materia penale

Per quanto riguarda la **cooperazione giudiziaria in materia penale** sotto Presidenza italiana è stato raggiunto l'accordo politico sulla proposta di decisione quadro del Consiglio riguardante la **fissazione di norme minime relative agli elementi costitutivi dei reati e alle sanzioni applicabili in materia di traffico illecito di stupefacenti.**

Tale proposta, che potrà essere formalmente adottata non appena saranno sciolte le riserve di esame parlamentare, comporterà la introduzione di definizioni comuni di condotte relative al traffico di droga e la previsione di livelli di pena predefiniti entro i quali prevedere una soglia minima relativa al tetto massimo delle pene da irrogare nei riguardi delle condotte in questione nell'ambito delle legislazioni nazionali degli Stati membri.Si tratta di un progetto di decisione quadro che riafferma l'importanza e la priorità della lotta alle attività illecite nel campo del traffico di droga a livello di UE e che costituisce il raggiungimento di uno degli obiettivi prioritari che era stato indicato nel programma della Presidenza italiana.

Impulso determinante sotto Presidenza italiana ha avuto il negoziato inerente la proposta di decisione - quadro relativa **all'applicazione nell'ambito della Unione europea del principio del mutuo riconoscimento alle sanzioni pecuniarie**. Fondamentale importanza ha infatti avuto la predisposizione del contenuto del certificato annesso alla decisione quadro, dopo che era stato raggiunto un accordo politico sotto Presidenza greca circa lo strumento finalizzato a garantire l'esecuzione transfrontaliera delle sanzioni pecuniarie.

Invero, alla luce degli importanti sviluppi raggiunti in ambito UE nelle materie della estradizione, assistenza giudiziaria e confisca dei beni provento di reato, un persistenze pregiudizio al processo di integrazione giudiziaria era ancora costituito dal fatto che una persona, fisica o giuridica, potesse farsi scudo dei confini nazionali per sottrarsi al pagamento di una sanzione pecuniaria. La decisione tende dunque a colmare questa lacuna,

garantendo che le sanzioni pecuniarie inflitte da uno Stato membro siano applicate nello Stato membro in cui la persona condannata abbia la residenza o dove detiene dei beni o percepisce un reddito. A tal fine, il progetto di decisione quadro è ispirato al principio generale secondo cui l'autorità competente dello Stato membro in cui sia stata emessa la sentenza di condanna deve trasmetterla direttamente alla autorità competente dello Stato di esecuzione, individuata attraverso accertamenti preliminari. La sentenza così trasmessa viene riconosciuta ed eseguita, senza ulteriori formalità, da parte dell'autorità competente dello Stato di esecuzione. Si tratta di un progetto di decisione quadro che si pone anch'esso in linea con gli obiettivi prioritari indicati nel programma della Presidenza italiana.

Va inoltre ricordata la raccomandazione, approvata dal Consiglio nel mese di novembre 2003, volta alla **implementazione dell'attività investigativa per la lotta contro la tratta degli esseri umani.** Si tratta di una raccomandazione rivolta agli Stati membri per aumentare ed intensificare l'impegno investigativo nel campo specifico della lotta alla tratta di esseri umani.

Nel corso del semestre di Presidenza italiana è stato inoltre concluso l'accordo tra l'Unione europea e la Repubblica di Islanda e il Regno di Norvegia sull'applicazione di talune disposizioni della convenzione del 2000 riguardante l'assistenza giudiziaria in materia penale e del relativo protocollo del 2001 .Tale accordo, che si pone anch'esso in linea con gli obiettivi prioritari definiti nel programma della Presidenza italiana, riguarda l'estensione alla Repubblica di Islanda ed al Regno di Norvegia di alcune norme in materia di mutua assistenza in campo penale.

Pur essendo stato raggiunto in precedenza l'accordo politico, sotto Presidenza italiana è stato formalmente adottata la Decisione quadro del 22 luglio 2003 relativa alla **lotta contro la corruzione nel settore privato**. Si tratta di uno strumento sostanzialmente innovativo per la nostra legislazione, essendo previsto l'obbligo,per gli Stati membri,di incriminare condotte sostanzialmente riconducibili nello schema della corruzione, ma poste in essere nell'ambito del settore privato(imprese,etc.).

Anche per quanto concerne la Decisione quadro del 22 luglio 2003 relativa all'esecuzione nell'Unione europea dei provvedimenti di blocco **dei beni o di sequestro probatorio,** era già stato raggiunto l'accordo politico in precedenza, ma sotto la Presidenza italiana tale strumento è stato formalmente adottato e già pubblicato sulla GU della UE. Si tratta di uno strumento che consentirà una più stretta cooperazione tra gli Stati membri nell'ambito del congelamento o del sequestro probatorio dei beni e che prevede l'obbligo,per gli Stati membri, di adottare le misure legislative

necessarie per consentire di realizzare nei rispettivi ordinamenti l'esecuzione di tali provvedimenti emessi da autorità giudiziarie straniere al fine di evitare la dispersione, il trafugamento o la sottrazione di beni destinati ad essere impiegati per motivi di giustizia nello stato richiedente.

Ugualmente formalmente adottata sotto Presidenza italiana è la Decisione quadro del Consiglio sulla **lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile,** che sarà prossimamente pubblicata sulla GU della UE. Appare utile sottolineare la forte valenza politica di tale decisione quadro che intende rafforzare ed armonizzare all'interno della UE il quadro normativo per la repressione di reati che comportino lo sfruttamento sessuale dei bambini e favoriscano la pornografia infantile anche per via telematica.

A prescindere dal raggiungimento di un accordo politico ad essi attinenti, si è dato corso ai negoziati riguardanti:

- progetto di decisione quadro sull'applicazione del principio del ne bis in idem(per evitare che una persona già giudicata per gli stessi fatti in uno Stato membro possa essere nuovamente sottoposta a giudizio in un altro Stato membro).Tale progetto non ha però ricevuto il necessario consenso a livello politico da parte degli Stati membri per superare gli attuali limiti esistenti nell'ambito dell'applicazione della Convenzione di Schengen. In considerazione dell'atteggiamento tenuto dagli Stati membri che non hanno mostrato un atteggiamento positivo per il raggiungimento di un accordo politico al riguardo si è dovuto prendere atto di tali evenienze politiche.
- progetto di decisione quadro sull'applicazione del principio del mutuo riconoscimento agli ordini di confisca. Tale negoziato ha registrato notevoli progressi nel corso della Presidenza italiana. Si tratta di una iniziativa che dovrebbe consentire di eseguire in ciascuno Stato membro provvedimenti di confisca emessi da Autorità giudiziarie straniere e che sarà coltivato sotto Presidenza irlandese.
- progetto di decisione quadro sulla responsabilità penale degli armatori per l'inquinamento marittimo. Tale progetto, pur avendo registrato notevolissimi progressi per effetto dell'attività svolta sotto Presidenza italiana non è stato possibile finalizzarlo alla luce del suo stretto collegamento con un progetto di direttiva che doveva essere esaminato nell'ambito delle competenze di diritto comunitario di primo pilastro. Le difficoltà a livello politico che si sono registrate in tale ultimo ambito hanno fatalmente riverberato i conseguenti effetti negativi sull'avanzamento dei lavori in seno ai gruppi di lavoro di terzo pilastro.
- attuazione della decisione quadro relativa al mandato di arresto europeo.

Nel corso del semestre di Presidenza italiana si è posto anche il problema della attuazione,all'interno di ciascuno Stato membro,della decisione quadro. Termine ultimo previsto dalla decisione quadro era quello del 31 dicembre 2003. La delicatezza delle problematiche in gioco riguardanti lo status libertatis dei cittadini europei,dei meccanismi di consegna da introdurre nei rispettivi ordinamenti e della interazione dei rispettivi ordinamenti in una fase di attuazione parziale della decisione quadro,ha creato non pochi problemi pratici che hanno imposto un impegno straordinario per garantire che alla fine prevalessero tesi giuridiche, tra gli Stati membri, che consentissero un impatto morbido con il nuovo sistema alla luce del fatto che in sette Stati membri non è ancora stata attuata la decisione quadro.

Infine,nell'ambito delle iniziative dirette a contrastare le forme più pericolose e dannose di criminalità organizzata transnazionale proposte nel gruppo di lavoro del GMD vanno poste in risalto una serie di progetti di raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea riguardanti il traffico di sostanze stupefacenti, il contrabbando di tabacchi e la contraffazione di prodotti ed un progetto di conclusioni del Consiglio dell'UE per rafforzare nei Balcani la cooperazione giudiziaria tra Stati membri e Stati terzi nel campo delle attività illecite di natura mafiosa e terroristica.

Per quanto riguarda gli indirizzi futuri delle linee di azione da assumere nel corso del 2004 è difficile allo stato indicare il quadro di riferimento in cui le stesse si inseriranno,dal momento che dalle prime indicazioni della presidenza irlandese non sono emerse specifiche iniziative nel campo della giustizia che la stessa intenda adottare nel corso del proprio semestre di presidenza. Deve quindi ritenersi che proseguiranno i lavori relativi alle iniziative – non ancora concluse – che hanno ricevuto un impulso notevole nel corso del semestre di Presidenza italiana. Ciò che appare certo è che l'Italia fornirà il massimo sostegno alle iniziative legislative che rafforzino il quadro di contrasto alla criminalità organizzata trasnazionale ed al fenomeno del terrorismo e valuterà con particolare attenzione tutte le iniziative legislative nel campo della cooperazione giudiziaria e dell'armonizzazione legislativa alla luce della loro compatibilità con il sistema ordinamentale e costituzionale interno per pervenire a soluzioni di compromesso che garantiscano un giusto equilibrio tra le esigenze della Unione europea e quelle del nostro sistema giuridico interno.

Cooperazione giudiziaria in materia civile

Per quanto riguarda la **cooperazione giudiziaria in materia civile** nell'ambito del Consiglio Gai del 27 novembre 2003 è stato adottato un approccio comune generale, che prelude all'adozione formale della Posizione Comune da parte del Consiglio, sulla proposta di regolamento del Consiglio che istituisce **il titolo esecutivo europeo per i crediti non contestati.**

La proposta di regolamento in esame trae origine dalla decisione del Consiglio europeo di Tampere dell'ottobre 1999, in cui venne approvato il principio del reciproco riconoscimento delle sentenze e delle altre decisioni delle autorità giudiziarie, quale fondamento della cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri. Al fine di dare attuazione al principio suddetto, la Commissione ed il Consiglio hanno predisposto la proposta in oggetto, che prevede la soppressione dell'exequatur per le decisioni giurisdizionali in presenza di particolari presupposti, al fine di ridurre ulteriormente, rispetto a quanto già previsto dal Regolamento n. 44/2001 (Bruxelles I), le procedure intermedie per ottenere il riconoscimento e l'esecuzione in uno Stato membro delle sentenze pronunciate in un altro Stato membro.

Tale scopo viene perseguito attribuendo allo stesso organo giudiziario nazionale che ha emesso il provvedimento il potere di attribuire alla decisione efficacia di titolo esecutivo europeo, purchè in presenza di particolari presupposti, senza necessità di alcun procedimento di riconoscimento ai fini dell'esecuzione ai titoli che devono avere esecuzione in un altro paese dell'Unione, con ciò garantendo una tutela privilegiata ai creditori.

In questo senso lo strumento si pone in funzione del corretto andamento del mercato interno (artt. 61, lett. c) e 65 del trattato che istituisce la Comunità europea), nell'ambito del quale i settori economici interessati avvertono come necessità assoluta la garanzia della sollecita riscossione dei crediti.

E' da rilevare che nel corso delle riunioni che si sono tenute nell'ambito del semestre di Presidenza italiana sono state affrontate e risolte una serie di questioni che attengono a scelte di fondo quanto al contenuto dello strumento.

Con riferimento alle condizioni richieste per l'eliminazione della procedura di riconoscimento e per la certificazione di una decisione come titolo esecutivo europeo, si è optato, conformemente alle decisioni assunte nell'ambito del Consiglio GAI del 6 giugno 2003, per la **certificabilità della decisione anche se meramente esecutiva e non ancora passata in giudicato**; al fine di garantire una specifica **tutela per i consumatori**, è stata inoltre accolta la soluzione di compromesso proposta dalla Presidenza italiana che prevede, sempre ai fini del rilascio del certificato, la espressa

verifica della conformità della decisione alle specifiche regole di competenza giurisdizionale previste nel regolamento n. 44/2001, dettate in particolare per le controversie in cui il debitore è un consumatore.
Sempre nell'ambito delle condizioni per il rilascio del certificato, ulteriori questioni hanno riguardato i requisiti che deve presentare il procedimento giurisdizionale che ha portato alla decisione da eseguire, ed in particolare le **modalità di notificazione degli atti processuali**, che deve essere avvenuta in una delle forme previste dal regolamento; vi rientrano a certe condizioni anche forme di notificazione in cui non vi è la prova certa o documentale dell'avvenuta ricezione dell'atto da parte del debitore (ad esempio notifica mediante deposito del documento nella cassetta delle lettere o notifica a mezzo posta senza dichiarazione di ricevimento), ma in questo caso la decisione è certificabile come TEE solo se la legge dello Stato membro di origine prevede il diritto del debitore ad una revisione piena della decisione nel caso di notifica omessa o tardiva e nel caso di forza maggiore che abbia impedito la contestazione nel corso del giudizio; tale soluzione risponde ai criteri indicati dal Consiglio GAI del 5-6 giugno scorso a garanzia del debitore.
Ulteriore aspetto saliente dello strumento, che ha costituito oggetto di lungo dibattito, è stata la questione della **non impugnabilità della decisione sull'istanza di rilascio del certificato**. Dovendosi contemperare tale principio con l'esigenza di tutela del debitore, sollecitata anche dal Parlamento, è stata prevista la possibilità per il debitore di richiedere la rettifica dell'errore materiale, ma anche il ritiro del certificato ove sia stato concesso "in modo chiaramente erroneo".
La scelta della non impugnabilità della decisione sull'istanza di rilascio del certificato, congiuntamente con la già accennata scelta della certificabilità dei titoli meramente esecutivi, hanno poi imposto una serie di accorgimenti tecnici per garantire comunque una **adeguata tutela al debitore sia nell'ambito del procedimento di merito nello Stato membro di origine sia nell'ambito del procedimento di esecuzione.**
A tale esigenza si è inteso rispondere prevedendo la possibilità per le parti di richiedere la emissione di un nuovo certificato nel caso in cui il titolo esecutivo originario abbia perso la propria efficacia esecutiva, perché sospesa o limitata, ovvero perché sostituita da una decisione di secondo grado (sia che essa confermi sia che modifichi la decisione di primo grado), e assicurando inoltre al debitore la possibilità di accesso alla giustizia anche nell'ambito del procedimento di esecuzione, potendo egli richiedere al giudice dell'esecuzione la sospensione o la limitazione dell'esecuzione o la prestazione di una garanzia se la decisione originaria è stata impugnata o se è stata richiesta la rettifica o il ritiro del certificato.

Sotto Presidenza italiana è iniziato l'esame della Proposta di regolamento del Parlamento e del Consiglio sulla **legge applicabile alle obbligazioni extracontrattuali (Roma II)**

La proposta in esame costituisce l'anello mancante per la creazione dello spazio giudiziario comune in materia civile; dopo il regolamento 44/2001, c.d. "Bruxelles I", che ha sostituito la convenzione di Bruxelles del '68 per la individuazione dei tribunali competenti, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni straniere in materia civile e commerciale e la convenzione di Roma del 1980, c.d."Roma I", che ha stabilito i criteri per l'individuazione della legge applicabile alle obbligazioni contrattuali e per la quale è già stato pubblicato un Libro verde che presenta un progetto per la sua trasformazione in strumento comunitario, è infatti apparso come complementare uno strumento volto ad armonizzare le norme di diritto internazionale privato adottate dagli Stati membri per la soluzione dei conflitti di leggi anche in materia di obbligazioni non nascenti da contratto. (Il regolamento Bruxelles I si applica infatti a tutte le controversie in materia civile e dunque a tutti i rapporti obbligatori, essendo esclusi dalla sua applicazione solo i rapporti tra coniugi, successioni, testamenti, stato e capacità delle persone fisiche, fallimenti ed arbitrati).

Tali strumenti sono tutti in funzione del più generale obiettivo, individuato in sede politica, della creazione di uno spazio di giustizia comune, ove si consideri che l'accesso alla giustizia di cittadini ed imprese europee è limitato laddove vi sia il rischio di essere coinvolti in una controversia in cui non vi è certezza circa il diritto sostanziale che sarà applicato dal giudice competente, individuato ai sensi del regolamento 44/2001; l'armonizzazione delle norme per la soluzione dei conflitti di leggi vale invece a garantire che la decisione nel merito sarà assunta applicando la medesima disciplina, a prescindere dal Tribunale adito.

Come ricordato, l'esame della proposta di regolamento, presentata nel luglio 2003 dopo diverse consultazioni promosse dalla Commissione, è iniziata nel corso del semestre di Presidenza italiana. Nell'ambito del gruppo tecnico del Comitato di diritto civile sono stati acquisiti in via preliminare i pareri delle delegazioni sull'adozione dello strumento, generalmente favorevoli, e sulla sua impostazione generale, che pure ha ricevuto apprezzamento e che prevede una norma di carattere generale per la individuazione della legge applicabile ed una serie di norme di carattere speciale, per rapporti extracontrattuali il cui carattere di specificità richiede un diverso bilanciamento degli interessi del soggetto danneggiato e dell'autore dell'illecito.

Nel merito, la prima questione affrontata è stata quella relativa al criterio generale proposto dalla Commissione, che è quello del **luogo ove si verificano i danni conseguenti al fatto illecito**; tale criterio ha trovato un certo consenso, anche grazie ai temperamenti previsti, che fanno riferimento alla residenza comune delle parti o all'esistenza di un collegamento più stretto con un altro paese; il criterio è peraltro conforme anche alla nostra legislazione attualmente esistente in materia (cfr. art. 62 della legge di riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato n. 218/95), che consente allo stesso danneggiato di far riferimento alla legge del luogo di produzione o di commercializzazione del prodotto.

Sul **carattere universale dello strumento**, che impone agli SM l'applicazione della legge sostanziale anche di stati terzi, peraltro con il limite dell'ordine pubblico, alcuni Stati membri hanno espresso perplessità e pertanto è stato richiesto il parere del servizio giuridico. La norma peraltro non pone problemi per il nostro ordinamento interno.

Altre questioni, peraltro centrali nell'economia dello strumento, hanno riguardato la **responsabilità del produttore per il danno causato da prodotti difettosi** e, soprattutto, la **responsabilità per la lesione dei diritti della personalità a mezzo stampa**; quanto alla prima, è apparsa comune l'esigenza di assicurare al potenziale danneggiante una maggiore prevedibilità della legge applicabile, che risulterebbe del tutto vaga ove si applicasse le regola generale del luogo ove si verifica il danno, facendo riferimento al luogo di commercializzazione o di acquisto del prodotto (non diversamente da quanto previsto dall'art. 63 della citata legge n. 218/95).

Quanto alla seconda, è diffusa sia a livello nazionale che nell'ambito degli SM l'esigenza di trovare un congruo bilanciamento tra l'interesse del danneggiato e la tutela della libertà di informazione, in considerazione della rilevanza costituzionale che tale ultimo diritto ha pressoché in tutti gli SM.

Altre questioni, il cui esame dovrà essere approfondito nel prosieguo dei lavori riguardano, sinteticamente, l'eventualità di escludere dal campo di applicazione dello strumento la tutela del diritto d'autore, la responsabilità derivante da atti di concorrenza sleale, anche con riferimento alla violazione degli strumenti comunitari già esistenti in materia di antitrust, la individuazione di specifici criteri di collegamento per il danno all'ambiente, anche per la tutela degli interessi collettivi, la questione della responsabilità extracontrattuale in materia di commercio elettronico.

L'esame della proposta proseguirà con cadenza mensile nel corso del 2004.

Particolare rilievo ha inoltre avuto durante la Presidenza italiana l'esame della Proposta di direttiva del Consiglio relativa **all'indennizzo alle vittime di reato.**

La proposta di direttiva del Consiglio relativa al risarcimento delle vittime di reato si inquadra nel sistema del trattato di Amsterdam in relazione alla creazione di uno spazio comune di giustizia , sicurezza e libertà in cui rientrano per un verso , il contrasto alla criminalità ed al terrorismo , e per altro verso la promozione della cooperazione giudiziaria in materia civile .

La Commissione , nel formulare la bozza di direttiva si è mossa nel solco dei seguenti atti comunitari :

- Piano di azione di Vienna del 1998
- Conclusioni del Consiglio europeo di Tampere del 1999

La predisposizione della bozza è stata preceduta da un Libro verde della Commissione del settembre 2001, in cui venivano indicate le linee fondamentali in materia di tutela delle vittime di reati.

Sono stati acquisiti, in materia, il parere del Servizio Giuridico del Consiglio, del Comitato Economico e Sociale e del Parlamento europeo.

La discussione tecnica sull'articolato in questione è iniziata con la riunione del Comitato di diritto civile in data 7 febbraio 2003 .

Vi è da sottolineare che la Presidenza Italiana, sin dal momento della assunzione delle funzioni avvenuta nel luglio 2003, ha continuamente rammentato alle delegazioni degli Stati membri che, mentre si proseguiva nell'esame del testo, continuava a restare irrisolta la *questione della base giuridica dello strumento*, sulla quale si era già espresso in senso fortemente negativo, nel suo articolato ed esaustivo parere, il Servizio giuridico del Consiglio.

Allorché l'argomento in oggetto è stato posto all'ordine del giorno del Consiglio GAI del 6 novembre 2003 , la questione della base giuridica è stata affrontata ed opportunamente dibattuta.

A seguito del predetto Consiglio, alla Presidenza di turno è sembrato quindi che fosse ormai improcrastinabile l'esame della predetta questione, oltre all'altra ancora non trattata (concernente l'esame del parere del Parlamento europeo), al fine di conseguire il quadro più completo possibile degli argomenti da affrontare prima della chiusura del dibattito tecnico: per la riunione del 9 dicembre 2003, su iniziativa della Presidenza è stato stabilito pertanto un ordine del giorno che comprendesse ed anzi esaurisse i suddetti argomenti di carattere pregiudiziale.

Durante la predetta riunione si è svolta una ampia discussione nel corso della quale si è manifestato un largo schieramento (formato da cinque delegazioni ; Austria , Regno Unito , Germania , Italia , Paesi bassi) che ha

aderito al parere espresso dal Servizio giuridico del Consiglio, pronunciatosi per la **insussistenza della base giuridica della proposta**.
A questo punto, nel corso della stessa riunione la Commissione ha presentato un documento di lavoro nel quale si è proposto di adottare incisive modifiche del testo, in senso riduttivo: sul punto , tuttavia, è stato sottolineato in più di un intervento che la sussistenza della base giuridica era da considerarsi imprescindibile per una direttiva concernente l'introduzione di norme minime di indennizzo a favore delle vittime di reato ed a carico degli Stati membri, di qualsiasi ampiezza essa fosse.
Essendo questa la situazione del *dossier* al termine della Presidenza di turno dell'Italia è verosimile che nelle prossime riunioni si insisterà nella linea di condotta precedentemente illustrata, volta a portare all'esame delle delegazioni un testo della direttiva alquanto rimaneggiato, il quale risponda soprattutto alle preoccupazioni espresse da alcuni Stati membri in relazione all'**impatto budgetario dello strumento,** che comunque è stato previsto (in alcuni casi , con preoccupazione) da molte delegazioni.
Non è dunque facilmente prevedibile quale potrà essere il futuro di questo *dossier*, fermo restando il fatto che trattandosi nella specie di direttiva da adottarsi con le regole poste dall'art. 308 del Trattato CE , la decisione finale richiederà inevitabilmente l'unanimità dei voti favorevoli.

Oltre ai tavoli di lavoro già aperti su proposte di testi normativi già formalmente presentate, sono allo studio del Consiglio e della Commissione altre iniziative, per le quali sono previsti dei seguiti per l'anno corrente. Due di esse sono nel solco della proposta del regolamento del Consiglio sulla legge applicabile alle obbligazioni extracontrattuali e riguardano strumenti per l'armonizzazione delle norme di conflitto anche in materia di divorzio, di successioni e di testamenti. Quanto alla materia del divorzio il possibile strumento (c.d. "Roma III") sarebbe complementare al recente regolamento n. 1347/2000 (c.d. "Bruxelles II") relativo alla competenza, al riconoscimento ed alla esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e di potestà dei genitori sui figli; nel 2000 la Commissione ha condotto uno studio comparato sulle legislazioni nazionali in materia e si prevede per l'anno 2004 l'elaborazione di un libro bianco. Quanto invece alla materia delle successioni e testamenti, lo strumento dovrebbe riguardare, oltre che l'armonizzazione delle norme di conflitto, anche la disciplina del riconoscimento e della esecuzione delle sentenze straniere, essendo essa esclusa dall'ambito di applicazione del regolamento n. 44/2001, c.d. "Bruxelles I". I lavori sull'argomento sono ad uno stadio ancor meno avanzato; allo stato, la Commissione ha previsto di poter formulare una proposta articolata nel 2005. Vi è poi un terzo progetto, che riguarda i

sistemi alternativi di risoluzione delle controversie, che si colloca nel contesto delle politiche volte al miglioramento dell'accesso alla giustizia. Facendo seguito ad una raccomandazione dell'aprile 2001 sui principi applicabili agli organi extragiudiziali che partecipano alla risoluzione consensuale delle controversie in materia di consumo, nell'aprile 2002 la Commissione ha pubblicato un libro verde in materia e in data 21 febbraio 2003 si è tenuta un'audizione, cui ha partecipato questo Ufficio, con cui la Commissione ha inteso avviare un confronto in materia, nella specie con i rappresentanti dei centri di interesse coinvolti nel progetto. Il tema dei sistemi alternativi di risoluzione delle controversie, che ha evidenti risvolti anche in tema di mercato comune e tutela dei consumatori e che potrebbe trovare larga applicazione proprio nell'ambito di quei conflitti per i quali il costo della procedura giudiziaria risulta del tutto sproporzionato rispetto al valore del credito vantato, ha rivestito particolare interesse nell'ambito del semestre di presidenza italiana poiché è stato portato al Consiglio informale Gai del settembre 2003, nella prospettiva dell'impulso che la presidenza ha inteso dare ad un complessivo miglioramento dell'accesso alla giustizia da parte dei cittadini dell'Unione europea, sia mediante la individuazione di metodi di soluzione delle controversie diversi dal tradizionale ricorso ad organi giurisdizionali, sia, anche, mediante la semplificazione e l'accelerazione delle procedure giurisdizionali.

In tale ultimo ambito, infatti, si collocano altre iniziative ed in particolare quelle per la creazione di un procedimento europeo di ingiunzione e per la semplificazione e l'accelerazione delle procedure in materia di controversie per crediti di modesta entità; la proposta, sulla quale è già stato pubblicato un libro verde nel dicembre 2002, sarà verosimilmente formalizzata nei primi mesi dell'anno corrente e risponde anch'essa all'esigenza di superare l'incertezza giuridica per i consumatori del mercato unico legata alla sproporzione spesso esistente tra il valore del credito e le spese da sostenere per ottenere una sentenza contro un convenuto domiciliato in un altro Stato membro.

Infine sono da segnalare:

un progetto di conversione in strumento comunitario della Convenzione di Roma del 1980 sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali (c.d. "Roma I"), su cui la Commissione ha pubblicato un libro verde nel gennaio 2002, ed una comunicazione della Commissione, relativa alle consultazioni che si intendono avviare sulle possibili opzioni in materia di armonizzazione del diritto contrattuale, laddove la diversità delle legislazioni nazionali può compromettere il corretto funzionamento del mercato interno.

6. ATTUAZIONE E CONTENZIOSO

Stato di Attuazione

Dopo la soluzione delle problematiche connesse al nuovo assetto del riparto di competenze tra lo Stato e le regioni derivante dalla Legge Costituzionale n. 3 del 2001, ha potuto riprendere slancio l'attività del Governo nella trasposizione nel nostro ordinamento delle direttive del mercato interno: al 30 novembre 2003 è diminuito al 3% il deficit nei recepimenti, dato che ha consentito al nostro Paese di risalire dal quindicesimo posto al decimo posto dello *scoreboard* comunitario. Il trend di miglioramento nel deficit dei recepimento nazionali delle direttive comunitarie ci fa ben sperare nei confronti dell'obbiettivo di raggiungere il traguardo dell'1,5% di deficit stabilito per il prossimo Consiglio di Primavera del 2004.

L'Italia, dall'ultimo posto, risulta oggi in una posizione migliore del Belgio (3,.5), della Francia (3,5), della Germania (3,5), del Lussemburgo (3,4) e della Grecia (3,1).
Si tratta di un obbiettivo in movimento poiché vi è una continua produzione di nuove direttive in sede comunitaria e di conseguenza la trasposizione richiede uno sforzo costante da parte degli Stati membri.
Alla data del 31 dicembre 2003 sono complessivamente **175** le direttive da recepire, per **80** delle quali è già scaduto il termine di trasposizione nel diritto interno, con conseguente situazione di inadempimento dello Stato italiano agli obblighi comunitari e avvio delle procedure di infrazione da parte della Commissione europea, anche se l'attività di trasposizione, in senso dinamico, è tuttora in corso per effetto delle deleghe legislative al Governo contenute nelle leggi c.d. Comunitarie già approvate ed in scadenza, rispettivamente, il 22 febbraio 2004 (legge 3 febbraio 2003, n. 14 – legge comunitaria 2002) ed il 30 maggio 2005 (legge 31 ottobre 2003, n. 306 – legge comunitaria 2003).
Nel periodo gennaio – dicembre 2003 sono state trasposte nell'ordinamento interno **125** direttive e i provvedimenti sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale. Per **3** direttive è stata notificata ai competenti servizi della Commissione europea la non necessità di recepimento formale, a seguito della verifica della conformità della legislazione vigente al diritto comunitario nel settore considerato dalla direttiva da recepire.
Di grande utilità è stata, inoltre, l'attività della "Cabina di monitoraggio sull'attuazione del diritto comunitario in Italia", istituita nel 2000 nell'ambito del Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza

del Consiglio dei Ministri, che ha consentito, attraverso una periodica ricognizione delle direttive da recepire in sede di Consiglio dei Ministri, una più puntuale conoscenza dello stato di recepimento da parte dei Ministri competenti.

Precontenzioso e Contenzioso

- Per quanto riguarda il pre-contenzioso e contenzioso comunitario, **al 31 dicembre 2003**, il numero delle procedure di infrazione ancora attive aperte dalla Commissione europea contro il Governo italiano risulta essere **n. 212**; da questo numero, però, devono essere sottratte n. 35 procedure di prossima archiviazione, in quanto si ritiene che da parte italiana si sia dato seguito alle osservazioni avanzate dai servizi della Commissione.
  Pertanto il numero totale delle procedure di infrazione attive scenderebbe a n. 177.
  Tali dati sono esplicitati, di seguito, nell'Allegato "Procedure di infrazione per violazione del diritto comunitario".

- I dati sopra riportati, quest'anno, tengono conto delle decisioni prese dalla Commissione europea in data 16 dicembre scorso, nella consueta riunione dedicata alle procedure di infrazione. Infatti, per quanto riguarda l'Italia, le decisioni prese ammontano ad un totale di n. 141, così suddivise:
  - 11 decisioni di nuove lettere di messa in mora
  - 17 pareri motivati
  - 3 messe in mora complementari
  - 24 nuovi ricorsi alla Corte di Giustizia
  - 2 lettere di messa in mora ex art. 228 Trattato
  - 3 autorizzazioni di contatto
  - 81 archiviazioni o rinunce agli atti da parte della Commissione

  Dato che 17 di queste ultime riguardano casi ancora allo stadio di reclamo e non procedure formalmente aperte, le procedure di infrazione effettivamente chiuse, con esito favorevole per l'Italia, risultano n. 64.

- Delle 212 procedure di infrazione ancora attive, n. *158* riguardano casi di violazione al diritto comunitario e n. *54* attengono a mancata trasposizione di direttive nei termini prescritti; tuttavia, di queste ultime n. *42* sono ancora da attuare, mentre n. *12* sono state recepite con

provvedimenti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale e, pertanto, per esse si attende l'archiviazione formale da parte della Commissione europea.

- Si fornisce, di seguito, una classificazione per livello e per stadio (attive o di prossima archiviazione) delle diverse procedure (tab.1), nonchè una suddivisione delle stesse secondo che la procedura sia dovuta a mancata attuazione di direttiva comunitaria (tab.2) oppure a violazione del diritto comunitario (tab.3); si allega, inoltre, una suddivisione del totale per amministrazione di settore (tab.4) delle citate 212 procedure di infrazione, diversificandole, a loro volta, fra quelle attive (n.177) e quelle di prossima archiviazione (n.35).

Tabella 1

Classificazione per livello delle procedure di infrazione

	MM	PM	MMC	PMC	RIC	SC	MM2	PM2	TOTALE
PROCEDURE ATTIVE	68	38	12	1	42	7	7	2	**177**
PROCEDURE DI PROSSIMA ARCHIVIAZIONE	17	4	1	1	7	4	-	1	**35**
TOTALE									**212**

Tabella 2

Classificazione per livello delle procedure di infrazione per mancata attuazione delle direttive comunitarie.

PROCEDURE PER MANCATA ATTUAZIONE DI DIRETTIVE COMUNITARIE	MM	PM	MMC	PMC	RIC	SC	MM2	PM2	TOTALE
PROCEDURE ATTIVE	19	9	-	-	14	-	-	-	**42**
PROCEDURE DI PROSSIMA ARCHIVIAZIONE	8	2	-	-	2	-	-	-	**12**
TOTALE									**54**

Tabella 3

Classificazione per livello delle procedure di infrazione per violazione al diritto comunitario

PROCEDURE PER VIOLAZIONE AL DIRITTO COMUNITARIO	MM	PM	MMC	PMC	RIC	SC	MM2	PM2	TOTALE
PROCEDURE ATTIVE	50	29	12	1	28	7	7	2	**136**
PROCEDURE DI PROSSIMA ARCHIVIAZIONE	8	2	1	1	5	4	-	1	**22**
TOTALE									**158**

Tabella 4

Classificazione delle procedure di infrazione suddivise per amministrazione competente

AMMINISTRAZIONE	MM	PM	MMC	PMC	RIC	SC	MM2	PM2	PROSS ARCH	TOTALE
AMBIENTE	22	12	1	1	17	2	3	-	4	**62**
ECONOMIA	11	4	-	-	7	1	-	-	1	**24**
ISTRUZIONE	2	1	-	-	-	-	1	1	1	**6**
SALUTE	10	4	1	-	5	1	-	-	5	**26**
INTERNO	2	1	2	-	-	-	-	-	-	**5**
POLITICHE AGRICOLE	1	5	1	-	-	-	-	-	2	**9**
ATTIVITA' PRODUTTIVE	8	2	1	-	1	1	2	-	8	**23**
INFRASTRUTTURE	7	4	2	-	5	1	-	1	9	**29**
LAVORO	3	1	3	-	4	2	-	-	-	**13**
GIUSTIZIA	1	-	-	-	-	-	-	-	2	**3**
BENI CULTURALI	1	-	-	-	-	-	1	-	-	**2**
COMUNICAZIONI	1	-	-	-	1	-	-	-	1	**3**
DIFESA	-	-	1	-	-	-	-	-	-	**1**
ESTERI	-	1	-	-	-	-	-	-	-	**1**
P.C.M.	-	2	-	-	2	-	-	-	1	**5**

- Nelle schede allegate sono riprese, con indicazione di stato e di sintesi un elenco delle procedure di infrazione ritenute più "pericolose" perché allo stadio di sentenza di condanna, nonché di lettera di messa in mora (MM2) o di parere motivato (PM2) emessi, ai sensi dell'articolo 228 del Trattato CE, per inesecuzione di sentenza di condanna (schede nn.1, 2 e 3).

Infine, si allega un elenco dei ricorsi proposti, nei confronti dell'Italia, dalla Commissione europea davanti alla Corte di Giustizia (allegato I) che risultano essere pari a n. 49, di cui n. 7 sui quali si prevede una prossima rinuncia al ricorso e una conseguente ordinanza di cancellazione dal ruolo da parte della Corte di giustizia.

- Un cenno a parte meritano le ben note "riunioni pacchetto", utili ad evitare che reclami o lettere di costituzione in mora già avviate arrivino allo stadio di vero e proprio contenzioso.

  Nel corso del 2003, si sono tenute complessivamente quattro riunioni (2 in materia di appalti europei, 1 in materia ambientale e 1 mercato interno) per le quali, di seguito, si fornisce lo stato attuale della situazione (tab.5).

Tabella 5

ANNO 2003	N° casi oggetto di discussione	Casi per i quali è stata inviata la documentazione	Casi aperti	Casi archiviati	Casi di prossima archiviazione
PACCHETTO APPALTI PUBBLICI 23 e 24 gennaio 2003 ; 11 e 12 settembre 2003	42	15	6	16	**5**
PACCHETTO AMBIENTE 25 giugno 2003	25	15	4	4	**2**
PACCHETTO MERCATO INTERNO 12 e 13 maggio 2003	22	10	6	-	**6**

- Come si può rilevare dalla suindicata tabella, le riunioni"pacchetto", programmate per l'anno in corso, hanno avuto un esito altamente positivo, grazie all'adozione da parte italiana di soluzioni concrete che hanno consentito una rapida archiviazione dei *dossier* in questione in tempi relativamente brevi.

7. INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Il Memorandum d'intesa firmato fra il Governo italiano, la Commissione ed il Parlamento europeo nel mese di maggio 2003, rappresenta la prima applicazione concreta della nuova **strategia sulla politica dell'informazione nell'UE.**

Il Memorandum regola il partenariato su base volontaria, sviluppato su due livelli: informazione generale e grandi progetti ed obiettivi della Comunità tradotti in quattro temi prioritari (allargamento, futuro dell'Europa, spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia, ruolo dell'UE. nel mondo) e attività di comunicazione su temi settoriali.

Dopo l'emanazione del nuovo Regolamento finanziario UE., che non ha permesso la definizione entro il 2003 di convenzioni specifiche relative ai quattro temi prioritari, è stato attivato un partenariato strategico per attuare le campagne di informazione sviluppate su due grandi assi portanti:

- la sensibilizzazione dell'opinione pubblica tramite spot televisivi, radiofonici, articoli e pubblicità sulla stampa nazionale e locale, pubblicità sul web,
- l'approfondimento attraverso manifestazioni, conferenze, programmi televisivi, pubblicazioni, seminari ed altro.

L'Ufficio di Rappresentanza della Commissione europea ha, infatti, emanato un bando di manifestazioni di interesse per iniziative concernenti l'approfondimento mentre il Dipartimento per le politiche comunitarie sta procedendo alle gare per la campagna di sensibilizzazione attraverso i media.

I Memoranda stipulati dalla Commissione con i Governi dei Paesi membri, come quello sottoscritto con il Governo italiano, sono accordi di natura politica e in quanto tali non necessitano di essere rinnovati. Gli accordi giuridici e finanziari di attuazione, che devono inserirsi nella loro cornice, sono attualmente oggetto di studio e un nuovo modello di convenzione, conforme al regolamento finanziario, dovrebbe essere sottoposto agli Stati membri entro il primo trimestre 2004.

In seguito alla sottoscrizione delle convenzioni verranno redatti i piani annuali di comunicazione in cui saranno definiti, su base pluriennale, i tempi e i modi di attuazione.

Le reti comunitarie parteciperanno alle campagne di informazione e, avendo una capillare diffusione sul territorio, potranno garantire il raggiungimento dei vari segmenti di popolazione, con l'elaborazione e la diffusione di messaggi adatti e mirati per i diversi settori, e permetteranno

la promozione di un autentico dialogo con i cittadini basato su un'informazione ampia, completa e comprensibile .
Le reti, ospitate nella maggior parte dei casi da strutture di enti regionali o locali, assicureranno il necessario coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali nelle varie fasi della costruzione dell'informazione, scelta del tema, elaborazione del messaggio, diffusione. Sarà raggiunto, quindi, uno degli obiettivi fondamentali, la collaborazione attiva e consapevole ai diversi livelli, istituzionale, comunitario, nazionale, regionale e locale.
La Commissione europea si è impegnata a presentare, entro i primi mesi del 2004, una Comunicazione nella quale saranno individuati e regolamentati i partenariati. Questi si svilupperanno su tre livelli: strategico (che comprenderà un Comitato di coordinamento), di gestione e particolare.

L'Unione europea si appresta ad affrontare nuove e fondamentali sfide ed è proprio in questa fase che occorre il sostegno e l'adesione dei suoi cittadini. Per raggiungere questi obiettivi si è ritenuto necessario sviluppare un dibattito aperto ed informato che aumentasse la conoscenza e la consapevolezza del passaggio epocale a cui l'Europa si avvicina.
La Commissione europea ha avviato nel 2002 una nuova strategia di informazione e di comunicazione per l'Unione europea individuando quattro temi prioritari di comunicazione articolati intorno agli obiettivi politici principali dell'Unione per i prossimi anni: l'allargamento, il futuro dell'Unione europea, lo spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia, il ruolo dell'Unione europea nel mondo.
La Presidenza italiana del Consiglio europeo, tenutosi nel secondo semestre del 2003, ha ritenuto quindi necessario ampliare gli obiettivi da considerare centrali nella strategia d'informazione.
Consapevole dell'importanza dell'occasione, il Governo italiano ha rivolto l'attenzione su questo appuntamento, per cogliere l'opportunità di sviluppare un concreto e attivo dibattito, e a tale scopo sono state previste manifestazioni di promozione che hanno spaziato su vari campi (Vedi allegato).

In particolare il Programma di comunicazione del Governo si è conseguentemente sviluppato su linee strategiche che perseguono attività e progetti tesi a favorire una più ampia circolazione dell'informazione interna ed esterna, e a sviluppare nuovi servizi al pubblico. Ha compreso eventi e manifestazioni nazionali e internazionali rivolti al largo pubblico e ad esperti del settore, convegni, seminari e audizioni in collaborazione con Regioni, Enti locali, Prefetture, Università e associazioni della società civile. Promozione del portale Avvenire Europa del portale del Centro

nazionale di informazione e documentazione comunitaria (CIDE), promozione di una Convezione Italiana dei giovani sull'avvenire dell'Europa.

L'Unione europea ha proclamato il 2003 quale "**Anno europeo delle persone disabili**", l'Organismo di coordinamento, ha dato vita ad un apposito Comitato di Comunicazione che ha progettato ed attuato iniziative variegate comprendenti la realizzazione di un sito web, con informazioni, approfondimenti tematici, forum di dibattito, contributi esterni, sondaggi, etc., conferenze e convegni, campagne di informazione con la realizzazione di uno spot pubblicitario.

Con l'obiettivo di rendere più organico e incisivo il contributo delle imprese, del mondo del lavoro, del settore sociale nonché degli enti locali alla formazione della posizione italiana nel negoziato comunitario, è stata organizzata la sesta e settima sessione di confronto tra le amministrazioni, autonomie territoriali e parti sociali dal titolo "**La valorizzazione del Sistema-Italia nel processo di integrazione europea**". Le iniziative, promosse d'intesa con il Cnel, la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, hanno rappresentato un appuntamento periodico in concomitanza con l'inizio dei semestri di Presidenza di turno dell'Unione europea.
Il convegno, incentrato sul programma della Commissione europea per il 2003 e sui principali *dossier* considerati prioritari dalla di presidenza italiana dell'Unione, ha espresso la volontà e l'impegno di coordinare i lavori futuri riguardanti l'informazione per garantire una sinergia di sforzi e la ricerca di non sovrapporre le manifestazioni Questo impegno a livello nazionale ha trovato attuazione nella creazione di un tavolo di lavoro permanente formato dalle amministrazioni interessate, dalle reti e dalle parti sociali, e con la pubblicazione sui siti istituzionali e del CIDE, già citati, delle varie iniziative programmate.

Organizzata in collaborazione con la Rappresentanza permanente d'Italia a Bruxelles e la *Venice International University* (VIU), si è svolta presso l'Isola di San Servolo, dal 7 al 10 settembre, la riunione dei responsabili dei servizi di comunicazione istituzionale dei governi dei paesi dell'Unione europea e dei Paesi in via di adesione, i funzionari addetti alla comunicazione della Commissione europea, del Parlamento e del Consiglio.
E' un organismo informale costituito negli anni ottanta al fine di contribuire allo sviluppo della Comunità Europea, ora Unione europea,

intensificando la collaborazione e lo scambio di *best practice* e rappresenta un'opportunità per stabilire i contatti e avviare lo scambio di esperienze.
Nell'incontro si è discusso delle iniziative di informazione pubblica relative all'allargamento, delle prossime elezioni del Parlamento europeo, delle campagne di comunicazione per la sicurezza sulle strade, della formazione e sostegno per esperti di comunicazione, e si è rinviato ad un prossimo appuntamento l'uso delle nuove tecnologie e dei nuovi media nella comunicazione pubblica.

Il futuro della politica globale in materia di proprietà industriale, quale tema centrale del Mercato Interno, è stato oggetto di una Conferenza internazionale, ad Ischia dal 5 al 7 ottobre, promossa dalla Commissione europea e dal Governo italiano.
Il Trattato di Nizza ha introdotto nel trattato CE una base giuridica per istituire un sistema giudiziario per il brevetto comunitario, la Commissione europea ha presentato nell'agosto 2000 una proposta di regolamento relativo al brevetto comunitario che è tuttora in fase di discussione.
Nell'ambito dell'evento, una specifica sessione è stata dedicata al tema delle biotecnologie, a cui è stato riconosciuto un ruolo cruciale per il raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona, dato il suo potenziale di promozione della crescita, capacità di creare nuovi posti di lavoro e di contribuire al raggiungimento di obiettivi più ampi come lo sviluppo sostenibile.
Particolare attenzione è stata assicurata agli aspetti tecnici che interessano più direttamente la proprietà intellettuale ed i limiti della protezione dei brevetti per le biotecnologie. Sono state affrontate, inoltre, tematiche relative alle interazioni tra diritti di proprietà industriale e politica della competitività, soprattutto per quanto riguarda l'impatto sull'innovazione dei brevetti per il software. E' stato avviato un dibattito sul problema dell'accesso, da parte dei Paesi in via di sviluppo, ai medicinali protetti da brevetto. Di rilievo, infine, la sessione dedicata alla legislazione europea in materia di Proprietà Intellettuale nella quale si sono avuti anche gli interventi di esponenti del Parlamento europeo.

ALLEGATI

A -PROCEDURE DI INFRAZIONE PER VIOLAZIONE DEL DIRITTO COMUNITARIO

B -ELENCO DELLE MANIFESTAZIONI PIU' RILEVANTI ORGANIZZATE DAL GOVERNO ITALIANO NEL SEMESTRE DI PRESIDENZA EUROPEA

C -CONSIGLI E RIUNIONI INFORMALI DEI MINISTRI DELL'U.E. NEL SEMESTRE DI PRESIDENZA ITALIANA

D -DATI STATISTICI

E -ATTIVITA' DELL'OSSERVATORIO SULLA CONVENZIONE EUROPEA

F -GLOSSARIO

ALLEGATO A

PROCEDURE DI INFRAZIONE PER VIOLAZIONE DEL DIRITTO COMUNITARIO

(schede 1, 2, 3 e 4)

SCHEDA n. 1

PARERI MOTIVATI (PM2) PER INESECUZIONE DI SENTENZA DI CONDANNA
(art. 228 Trattato CE)

- 1996/2208 Ex lettori di lingua straniera. La Commissione ha chiesto alla Corte di Giustizia di constatare che l'Italia, con riferimento alla prassi amministrativa e contrattuale di alcune Università pubbliche, non riconoscendo i diritti quesiti degli ex lettori di lingua straniera, - riconoscimento, invece, garantito alla generalità dei lavoratori nazionali - sarebbe venuta meno agli obblighi previsti dall'articolo 39 del Trattato.

- 1999/2219 La Commissione europea ritiene che, ai sensi dell'art. 93, n. 2, del Trattato CE, la Repubblica italiana, non avendo adottato le misure necessarie per conformarsi alla decisione della Commissione 9 giugno 1993, 93/496/CEE, relativa all'aiuto di Stato n. C 32/92 (ex NN 67/92) - Italia (Credito d'imposta a favore degli autotrasportatori professionisti) (GU L 233, pag. 10), ed in particolare omettendo di recuperare con effetto dall'anno fiscale 1992 l'aiuto, sotto forma di credito d'imposta a valere sull'imposta sul reddito o sulle imposte comunali o sull'IVA, indebitamente introdotto con il decreto ministeriale 28 gennaio 1992 a favore degli autotrasportatori professionisti in Italia, sia venuta meno agli obblighi che le incombono in forza del Trattato CE.

- 1999/2263 Smaltimento dei PCB/PCT. La Commissione imputa alla Repubblica Italiana di non aver comunicato gli inventari sullo smaltimento dei policlorodifenili (PCB) e dei policlorotrifenili (PCT), contravvenendo quindi alla direttiva 96/59/CE. Il Governo italiano, riconoscendo l'incompletezza delle informazioni trasmesse, ha fatto un esplicito riferimento a un prossimo inventario relativo agli anni 2000-2002.

SCHEDA n. 2

LETTERE DI MESSA IN MORA (MM2) PER INESECUZIONE DI SENTENZA DI CONDANNA
(art. 228 Trattato CE)

- 1991/0642 Mancata trasposizione della direttiva 76/464/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità. La Commissione imputa alla Repubblica Italiana di non aver adottato i programmi di riduzione dell'inquinamento, di aver previsto solo in alcuni casi un sistema di monitoraggio, e di non averle comunicato il grado di inquinamento delle acque in Italia. Il Governo italiano ha giustificato il suddetto comportamento giustificandolo con il fatto che alcune delle suddette sostanze non sono più utilizzate, nè commercializzate.

- 1993/2165 La Commissione europea ha richiesto alla Corte di giustizia di constatare che la Repubblica italiana non avendo classificato in maniera sufficiente come zone di protezione speciali i territori più idonei, per numero e per superficie, alla conservazione delle specie dell'allegato I della direttiva 79/409/CEE e delle altre specie migratrici che ritornano regolarmente in Italia e, non avendo comunicato alla Commissione tutte le informazioni opportune in merito alla maggior parte delle zone di protezione speciale da essa classificate, è venuta meno agli obblighi che le incombono in virtù dell'articolo 4, paragrafi 1, 2 e 3 di detta direttiva.

- 1994/4270 La Commissione europea ha chiesto alla Corte di Giustizia di constatare che la Repubblica italiana, ha omesso di prendere tutte le misure necessarie all'attuazione dell'art.4,n.1, secondo comma, e n.2, nonché degli artt.7, 11 e 14 della direttiva 85/384/CEE. Con sentenza del 21 marzo 2002, la Corte di Giustizia ha condannato la Repubblica italiana. Le amministrazioni competenti hanno previsto un'apposita norma nella legge comunitaria 2002 (art.6) che, tuttavia non sembra risolvere la questione.

- 1994/5095 Normativa italiana relativa al settore delle fiere, delle esposizioni, delle mostre e dei mercati. Secondo la Commissione, la normativa italiana che subordina l'esercizio dell'attività di organizzazioni e di manifestazioni fieristiche a numerosi requisiti, tra i quali il riconoscimento ufficiale da parte delle autorità italiane e il possesso di una struttura permanente a livello nazionale o locale, finisce con il violare l'art. 59 a causa della loro natura discriminatoria. Il Governo italiano ha giustificato il rilascio di un'autorizzazione per lo svolgimento della manifestazione per motivi di sicurezza e di ordine pubblico

- 1997/2182 Gestione di smaltimento rifiuti e rifiuti pericolosi. Alla Repubblica italiana viene imputato il fatto di non aver comunicato alla Commissione europea né le informazioni sullo smaltimento dei rifiuti e dei rifiuti pericolosi (per quello che riguarda la Regione Sicilia e Basilicata), né quelle sulla gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, contravvenendo quindi all'art. 7 della direttiva 75/442/CE.

- 1998/2055 Prestazione di servizi dei consulenti in proprietà industriale. La Corte di Giustizia, con sentenza Causa C-131/01, ha statuito che il decreto n. 242 del 1995 non è conforme al diritto comunitario relativamente all'obbligo di iscrizione all'Albo e al possesso del requisito di residenza o domicilio professionale imposti al consulente comunitario in materia di brevetti. Pertanto si deve procedere alla modifica del suddetto decreto.

- 1998/4675 La Commissione europea ha adito la Corte di Giustizia per far constatare che la Repubblica italiana, mantenendo in vigore vantaggi tariffari discriminatori per l'accesso a musei, monumenti, gallerie, scavi archeologici, parchi e giardini monumentali pubblici in Italia, concessi da enti locali o decentrati dello Stato italiano, ai soli cittadini italiani, ovvero ai soli residenti nel territorio dell'autorità pubblica che gestisce l'impianto culturale in questione, d'età superiore ai 60 o 65 anni, escludendo i turisti cittadini di altri Stati membri, o i non residenti nel territorio predetto che soddisfano le stesse condizioni oggettive d'età, è venuta meno agli obblighi che incombono in virtù degli artt. 12 e 49 del Trattato CE.

SCHEDA n. 3

SENTENZE DI INADEMPIMENTO
(art. 226 Trattato CE)

1990/0412 Esercizio della professione di dentista. La Repubblica italiana è venuta meno agli obblighi ad esso incombenti ai sensi della direttiva 78/686, concernente il reciproco riconoscimento dei diplomi, certificati ed altri titoli di dentista e comportante misure destinate ad agevolare l'esercizio effettivo del diritto di stabilimento e di libera prestazione dei servizi, e della direttiva 78/687, concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative per le attività di dentista, uno Stato membro che, ammettendo all'esercizio delle attività di dentista soggetti che non dispongono di una formazione corrispondente ai criteri enunciati all'art. 1 della direttiva 78/687 e che non hanno iniziato la loro formazione universitaria in medicina entro la data fissata all'art. 19 della direttiva 78/686, crea in tal modo una categoria di dentisti - i cui appartenenti sono autorizzati ad esercitare solo sul territorio nazionale - che non corrisponde ad alcuna delle categorie previste dalle dette direttive.

1994/4883 Ostacoli all'importazione di bevande energetiche. La Commissione imputa alla Repubblica Italiana di aver violato l'art. 30 del Trattato CE, avendo vietato, senza fornire prove scientifiche sulla loro nocività alla salute, la vendita di bevande legalmente prodotte e commercializzate in altri paesi comunitari

1995/2003 Libera prestazione di servizi e libertà di stabilimento degli avvocati in Italia. Con sentenza 7 marzo 2002, la Corte di Giustizia ha statuito nei confronti dell'Italia la violazione degli articoli 43 e 49 del Trattato per il mancato adeguamento interno ai principi di libertà di stabilimento e di libera prestazione di servizi in materia di accesso alla professione di avvocato. In particolare, la corte ha censurato il recepimento incompleto della direttiva 89/48/CEE con riferimento all'assenza di una regolamentazione che

stabilisca le modalità della prova attitudinale per gli avvocati provenienti da altri Stati membri.
Il Ministero della giustizia ha provveduto ad elaborare uno schema di regolamento preordinato in tal senso, che prevede, in particolare, le modalità di espletamento della prova attitudinale e le materie considerate indispensabili per l'esercizio della professione.

1995/2314 Prodotti di cioccolato. La Commissione imputa alla Repubblica Italiana di impedire che i prodotti di cioccolato contenenti sostanze grasse vegetali diverse dal burro di cacao, possano essere vendute con la stessa denominazione di provenienza. Per le autorità italiane, una loro commercializzazione è possibile solo con la dicitura "surrogato di cioccolato". Secondo la Commissione vi è una violazione dell'art. 30 del Trattato CE

1996/2179 Con sentenza del 29 novembre 2001, la Corte di giustizia ha condannato la Repubblica italiana, avendo quest'ultima previsto un sistema alternativo di formazione per l'accesso alla professione di dentista, non conforme alla direttiva 78/687/CEE. Con l'art.13 della legge comunitaria 2002, l'Italia ha dato attuazione alla sentenza; tuttavia, la Commissione europea ha richiesto ulteriori informazioni circa il numero dei soggetti che esercitano la professione di odontoiatra, ma che, sulla base dell'anno di iscrizione, non rientrerebbero nel campo di applicazione della direttiva. Il Ministero dell'istruzione e il Ministero della salute comunicheranno le informazione richieste.

1997/2154 Con sentenza del 12 giugno 2003 la Corte di Giustizia ha condannato la Repubblica italiana per non aver messo a disposizione della Commissione europea l'importo relativo alle risorse proprie nel termine previsto dagli artt. 9,10 e 11 del Regolamento (CE, Euratom) n.1150/2000 che dal 31 maggio 2000 ha abrogato e sostituito il Regolamento CE, Euratom n. 1152/1189.

1997/2251 Con decreto legge 452 del 2001, convertito in legge 27/02/02 n. 16, si è provveduto a sopprimere l'imposta di consumo sugli oli lubrificanti con la contestuale introduzione di un contributo ecologico per l'attività di rigenerazione degli stessi. Si ritiene che la predetta disposizione sia idonea a risolvere l'infrazione pendente.

1997/4114 Art. 207 del Codice della strada. Secondo la Commissione, l'articolo in esame, prevedendo un trattamento differenziato tra i contravventori in base al luogo di immatricolazione dei veicoli, ha violato l'art. 6 del Trattato della Comunità (principio di non discriminazione).

1997/4418 La Commissione europea, chiede alla Corte di Giustizia di constatare che la Repubblica italiana, mantenendo una legislazione che subordina la commercializzazione dei prodotti non ancora totalmente armonizzati destinati all'impiego su navi mercantili battenti bandiera italiana al rilascio di un certificato di conformità da parte di un istituto nazionale, limitando eventualmente al solo titolare il diritto di commercializzare il prodotto e non riconoscendo la validità delle prove effettuate secondo standard internazionali a organismi accreditati negli altri Stati membri o negli Stati firmatari dell'accordo SEE, anche quando i dati sono posti a disposizione dell'autorità competente e dai certificati emerge che i materiali garantiscono un pari livello di sicurezza, è venuta meno agli obblighi che le incombono in virtù degli artt. 28 e 30 del Trattato CE.

- 1998/2222 Requisiti minimi di sicurezza e di salute per l'uso delle attrezzature di lavoro. Secondo la Commissione, il Governo italiano, non adottando quelle misure necessarie per garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori nell'utilizzo di determinate attrezzature, ha violato la direttiva 89/655/CEE e gli artt.. 10 e 249 del Trattato CE.

- 1998/4346 Applicazione non corretta della direttiva 98/59/CE sui licenziamenti collettivi. La Commissione imputa alla Repubblica Italiana di non aver adottato le disposizioni riguardanti i datori di lavoro che, nel quadro delle loro attività, non perseguono fini lucrativi. In questo modo, il Governo italiano non avrebbe applicato completamente la sopra menzionata direttiva.

- 1999/2020 Acque reflue città di Milano. Secondo la Commissione, il Comune di Milano non dispone di un impianto di depurazione delle acque reflue, contravvenendo le direttive 91/271/CEE e 91/676/CEE. Per il Governo italiano, non essendo la zona di Milano un'area sensibile, non vi è alcuna infrazione.

- 2001/0176 Con detto ricorso la Commissione chiede alla Corte di Giustizia di constatare che la Repubblica italiana, non avendo adottato le disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative necessarie per conformarsi alla direttiva 1999/94/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 1999, relativa alla disponibilità di informazioni sul risparmio di carburante e sulle emissioni di CO2 da fornire ai consumatori per quanto riguarda la commercializzazione di autovetture nuove o, in ogni caso, non avendole comunicate alla Commissione, è venuta meno agli obblighi che le incombono in virtù dell'art. 12 di tale direttiva.

SCHEDA n. 4

PROCEDURE DI INFRAZIONE PER VIOLAZIONE DEL DIRITTO COMUNITARIO

Numero	Oggetto	Rif giuridici	Violazione	Amministrazione	Altre Amministrazioni	Stadio	Data	Arch
1985/0404	Mancata messa a disposizione di risorse proprie	Reg. 77/2891	VDC	ECONOMIA	FINANZE	PM	09/07/2003	NO
1990/0412	Esercizio della professione di dentista	Dir.87/687	VDC	ISTRUZIONE e UNIVERSITA'	GIUSTIZIA SALUTE INTERNO	SC	01/06/1995	PROVV.
1991/0642	Inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità.	Dir. 76/464	VDC	AMBIENTE	SALUTE REGIONE CAMPANIA	MM2	24/07/2001	NO
1992/5006	Controllo delle misure tecniche comunitarie relative alle reti da posta derivanti.	Reg.87/2241 Reg. 86/3094	VDC	POLITICHE AGRICOLE	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	MMC	18/07/2001	NO
1993/2165	Conservazione uccelli selvatici	Dir. 79/409	VDC	AMBIENTE	POLITICHE AGRICOLE REGIONI	MM2	16/12/2003	NO
1994/4270	Riconoscimento dei diplomi, certificati ed altri titoli del settore dell'architettura	Dir. 85/384	VDC	ISTRUZIONE e UNIVERSITA'	INTERNO GIUSTIZIA MIUR ORDINE ARCHITET	MM2	09/07/2003	NO
1994/4883	*Ostacoli alla importazione di bevande energetiche*	Art. 28 T.	VDC	ATTIVITA' PRODUTTIVE	SALUTE	SC	19/06/2003	NO
1994/5095	Regolamentazione degli Stati membri relative specificamente al settore delle fiere, delle esposizioni, delle mostre e dei mercati	Art. 49 T.	VDC	ATTIVITA' PRODUTTIVE	GIUSTIZIA - INTERNO - REGIONI	MM2	30/04/2003	NO
1995/2003	Prestazione di servizi e libertà di stabilimento avvocati.	Dir. 89/48, art.49 T.	VDC	GIUSTIZIA	ANTITRUST ORDINE AVVOCATI	SC	07/03/2002	PROVV.
1995/2166	Ripetizione dell'indebito - modalità restrittive.Art.29 legge 428/90	Giurispr. C.G.	VDC	ECONOMIA		RIC	17/09/1997	NO
1995/2314	Prodotti di cioccolato	Art. 30 T.	VDC	ATTIVITA' PRODUTTIVE	SALUTE	SC	16/01/2003	PROVV.
1996/2179	Specializzazione medica in odontoiatria per l'accesso alla professione di odontoiatria.	Dir. 78/686	VDC	SALUTE	ISTRUZIONE e UNIVERSITA' INTERNO	SC	29/11/2001	NO
1996/2208	Lettori di lingue straniere presso le Università Italiane.	Reg. 68/1612 Artt. 10 e 39 T.	VDC	ISTRUZIONE e UNIVERSITA'		PM2	30/04/2003	NO
1996/4825	Requisito della cittadinanza per l'esercizio della professione notarile	Dir.89/48	VDC	GIUSTIZIA	INTERNO	MM	20/04/2001	PROVV.
1997/2182	Piani di gestione dei rifiuti, rifiuti pericolosi e rifiuti di imballaggio	Dir. 91/156, 91/689 94/062	VDC	AMBIENTE	SALUTE ATTIVITA' PRODUTTIVE REGIONE CAMPANIA	MM2	17/12/2002	NO
1997/2251	Imposta sugli olii lubrificanti	Dir. 92/12 Dir. 92/82	VDC	ECONOMIA		SC	25/09/2003	NO
1997/4114	Violazioni del codice della strada -trattamento differenziato in base al luogo di immatricolazione dei veicoli	artt.12, 43, 49 T	VDC	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI		SC	19/03/2002	PROVV.

Numero	Oggetto	Rif giuridici	Violazione	Amministrazione	Altre Amministrazioni	Stadio	Data	Arch
1997/4418	Ostacoli all'importazione di equipaggiamenti marittimi	Art. 28 e 30 T.	VDC	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI		SC	16/10/2003	NO
1997/4522	Appalti pubblici di servizi d'architettura - decreto Karrer	Dir. 92/50	VDC	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI		RIC	10/08/1998	PROVV.
1997/4579	Ostacoli all'importazione di prodotti alimentari per sportivi	Artt. 28 e 30 T.	VDC	SALUTE		RIC	26/06/2002	PROVV.
1997/4609	Ostacoli all'importazione di ganci da traino omologati in un altro Stato membro		VDC	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	FINANZE	RIC	09/07/2003	NO
1997/4878	Sostanze che riducono lo strato di ozono	Reg. 2037/2000	VDC	AMBIENTE	SALUTE ATTIVITA' PRODUTTIVE ATTIVITA' PRODUTTIVE	RIC	16/12/2003	NO
1998/2024	Direttiva 75/442/CEE relativa ai rifiuti	Dir. 75/442	VDC	AMBIENTE		RIC	13/03/2002	NO
1998/2055	Ostacoli alla libera prestazione dei servizi -consulenti in proprietà industriali	Art. 59 T.	VDC	ATTIVITA' PRODUTTIVE		MM2	16/12/2003	NO
1998/2127	Distacco di lavoratori cittadini di paesi terzi nel quadro di una prestazione dei servizi transfrontalien	Art. 49 T.	VDC	LAVORO	INTERNO	MM	29/07/1998	NO
1998/2138	Regime IVA su aiuti per foraggi	Reg. 95/603 Dir.77/388	VDC	ECONOMIA		RIC	30/07/1999	NO
1998/2222	Requisiti minimi di sicurezza e di salute per l'uso delle attrezzature di lavoro	Dir. 89/655	VDC	LAVORO		SC	10/04/2003	NO
1998/2346	Oristano – Costruzione villaggio turistico "Is Arenas" Narbolia (OR)	Ex Art.226 T.	VDC	AMBIENTE	REGIONE SARDEGNA	PM	09/02/2001	NO
1998/2357	Sicurezza e salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti	Dir.92/85 e dir. 76/207	VDC	LAVORO	SALUTE PARI OPPORTUNITA'	MMC	14/01/2003	NO
1998/4346	Applicazione scorretta della dir.98/59 sui licenziamenti collettivi	Dir.98/59	VDC	LAVORO		SC	16/10/2003	NO
1998/4465	Rimborso credito imposte banche estere	Dir. 89/646	VDC	ECONOMIA		PM	04/05/1999	NO
1998/4632	Rimborso IVA ai soggetti passivi non residenti	Dir. 79/107	VDC	ECONOMIA		RIC	16/10/2002	NO
1998/4675	Riduzione tariffa accesso ai musei	artt.12 e 46 T.	VDC	BENI CULTURALI	AFFARI REGIONALI REGIONI E COMUNI	MM2	29/10/2003	NO
1998/4802	Applicazione della direttiva 74/442 relativa ai rifiuti-Manfredonia	Dir.75/442	VDC	AMBIENTE	REGIONE PUGLIA	RIC	22/10/2003	NO
1998/4916	Appl. dir.98/101 pile e accumulatori	Dir.98/101	VDC	ATTIVITA' PRODUTTIVE	AMBIENTE	RIC	08/04/2003	PROVV.
1998/5091	Applicazione direttiva 75/442/CEE - Discarica di rifiuti pericolosi e non	Dir. 75/442 e 91/156	VDC	AMBIENTE	REGIONE LAZIO	RIC	19/09/2002	NO

Numero	Oggetto	Rif giuridici	Violazione	Amministrazione	Altre Amministrazioni	Stadio	Data	Arch
	pericolosi nel Comune di Castelliri (FR)							
1999/2020	Trattamento acque reflue urbane (Milano)	Dir. 91/271	VDC	AMBIENTE	SALUTE INTERNO REG. LOMBARDIA COMUNE DI MILANO	SC	25/04/2002	NO
1999/2184	Servizi pubblici locali. Art. 22 e seg. Legge 142/90	Dir. 92/50	VDC	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	FUNZIONE PUBBLICA	MMC	26/06/2002	PROVV.
1999/2219	Credito di imposta a autotrasportatori professionisti		VDC	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	ECONOMIA	PM2	24/07/2001	NO
1999/2263	Smaltimento PCB/PCT	Dir.96/59	VDC	AMBIENTE	REGIONI	PM2	09/07/2003	PROVV.
1999/2289	Appalto RSU – Ortona (CHIETI)		VDC	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI		MM	18/06/2001	PROVV.
1999/4006	Rifiuti alimentari Veneto, Marche e Piemonte	Dir. 75/442	VDC	AMBIENTE	SALUTE REG.VENETO REG.MARCHE REG.PIEM	PMC	09/07/2003	NO
1999/4239	Esclusione delle donne dal lavoro nelle forze armate	Dir.76/207	VDC	DIFESA	PARI OPPORTUNITA'	MMC	14/01/2003	NO
1999/4295	Allevamento trote a San Vittorino	Dir. 85/337 92/43, art.10 T.	VDC	AMBIENTE	POLITICHE AGRICOLE REGIONE LAZIO	MM	04/08/1999	PROVV.
1999/4441	Restituzione tassa concessione governativa	Dir. 69/335	VDC	ECONOMIA		RIC	23/05/2003	NO
1999/4472	Mercato servizi assistenza a terra aeroporti	Dir.96/67	VDC	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI		RIC	26/06/2002	PROVV.
1999/4696	Redditi pagati ad enti di altri Stati membri (discriminazione fiscale)	Dir.2000/12 Artt 19 e 56 Tr.	VDC	ECONOMIA		MM	20/12/2001	NO
1999/4715	V.I.A. Progetto "Lotto 0" (TERAMO)	Art.4 85/337	VDC	AMBIENTE	REGIONE ABRUZZO	RIC	26/07/2001	NO
1999/4725	Servizi postali	Dir. 1997/067	VDC	COMUNICAZIONI		RIC	16/05/2000	NO
1999/4797	Discarica di nerofumo a Rodano (MI)	Dir.75/442, 91/156	VDC	AMBIENTE	REGIONE LOMBARDIA	RIC	09/10/2002	NO
1999/4810	Discariche – Spoltore (PE)	Dir. 85/337	VDC	AMBIENTE	REGIONE MARCHE	PMC	21/12/2001	PROVV.
1999/4812	Rifiuti	Dir. 75/442	VDC	AMBIENTE		RIC	09/07/2003	NO
1999/4813	VIA progetti pubblici e privati - Abruzzi	Dir. 85/337	VDC	AMBIENTE	REGIONE ABRUZZO	RIC	25/02/2003	NO
1999/4856	Consulenti del lavoro		VDC	LAVORO		MMC	16/12/2003	NO
1999/4902	Statuto Trentino Alto-Adige in materia di demanio idrico	Art.43 Tr.	VDC	ATTIVITA' PRODUTTIVE	REGIONE TRENTINO - DIPARTIMENTO AFFARI REGIONALI	MMC	17/12/2002	NO
1999/5260	Costruzione e gestione rete gas a San Nicandro Garganico	Dir.93/37	VDC	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	REGIONE PUGLIA	PM	15/10/2003	PROVV.

Numero	Oggetto	Rif.giuridici	Violazione	Amministrazione	Altre Amministrazioni	Stadio	Data	Arch
1999/5308	Norme sanitarie latte e derivati	Dir.92/46	VDC	SALUTE		MM	29/12/2000	NO
1999/5352	Affidamento del servizio di raccolta e gestione delle scommesse sportive	Artt.43 –49 Trattato	VDC	ECONOMIA	C.O.N.I.	RIC	16/12/2003	NO
2000/0578	Proprietà reti di telecomunicazione e reti televisive via cavo	Dir.99/64	MA	COMUNICAZIONI		RIC	20/12/2001	PROVV.
2000/0823	Protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche	Dir.98/44	MA	ATTIVITA' PRODUTTIVE		RIC	09/07/2003	NO
2000/2016	Misuratori fiscali e rilascio dello scontrino fiscale	Art.28-30 Tr	VDC	ECONOMIA		RIC	09/07/2003	NO
2000/2044	Documenti informatici - regolamentazioni tecniche		VDC	ATTIVITA' PRODUTTIVE		PM	16/12/2003	NO
2000/2191	Fanghi di depurazione in agricoltura	Dir. 86/278	VDC	AMBIENTE	REGIONE ABRUZZO REGIONE CAMPANIA	RIC	16/07/2002	NO
2000/2239	Accordo con la Cina per trasporti marittimi	Reg.4055/86	VDC	MAE	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	PM	26/07/2001	NO
2000/2290	Magistrato del Po di Parma	Dir.93/37	VDC	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI		RIC	18/10/2002	NO
2000/2314	Immatricolazione, passaggi di proprietà e reimmatricolazione veicoli a motore e rimorchi	Art.28 Tr.	VDC	PCM	INFRASTRUTTURE E TRASPORTI INTERNO FUNZ.PUBB	PM	17/12/2002	NO
2000/4194	Sicurezza e salute per uso attrezzature di lavoro	Dir.89/655	VDC	LAVORO		RIC	25/02/2003	NO
2000/4196	Servizi di sicurezza privati	Artt.43 e 49 Tr.	VDC	INTERNO		MM	03/04/2002	NO
2000/4216	Etichettatura degli imballaggi e dei contenitori per liquidi	Artt.28-30 Tr.	VDC	ATTIVITA' PRODUTTIVE	SALUTE	MM	02/04/2003	NO
2000/4350	VIA - Valutazione impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati	dir. 85/337	VDC	AMBIENTE	REGIONI VARIE	MM	15/10/2003	NO
2000/4410	Procedura semplificata per l'importazione parallela di farmaci	Artt.28-30 Tr.	VDC	SALUTE		PM	26/06/2002	NO
2000/4554	Discarica RSU Campolungo (AP)	Dir.75/442, 91/156	VDC	AMBIENTE	REGIONE MARCHE	RIC	09/07/2003	NO
2000/4711	VIA - Strada a scorrimento veloce a quattro corsie città di Imola.	Dir.85/337	VDC	AMBIENTE	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI REGIONE EMILIA-R	MM	02/04/2003	NO
2000/4829	Immissione in commercio di specialità medicinali	Dir. 65/65	VDC	SALUTE		MM	21/11/2001	NO

Numero	Oggetto	Rif giuridici	Violazione	Amministrazione	Altre Amministrazioni	Stadio	Data	Arch
2000/4926	Affidamento servizi informatici - Mantova	Dir.92/50	VDC	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	COMUNE DI MANTOVA	RIC	16/12/2003	NO
2000/4958	Traccianti colorati nel latte scremato in polvere destinato ad usi zootecnici	Dir.98/34	VDC	POLITICHE AGRICOLE		PM	30/04/2003	NO
2000/5083	Discarica abusiva a nord della statale "Appia" nel comune di Massafra (Taranto)	dir. 75/442	VDC	AMBIENTE	REGIONE PUGLIA COMUNE DI TARANTO	PM	16/12/2003	NO
2000/5088	Accesso delle donne ai posti ammnistrazione pubblica italiana, riserva di posti a favore dei militari.	Dir.76/207	VDC	LAVORO	PARI OPPORTUNITA'	MM	13/05/2003	NO
2000/5094	VIA- Impianto di termodistribuzione di rifiuti a Dalmine	Dir.85/337	VDC	AMBIENTE	REGIONE LOMBARDIA	MM	02/04/2003	NO
2000/5152	Trattamento delle acque reflue urbane	dir.91/271	VDC	AMBIENTE	REGIONE LOMBARDIA	MM	15/10/2003	NO
2000/5180	Ostacoli alla libera circolazione di serbatoi per GPL	Dir. 97/23	VDC	ATTIVITA' PRODUTTIVE	REGIONE ABRUZZO	PM	09/07/2003	PROVV.
2000/5209	Disposizioni in materia di usura DL 394/00 convertito in legge 24/01	Dir. 2000/12	VDC	ECONOMIA	PCM	PM	16/07/2003	NO
2001/0270	Emissione composti organici volatili	Dir. 1999/13	MA	AMBIENTE	SALUTE ATT.PRODUTTIVE	SC	02/10/2003	NO
2001/0502	Attrezzature a pressione trasportabili	Dir.1999/36	MA	ATTIVITA' PRODUTTIVE		MM	18/10/2001	PROVV.
2001/0510	Attrezzature a pressione trasportabili (adeguamento dir.99/36)	Dir.2001/2	MA	ATTIVITA' PRODUTTIVE		MM	18/10/2001	PROVV.
2001/2015	Affidamento diretto della concessione di costruzione e di gestione dell'autostrada "Valtrompia"	Dir. 93/37	VDC	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI		RIC	16/12/2003	NO
2001/2068	Prodotti alimentari per alimentazione particolare	dir. 89/389	VDC	SALUTE		RIC	09/07/2003	PROVV.
2001/2071	Libera circolazione dei lavoratori in UE	Reg. 1612/68 art. 39 Tratt.	VDC	PCM	LAVORO FUNZIONE PUBBL.	RIC	09/07/2003	NO
2001/2084	Appalti TAV	dir. 92/50	VDC	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI		MMC	09/07/2003	NO
2001/2098	VIA - Laghetto del Frassino - Comune di Castelnuovo del Garda	dir. 83/337	VDC	AMBIENTE	REGIONE VENETO	MM	15/10/2003	NO
2001/2118	Controllo politica comune della pesca	Reg. 2847/93	VDC	POLITICHE AGRICOLE		PM	16/12/2003	NO
2001/2153	Disposizioni urgenti per salvaguardare i processi di liberalizzazione e privatizzazione di specifici settori dei servizi pubblici - Sospensione diritti di voto attinenti le azioni eccedenti il limite del 2% del capitale sociale di società elettriche a gas	art. 56 Tr.	VDC	ECONOMIA		RIC	16/12/2003	NO
2001/2178	Privatizzazione delle imprese pubbliche (golden share)	Artt.43 e 56 Tr.	VDC	ECONOMIA		MM	05/02/2003	NO

Numero	Oggetto	Rif.giuridici	Violazione	Amministrazione	Altre Amministrazioni	Stadio	Data	Arch.
2001/2182	Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti (c.d. legge Merloni)	dir. 92/50	VDC	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI		PM	15/10/2003	NO
2001/2186	Diga artificiale lago Ancipa sui monti Nebrodi al lago di Pergusa	dir.92/43 e 85/337	VDC	AMBIENTE	REGIONE SICILIA	MM	16/10/2002	NO
2001/2211	Conservazione uccelli selvatici	dir. 79/409	VDC	AMBIENTE	REGIONI VENETO,FRIULI, TOSCANA, UMBRIA, EMROMAGNA	MM	23/10/2001	PROVV.
2001/2234	VIA-Cava di marna cementizia a Carrosio	Dir.85/337	VDC	AMBIENTE	PCM- UCL REGIONE PIEMONTE	MM	02/04/2003	NO
2001/2268	Rifiuti pericolosi in località Ca' di Capri (Verona)	dir. 75/442	VDC	AMBIENTE	COMUNE di VERONA REGIONE VENETO	PM	09/07/2003	NO
2001/4067	Concessioni edilizie rilasciate dal Comune di Isili (Nuoro) per la realizzazione di capannoni in località "Perd'e Cuaddo"	dirr. 85/337 e 97/11	VDC	AMBIENTE	COMUNE DI NUORO REGIONE SARDEGNA	PM	09/07/2003	NO
2001/4122	Trattamento acque reflue urbane	dir. 91/271	VDC	AMBIENTE	SALUTE REGIONE PUGLIA	MM	15/10/2003	NO
2001/4156	Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.	Dirr. 79/409 e 92/43	VDC	AMBIENTE	REGIONE PUGLIA	MM	16/12/2003	NO
2001/4289	VIA determinati progetti pubblici e privati e conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche	dirr.85/337 e 92/43	VDC	AMBIENTE	REGIONE MOLISE	MM	15/10/2003	NO
2001/4578	Aggiudicazione impianto sbarco merci alla rinfusa situato nel bacino portuale di Savona , località Miramare.	art 43 Tr	VDC	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI		MM	15/10/2003	NO
2001/4591	Presa in considerazione di "Student Credits"ai fini pensionistici	Reg.1408/71 artt.39 e 42 Tr.	VDC	LAVORO		MM	30/04/2003	NO
2001/4742	Disposizioni nazionali relative all'immissione in commercio di prodotti fitosanitari utilizzati nell'agricoltura biologica	dir. 91/414	VDC	SALUTE		MM	16/10/2002	NO
2001/5125	Discarica rifiuti"Cascina Corradina" Lodi	Dir.75/442 e 91/156	VDC	AMBIENTE	REGIONE LOMBARDIA	PM	16/12/2003	NO
2001/5129	VIA "Malpensa 2000"	dir. 85/337	VDC	AMBIENTE	REGIONE LOMBARDIA	MM	15/10/2003	NO
2001/5151	Riconoscimento associazioni che tengono libri genealogici di equidi	dir. 90/427 e 92/353	VDC	POLITICHE AGRICOLE		PM	16/12/2003	NO
2001/5171	Recupero extragiudiziale dei crediti	artt 43 e 49 Tr.	VDC	INTERNO		MMC	02/04/2003	NO
2001/5212	Disciplina italiana in materia di Aero Club	art. 12 Tr.	VDC	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI		MMC	02/04/2003	NO
2001/5274	Trattamento dei rifiuti in polietilene (Consorzio Polieco)	dir. 75/442 art. 29 e 90 Tr.	VDC	ATTIVITA' PRODUTTIVE	AMBIENTE	PM	17/12/2002	NO
2002/0047	Protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione ad agenti chimici sul luogo di lavoro	Dir. 2000/39	MA	LAVORO		RIC	14/02/2003	NO

Numero	Oggetto	Rif.giuridici	Violazione	Amministrazione	Altre Amministrazioni	Stadio	Data	Arch.
2002/0260	Custodia animali degli animali selvatici nei giardini zoologici	Dir. 1999/22	MA	AMBIENTE		RIC	09/07/2003	NO
2002/0372	Organizzazione dell'orario di lavoro della gente di mare	dir. 1999/63	MA	LAVORO		RIC	09/07/2003	NO
2002/0373	Orario di lavoro della gente di mare a bordo delle navi che fanno scalo nei porti della Comunità	dir. 1999/95	MA	LAVORO		RIC	14/10/2003	NO
2002/0493	Lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali	Dir.2000/35	MA	ECONOMIA	FINANZE	MM	27/09/2002	PROVV.
2002/0500	Modifica direttiva 1999/29 relativa alle sostanze e ai prodotti indesiderabili nell'alimentazione degli animali	Dir.2001/102	MA	SALUTE		RIC	16/12/2003	NO
2002/2077	Obblighi previsti dalla direttiva 75/442/CEE sui rifiuti	dir. 75/442	VDC	AMBIENTE	REGIONI VARIE	RIC	16/12/2003	NO
2002/2094	Affidamento diretto della concessione di costruzione e di gestione dell'autostrada "Pedemontana Veneta Ovest"	dir. 93/37	VDC	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI		RIC	16/12/2003	NO
2002/2124	Trattamento acque reflue urbane - aree sensibili	dir. 91/271	VDC	AMBIENTE	SALUTE REGIONI	PM	09/07/2003	NO
2002/2133	Discarica di rifiuti definita La Marca, località Sardone di Giffoni Valle Piana (Salerno)	dir. 75/442	VDC	AMBIENTE	REGIONE CAMPANIA	MMC	02/04/2003	NO
2002/2161	Riconoscimento e mobilità degli ingegneri	dir. 89/48	VDC	GIUSTIZIA		MM	16/10/2002	NO
2002/2213	Smaltimento rifiuti	dir. 75/442	VDC	AMBIENTE		RIC	16/12/2003	NO
2002/2243	Appalti pubblici di forniture e di lavori (sentenza Alcatel)	dir. 89/665 e dir. 92/50	VDC	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI		MM	16/10/2002	PROVV.
2002/2282	Regole di attribuzione delle concessioni idroelettriche (legge c.d Bersani)	dir. 96/92	VDC	ATTIVITA' PRODUTTIVE		MM	17/12/2002	NO
2002/2284	Effetti nocivi della raccolta, del trasporto, del trattamento, dell'ammasso e del deposito dei rifiuti	dir. 75/442	VDC	AMBIENTE	REGIONI	MM	17/12/2002	NO
2002/2291	Trattamento fiscale dei contributi versati a fondi pensione	Artt.39,43,49 e 56 Tr. Dir.92/96	VDC	LAVORO	ATTIVITA' PRODUTTIVE	MMC	16/12/2003	NO
2002/2297	Progetto "Container Security Initative"	Artt. 131 e 133 Tr. e art. 10 Tr.	VDC	ECONOMIA	MAE	MM	02/04/2003	NO
2002/4007	Ostacoli all'importazione ed utilizzazione di rimorchi per veicoli ed, in particolare, per motocicli	Artt.28-30 Tr. Art.10 Tr.	VDC	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI		PM	16/12/2003	NO
2002/4194	Gare d'appalto per velivoli aerei antincendio	dir. 93/36	VDC	PCM	POLITICHE AGRICOLE	RIC	09/07/2003	NO
2002/4263	Commercializzazione di bevande e integratori alimentari a base di erbe	Artt.28-30 Tr.	VDC	SALUTE	ATTIVITA' PRODUTTIVE	MMC	16/12/2003	NO
2002/4342	Conservazione degli uccelli selvatici - Lago Trasimeno	dir. 79/409 e 92/43	VDC	AMBIENTE	REGIONE LOMBARDIA	PM	16/12/2003	NO
2002/4476	Modalità di affidamento di appalti pubblici di servizi nel settore dei c.d.	dir. 92/50	VDC	ISTRUZIONE e	LAVORO FINANZE	MM	26/06/2002	NO

Numero	Oggetto	Rif.giuridici	Violazione	Amministrazione	Altre Amministrazioni	Stadio	Data	Arch.
	"lavori socialmente utili"			UNIVERSITA'				
2002/4517	Qualità dell'aria dell'ambiente e valori limite nell'agglomerato di Bari.	dirr.96/62 e 99/30	VDC	AMBIENTE	REGIONE PUGLIA	MM	15/10/2003	NO
2002/4522	Annunci pubblicitari trasmissioni televisive di eventi sportivi	dir. 89/552	VDC	COMUNICAZIONI	AUTORITY COMUNICAZIONI	MM	15/10/2003	NO
2002/4641	Attività e titoli di formazione accordo o contratto franchising	dir. 89/48	VDC	ISTRUZIONE e UNIVERSITA'	LAVORO	MM	17/12/2002	NO
2002/4662	Tributo ambientale di cui all'articolo 6 della legge regionale siciliana n 2 del 26 marzo 2002.	Artt. 23,25,26 e 133 Trattato	VDC	ECONOMIA	AMBIENTE	MM	16/12/2003	NO
2002/4715	Leggi in materia bancaria e creditizia, banche popolari e banche di credito cooperativo.	artt.43 e 56 Tr.	VDC	ECONOMIA		MM	15/10/2003	NO
2002/4867	Caso Signora Wanda Balzano - Borsa di studio presso Università irlandese	Art.39 Tr.	VDC	LAVORO	MAE	PM	15/10/2003	NO
2002/4888	Presa in considerazione dell'esperienza professionale e dell'anzianità maturate in un altro Stato membro da un lavoratore comunitario assunto nella pubblica amministrazione italiana	Reg. 1612/68 art. 39 Tratt.	VDC	ISTRUZIONE e UNIVERSITA'	FUNZIONE PUBBLICA - MAE	PM	15/05/2003	NO
2002/4916	Habitat impianto idroelettrico torrente Schiesone	Dir.92/43 dir.1996/62 dec.2001/839	VDC	AMBIENTE	REGIONE LOMBARDIA	PM	09/07/2003	NO
2002/5002	Aliquota del 2 % sul fatturato relativo alla vendita di fertilizzanti da sintesi	Art.90 Tr.	VDC	POLITICHE AGRICOLE		MM	02/04/2003	NO
2002/5005	Agenzia per lo svolgimento dei Giochi Olimpici "Torino 2006"	Dir 85/337 e 92/43	VDC	PCM	REGIONE PIEMONTE MAE	MM	02/04/2003	PROVV.
2002/5058	Conformità di tubi e raccordi del gas alle norme nazionali UNI-CIG	Dir 89/106/CEE e art.28 Tr.	VDC	ATTIVITA' PRODUTTIVE		MM	30/04/2003	NO
2002/5192	Interramento dei rifiuti - Malagrotta (Roma)	dir. 99/31	VDC	AMBIENTE	REGIONE LAZIO	PM	09/07/2003	NO
2002/5260	Stipula di convenzioni per l'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani, al netto della raccolta differenziale, prodotta dai comuni della Regione Sicilia.	dir 92/50	VDC	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	REGIONE SICILIA AMBIENTE	MM	15/10/2003	NO
2002/5394	Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in relazione alla terza linea dell'impianto di incenerimento rifiuti ASM Brescia S.p.A.	Dirr. 85/337 e 96/61	VDC	AMBIENTE	REGIONE LOMBARDIA	MM	16/12/2003	NO
2002/5445	Verifiche traghetti roll-on/roll-off e unità veloci da passeggeri.	Dir.99/35	VDC	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI		MM	11/11/2003	PROVV.
2003/0155	Incenerimento dei rifiuti	Dir.2000/76 Artt.10 e 249 Tr.	MA	AMBIENTE	SALUTE	RIC	16/12/2003	NO
2003/0156	Limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione	Dir.2001/80 Artt.10 e 249 Tr.	MA	AMBIENTE	SALUTE	RIC	16/12/2003	NO
2003/0157	Limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici.	Dir.2001/81 Artt.10 e 249 Tr.	MA	AMBIENTE	SALUTE	RIC	16/12/2003	NO
2003/0158	Mod dirr.89/48 e 92/51(sistema generale riconoscimento qualifiche professionali) e 77/452, 77/453.. e 93/16 sulle professioni di	Dir.2001/19 Artt.10 e 249 Tr.	MA	SALUTE	ISTRUZIONE e UNIVERSITA'	PM	15/10/2003	PROVV.

Numero	Oggetto	Rif.giuridici	Violazione	Amministrazione	Altre Amministrazioni	Stadio	Data	Arch.
	infermiere responsabile dell'assistenza generale,dentista,veterinario,ostetrica, architetto,farmacista e medico.							
2003/0162	Misure comunitarie di lotta contro la peste suina classica.	Dir.2001/89 Artt.10 e 249 Tr.	MA	SALUTE	POLITICHE AGRICOLE	RIC	16/12/2003	NO
2003/0364	Riconoscimento reciproco delle decisioni di allontanamento dei cittadini di paesi terzi	Dir.2001/40	MA	INTERNO	MAE	PM	15/10/2003	NO
2003/0367	Commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione.	Dir.1999/105	MA	POLITICHE AGRICOLE	ATTIVITA' PRODUTTIVE	RIC	16/12/2003	PROVV.
2003/0368	Norme minime per la protezione dei suini	Dir.2001/88	MA	SALUTE	POLITICHE AGRICOLE	RIC	16/12/2003	NO
2003/0369	Norme minime per la protezione dei suini.	Dir.2001/93	MA	SALUTE	POLITICHE AGRICOLE	RIC	16/12/2003	NO
2003/0371	Commercializzazione dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite.	Dir.2002/11	MA	POLITICHE AGRICOLE	ATTIVITA' PRODUTTIVE	PM	16/12/2003	NO
2003/0378	Requisiti per la determinazione dei livelli di diossine e PCB diossina-simili nei mangimi.	Dir.2002/70	MA	SALUTE	POLITICHE AGRICOLE	RIC	16/12/2003	NO
2003/0566	Norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale	Dir. 2002/33	MA	SALUTE		PM	16/12/2003	NO
2003/0571	Assistenza reciproca in materia di recupero dei crediti risultanti da taluni contributi, dazi, imposte ed altre misure	Dir. 2002/94	MA	ECONOMIA	FINANZE	PM	16/12/2003	NO
2003/0572	Interoperabilità del sistema transeuropeo convenzionale	Dir. 2001/16	MA	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI		PM	15/10/2003	NO
2003/0573	Equipaggiamento marittimo	Dir. 2002/75	MA	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	AMBIENTE COMUNICAZIONI INTERNO	PM	15/10/2003	NO
2003/0780	Restrizioni in materia di immissione sul mercato e di uso dell'arsenico (decimo adeguamento tecnico dir. 76/769).	dir.2003/2	MA	SALUTE		PM	16/12/2003	PROVV.
2003/0781	Modifica della direttiva 98/70/CE relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel.	dir.2003/17	MA	AMBIENTE	SALUTE	MM	15/07/2003	NO
2003/0782	Modifica della direttiva 91/308/CEE relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività illecite.	dir.2001/97	MA	ECONOMIA		MM	15/07/2003	NO
2003/0783	Sostanze indesiderabili nell'alimentazione degli animali.	dir.2002/32	MA	SALUTE		PM	16/12/2003	NO
2003/0784	Lotta contro la peste suina africana e modifica della direttiva 92/119/CEE per quanto riguarda la malattia di Teschen e la peste suina africana.	dir.2002/60	MA	SALUTE		PM	16/12/2003	NO
2003/0789	Quantità massime di residui di alcuni antiparassitari rispettivamente sui e nei cereali, sui e nei prodotti alimentari di origine animale e su e in alcuni prodotti di origine vegetale, compresi gli ortofrutticoli.	dir. 2003/60	MA	POLITICHE AGRICOLE	SALUTE	PM	16/12/2003	NO
2003/0958	Miele	dir.2001/110	MA	ATTIVITA'	POLITICHE AGRICOLE	MM	03/10/2003	NO

Numero	Oggetto	Rif giuridici	Violazione	Amministrazione	Altre Amministrazioni	Stadio	Data	Arch
				PRODUTTIVE				
2003/0959	Tipi di zuccheri destinati all'alimentazione umana	dir.2001/111	MA	ATTIVITA' PRODUTTIVE	SALUTE	MM	03/10/2003	NO
2003/0960	Succhi di frutta e altri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana	dir.2001/112	MA	ATTIVITA' PRODUTTIVE	SALUTE	MM	03/10/2003	NO
2003/0961	Confetture, gelatine e marmellate di frutta e alla crema di marroni destinate all'alimentazione umana	dir.2001/113	MA	ATTIVITA' PRODUTTIVE	SALUTE	MM	03/10/2003	NO
2003/0962	Tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato destinato all'alimentazione umana	dir.2001/114	MA	ATTIVITA' PRODUTTIVE	SALUTE	MM	03/10/2003	NO
2003/0963	Immissione sul mercato e uso di talune sostanze e preparati pericolosi (paraffine clorurate a catena corta)	dir.2002/45	MA	SALUTE	ATTIVITA' PRODUTTIVE	MM	03/10/2003	PROVV.
2003/0964	Riclassificazione delle protesi mammarie nel quadro della direttiva 93/42/CEE concernente i dispositivi medici	dir.2003/12	MA	SALUTE	ATTIVITA' PRODUTTIVE	MM	03/10/2003	NO
2003/0965	Integratori alimentari	dir.2002/46	MA	SALUTE	ATTIVITA' PRODUTTIVE	MM	03/10/2003	NO
2003/0967	Sostanze e prodotti indesiderabili nell'alimentazione degli animali	dir.2003/57	MA	SALUTE	ATTIVITA' PRODUTTIVE	MM	03/10/2003	NO
2003/0968	Quantità massime di residui di esaconazolo, clofentezina, miclobutanile e procloraz.	dir.2003/62	MA	SALUTE	ATTIVITA' PRODUTTIVE	MM	03/10/2003	NO
2003/0969	Quantità massime di residui di clormequat, lamda-cialotrina, kresoxym-metile, azoxystrobin e alcuni ditiocarbammati	dir.2003/69	MA	SALUTE	ATTIVITA' PRODUTTIVE	MM	03/10/2003	NO
2003/0971	Requisiti e procedure armonizzate per la sicurezza delle operazioni di carico e di scarico delle navi portarinfuse	dir.2001/96	MA	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	LAVORO	MM	03/10/2003	NO
2003/1110	Masse e dimensioni di alcune categorie di veicoli a motore e dei loro rimorchi	dir.2003/19	MA	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI		MM	24/11/2003	PROVV.
2003/1111	Codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano.	dir.2003/63	MA	SALUTE		MM	24/11/2003	NO
2003/1112	Ozono nell'aria.	dir.2002/3	MA	AMBIENTE	SALUTE	MM	24/11/2003	NO
2003/1113	Margine di solvibilità delle imprese di assicurazione sulla vita	dir.2002/12	MA	ATTIVITA' PRODUTTIVE		MM	24/11/2003	PROVV.
2003/1114	Margine di solvibilità delle imprese di assicurazione nei rami diversi dall'assicurazione sulla vita	dir.2002/13	MA	ATTIVITA' PRODUTTIVE		MM	24/11/2003	PROVV.
2003/1115	Condizioni di autorizzazione della cantaxantina nei mangimi in conformità della direttiva 70/524/CEE.	dir.2003/7	MA	SALUTE	POLITICHE AGRICOLE	MM	24/11/2003	NO
2003/1116	Modifica direttiva 91/439/CEE sulla patente di guida.	dir.2000/56	MA	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI		MM	24/11/2003	NO
2003/1117	Promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.	dir.2001/77	MA	ATTIVITA' PRODUTTIVE	AMBIENTE	MM	24/11/2003	PROVV

Numero	Oggetto	Rif giuridici	Violazione	Amministrazione	Altre Amministrazioni	Stadio	Data	Arch
2003/1118	Formalità di dichiarazione delle navi in arrivo e/o in partenza da porti degli Stati membri della Comunità.	dir.2002/6	MA	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI		MM	24/11/2003	NO
2003/1119	Norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti della Comunità.	dir.2002/30	MA	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	AMBIENTE	MM	24/11/2003	NO
2003/2014	Rapporto di sicurezza su sostanze pericolose	Dir.1996/82	VDC	AMBIENTE		PM	09/07/2003	NO
2003/2015	Direttive 1996/62/CE e 1999/30/CE relative alla qualità e ai valori-limite di qualità dell'aria ambiente	art.5 dir.99/30, art.11 dir.96/62 e decisione. 2001/839/CE	VDC	AMBIENTE		RIC	16/12/2003	NO
2003/2049	Valutazione impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.	Dirr.85/337 e 97/11	VDC	AMBIENTE	REGIONI	MM	16/12/2003	NO
2003/2059	Armonizzazione delle strutture delle accise sull'alcole e sulle bevande alcoliche	dir.92/83	VDC	ECONOMIA	FINANZE	MM	09/07/2003	NO
2003/2077	Funzionamento discariche abusive o incontrollate	dirr.75/442, 91/156, 91/689 e 1999/31	VDC	AMBIENTE	REGIONI	PM	16/12/2003	NO
2003/2110	Rinnovo contratti pubblici previsti dall'articolo 44 della legge 13.12.1994, n.724	dirr.93/36 e 92/50	VDC	PCM	INFRASTRUTTURE FUNZIONE PUBBLICA	PM	16/12/2003	NO
2003/2119	Mancata comunicazione della relazione annuale sui regimi di aiuti di stato settore agricolo anno 2000.	art.88, par.1, Tr. e art.21Reg.659/1999	VDC	POLITICHE AGRICOLE	ECONOMIA	MM	15/10/2003	PROVV.
2003/2156	Condono fiscale in materia di imposta sul valore aggiunto	Dir. 77/388	VDC	ECONOMIA	FINANZE	MM	16/12/2003	NO
2003/2158	Acquisizione di elicotteri "Agusta" o "Agusta Bell" da parte del Governo italiano	dir.93/36	VDC	INTERNO	ECONOMIA	MMC	17/10/2003	NO
2003/2172	Disposizioni in materia di bilanci delle società sportive professioniste - DL 24.12.2003 n.282 c.d decreto salva -calcio.	Dirr.78/660 e83/349	VDC	ECONOMIA	PCM	MM	11/11/2003	NO
2003/2182	Accertamento risorse proprie e messa a disposizione (1998-2002)	Regg.1552/89 e 1150/2000	VDC	ECONOMIA	DIFESA AGENZIA DOGANE	MM	15/10/2003	NO
2003/2199	Diritto di prestito pubblico	Artt.1 e 5 dir. 92/100	VDC	ECONOMIA		MM	16/12/2003	NO
2003/2203	Adozione di ordinanze in materia di protezione civile (art.5 Legge 24 febbraio 1992, n.225)	Dirr.92/50,93/36 e 93/37	VDC	INTERNO	PCM	MM	16/12/2003	NO
2003/2204	Veicoli fuori uso	artt.2,3,4,5,6,7,8,10 e 12 dir. 2000/53	VDC	AMBIENTE	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	MM	16/12/2003	NO
2003/2212	Sostanze che riducono lo strato di ozono.	Reg. 2037/2000	VDC	AMBIENTE		MM	16/12/2003	NO
2003/4014	Regione Liguria: attività di sviluppo e conduzione tecnica del sistema informativo regionale alla società Datasiel.	Dir.92/50	VDC	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	REGIONE LIGURIA DIP. AFFARI REGIONALI	MM	23/07/2003	NO
2003/4492	Parco naturale "Gruppo di Tessa" nella zona di Plan	Dirr.79/409 e 92/43	VDC	AMBIENTE	SALUTE PROVINCIA AUT. BOLZANO	PM	16/12/2003	NO
2003/4497	Qualità dell'aria ambiente e valori limite nella zona di Civitavecchia	dirr.96/62 e 99/30	VDC	AMBIENTE	REGIONE LAZIO	MM	15/10/2003	NO

Numero	Oggetto	Rif.giuridici	Violazione	Amministrazione	Altre Amministrazioni	Stadio	Data	Arch.
2003/4506	Discariche di rifiuti.	dir.1999/31	VDC	AMBIENTE		MM	15/10/2003	NO
2003/4674	Eccezione riconosciuta dalla Corte di Giustizia riguardante i musei e monumenti storici visitabili solo con una guida specializzata.	Art.49 Trattato	VDC	BENI CULTURALI		MM	16/12/2003	NO
2003/5046	Progetto di realizzazione infrastrutture sciistiche nell'area di Santa Caterina Valfurva, nel territorio del Comune di Valfurva (Sondrio)	Dirr. 79/409 e 92/43	VDC	AMBIENTE	COMUNE DI SONDRIO REGIONE LOMBARDIA	MM	16/12/2003	NO

ALLEGATO B

ELENCO DELLE MANIFESTAZIONI PIU' RILEVANTI ORGANIZZATE DAL GOVERNO ITALIANO NEL SEMESTRE DI PRESIDENZA EUROPEA

LUGLIO 2003

Conferenza europea sull'e-Government
Data: 7-8 luglio 2003
Luogo: Cernobbio
Tema: Trasporti, Telecomunicazioni e Energia

Conferenza con i Paesi del Bacino del Mediterraneo sui temi del Commercio
Data: lunedì 7 luglio 2003
Luogo: Palermo
Tema: Affari Generali e Relazioni Esterne

Riunione dei Direttori Generali per l'Integrazione Europea
Data: 11-12 luglio 2003
Luogo: Roma
Tema: Affari Generali e Relazioni Esterne

Presentazione del Programma della Presidenza al Comitato Economico e Sociale Europeo da parte del Ministro per le politiche comunitarie, Rocco Buttiglione
Data: mercoledì 16 luglio 2003
Luogo: Bruxelles
Tema: Affari Generali e Relazioni Esterne

Conferenza Europea sulla Discriminazione."Combattere la discriminazione: dalla teoria alla pratica"
Data: 21-22 luglio 2003
Luogo: Milano
Tema: Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori

AGOSTO 2003

Seminario dei Ministri della Cultura dell'Unione europea
Data: 28-31 agosto 2003
Luogo: Venezia
Tema: Istruzione, Gioventù e Cultura

SETTEMBRE 2003

Conferenza su "Stili di vita salutari: educazione informazione e comunicazione"
Data: 3-4 settembre 2003
Luogo: Milano
Tema: Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori

Workshop Europeo sui cambiamenti climatici
Data: 11-12 settembre 2003
Luogo: Firenze
Tema: Ambiente

Conferenza Ministeriale "Le donne nei processi decisionali e politici"
Data: 12-13 settembre 2003
Luogo: Siracusa
Tema: Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori

Riunione dei Ministri dell'Audiovisivo
Data: 12-14 settembre 2003
Luogo: Siracusa
Tema: Trasporti, Telecomunicazioni e Energia

Seminario sull'invecchiamento e sui sistemi pensionistici
Data: giovedì 18 settembre 2003
Luogo: Bologna
Tema: Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori

Workshop "Verso una migliore governance dello sviluppo sostenibile: indicatori e altri strumenti di valutazione"
Data: 25-26 settembre 2003
Luogo: Roma
Tema: Ambiente

Conferenza internazionale "Acqua: tesoro per il futuro" - Cultura, Economia, Sviluppo
Data: 29-30 settembre 2003
Luogo: Cernobbio
Tema: Ambiente

OTTOBRE 2003

Convegno internazionale sulla salute e sulla sicurezza sul lavoro nelle piccole e medie imprese
Data: 1-3 ottobre 2003
Luogo: Roma
Tema: Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori

Conferenza ministeriale "Disagio giovanile e dispersione scolastica"
Data: 3-4 ottobre 2003
Luogo: S. Patrignano
Tema: Istruzione, Gioventù e Cultura

Conferenza internazionale "Proprietà Industriale - Quo Vadis?"
Data: 5-7 ottobre 2003
Luogo: Ischia
Tema: Competitività (Mercato Interno, Industria e Ricerca)

XXX Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari ed europei (COSAC)
Data: 6-7 ottobre 2003
Luogo: Roma
Tema: Affari Generali e Relazioni Esterne

Conferenza annuale di Eurochambres: "The Europe we need"
Data: 9-10 ottobre 2003
Luogo: Roma
Tema: Affari Generali e Relazioni Esterne

Conferenza Europea su "Allargamento, relazioni industriali e diritto del lavoro: nuovi scenari per l'Europa"
Data: 9-10 ottobre 2003
Luogo: Modena
Tema: Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori

Conferenza sulla cooperazione giudiziaria in materia di diritto di famiglia transfrontaliero
Data: 9-11 ottobre 2003
Luogo: Lecco
Tema: Giustizia e Affari Interni

Conferenza regionale su ambiente e salute
Data: 16-17 ottobre 2003
Luogo: Roma
Tema: Ambiente

Conferenza: "Il Partenariato interregionale nella politica di prossimità: il Mediterraneo ed i Balcani"
Data: 17-18 ottobre 2003
Luogo: Ancona
Tema: Affari Generali e Relazioni Esterne

Conferenza di coordinamento per il dialogo economico
Data: lunedì 20 ottobre 2003
Luogo: Roma
Tema: Economia e Finanza

Incontro dei Direttori Generali della Gioventù
Data: lunedì 20 ottobre 2003
Luogo: Sorrento
Tema: Istruzione, Gioventù e Cultura

Incontro dei Direttori della formazione professionale
Data: lunedì 20 ottobre 2003
Luogo: Benevento
Tema: Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori

Primo Convegno Internazionale degli Imprenditori Italiani nel Mondo
Data: 20-22 ottobre 2003
Luogo: Roma
Tema: Affari Generali e Relazioni Esterne

Conferenze sulla "Formazione per gli aspetti civili della gestione delle crisi: il ruolo dell'UE" in memoria di Anna Lindh
Data: 20-22 ottobre 2003
Luogo: Roma
Tema: Affari Generali e Relazioni Esterne

Seminario internazionale "Lifelong Learning: una strategia di sviluppo congiunto tra istruzione, formazione ed occupazione"
Data: 21-22 ottobre 2003
Luogo: Benevento
Tema: Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori

Conferenza: "Politiche migratorie e partenariato interregionale"
Data: 23-24 ottobre 2003
Luogo: Bari
Tema: Affari Generali e Relazioni Esterne

Conferenza dei Ministri dei Trasporti sulla Sicurezza Stradale
Data: 23-24 ottobre 2003
Luogo: Verona
Tema: Trasporti, Telecomunicazioni e Energia

Conferenza dei Ministri delle Comunicazioni sul digitale terrestre
Data: 24-25 ottobre 2003
Luogo: Cernobbio
Tema: Trasporti, Telecomunicazioni e Energia

Conferenza su: Valutazione dei sistemi di istruzione e formazione in Europa
Data: 29-31 ottobre 2003
Luogo: Roma
Tema: Istruzione, Gioventù e Cultura

Conferenza europea sulle politiche a tutela dei fanciulli
Data: 30-31 ottobre 2003
Luogo: Nisida
Tema: Giustizia e Affari Interni

Conferenza dei Ministri dell'Interno sul dialogo interreligioso quale fattore di coesione sociale in Europa e come strumento di pace nell'area mediterranea
Data: giovedì 30 ottobre 2003
Luogo: Roma
Tema: Giustizia e Affari Interni

NOVEMBRE 2003

Summit Europeo delle Città - II Conferenza delle Città URBAN
Data: giovedì 6 novembre 2003
Luogo: Milano
Tema: Trasporti, Telecomunicazioni e Energia

Conferenza ministeriale allargata su "Creazione di uno spazio Euromediterraneo dell'Istruzione Superiore"
Data: 7-8 novembre 2003
Luogo: Catania
Tema: Istruzione, Gioventù e Cultura

XIII Conferenza delle Parti alla Convenzione di Barcellona per la protezione del Mar Mediterraneo e della Regione Costiera
Data: 11-14 novembre 2003
Luogo: Catania
Tema: Ambiente

Convegno su "La liberalizzazione del trasporto ferroviario europeo: analisi e prospettive di sviluppo"
Data: mercoledì 12 novembre 2003
Luogo: Roma
Tema: Trasporti, Telecomunicazioni e Energia

"Business angels" e "seed capital": supporti alla nascita e alla crescita dell'imprenditorialità in Europa?
Data: 13-14 novembre 2003
Luogo: Milano
Tema: Competitività (Mercato Interno, Industria e Ricerca)

Conferenza su "Tabacco, prevenzione e comunicazione"
Data: 13-15 novembre 2003
Luogo: Roma
Tema: Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori

Convegno "Strategie di rete e giustizia in Europa"
Data: 13-14 novembre 2003
Luogo: Roma
Tema: Giustizia e Affari Interni

Conferenza internazionale "Droghe, prevenzione e trattamenti: gli orientamenti europei"
Data: 13-14 novembre 2003
Luogo: Cagliari
Tema: Giustizia e Affari Interni

Conferenza: "Partenariato interregionale e patrimonio culturale mediterraneo"
Data: 14-15 novembre 2003
Luogo: Palermo
Tema: Istruzione, Gioventù e Cultura

Conferenza Europea sulla Corporate Social Responsibility (CSR)
Data: venerdì 14 novembre 2003
Luogo: Venezia
Tema: Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori

Seminario Agis sui poteri dei membri nazionali di Eurojust
Data: 14-15 novembre 2003
Luogo: Roma
Tema: Giustizia e Affari Interni

Conferenza: "La collaborazione fra gli Enti locali come fattore di stabilizzazione nella prospettiva del processo di pace"
Data: mercoledì 19 novembre 2003
Luogo: Perugia
Tema: Affari Generali e Relazioni Esterne

Conferenza: "Handicap e valorizzazione delle risorse umane: quale strategia per l'inclusione e per l'occupazione?"
Data: 20-21 novembre 2003
Luogo: Torino
Tema: Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori

Conferenza europea delle associazioni e organizzazioni non governative per i consumatori
Data: giovedì 20 novembre 2003
Luogo: Roma
Tema: Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori

Convention Europea sulle Scienze della vita e le Biotecnologie
Data: 21-22 novembre 2003
Luogo: Roma
Tema: Istruzione, Gioventù e Cultura

Conferenza su: Infrastrutture di Ricerca: Centri di scambio, formazione ed eccellenza
Data: 21-22 novembre 2003
Luogo: Trieste
Tema: Competitività (Mercato Interno, Industria e Ricerca)

Conferenza annuale della Rete delle Commissioni pari opportunità dei Parlamenti degli Stati membri dell'Unione e del Parlamento europeo (NCEO)
Data: venerdì 21 novembre 2003
Luogo: Roma
Tema: Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori

Conferenza ministeriale per lo sviluppo sostenibile della pesca nel mediterraneo
Data: 25-26 novembre 2003
Luogo: Venezia
Tema: Agricoltura e Pesca

Convegno "La microimpresa, una realtà sempre più europea"
Data: martedì 25 novembre 2003
Luogo: Vicenza
Tema: Competitività (Mercato Interno, Industria e Ricerca)

Conferenza sulle buone pratiche di interventi rivolti ai disabili
Data: 27-28 novembre 2003
Luogo: Bolzano
Tema: Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori

Conferenza interistituzionale dei Popoli Uniti dal Mediterraneo
Data: 27-28 novembre 2003
Luogo: Palermo
Tema: Affari Generali e Relazioni Esterne

Conferenza europea sul servizio civile
Data: 28-29 novembre 2003
Luogo: Roma
Tema: Affari Generali e Relazioni Esterne

Forum Euromed delle Società civili
Data: 28-30 novembre 2003
Luogo: Napoli
Tema: Affari Generali e Relazioni Esterne

Conferenza "Sostenere il processo di internazionalizzazione dell'istruzione superiore: azioni, strumenti e valutazione"
Data: 30 novembre - 2 dicembre 2003
Luogo: Venezia
Tema: Istruzione, Gioventù e Cultura

DICEMBRE 2003

Conferenza "Sostenere il processo di internazionalizzazione dell'istruzione superiore: azioni, strumenti e valutazione"
Data: 30 novembre - 2 dicembre 2003
Luogo: Venezia
Tema: Istruzione, Gioventù e Cultura

Conferenza ministeriale "Verso una nuova partnership Euromediterranea per la promozione degli investimenti, il finanziamento delle infrastrutture e la sicurezza dell'approvvigionamento energetico"
Data: 1-2 dicembre 2003
Luogo: Roma
Tema: Trasporti, Telecomunicazioni e Energia

Conferenza Internazionale sulle Tecnologie dell'Informazione per la Logistica e il Trasporto Merci
Data: 1-2 dicembre 2003
Luogo: Bologna
Tema: Trasporti, Telecomunicazioni e Energia

IX Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro sui Cambiamenti climatici - COP 9
Data: 1-12 dicembre 2003
Luogo: Milano
Tema: Ambiente

Conferenza Internazionale di presentazione della ricerca "Spazio e Politica di Sicurezza in Europa"
Data: martedì 2 dicembre 2003
Luogo: Roma
Tema: Affari Generali e Relazioni Esterne

Conferenza su: Donne nella Scienza: rafforzare le pari opportunità nello Spazio Europeo della Ricerca
Data: 3-5 dicembre 2003
Luogo: Roma
Tema: Competitività (Mercato Interno, Industria e Ricerca)

Conferenza di chiusura dell'Anno europeo delle persone con disabilità
Data: 5-7 dicembre 2003
Luogo: Roma
Tema: Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori

Giornata della Concorrenza
Data: martedì 9 dicembre 2003
Luogo: Roma
Tema: Competitività (Mercato Interno, Industria e Ricerca)

V Foro dell'Unione europea sui Diritti Umani
Data: 10-11 dicembre 2003
Luogo: Roma
Tema: Affari Generali e Relazioni Esterne

Business Meeting delle Agenzie Nazionali del Programma Gioventù
Data: 11-13 dicembre 2003
Luogo: Roma
Tema: Istruzione, Gioventù e Cultura

Seminario Agis sul mandato di arresto europeo
Data: 11-13 dicembre 2003
Luogo: Roma
Tema: Giustizia e Affari Interni

Conferenza Europea sulle politiche del lavoro e l'emersione: dalla segmentazione all'integrazione dei mercati del lavoro
Data: 11-12 dicembre 2003
Luogo: Catania
Tema: Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori

Seminario sul mandato di arresto europeo
Data: 18-19 dicembre 2003
Luogo: Trieste
Tema: Giustizia e Affari Interni

ALLEGATO C

CONSIGLI E RIUNIONI INFORMALI DEI MINISTRI DELL'U.E. NEL SEMESTRE DI PRESIDENA ITALIANA

Evento	Città e data	Argomenti trattati
Riunione ministeriale informale Trasporti e Infrastrutture	Napoli 4-5 luglio 2003	Sviluppo rete transeuropea di trasporto
Riunione ministeriale informale Commercio	Palermo 6 luglio 2003	Andamento negoziati OMC
Consiglio informale Occupazione E Politiche Sociali	Varese 10-12 luglio 2003	Strategia dell'occupazione e politiche sociali
Riunione ministeriale informale Competitività	Roma 11-12 luglio 2003	Mercato Interno, Politica Industriale e Ricerca
Riunione ministeriale informale Ambiente e Energia	Montecatini 18-20 luglio 2003	Integrazione politiche ambientali ed energetiche
Riunione Ministeriale informale Telecomunicazioni	Viterbo 3-5 settembre 2003	Società dell'informazione
Riunione ministeriale informale Salute	Milano 5-6 settembre 2003	Salute pubblica
Consiglio informale Affari Generali e Relazioni Esterne	Riva del Garda 5-6 settembre 2003	Riforme istituzionali, modifica dei trattati e politica UE
Consiglio informale ECOFIN	Stresa 12-13 settembre 2003	Andamento congiuntura economica
Consiglio informale Giustizia e Affari Interni	Roma 12-13 settembre 2003	Coordinamento varie iniziative
Riunione ministeriale informale Pari Opportunità	Siracusa 12-13 settembre 2003	Assicurazione pari opportunità sostanziali tra uomo e donna
Consiglio informale Agricoltura	Taormina 20-23 settembre 2003	Sicurezza alimentare
Riunione ministeriale informale Cultura	Firenze 1-2 ottobre 2003	Istruzione, gioventù e cultura
Riunione ministeriale informale Difesa	Roma 3-4 ottobre 2003	Politica europea di sicurezza e difesa

Evento	Città e data	Argomenti trattati
Riunione ministeriale informale sulla Politica di Coesione Comunitaria	Roma 20 ottobre 2003	Prospettive di riforma della politica di coesione
Riunione in Conferenza dei Ministri dei Trasporti	Verona 23-24 ottobre 2003	Sicurezza stradale
Riunione in Conferenza ministeriale Comunicazione	Cernobbio 23-25 ottobre 2003	Digitale terrestre
Riunione ministeriale informale sulla Cooperazione allo Sviluppo	Trieste 24 ottobre 2003	Prospettive cooperazione allo sviluppo
Riunione ministeriale informale Politica dei Consumatori	Roma 21 novembre 2003	Libro verde sulla protezione dei consumatori e strategia 2002-2006
Riunione ministeriale informale Funzione Pubblica	Roma 1 dicembre 2003	Qualità dei pubblici servizi e formazione
Riunione ministeriale informale Commercio	Bruxelles 2 dicembre 2003	Rilancio del negoziato multilaterale dell'OMC
VI Conferenza ministeriale Euromediterranea	Napoli 2-3 dicembre 2003	Fondazione euro-mediterranea per il dialogo fra le culture e le civiltà

N.B.: I documenti relativi ai Consigli ed alle Riunioni informali sopra riportati sono reperibili sul sito internet al seguente indirizzo:

http://www.ueitalia2003.it/ITA/LaPresidenzaInforma/Calendario/

cliccando la data dell'evento.

ALLEGATO D

DATI STATISTICI

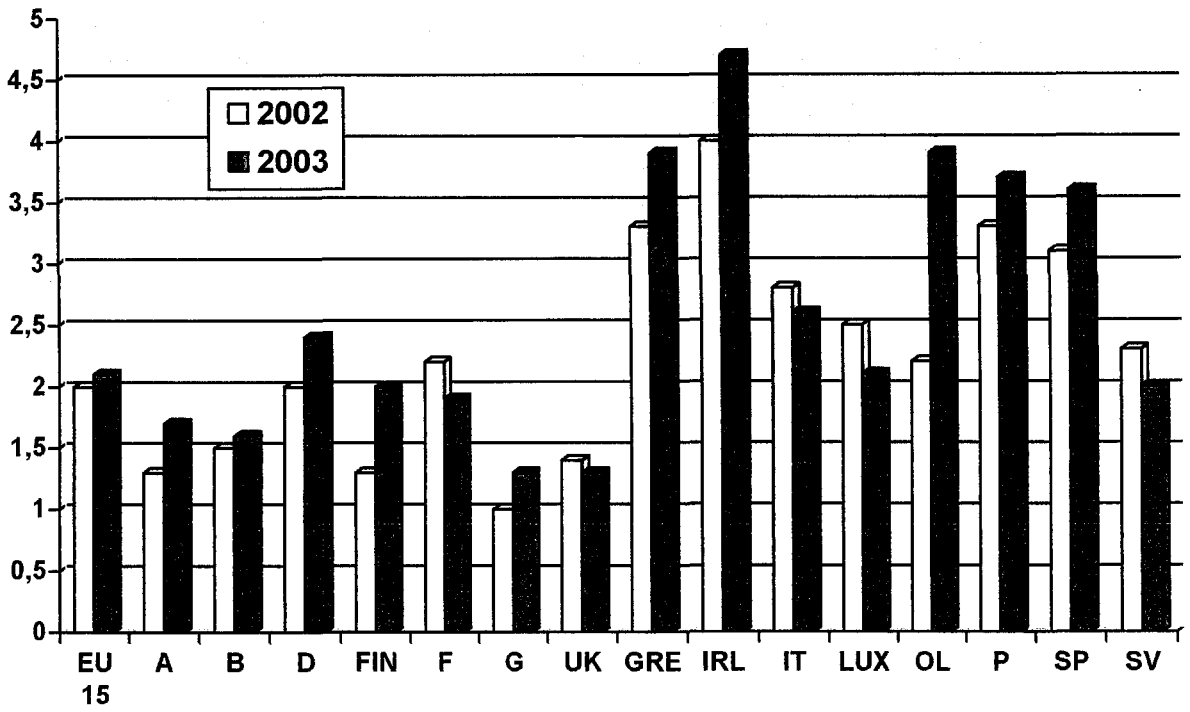
Grafici relativi agli indicatori statistici degli Stati membri e dei Paesi aderenti, elaborati sulla base di dati Eurostat.

TASSO D'INFLAZIONE

Anni 2002-2003

(variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente)

PAESI UE



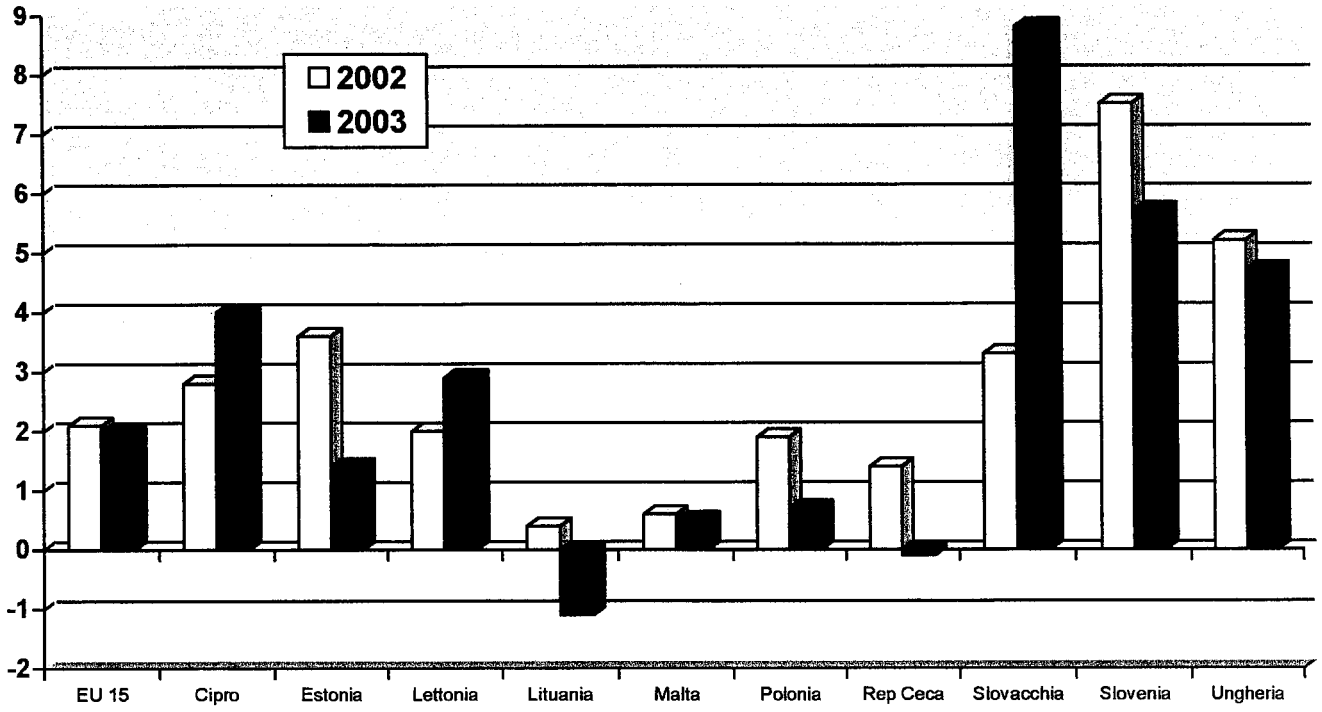
2003: dati stimati

TASSO D'INFLAZIONE

Anni 2002-2003

(variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente)

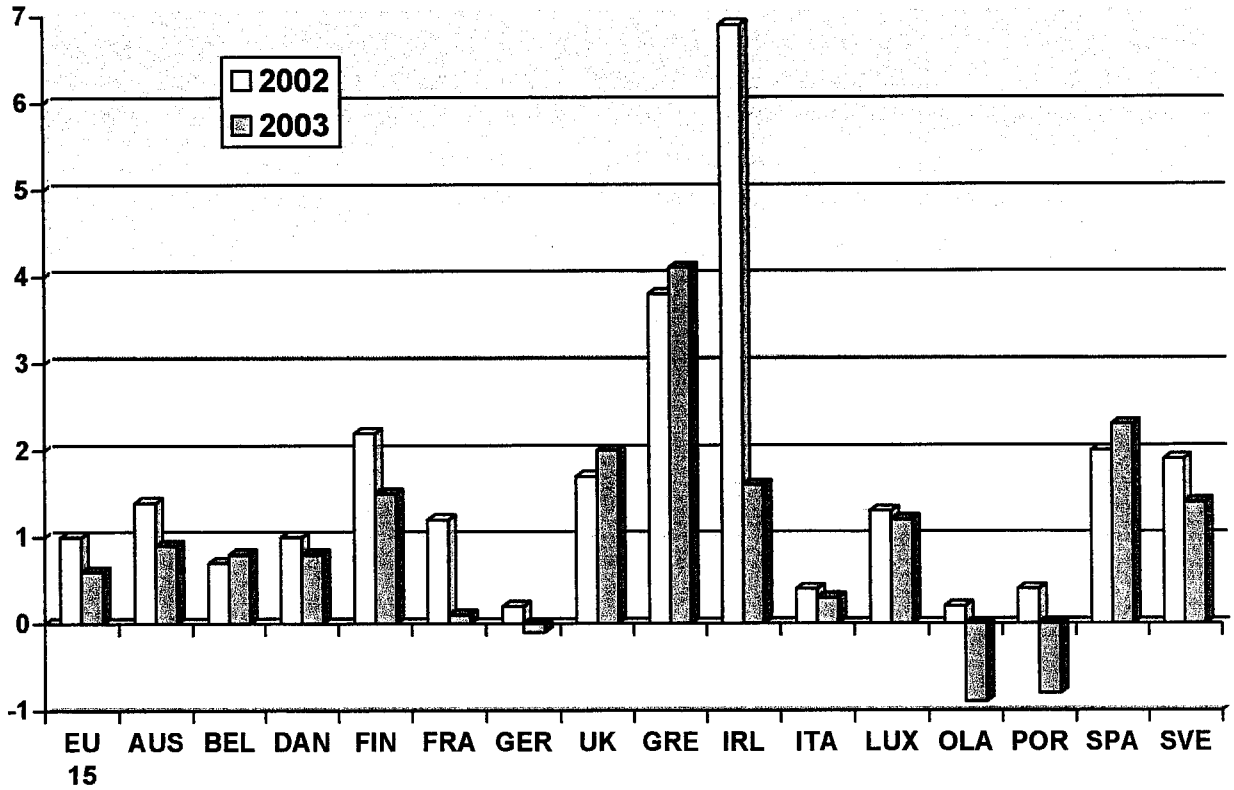
PAESI ADERENTI



2003: dati stimati

PRODOTTO INTERNO LORDO
Anni 2002-2003
(variazione percentuale rispetto all'anno precedente)

PAESI UE



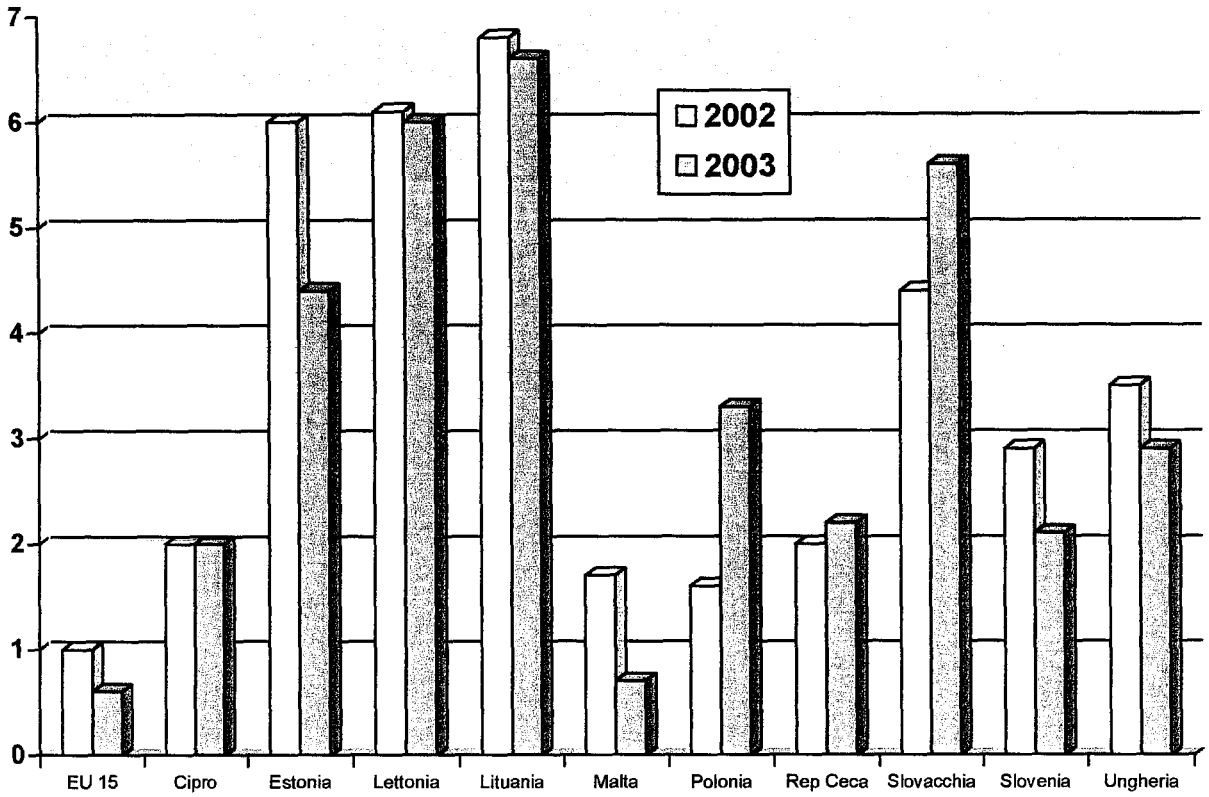
2003: dati stimati

PRODOTTO INTERNO LORDO

Anni 2002-2003

(variazione percentuale rispetto all'anno precedente)

PAESI ADERENTI



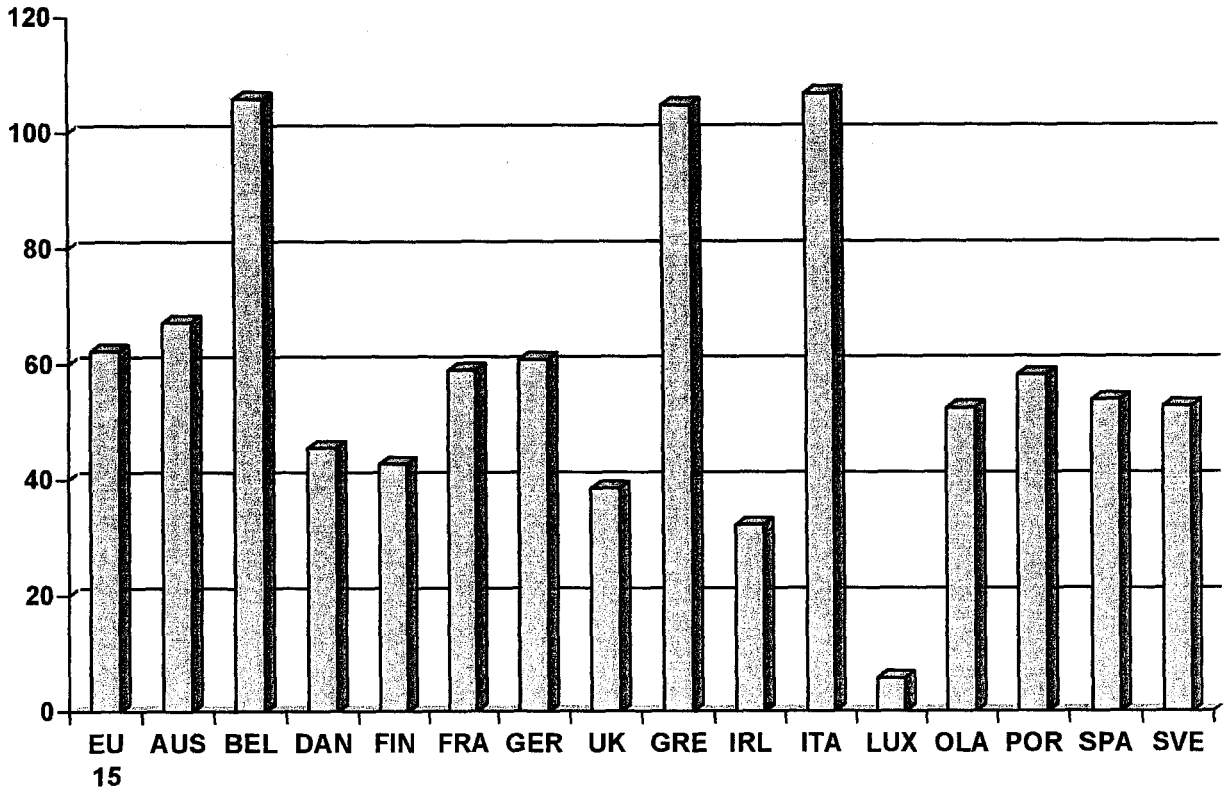
2003: dati stimati

DEBITO PUBBLICO

Anno 2002

(espresso in percentuale rispetto al PIL)

PAESI UE

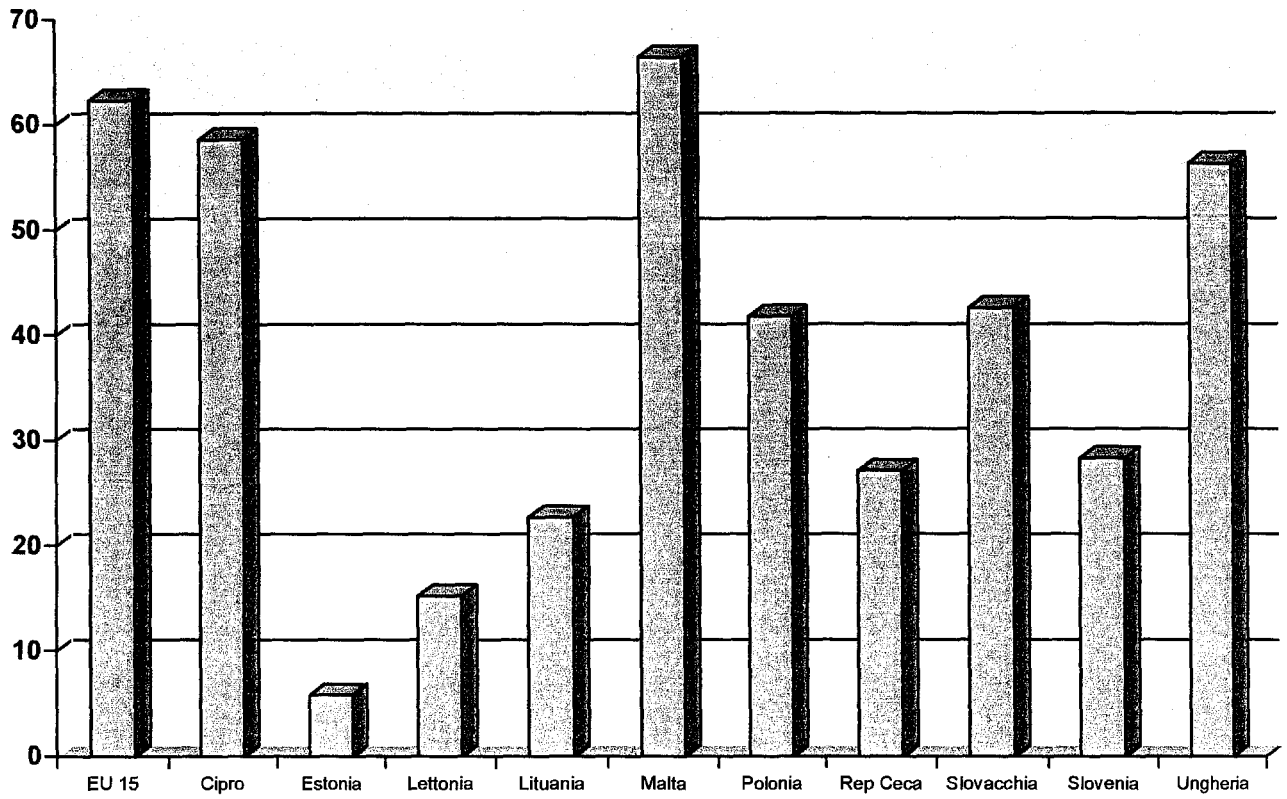


DEBITO PUBBLICO

Anno 2002

(espresso in percentuale rispetto al PIL)

PAESI ADERENTI

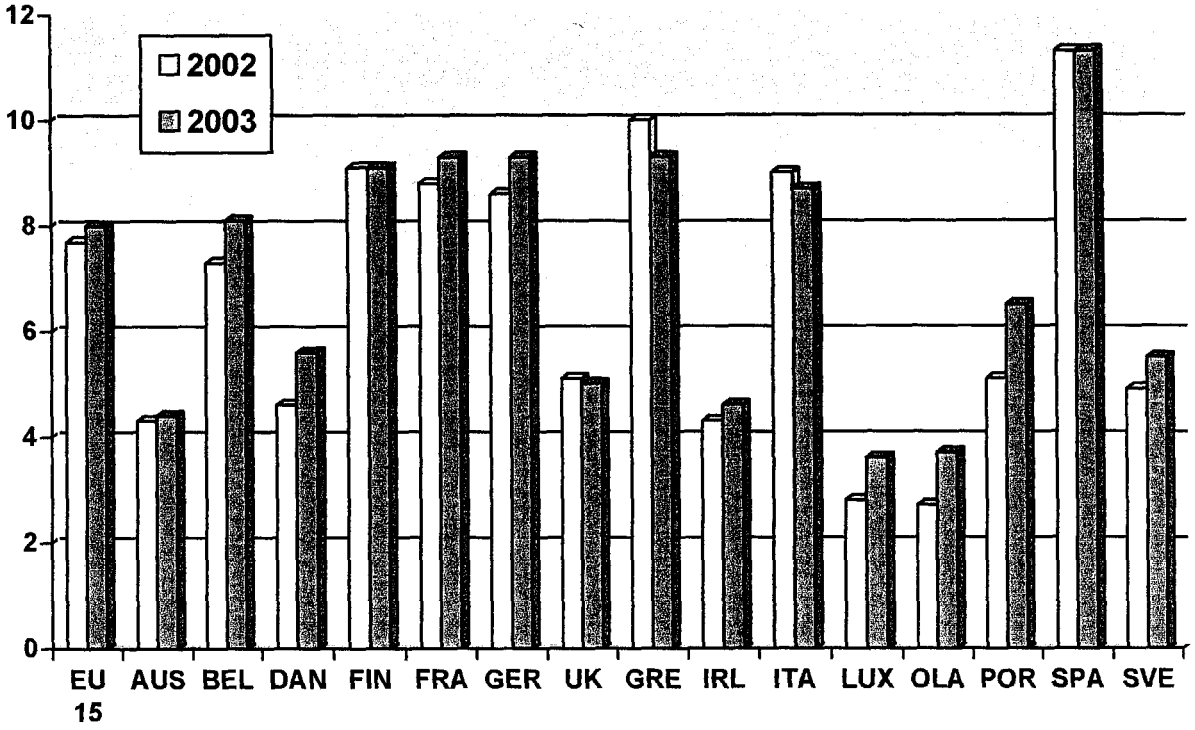


DISOCCUPAZIONE

Anni 2002-2003

(in percentuale rispetto al totale della forza lavoro)

PAESI UE

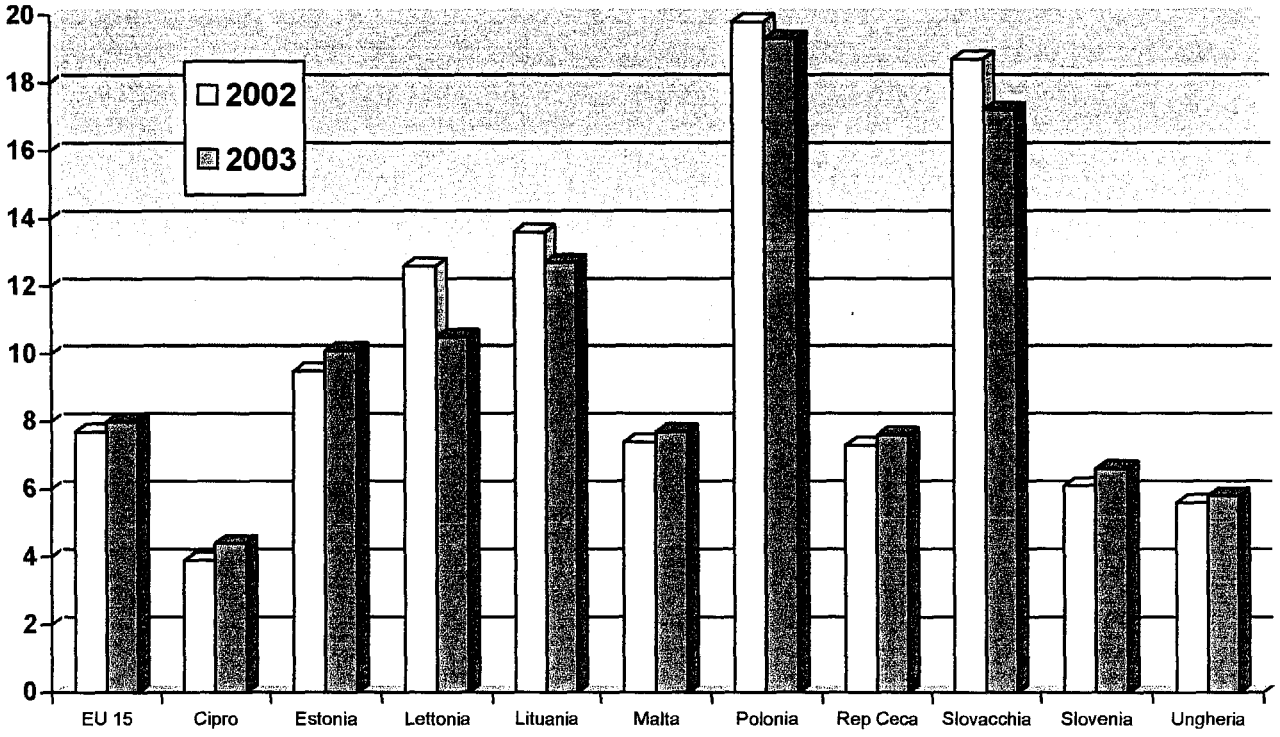


DISOCCUPAZIONE

Anni 2002- 2003

(in percentuale rispetto al totale della forza lavoro)

PAESI ADERENTI

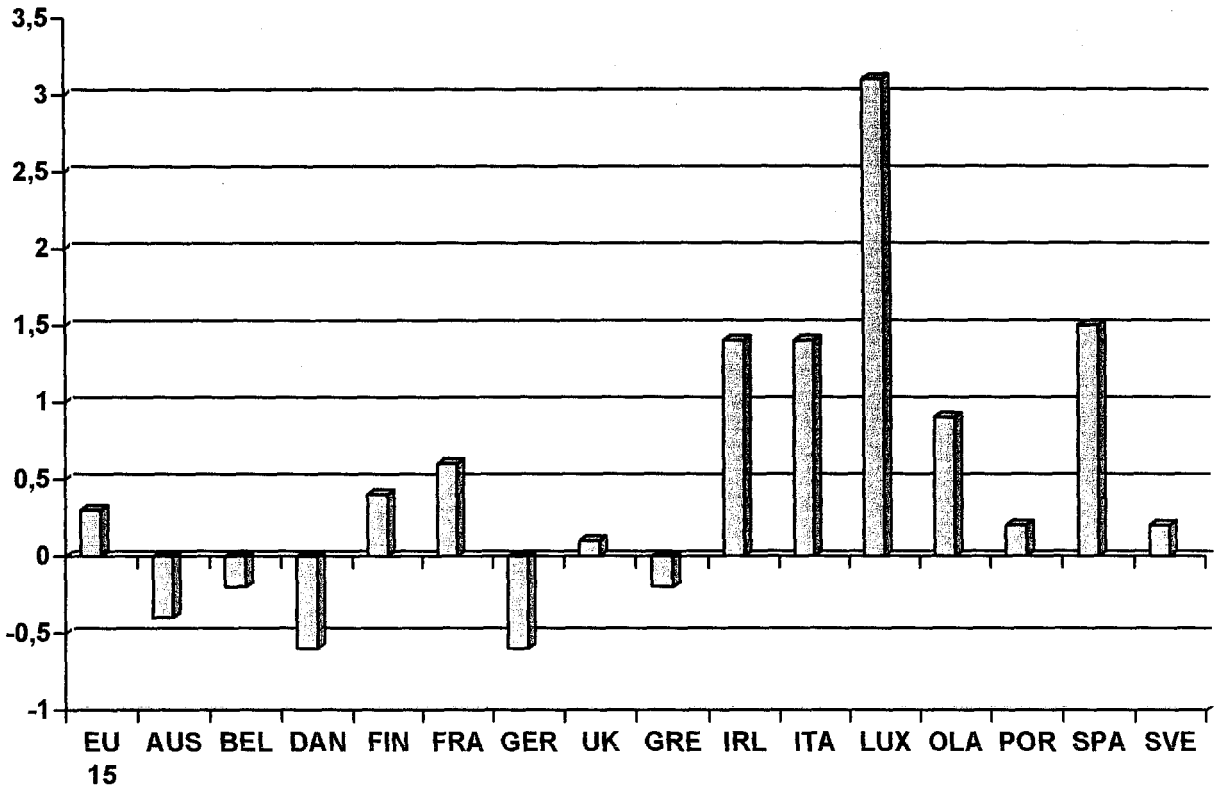


OCCUPAZIONE

Anno 2002

(variazione percentuale rispetto all'anno precedente)

PAESI UE

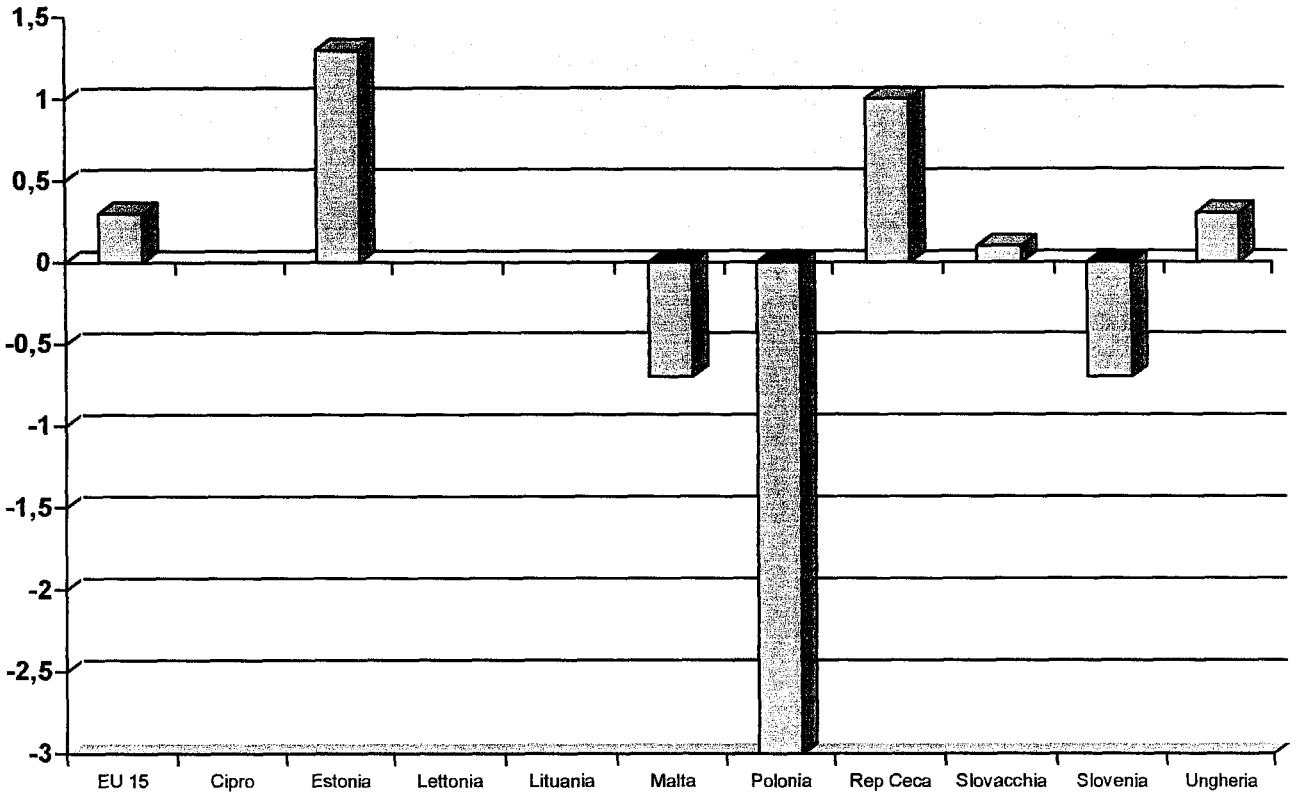


OCCUPAZIONE

Anno 2002

(variazione percentuale rispetto all'anno precedente)

PAESI ADERENTI



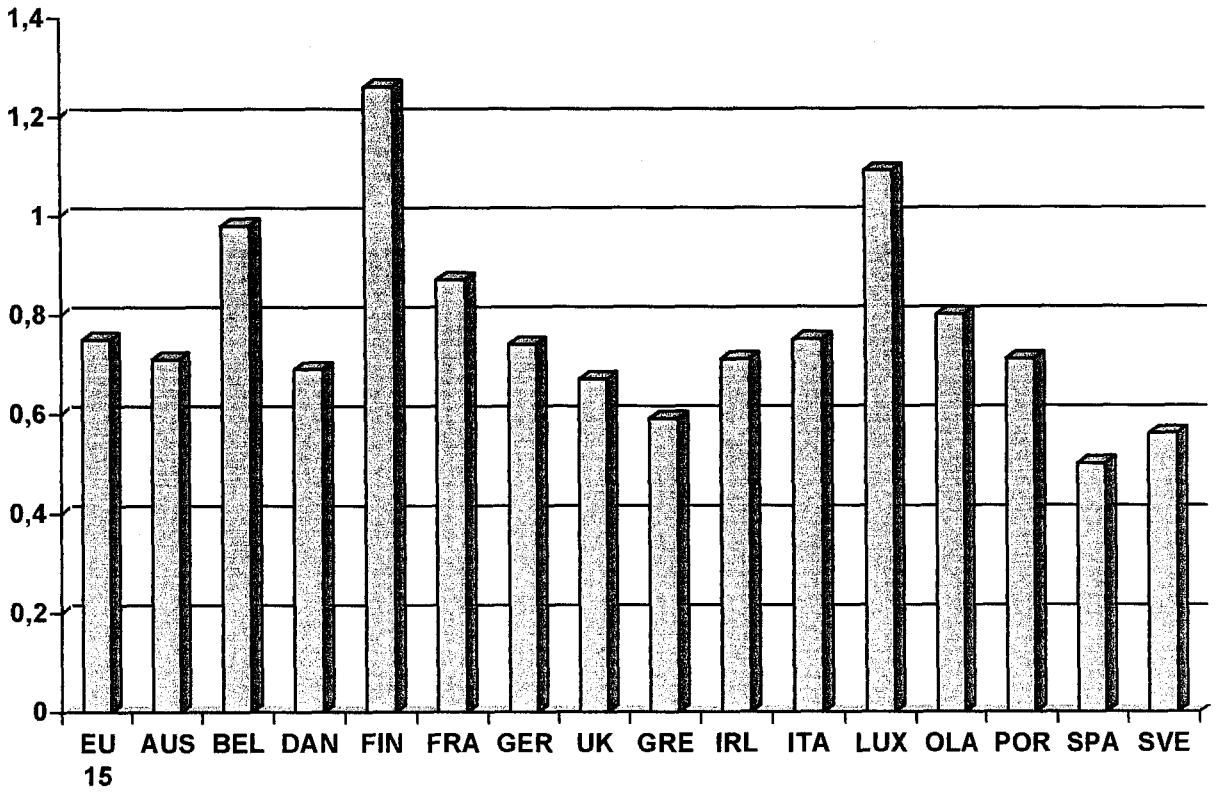
Cipro, Lettonia, Lituania: non disponibili

AIUTI DI STATO

Anno 2001

(in percentuale rispetto al PIL 2001)

PAESI UE

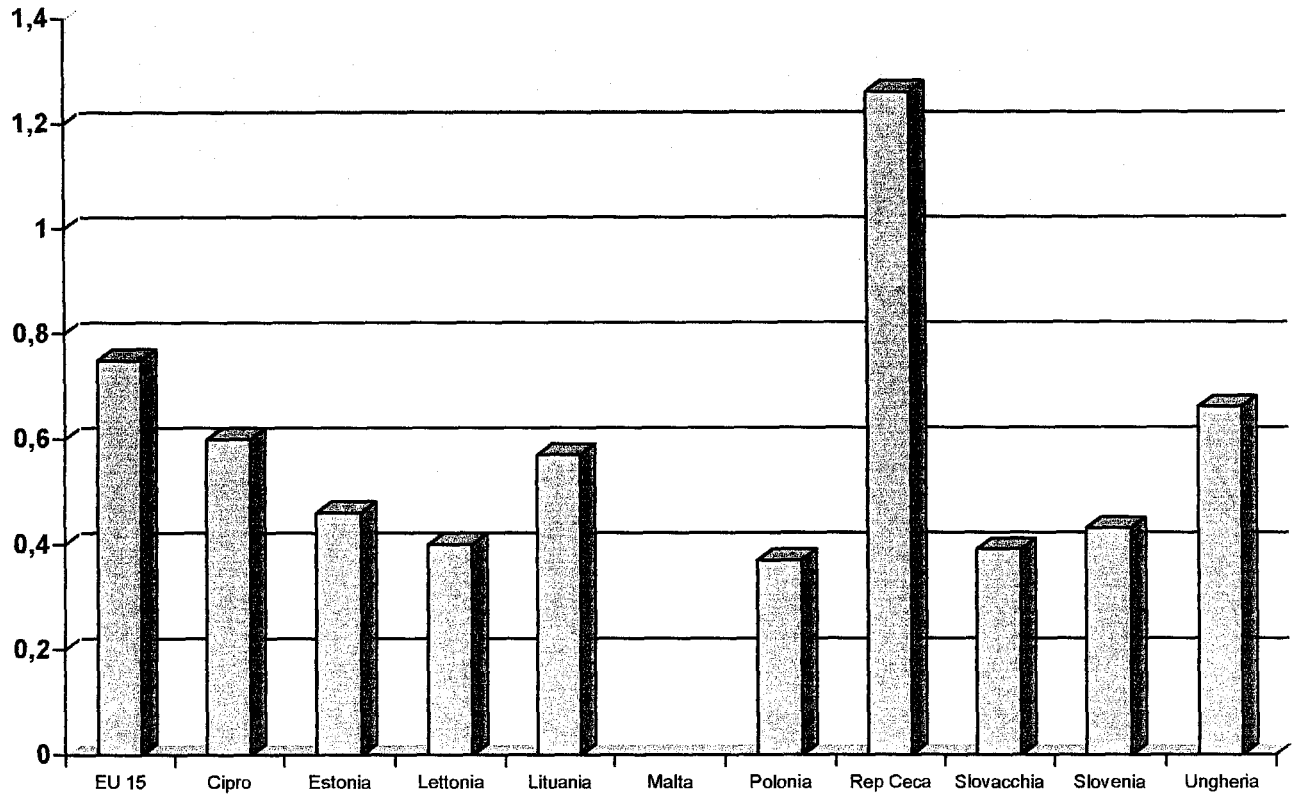


AIUTI DI STATO

Anno 2001

(in percentuale rispetto al PIL 2001)

PAESI ADERENTI



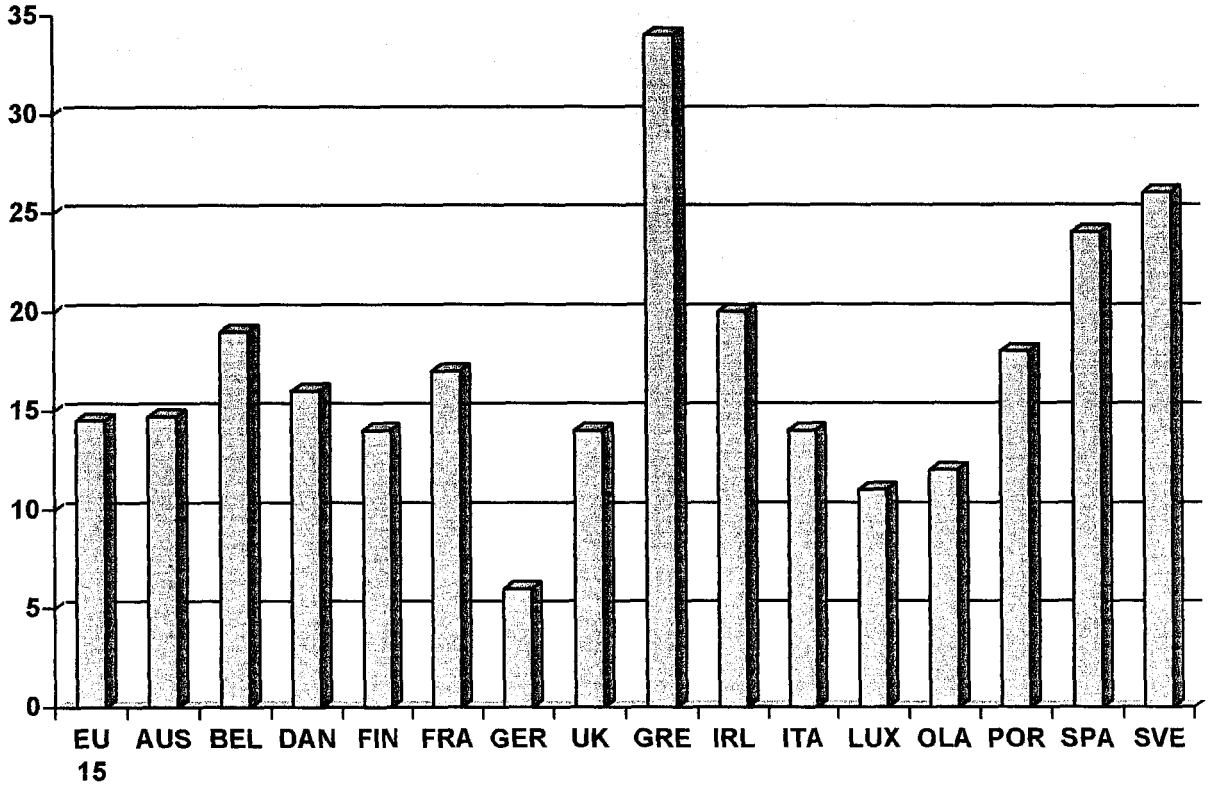
Malta: non disponibile

APPALTI PUBBLICI

Anno 2002

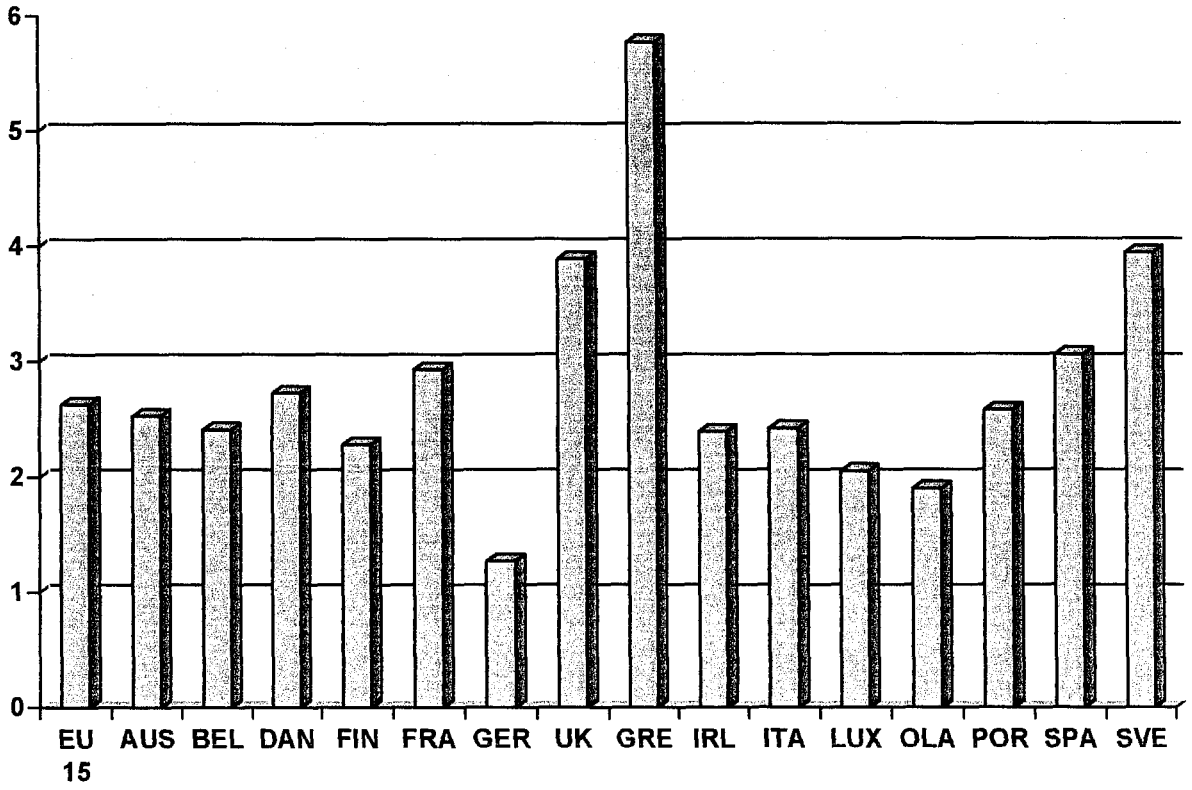
(gare aperte espresse in valore percentuale rispetto al valore totale degli appalti pubblici)

PAESI UE



APPALTI PUBBLICI
Anno 2002
(espressi in percentuale del PIL 2002)

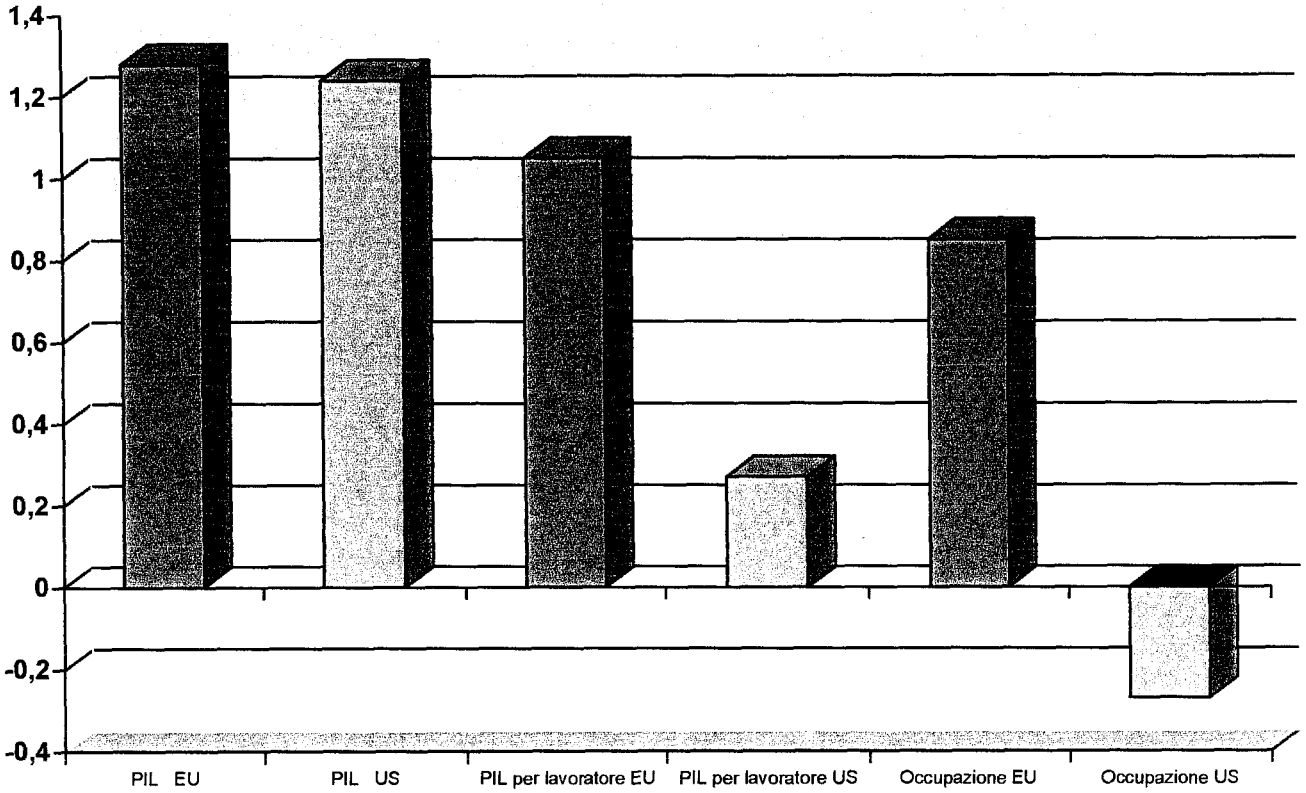
PAESI UE



COMPETITIVITA'
Anno 2002

CONFRONTI CRESCITA E OCCUPAZIONE

(confronto tra le variazioni percentuali del PIL e dell'occupazione tra Stati Uniti e Unione europea)



ALLEGATO E

ATTIVITA' DELL'OSSERVATORIO SULLA CONVENZIONE EUROPEA

(OBIETTIVO 232 - Programma di Governo – giu.2003)

		n. iniziative
MONITORAGGIO DEI LAVORI DELLA CONVENZIONE EUROPEA	Per tutto il corso dei lavori della Convenzione europea (fino al 10 luglio 2003), la Commissione denominata "Osservatorio sulla Convenzione europea" istituita, per decreto, dal Ministro per le politiche Comunitarie, il 26 febbraio del 2002, ha portato avanti la sua attività di collegamento tra la società italiana e i rappresentanti italiani presenti nella Convenzione europea.	26
	In particolare ha monitorato regolarmente le riunioni plenarie della Convenzione a Bruxelles con proprie delegazioni.	
	Ha partecipato anche al gruppo di sostegno al rappresentante del governo italiano istituito presso il Ministero degli Affari Esteri, fornendo indicazioni riguardo le proposte pervenute dalle varie realtà della società civile italiana.	8
	Ha promosso audizioni con rappresentanti di altri Paesi coinvolti nei lavori della Convenzione e confronti con alcune delegazioni rappresentanti Commissioni del Parlamento Europeo	
	Durante la fase della Conferenza intergovernativa l'Osservatorio sta fornendo un continuo sostegno a iniziative convegnistiche rivolte a spiegare la bozza di Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa, frutto dei lavori della Convenzione e a pubblicazioni divulgative ad essa dedicate.	
ATTIVITA' RIVOLTE ALLE REGIONI E AGLI ENTI LOCALI	L'Osservatorio ha assicurato uno stretto collegamento con le Regioni e gli enti locali italiani sulle riforme dell'UE, attraverso regolari consultazioni con alcuni delle piattaforme più rappresentative delle autonomie locali (Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea dei Consigli regionali e delle province autonome, ANCI, UPI, AICCRE) e la collaborazione diretta a convegni e altre iniziative promosse sul territorio italiano.	36
	Su iniziativa del Ministro per le Politiche Comunitarie, attraverso lettera, tutte le autonomie locali italiane sono state invitate ad approvare degli ordini del giorno riguardanti il futuro dell'Unione e la Costituzione europea. Gli o.d.g. approvati da Consigli regionali, provinciali o comunali sono poi stati analizzati e classificati.	184

ATTIVITA' RIVOLTE ALLE UNIVERSITA' E AI CENTRI DI RICERCA	L'Osservatorio ha pure coltivato numerosi contatti con vari centri Universitari del Paese partecipando a loro convegni, corsi, ricerche e fornendo loro supporto documentale e scientifico (*Università degli Studi di Modena, Università degli Studi di Torino, Università degli Studi di Urbino , Università degli Studi di Bari, Università degli Studi di Salerno, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Università degli Studi di Roma Tre, LUMSA, Università degli Studi di Catania, Università degli Studi di Napoli)*	22
ATTIVITA' RIVOLTE ALLE VARIE ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETA' CIVILE	L'attenzione dell'Osservatorio verso le variegate forme di organizzazioni e associazioni rappresentanti la società civile italiana si è concretizzata attraverso il supporto a numerose iniziative organizzate dalle stesse e attraverso momenti specifici di confronto in particolare in occasione delle due ultime sessioni comunitarie realizzate presso e in collaborazione con il CNEL (22 luglio 2002 , 10 febbraio e 3 luglio 2003). Diversi contributi scritti al futuro testo costituzionale europeo e numerosi appelli e sottoscrizioni sono stati raccolti e analizzati.	3 52
ATTIVITA' RIVOLTA AI GIOVANI	Nel mese di giugno 2002 l'Osservatorio sulla Convenzione ha avviato un progetto rivolto ai ragazzi, al fine di diffondere la conoscenza dei temi comunitari tra i più giovani scarsamente informati sul processo di integrazione europea. La prima iniziativa curata dall'Osservatotio è stata la Convenzione europea dei giovani che si è svolta a Bruxelles tra il 9 e il 12 luglio 2002. In quell'occasione l'Osservatorio, per permettere ai 9 rappresentanti italiani alla Convenzione giovanile di conoscere le istanze dei propri coetanei, ha organizzato convegni al nord, al centro e al sud Italia (Torino, Roma, Palermo). L'esperienza della convenzione europea dei giovani si è protratta anche a livello nazionale con la Convenzione italiana dei Giovani sull'avvenire dell'Europa, svoltasi a Roma dal 10 all'12 gennaio (punto 261 del programma di governo 2003). Sono stati coinvolti 210 giovani tra i 16 e i 29 anni rappresentanti di 65 associazioni giovanili nazionali, delle consulte studentesche regionali, dei centri di specializzazione universitari in materie comunitarie oppure frutto di autocandidature presentate attraverso internet e di una selezione attuata attraverso iniziative promosse sul territorio. Tale evento ha ulteriormente stimolato la moltiplicazione di attività sul territorio dedicate ai giovani e all'Europa alle quali l'Osservatorio ha collaborato in vario modo. Tra le varie si sottolineano: l'evento nazionale del progetto "Primavera dell'Europa"(21 marzo) e il "Campus degli	3 17 40

	Studenti" svoltosi a Orvieto (11-16 novembre) organizzati in collaborazione con il MIUR; la manifestazione per la "Festa dell'Europa" (9 maggio) in occasione della quale sono stati organizzati stand in Piazza del Popolo in collaborzione con il comune di Roma, la rappresentanza in Italia della Commissione e del Parlamento europeo; le lezioni nelle varie scuole medie superiori e inferiori; i cicli di conferenze interuniversitarie organizzate a Roma con le varie associazioni giovanili. Particolarmente rilevanti e attualmente ancora in corso sono le Convenzioni regionali dei giovani sull'Avvenire dell'Europa. In tale contesto si sono già realizzate quella Piemontese (12 aprile), quella Siciliana (15-18/09/03) e quella Campana (24-26/10/03). Sono in preparazione quella in Umbria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio.	3
ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E DI INFORMAZIONE	Un notevole sforzo l'Osservatorio lo ha anche dedicato al miglioramento degli strumenti di comunicazione istituzionale dedicati al dibattito sul futuro dell'Europa. Con il portale internet www.avvenireuropa.it ha creato insieme uno strumento semplice e completo per rendere più evidente e facilitare l'apporto della società italiana al progetto globale di riforma dell'Unione. Tale progetto sarà completato a breve dalla realizzazione e trasmissione di appositi spot istituzionali per la radio e per la televisione. Con la Radio Vaticana si è già realizzata una collaborazione per un progetto dedicato al futuro dell'Unione e ai giovani. Attraverso un coordinamento costante particolarmente stretto con altre amministrazioni (Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, Ministero Affari Esteri ...) e con gli uffici in Italia delle istituzioni europee l'Osservatorio ha sostenuto ed accompagnato le loro iniziative di informazione e comunicazione creando continue sinergie e positivi effetti moltiplicatori. L'Osservatorio ha promosso, inoltre, la realizzazione di alcune pubblicazioni dedicate in particolare ai giovani, una *newsletter* telematica e ha collaborato alla realizzazione dello spazio dedicato ai giovani e l'UE del sito ufficiale della Presidenza italiana dell'Unione (www.ueitalia2003.it).	6

.ALLEGATO F

GLOSSARIO E TERMINOLOGIA UTILIZZATA PIU' FREQUENTEMENTE NELL'AMBITO DELLA RELAZIONE

AAE
AUTORITA' ALIMENTARE EUROPEA
AEBF
ASIA-EUROPA BUSINESS FORUM
ACP
AFRICAN, CARIBBEAN AND PACIFIC GROUP OF STATES
ADS
STATUS DI DESTINAZIONE APPROVATA
AEMA
ACCORDI EURO-MEDITERRANEI DI ASSOCIAZIONE
AGNU
ASSEMBLEA GENERALE NAZIONI UNITE
AIEA
INTERNATIONAL ATOMIC ENERGY AGENCY
ASA
ACCORDO DI STABILIZZAZIONE E ASSOCIAZIONE
ALA
ASSISTENZA TECNICA E FINANZIARIA AI PAESI IN SVILUPPO DELL'AMERICA LATINA E ASIA
ANP
AUTORITE NATIONALE PALESTINIENNE
APS/RNL
AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO/REDDITO NAZIONALE LORDO
ARCHIMED
PROGETTO PILOTA PER LA GESTIONE DEL TERRITORIO NEL BACINO MEDITERRANEO CENTRALE E ORIENTALE
ASA
ACCORDO DI STABILIZZAZIONE E ASSOCIAZIONE
ASEAN
ASSOCIATION OF SOUTHEAST ASIAN NATIONS
ASEM
ASIA-EUROPE MEETING
BM
BANCA MONDIALE
BEI
BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI - LUSSEMBURGO
BERS
BANCA EUROPEA DI RICOSTRUZIONE E SVILUPPO
CADSES
CENTRAL ADRIATIC DANUBIAN SOUTH-EASTERN EUROPEAN SPACE
CAGRE
CONSIGLIO AFFARI GENERALI E RELAZIONI ESTERNE

CARDS (COMMUNITY ASSISTANCE FOR RECONSTRUCTION, DEVELOPMENT AND STABILISATION, REGOLAMENTI CE 2666/00 E 2415/01); SUPPORTA IL PROCESSO DI STABILIZZAZIONE E ASSOCIAZIONE FINO AL 2006.
CDM
CLEAN DEVELOPMENT MECHANISM
CBRN
AGENTI CHIMICI, BIOLOGICI, RADIOLOGICI, NUCLEARI
CDS
CONSIGLIO DI SICUREZZA DELLE NAZIONI UNITE
CDU
COMITATO DIRITTI UMANI
CECA
COMUNITA' EUROPEA DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO
CEE
COMUNITA' ECOOMICA EUROPEA
CIG
CONFERENZA INTERGOVERNATIVA
CIPE
COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
COHOM
GRUPPO DI LAVORO PESC COMPETENTE PER I DIRITTI UMANI
CONUN
GRUPPO DI LAVORO NAZIONI UNITE DEL CONSIGLIO UE
COPS
COMITATO POLITICO DI SICUREZZA
COTER
GRUPPO DI LAVORO CONTRASTO DEL TERRORISMO
COREPER
COMITATO DEI RAPPRESENTANTI PERMANENTI DEGLI STATI MEMBRI
COREU (PESC)
RETE DI COMUNICAZIONE TRA GLI STATI MEMBRI E LA COMMISSIONE DI COOPERAZIONE NEI SETTORI DELLA POLITICA ESTERA
CSD
COMMISSION ON SUSTAINABLE DEVELOPMENT
CSRR
COMITATO DI SVILUPPO E RICONVERSIONE DELLE REGIONI
CTAG
COUNTER TERRORISM ASSISTANCE GROUP
CTC
COUNTER TERRORISM COMMITTEE
DOCUP
DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE
DPEF
DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA
ECAP
EUROPEAN CAPABILITY ACTION PLAN
ECOFIN
CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI E FINANZIARI

ECOWAS
ECONOMIC COMMUNITY OF WEST AFRICAN STATES
ECOSOC
UNITED NATIONS ECONOMIC AND SOCIAL COUNCIL
EMACOLEX
GRUPPO DI LAVORO PER LA COOPERAZIONE SU TEMATICHE LEGALI E LEGISLATIVE DELLE AGENZIE EUROPEE DEI MEDICINALI
EMEA
EUROPEAN AGENCY FOR THE EVALUATION OF MEDICINAL PRODUCTS
EPR
ENVIRONMENTAL PERFORMANCE REVIEW
ESDP NET
EUROPEAN SECURITY AND DEFENCE POLICY - NET
EUPM
EUROPEAN UNION POLICE MISSION
EUREKA
RETE PANEUROPEA PER LA RICERCA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

EUROPOL
EUROPEAN POLICE OFFICE
EUSE
EUROPEAN UNION SPECIAL ENVOY FOR THE MIDDLE EAST PEACE
FATF
FINANCIAL ACTION TASK FORCE ON MONEY LAUNDERING
FEMIP
FONDO EURO-MEDITERRANEO D'INVESTIMENTO E PARTENARIATO
FEOGA
FONDO EUROPEO DI ORIENTAMENTO E GARANZIA
FESR
FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
FLEGT
FOREST LAW ENFORCEMENT, GOVERNANCE AND TRADE

FYROM
FORMER YUGOSLAV REPUBLIC OF MACEDONIA
GAI
GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI
GNSS
SISTEMA GLOBALE DI NAVIGAZIONE VIA SATELLITE
GOPE
GRANDI ORIENTAMENTI DI POLITICA ECONOMICA
HSC
HALTH SAFETY COMMITTEE
IASB
INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD
IGAD
INTERGOVERNMENTAL AUTHORITY DEVELOPMENT

IFF
INTERGOVERNMENTAL FRUM ON FORESTS
IMO
INTERNATIONAL MARITIME ORGANIZATION
INCE
INIZIATVA CENTRO EUROPEA
INSPIRE
"INTERACTIVE NASA SPACE PHYSICS IONOSPHERE RADIO EXPERIMENTS".
INTERACT
PROGRAMMA DI COOPERAZIONE TRANSANZIONALE
INTERREG
PROGRAMMA DI INIZIATIVA COMUNITARIA DI PROMOZIONE TRANSFRONTALIERA, TRANSNAZIONALE ED INTERREGIONALE
IPAP
INVESTMENT PROMOTION ACTION PLAN
IPF
INTERGOVERNMENTAL PANEL ON FORESTS
JI
JOINT INITIATIVE
PROGRAMMA LEADER - 1° GENNAIO 2000 - 31 DICEMBRE 2006
INIZIATIVA COMUNITARIA VOLTA AD INCORAGGIARE GLI OPERATORI RURALI A PRENDERE COSCIENZA DELLE POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO IN UN 'OTTICA A LUNGO TERMINE E DI COLLABORAZIONE COMUNITARIA
MARPOL
INTERNATIONAL CONVENTION FOR THE PREVENTION OF POLLUTION FROM SHIPS
MCPFE - CONFERENZE MINISTERIALI PER LA PROTEZIONE DELLE FORESTE IN EUROPA
MDT
MECCANISMO DI DIFESA TEMPORANEA
MEDA - MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO FINANZIARIE E TECNICHE, A SOSTEGNO DELLA RIFORMA DELLE STRUTTURE ECONOMICHE E SOCIALI NEL QUADRO DEL PARTENARIATO EUROMEDITERRANEO – ART. 3 DEL REG. (CE) N. 1488/96, 23-07-1996.
MEDOCC
MEDITERRANEO OCCIDENTALE
MODINIS PROGRAMME
MONITORING OF E EUROPE,DISSEMINATION OF GOOD PRACTICES AND THE IMPROVEMENT OF NETWORKAND
INFORMATION SECURITY
NAM
NON ALIGNED MOVEMENT
NATO
NORTH ATLANTIC TREATY ORGANIZATION
NEPAD
NEW PARTNERSHIP FOR AFRICA'S DEVELOPMENT
NEPAD
NEW PARTNERSHIP FOR AFRICA'S DEVELOPMENT
OB.1
AREE IN OBIETTIVO 1

OBLAST
OCSE
ORGANISATION FOR ECONOMIC CO-OPERATION AND DEVELOPMENT
OGM
ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI
OHR
THE OFFICE OF THE HIGH REPRESENTATIVE AGENCY IN BOSNIA AND HERZEGOVINA
OMC (WTO)
ORGANISATION MONDIALE DU COMMERCE
OMS
ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITA'
ONU
ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE
OPA
OFFERTA/E PUBBLICA/HE DI ACQUISTO
OSCE
ORGANIZATION FOR SECURITY AND CO-OPERATION IN EUROPE
PAC
POLITICA AGRICOLA COMUNE
PCP
POLITICA COMUNE PESCA
PCU
BORDER PRACTITIONERS COMMON UNIT
PE
PARLAMENTO EUROPEO
PESC
POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE
PESD
POLITIQUE EUROPEENNE SUR LA POLITIQUE EROPEENNE DE SECURITE ET DE DEFENSE
PHARE
STRUMENTO FINANZIARIO DELLA STRATEGIA DI PREADESIONE PER I DIECI PAESI DELL'EUROPA CENTRALE E ORIENTALE (PECO) CANDIDATI ALL'ADESIONE
PIC
PROGRAMMA DI INIZIATIVA COMUNITARIA
PIC
PRIOR INFORMED CONSENT
PIL
PRODOTTO INTERNO LORDO
PMI
PICCOLE E MEDIA/E IMPRESA/E
PO
PROGRAMMI OPERATIVI
PON PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE
PON ATAS PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE ASSISTENZA TECNICA ED AZIONI DI SISTEMA

POR
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE - (REGIONI IN OB.1)
PPA
PARITA' POTERI D'ACQUISTO
PSA
PROCESSO DI STABILIZZAZIONE ED ASSOCIAZIONE
PSR
PIANO DI SVILUPPO REGIONALE – (REGIONI CENTRO NORD)
PVS
PAESI IN VIA DI SVILUPPO
QCS
QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
R.E.A.CH.
Registration, Evaluation and Authorisation of CHemicals
RELEX
RELATIONS EXTERIEURES
RSI
RESPONSABILITA' SOCIALE DELLE IMPRESE
R&S
RICERCA E SVILUPPO
SADC
SOUTH AFRICAN DEVELOPMENT COMMUNITY
SEEC
SPAZIO ECONOMICO EUROPEO COMUNE
SFOP
STRUMENTO FINANZIARIO DI ORIENTAMENTO DELLA PESCA
SLIM
SIMPLIFIED LEGISLATION FOR THE INTERNAL MARKET
SOLVIT
PROBLEM SOLVING IN THE INTERNAL MARKET
SSSE
SCHEMA DI SVILUPPO DELLO SPAZIO EUROPEO
TACIS
ASSISTENZA TECNICA NUOVI STATI INDIPENDENTI (EX-URSS)
TCE
TRATTATO CHE ISTITUISCE LA COMUNITA' EUROPEA
TEN
TRANS EUROPEAN NETWORK
TFAP
TRADE FACILITATION ACTION PLAN
TIC
TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE
TSF
TELEVISIONE SENZA FRONTIERE
TUE
TRATTATO CHE ISTITUISCE L'UNIONE EUROPEA

TWINNING: GEMELLAGGI AMMINISTRATIVI - COSTITUISCONO IL PRINCIPALE STRUMENTO DI ASSISTENZA PRE-ADESIONE A FAVORE DEI PAESI CANDIDATI ALL'ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA, RELATIVAMENTE AL SETTORE C.D. DELL' « *INSTITUTION BUILDING* »;
UIBM
UFFICIO ITALIANO BREVETTI E MARCHI
UMTS
UNIVERSAL MOBILE TELECOMMUNICATION SYSTEM
UNCLOS
UITED NATIONS CONVENTION ON THE LAW OF THE SEA
UNECE
UNITED NATIONS ECONOMIC COMMISSION FOR EUROPE
UNEP
THE UNITED NATIONS ENVIRONMENT PROGRAMME
UNGA
UNITED NATIONS GENERAL ASSEMBLY
UNFCCC
UNITED NATIONS FRAMEWORK CONVENTION ON CLIMATE CHANGE
UNFF
UNITED NATIONS FORUM ON FORESTS
UNGASS
UNITED NATIONS GENERAL ASSEMBLY – SPECIAL SESSION
UNMIK
the United Nations Interim Administration Mission in Kosovo
UNODC
UNITED NATIONS OFFICE ON DRUGS AND CRIME
URBAN
PIC DI RIVITALIZZAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DELLE CITTA' E DELLE ZONE URBANE IN CRISI
VISA BAN
DIVIETO DI VISTO
VIS
VISA INFORMATION SYSTEM
WIRELESS LAN
WIRELESS LOCAL AREA NETWORKING (WLAN)
WTO (OMC)
WORLD TRADE ORGANIZATION

€ 12,80